

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato Regionale delle Infrastrutture
e della Mobilità

DIPARTIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ
E DEI TRASPORTI

Servizio 12 - Risorse Idriche e Regime delle Acque

Assessorato Regionale dell'Energia
e dei Servizi di Pubblica Utilità

DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

Servizio 1 - Regolazione Acque
Servizio Idrico Integrato

Convenzione di affidamento delle attività di supporto alla Regione
Siciliana per l'attuazione degli interventi di interesse regionale ai
sensi della L.R. 10/99

AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI




Previsioni dello sviluppo socio economico

Analisi di contesto, proiezioni e scenari evolutivi

(Ex elaborato D1 redatto da Sogesid S.p.A. nel 2005)

DOCUMENTO DI PIANO

ALL.06.a

Redatto da	Approvato	Revisione	Data
		01	Novembre 2010

SOGESID S.p.A.

Alla predisposizione dell'attività D – *Previsioni dello sviluppo socio-economico* – hanno collaborato con SOGESID S.p.A.

Coordinamento tecnico scientifico ed elaborazione della Sezione I
prof. *Alessandro Hoffmann*

Elaborazione degli scenari settoriali e territoriali e costruzione dei modelli (Sezioni II e III)
dott. *Giuseppe Notarstefano*
dott. *Erasmus Vassallo*

Ricerca dati
dott. *Dario Macaluso*

Il coordinatore ringrazia per la collaborazione la dott.ssa *Giulia Nicoletti*

INDICE ANALITICO

PRESENTAZIONE	7
SEZIONE I - ASPETTI GENERALI E INTRODUTTIVI	9
1.1 L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEGLI ATTI E DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	9
<i>1.1.1 Il Paese Mondo</i>	9
<i>1.1.2 L'economia italiana nel medio periodo 2005-2008</i>	10
<i>1.1.3 Le tendenze economiche del Mezzogiorno</i>	11
<i>1.1.4 Il quadro programmatico della Sicilia</i>	13
1.2 LA DIMENSIONE SETTORIALE DELLA POLITICA DI SVILUPPO: IL RUOLO DELLA REGIONE	14
<i>1.2.1 Progetto Sicilia e DPEF</i>	15
Attività produttive	15
Agricoltura	16
Turismo	17
<i>1.2.2 La Sicilia e le iniziative di governo</i>	18
Attività produttive	18
Turismo	19
1.3 LA POLITICA DI SVILUPPO E LA DIMENSIONE DI PROGRAMMAZIONE: LA REGIONE TRA INTESA ISTITUZIONALE E QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO	20
<i>1.3.1 Il modello, la sua forma e le sue procedure</i>	20
<i>1.3.2 I contenuti degli atti di programmazione 2000-2008</i>	24
1.4 L'IMPATTO SUL TERRITORIO E LE PRINCIPALI TENDENZE IN ATTO	30
<i>1.4.1 Gli strumenti in "forma negoziale" per la promozione dello sviluppo locale</i>	34
I patti territoriali	34
I progetti integrati territoriali	38
<i>1.4.2 Gli strumenti "in forma negoziale" per la promozione dello sviluppo industriale</i>	39
I contratti di programma	39
I contratti di localizzazione	40
I contratti d'area	40
<i>1.4.3 Gli strumenti "in forma negoziale" per la promozione dello sviluppo rurale</i>	41
I Leader	41
I distretti rurali	41

1.5 LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO VERSO IL 2013	42
SEZIONE II - TENDENZE MACRO-ECONOMICHE E SCENARI	
PROVINCIALI	48
2.1 PREMESSA METODOLOGICA	48
2.1.1 PROIEZIONE CON IL “LIVELLAMENTO ESPONENZIALE”	50
2.2 LE PRINCIPALI TENDENZE TERRITORIALI E SETTORIALI: PREVISIONI FINO	
AL 2007	53
2.2.1 L’EVOLUZIONE SETTORIALE E TERRITORIALE DELL’ECONOMIA SICILIANA	53
2.3 GLI SCENARI PROVINCIALI	55
2.3.1. LA PROVINCIA DI TRAPANI	56
2.3.2. LA PROVINCIA DI PALERMO	57
2.3.3. LA PROVINCIA DI AGRIGENTO	58
2.3.4 LA PROVINCIA DI CALTANISSETTA	59
2.3.5 LA PROVINCIA DI ENNA	60
2.3.6 LA PROVINCIA DI CATANIA	61
2.3.7 LA PROVINCIA DI RAGUSA	62
2.3.8 LA PROVINCIA DI SIRACUSA	63
2.3.9 LA PROVINCIA DI MESSINA	64
2.4 LA DINAMICA DEI FLUSSI TURISTICI PER PROVINCIA	65
2.4.1 LA PROVINCIA DI TRAPANI	66
2.4.2 LA PROVINCIA DI PALERMO	68
2.4.3 LA PROVINCIA DI AGRIGENTO	71
2.4.4 LA PROVINCIA DI CALTANISSETTA	74
2.4.5 LA PROVINCIA DI ENNA	77
2.4.6 LA PROVINCIA DI CATANIA	79
2.4.7 LA PROVINCIA DI RAGUSA	82
2.4.8 LA PROVINCIA DI SIRACUSA	84
2.4.9 LA PROVINCIA DI MESSINA	86
2.5 LA DINAMICA DI CRESCITA NEI COMUNI SICILIANI: ALCUNE PROIEZIONI	
CONDIZIONATE	90

SEZIONE III - ALCUNI TEMI DI APPROFONDIMENTO SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA SICILIA	105
3.1 IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO E DELLA SICILIA NEL CONTESTO NAZIONALE	105
3.2 DIVARI REGIONALI DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	109
3.3 UNA MISURA DI “SVILUPPO” PER PICCOLE AREE: LA DISTRIBUZIONE PER AREA COMUNALE	111
3.3.1 ASPETTI GENERALI SULLE MISURE DI SVILUPPO ECONOMICO	111
3.3.2 STIMA E PROBLEMI CONNESSI DI UN INDICATORE DI SVILUPPO ECONOMICO PER AREA COMUNALE	113
3.3.3 UNA MISURA DEL VA PRO CAPITE DI INDUSTRIA E SERVIZI PER I 390 COMUNI SICILIANI	115
3.3.4 TRANSIZIONE TRA STATI E CONVERGENZA DEI PUNTEGGI DI SVILUPPO	119
3.4 GRADO DI RURALITÀ DEI COMUNI SICILIANI E LIVELLI DI SVILUPPO	121
3.4.1 LE MISURE DELLA RURALITÀ	121
3.4.2 CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SICILIANI NELLA RELAZIONE TRA RURALITÀ E SVILUPPO	122
3.5 LA STRUTTURA PRODUTTIVA DEI COMUNI SICILIANI: L’EVOLUZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	127
3.5.1 IL MODELLO DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVO ITALIANO	127
3.5.2 IL “DUALISMO” ITALIANO	127
3.5.3 IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO SICILIANO	128
3.5.4 ALCUNE ANALISI ATTRAVERSO GLI INDICI DI LOCALIZZAZIONE E DI SPECIALIZZAZIONE	129
3.6 UN INDICATORE DI “CRITICITÀ” DELLO SVILUPPO	134
3.6.1 LLA COSTRUZIONE DI “Y”	134
3.6.2 LA COSTRUZIONE DI “Z”	141
BIBLIOGRAFIA	143

Presentazione

Il presente Rapporto si è occupato della costruzione dello scenario macroeconomico al fine di offrire un'analisi di contesto utile al decisore in sede di programmazione dell'uso delle risorse idriche per l'uso civile nell'ambito dell'attività di revisione e aggiornamento del Piano Regionale Generale degli Acquedotti (PRGA). In particolare le conclusioni dello studio possono contribuire alla base di conoscenza necessaria per la valutazione dei fabbisogni idrici in tutto il periodo di interesse del nuovo PRGA.

Il Rapporto si suddivide in tre elaborati.

Il primo elaborato (D-1) è strutturato in tre sezioni:

- 1) la prima relativa all'evoluzione del quadro politico-economico;
- 2) la seconda relativa alla lettura ed interpretazione degli scenari previsivi provinciali e comunali;
- 3) la terza relativa ad una serie di studi di carattere generale e di analisi statistico-economiche che hanno guidato le previsioni.

Il secondo elaborato (D-2) contiene invece l'Appendice Statistica.

Il terzo elaborato (D-3) è costituito da una appendice cartografica e una breve sintesi degli elaborati precedenti. L'appendice cartografica, nella quale sono state rappresentate alcune delle più significative sintesi relative alle proiezioni e alle classificazioni ottenute nell'analisi, è costituita dalle seguenti carte:

Tav. D1 I distretti industriali secondo l'analisi economica

Tav. D2 I Patti Territoriali

Tav. D3 I Progetti Integrati Territoriali

Tav. D4 L'iniziativa comunitaria Leader plus

Tav. D5 I distretti rurali possibili

Tav. D6 La struttura e l'evoluzione possibile dei distretti produttivi

Tav. D7 Le proiezioni del grado di sviluppo

Tav. D8 La proiezione dei flussi turistici al 2005.

Costruire uno scenario di previsione è, certamente, compito difficile e complesso. La difficoltà è motivata soprattutto dalla "informazione limitata" delle serie di contabilità economica territoriale che, pur con i significativi progressi realizzati grazie all'introduzione del nuovo sistema di Contabilità Nazionale SEC95, sono limitate al livello regionale e, soltanto per alcuni principali indicatori, al livello provinciale.

Tale condizione di vincolo informativo conduce a lavorare in primo luogo sulle stime: quando lo scenario previsionale vuole articolarsi territorialmente o temporalmente, è necessario ricorrere infatti a procedure che producono artificialmente l'informazione necessaria.

La complessità, invece, è dovuta alla sostanziale "virtualità" degli scenari di medio-lungo termine che, se da un lato si rivelano validi in una prospettiva "normativa", diventano progressivamente meno efficaci dal punto di vista interpretativo.

La riduzione attraverso modelli econometrici o statistici è un valido sostegno che determina un costante *trade off* (alternativa) tra la disponibilità di ampie serie di informazioni statistiche e il numero di variabili da utilizzare all'interno delle modellizzazioni.

Nell'elaborato sono stati combinati diversi approcci che, unitamente ad un'attenta analisi politico-economica e statistico-economica del sistema-regione, hanno consentito la costruzione di uno scenario di previsione.

Il lavoro in particolare si è concentrato su tre punti fondamentali:

- la costruzione di scenari provinciali, effettuata attraverso previsioni con modelli statistici di tipo "meccanico" (Lisciamento Esponenziale);
- l'analisi e la previsione dei flussi turistici a livello di Aziende Provinciali di Turismo e di Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo;
- la proiezione del grado di sviluppo economico a livello comunale.

A tali risultati, sintetizzati nella sezione seconda e sviluppati nella sezione terza, si aggiunge un lavoro di ricerca, originale e innovativo, riguardante la stima di un Indicatore di Sviluppo Economico a livello comunale e l'identificazione di una classificazione economico-territoriale dei comuni siciliani.

SEZIONE I

Aspetti generali ed introduttivi

1.1 L'evoluzione dell'economia negli atti e documenti di programmazione

1.1.1 Il Paese Mondo

Lo scenario economico internazionale è, nel 2005, straordinariamente favorevole e garantisce all'Europa e all'Italia le migliori condizioni per favorire la propria ripresa.

Vanno tuttavia ricordati due generi di rischi che potrebbero ostacolare il contesto positivo e che sono, da un lato, l'eventualità di un rallentamento della crescita negli Stati Uniti, in Giappone e in Cina e, dall'altro lato, l'aggravarsi della situazione geo-politica in Medio-Oriente: a soffrirne sarebbero, nella prima fattispecie, le economie dell'Asia e il delicato meccanismo di traino degli USA e, nella seconda, il clima generale che potrebbe spingere in alto il prezzo del petrolio. Tale aumento, generando inflazione, si rifletterebbe sulla crescita del PIL delle economie industrializzate, sia per l'anno in corso che per gli anni successivi.

Secondo le previsioni dei principali organismi internazionali, la crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi intorno al 4% nel medio periodo e il commercio mondiale dovrebbe registrare incrementi annuali superiori al 7%. Il prezzo del petrolio subirebbe una graduale riduzione degli attuali livelli per attestarsi intorno ai 31 dollari al barile nel 2008.

In particolare, nell'area-Euro la crescita dovrebbe passare dal 2,3% nel 2005, al 2,4 nel 2006 e al 2,5 tanto nel 2007 quanto nel 2008.

Tab. 1.1 – La crescita dell'economia mondiale (variazioni %)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
PIL	2,0	3,4	3,3	2,8	2,8	2,8
- PAESI INDUSTRIALIZZATI						
- USA	3,1	4,6	3,7	3,3	3,3	3,3
- GIAPPONE	2,5	3,0	2,8	1,1	0,9	0,9
- UEM (12 paesi)	0,5	1,7	2,4	2,4	2,4	2,4
- FRANCIA	0,5	1,7	2,6	2,7	2,6	2,4
- GERMANIA	-0,1	1,4	2,1	2,3	2,3	2,3
- REGNO UNITO	2,2	3,0	2,7	2,4	2,3	2,2
- SPAGNA	2,4	2,9	3,3	2,5	2,4	2,5
- MONDO escluso UE	4,0	5,0	4,7	4,3	4,5	4,5
- MONDO	3,5	4,6	4,4	4,1	4,1	4,1
COMMERCIO MONDIALE	4,5	8,6	10,2	8,0	8,0	7,8

Fonte: DPEF 2005-08

Tab. 1.2 – I prezzi internazionali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
- PETROLIO (dollari/barile)	28,8	34,0	32,0	30,0	28,5	28,5
- ENERGETICI	15,2	18,1	-5,9	-6,3	-5,0	0,0
- in dollari						
- in euro	-3,7	9,4	-5,1	-6,3	-5,0	0,0
- ALTRE MATERIE PRIME	15,4	15,2	5,5	3,3	2,3	2,3
- in dollari						
- in euro	-3,6	6,8	6,4	3,3	2,3	2,3
- MANUFATTI	4,2	3,2	1,5	1,5	1,5	1,5
- in valute nazionali						
- in euro (per l'Italia)	-1,6	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5

Fonte: DPEF 2005-08

Nel complesso, va sottolineato come la crescita stenti a consolidarsi nell'area dell'euro, ostacolata com'è dalla debole domanda interna, dalle rigidità strutturali e dai vincoli della politica monetaria e di bilancio.

1.1.2 L'economia italiana nel medio periodo 2005-2008

Nel periodo 2005–08 si prospetta una lieve accelerazione dell'economia italiana, con una crescita del PIL intorno al 2 per cento, valore di poco superiore al potenziale di lungo periodo, ma insufficiente per creare abbastanza occupazione e risanare i conti pubblici.

In particolare si stima che nel 2005 l'economia italiana dovrà beneficiare del previsto consolidamento del contesto mondiale, del rinnovato vigore degli scambi internazionali e della tenuta della domanda interna. In questo scenario l'aumento del PIL è previsto pari al 2,1.

Tab. 1.3 – Le previsioni del PIL

2004	2005	2006	2007	2008
1,2	2,1	2,2	2,3	2,3

Fonte: DPEF 2005-08

Questa previsione è in linea con quella elaborata dai principali organismi internazionali e centri di ricerca (Prometeia, Confindustria, FMI) ed è identica a quella prodotta dalla Commissione europea.

Le linee tendenziali a legislazione vigente per il 2005-08 indicano pertanto una crescita del reddito intorno al 2%, inferiore a quella attesa per l'area euro (2,4%).

La spinta proveniente dal ciclo internazionale si attenuerà progressivamente a partire dal 2006, manifestandosi nella crescita delle esportazioni il cui rallentamento rifletterà anche tanto la particolare specializzazione produttiva delle nostre imprese nei settori a medio-basso contenuto tecnologico quanto i difetti di competitività del nostro sistema produttivo.

A sostenere la crescita del PIL quindi sarà ancora una volta la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie.

Buone aspettative sul fronte dell'inflazione che nella media del quadriennio dovrebbe mantenersi poco al di sotto del 2 per cento.

Tab. 1.4 – Quadro programmatico: indicatori macroeconomici

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pil reale	0,3	1,2	1,9	2,0	2,1	2,1
deflatore consumi	2,5	2,4	2,2	2,1	2,1	2,1
deflatore PIL	2,9	2,6	2,5	2,2	2,2	2,2
Pil nominale	3,2	3,8	4,4	4,3	4,4	4,3

Fonte: DPEF 2005-07

Tab. 1.5 – Occupazione e disoccupazione

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	-3,7	-1,5	-2,0	-2,0	-2,0	-2,0
Industria	0,5	0,4	0,6	0,7	0,6	0,6
in senso stretto	-0,3	-0,2	0,1	0,2	0,1	0,1
costruzioni	2,9	2,1	1,9	2,0	2,1	2,0
Servizi	0,8	0,8	1,2	1,3	1,2	1,3
privati(*)	1,5	1,5	2,1	2,2	2,0	2,1
pubblici(**)	-0,4	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
INTERA ECONOMIA	0,4	0,6	0,9	1,0	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	8,4	8,1	7,6	7,1	6,8	6,6
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	57,6	58,4	59,3	60,0	60,6

Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2005

1.1.3 Le tendenze economiche del Mezzogiorno

Nella recente e difficile fase congiunturale, il Mezzogiorno è cresciuto più del resto del Paese, seppure frenato dal difetto relativo di infrastrutture e servizi. Non è un caso pertanto che negli ultimi anni sia il differenziale di crescita del PIL che i dati sul censimento delle imprese confermano le positive trasformazioni in corso nell'economia delle aree sottoutilizzate (così si chiamano, dal 2003, le vecchie "aree depresse").

La fase di convergenza con i valori nazionali riguarda altresì sia la contenuta ripresa del clima di fiducia, sia il ripiegamento dei flussi turistici, sia ancora il recupero significativo delle esportazioni.

Il PSM-QCS (Programma di Sviluppo del Mezzogiorno e Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006), ossia l'asse costituito dalle programmazioni nazionale ed europea, si pone come obiettivo generale quello di "ridurre significativamente il divario economico-sociale delle aree del Mezzogiorno in modo sostenibile, ossia accrescendo la compatibilità di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro nonché tutelando e facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità", e si propone:

- di conseguire entro il quarto anno del settennio 2000-06 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'UE;
- di aumentare il tasso di attività verso il 60 per cento a fine decennio;
- di ridurre drasticamente il disagio sociale.

Si fa presente al proposito che, nella programmazione 2000-06, è possibile effettuare pagamenti da politica di piano fino a tutto il 2008: per questo motivo si parla in modo indistinto, quanto a durata finanziaria del ciclo, di 2006 o di 2008.

Tab. 1.6 – La crescita dell'UE-15

	2006	2007	2008
PIL			
- UEM (12 paesi)	2,4	2,5	2,5
- FRANCIA	2,7	2,6	2,4
- GERMANIA	2,3	2,3	2,3
- REGNO UNITO	2,4	2,3	2,2
- SPAGNA	2,5	2,4	2,5

Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2005

L'obiettivo generale si realizza attraverso un forte aumento dell'occupazione regolare (e dunque più produttiva e tutelata) nonché attraverso l'aumento dei tassi di attività, la riduzione del lavoro sommerso, la compressione della disoccupazione.

Questo scenario, quanto mai ottimistico, è fatto proprio anche dalla “versione aggiornata” (2004) del PSM-QCS, dal DPEF 2005-08 e dalla Relazione Previsionale e Programmatica per il 2005.

Al raggiungimento di tali risultati, che alla fine del ciclo dovranno fare coincidere gli obiettivi programmatici ed il quadro tendenziale, concorrono *strumenti innovativi* (per l'appunto quelli della politica di sviluppo, ordinaria e aggiuntiva, comunitaria, nazionale e regionale) e *spesa in conto capitale*: in particolare la “massa critica” per investimenti nel Mezzogiorno, con una crescita media annua del 9,1, raggiungerebbe nel periodo 2004-08 il 7,0 del PIL, contro il 6,4 del periodo 2000-04. A fine periodo realizzerebbe il “valore obiettivo”, concordato in sede europea, per la quota totale di spesa in conto capitale nelle regioni obiettivo 1.

Tab. 1.7 – Spesa in conto capitale nel Mezzogiorno
Impegni programmatici 2004-08
(Variazioni percentuali)

Risorse	Spesa in conto capitale/PIL (media 2004-2008)
Ordinarie	3,1
Aggiuntive	3,9
comunitarie 1	1,8
nazionali 2	2,1
Totale	7,0

Fonte: DPEF 2005-08

1.1.4 Il quadro programmatico della Sicilia

Secondo il DPEF per il periodo 2005-07 adottato dalla Regione, il sostegno alla politica di sviluppo, per l'economia siciliana, deriva dagli impegni assunti dal governo nazionale ma anche da adeguate iniziative regionali. In questo senso, sulla base dell'osservazione empirica dei fatti economici e adottando una prospettiva compatibile con l'evoluzione del contesto meridionale e nazionale indicata dal DPEF dello Stato, il Documento ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi.

Tab. 1.8 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia

	2004	2005	2006	2007
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,8	2,0	1,9	1,5
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,0	2,5	3,3	3,6
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	2,6	2,3	2,2	2,1
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	3,6	4,8	5,5	5,7

Fonte: DPEF-Sicilia 2005-07

Una riflessione a se stante merita, per il ruolo che in teoria potrebbe svolgere, il quadro tendenziale di finanza pubblica 2005-08 della Regione: la spesa in conto capitale come abbiamo accennato è infatti, assieme all'uso di strumenti innovativi, una delle due leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi programmatici posti dalla politica di coesione ed in particolare del tasso di crescita del PIL che, nel periodo di riferimento, almeno nelle intenzioni dovrà raggiungere e superare quello medio europeo.

La Sicilia infatti, grazie alla sua autonomia speciale ed al possesso, che ne discende, di tutti i tributi riscossi (con poche eccezioni), ha *in nuce* le potenzialità per contribuire in modo determinante alla formazione del *plafond* delle "risorse aggiuntive nazionali" (e quindi ad un migliore rapporto spesa in conto capitale/PIL): l'esercizio di questa funzione di "specialità" (posto in essere, ad esempio, per integrare le disponibilità del Piano di Sviluppo Rurale, assorbite in parte consistente dall'esigenza di far fronte ad impegni pregressi privi di copertura), che fino a tutti gli anni ottanta costituiva la regola, risulta però vanificato dall'equilibrio imperfetto tra le entrate correnti e le spese correnti. Infatti, la riscossione diretta di quasi tutte le entrate, unitamente ai tributi propri, copre a stento il totale delle sole spese correnti.

Il risultato complessivo di questa situazione sta nella circostanza che le entrate in conto capitale attualmente risultano costituite prevalentemente da trasferimenti dell'Unione europea (POR 2000-06) e dello Stato (Accordi di Programma Quadro 2000-08): dipendono quindi da variabili esogene e, in concreto, vanificano le possibilità insite in una programmazione realmente regionale a servizio di una politica di sostegno dell'offerta che, nella sostanza, non esiste più.

La struttura del quadro tendenziale è pertanto, nella prospettiva dell'esaurimento della pianificazione di terza generazione (2000-06) e in attesa di quella di quarta generazione 2007-13, di segno calante.

In ogni caso va sottolineato come i saldi netti siano sempre negativi e come siano previsti il ricorso al mercato e l'accensione di prestiti.

1.2 La dimensione settoriale della politica di sviluppo: il ruolo della Regione

A partire dai primi anni novanta, in coincidenza con l'avvio di una politica nazionale deflattiva in grado di porre il paese nelle condizioni di far parte dell'*Euro-zone* e successivamente con la definizione, a livello centrale ma *ab origine* comunitario, del modello della "nuova programmazione" (messa a punto tra il 1998 ed il 1999 dall'allora ministro del Tesoro, Ciampi), il modo di intendere in Sicilia la politica di sviluppo è cambiato radicalmente ed ha posto il tema, che oggi si intende affrontare con una modifica dello Statuto, del ruolo della Regione e della sua legislazione esclusiva in un contesto istituzionale ed economico profondamente rinnovato.

Due circostanze strettamente collegate che sono, da un lato, il restringersi del flusso cospicuo di trasferimenti pubblici e, dall'altro, l'esigenza che ne consegue di farsi carico della compensazione dei redditi minori, hanno depotenziato il ruolo, un tempo decisivo e ricco di spunti originali, della politica di sviluppo della Regione portata avanti a partire dal 1947 (Piano La Loggia) e fino a tutto il 1992 (PRS Nicolosi) con una propria programmazione globale e con investimenti in infrastrutture materiali e immateriali ed in incentivi di compensazione.

Alla Regione che finanziava spese sul versante dell'offerta (e non è un caso che l'ultimo Piano Regionale di Sviluppo sia stato quello 1992-94) e che chiudeva i bilanci di competenza con circa la metà del "totale" sul fronte del conto capitale, si incomincia a sostituire una Regione diversa che, nel segno della sussidiarietà verticale e della *governance* multilivello e policentrica (ad esecuzione decentrata), svolge e dovrà svolgere sempre di più: (a) da un lato, compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e promozione non tradizionali e fortemente innovativi anche se importati dall'esterno e (b), dall'altro lato, una politica economica di sviluppo locale. Tutto questo però non può e non deve bastare.

Certo, le cause della rigidità che, per mancanza di provvista, impediscono in via di fatto l'esercizio di una politica attiva nei settori dell'industria, dell'artigianato manifatturiero, della cooperazione produttiva, dell'agricoltura e del turismo non sono soltanto esogene ed un ruolo non indifferente giocano, nei meccanismi di rigidità, la scarsa razionalità della spesa sanitaria, gli oneri per redditi da lavoro dipendente diretti e "per imitazione" (Regione e suoi organismi funzionali) ed il peso del precariato, tutte e tre componenti fuori controllo e da rigovernare con una finanza pubblica ancora da razionalizzare: il criterio delle politiche invariate ed il principio della "costanza dei comportamenti" (che ne deriva), infatti, non sono più sostenibili ed il futuro della Regione passa anche attraverso una politica di restrizioni quantitative e qualitative, pena uno squilibrio strutturale dei conti che il Patto di stabilità interno prima o poi metterà in discussione.

Il problema in questione è complesso, trova il proprio riferimento istituzionale e organizzativo nelle riforme dell'Atto Unico (1987) e del Trattato di Maastricht (1993), è stato recepito dalla Costituzione d'Europa (2004) ed è destinato ad essere ridefinito con la conclusione del primo processo di allargamento ad Est (pur esso 2004) e, con riguardo alle opportunità e ai rischi, a seguito tanto del secondo ampliamento con i paesi dell'area balcanica (nel 2007 entreranno Bulgaria e Romania) quanto dell'entrata in vigore nel 2010 della zona di libero scambio con i paesi terzi mediterranei. A monte, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, stanno il nuovo modello di sviluppo ed i rapidi processi di apertura del mercato interno agli scambi internazionali (quindi, con la crescita dell'egemonia neoliberale, la globalizzazione, la regionalizzazione e il fenomeno del regionalismo/localismo).

Le incognite con le quali fare i conti in un contesto sempre più omogeneizzato sono, dal punto di vista delle attività produttive, il cambiamento intervenuto nella geografia economica internazionale con l'entrata in scena di nuovi competitori (la Cina, l'India) e, dal punto di vista politico, il processo di ratifica e approvazione reale della Costituzione d'Europa che presenta non poche incognite.

Si è aperta quindi, come ben si vede, una nuova “fase storica” le cui origini, che non risalgono ad ieri, sono pur sempre recenti. All’interno di questo ciclo, e per la precisione dalla metà degli anni novanta, “il sistema produttivo italiano ha subito un continuo deterioramento della competitività. Si è ridotta la quota dei nostri beni sul mercato internazionale. Si è affievolita la crescita. La perdita di quote di mercato delle nostre esportazioni risente della specializzazione produttiva incentrata sui settori tradizionali, esposti alla crescente concorrenza dei paesi emergenti. È scarsa la presenza nei comparti tecnologicamente avanzati, che si espandono più rapidamente del commercio internazionale. Nei settori tradizionali la competitività soffre l’insoddisfacente andamento della produttività, che si traduce in un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto superiore a quello dei principali paesi concorrenti. Gravano sulla dinamica della produttività in Italia i ritardi nell’utilizzo delle nuove tecnologie, nonché la più bassa qualificazione media delle forze di lavoro. Sono debolezze che riflettono una frammentazione eccessiva del sistema produttivo, caratterizzato da una quota di aziende di piccola dimensione più elevata rispetto agli altri paesi in quasi tutti i settori” (Fazio, 2005).

Nel contesto così delineato da un osservatore imparziale (la Banca d’Italia), la politica economica deve fronteggiare in Sicilia non solo la sfida della complessità propria di un qualunque sistema regionale sufficientemente grande, ma anche quella specifica dei suoi problemi di sviluppo. Complessità che si manifestano nell’interdipendenza fra gli aspetti economici della crescita regionale e i caratteri del suo contesto ambientale: l’economia siciliana segnala infatti, tanto dal punto di vista strutturale quanto da quello funzionale, saggi che sono in genere inferiori ai valori medi nazionali e comunque distanti dai livelli in grado di assicurare uno sviluppo autopropulsivo.

È indispensabile, pertanto, un flusso di risorse destinato alla regione e, a monte, l’articolazione settoriale di una politica “speciale” (perché è questa la natura dello Statuto, adottato con legge costituzionale) rispetto a quella dell’UE, a quella dello Stato ordinaria e aggiuntiva ed al contributo fornito dal bilancio regionale al cofinanziamento dei fondi strutturali: i flussi di spesa del livello regionale e del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni e degli organismi funzionali ad esso collegati (ad esempio le nove Camere di Commercio oppure i due enti Fiera) svolgono infatti in atto un impatto del tutto marginale.

Una mappa dei processi in corso è rinvenibile dalla lettura congiunta dei DPEF regionali e dei disegni di legge di iniziativa governativa dell’ultimo triennio (2003-2004-2005) e, in materia (peraltro esclusiva) di Attività produttive/Agricoltura/Turismo, può essere così sintetizzata.

1.2.1 Progetto Sicilia e DPEF

Attività produttive

Gli obiettivi generali della politica industriale regionale sono il miglioramento del grado di attrattività per gli investimenti esterni nella regione su porzioni significative di territorio, il crescente miglioramento della capacità innovativa delle MPI (micro e piccole imprese) manifatturiere ed il potenziamento dei sistemi produttivi territoriali. La strategia è quella dell’orientamento delle modalità di integrazione del sistema imprenditoriale nel più ampio quadrante mediterraneo individuando le produzioni maggiormente sensibili, i vantaggi e gli svantaggi per singoli comparti, gli effetti sinergici che possono derivare dalla creazione della regione economica Mediterraneo e i deficit in termini di *know-how* produttivi e organizzativi.

Gli obiettivi di medio periodo si individuano pertanto nei tre seguenti.

- Miglioramento delle condizioni di attrattività degli investimenti esterni: la Regione ha allo studio la costituzione di un’apposita struttura con specifica “missione” e ritiene comunque indispensabile procedere: a) alla riqualificazione e riutilizzo delle aree dei poli petrolchimici attraverso la sottoscrizione di un accordo istituzionale di programma; b) all’ammodernamento

e riorganizzazione delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI), che si intende realizzare attraverso una nuova legge; c) al completamento delle aree artigiane al fine di pervenire alla creazione di zone di origine tipiche i cui prodotti vengano incentivati sui mercati con una politica di marchio comune; d) alla messa a punto di misure fiscali per favorire i processi di localizzazione di sedi industriali, pervenendo alla costituzione di “zone franche”; e) allo sviluppo del Programma Regionale per l’Internazionalizzazione.

Un ruolo non indifferente dovrà giocare altresì l’attuazione del Piano Energetico Regionale già predisposto: in particolare il PER è destinato ad incentivare la razionalizzazione delle fonti energetiche e delle reti di approvvigionamento e distribuzione dell’energia attraverso azioni che, tra l’altro, spingano verso l’utilizzazione delle fonti rinnovabili, il completamento delle opere di “metanizzazione” dei centri abitati, l’utilizzazione a fini energetici dei rifiuti solidi urbani.

- Crescita delle capacità innovative delle imprese: l’azione sul versante della produttività presuppone il ricorso obbligato all’innovazione. In tale ottica è stata adottato il documento di piano Strategia Regionale dell’Innovazione (SRI) che, su *input* dell’UE e del MIUR, individua gli strumenti e le azioni attraverso cui creare un ambiente favorevole alla crescita competitiva delle imprese e che intende raggiungere i seguenti obiettivi:
 1. supportare i processi di innovazione delle MPI esistenti favorendo la diffusione dell’innovazione all’interno del sistema produttivo siciliano;
 2. favorire la creazione di imprese innovative (in particolare *spin off* da Università e da centri di ricerca) per sviluppare la competitività del sistema produttivo siciliano nel mercato;
 3. favorire percorsi di valorizzazione delle conoscenze per sfruttare il potenziale sotteso ad una dotazione in tal senso importante per la Sicilia.
- Potenziamento dei sistemi produttivi territoriali a specificazione manifatturiera: alcune agglomerazioni produttive caratterizzate da *know-how* locali, a volte con *performances* di rilievo, hanno raggiunto in Sicilia dimensioni notevoli. La Regione si impegna a promuovere la crescita e l’evoluzione verso configurazioni più prossime a quelle proprie dei distretti industriali ed ha elaborato – unitamente ad una recente legge sui distretti di piccola impresa, ancora non operativa - un disegno di legge nel settore manifatturiero, al fine di sostenere progetti di sviluppo di aree in cui si affermano forme di collaborazione organizzata tra imprese ed attori impegnati a vario titolo sui temi dello sviluppo locale. Iniziative *ad hoc* sono state adottate anche per la costituzione del polo industriale cartario (che dovrebbe svilupparsi tra le province di Catania e Siracusa), del polo per la nautica da diporto (provincia di Messina) e del distretto della pesca e del pescato (a Mazara del Vallo) mentre atti di programmazione settoriale finalizzati ad un ispessimento territoriale sono sicuramente il Piano delle cave ed il Progetto integrato per la valorizzazione dei marmi, ambedue in fase di implementazione. In una dimensione quanto più è possibile distrettuale ed in una logica che coniughi tradizioni e nuove tecnologie, è prevista anche la promozione di una Scuola regionale dei talenti e dei mestieri.

Nel complesso, il “pacchetto” di iniziative posto in essere dalla Regione nell’ambito delle competenze in materia di attività produttive viene incontro ai due grandi vincoli del processo economico che sono (a) le carenze di imprenditorialità diffusa, fattore primo della crescita endogena e (b) la scarsa dotazione e la bassa efficienza media dei fondamentali generatori di economie esterne ambientali.

Agricoltura

Nell’ambito di una riforma della politica agricola comune di importanza straordinaria che, a partire dal 2005 e fino a tutto il 2013 (ed oltre), introduce il disaccoppiamento, l’eco-condizionalità e la

modulazione vale a dire il graduale trasferimento delle risorse Feoga dal fondo a garanzia dei tradizionali prezzi e mercati al nuovo modello di sviluppo rurale, la politica agricola della Regione si inserisce nel nuovo contesto con l'obiettivo primario di aumentare la competitività delle imprese. Detta riforma, il cui perno è il disaccoppiamento totale, riguarderà inizialmente nove comparti (fra cui, ad esempio, quello dei seminativi e quello dell'olio d'oliva) ed altrettanti regimi di aiuto (che diventeranno tutt'uno); successivamente, si estenderà anche alle altre colture e agli altri incentivi.

L'azienda agricola, con il *decoupling*, riceverà per la prima volta un pagamento unico (una sorta di *una tantum* onnicomprensiva) e, a differenza del passato, allorquando gli aiuti erano rapportati ai prezzi (che svolgevano quindi una funzione di intermediazione), non sarà obbligata a produrre: lo farà in piena libertà soltanto se lo vorrà e se ne avrà la convenienza economica.

Il cambiamento, come ben si vede, è netto: il rischio di abbandono delle terre dalla produzione diventa molto alto, specialmente nelle zone marginali (il pagamento unico, peraltro, viene ridotto annualmente, fino a quasi dimezzarsi nel 2013) e, per far fronte al nuovo paradigma, è necessario cambiare l'approccio con il mercato e con il territorio.

In Sicilia la revisione a medio termine della PAC interessa nella fase di avvio il 40 per cento della produzione lorda vendibile; i modelli di simulazione costruiti dall'Ismea prevedono che il 30 per cento delle terre interessate non sarà più coltivato.

Rilevanti saranno pertanto le iniziative volte allo sviluppo delle filiere produttive che, grazie all'uso di adeguate competenze manageriali e tecnologiche, inneschino economie di scala interne (all'azienda) e determinino la permanenza *in loco* del valore aggiunto prodotto. In tal senso, il disegno messo a punto intende:

- valorizzare le produzioni certificate, di qualità e tipiche con particolare riferimento a quelle legate a marchi o a territori;
- incentivare le azioni rivolte ai temi della sicurezza alimentare, della tracciabilità, della rintracciabilità e dell'etichettatura obbligatoria degli alimenti;
- contribuire ulteriormente al benessere degli animali, alla soddisfazione dei bisogni e delle richieste dei consumatori ed alla tutela dei lavoratori.

La Regione ha allo studio altresì:

- iniziative tese a incentivare gli investimenti produttivi per il necessario ricambio generazionale nonché per facilitare l'accesso al credito degli imprenditori;
- la riorganizzazione del sistema di divulgazione agricola;
- la sottolineatura del valore delle denominazioni "*OGM free*".

È inoltre un obiettivo quello di non gravare il settore agricolo di possibili ulteriori costi aggiuntivi derivanti dalle carenze di risorse idriche.

Altri importanti interventi sono previsti nel contesto dei seguenti orientamenti produttivi: comparto florovivaistico, agrumi, colture ortive, vino, olio, cereali e, più genericamente, prodotti biologici.

Una riflessione a se stante – qui ne accenniamo appena – merita la politica di sviluppo rurale: in particolare questa politica diventa il secondo pilastro della PAC ed assume una autonomia formale e sostanziale piena; dispone per la prima volta di un proprio fondo che sostituisce la vecchia sezione "orientamento" del Feoga; viene sganciata dalla politica di coesione, al cui interno nasce e trova legittimazione costituzionale a partire da Maastricht, anche se ne assume però sempre di più i caratteri fondanti e quelli contenutistici. La futura politica di sviluppo rurale, che contribuisce agli obiettivi dello sviluppo sostenibile sul versante dell'agricoltura e di quelli dell'integrazione sul versante delle attività produttive, si concentrerà dopo il 2006 su tre obiettivi principali:

1. accrescere la competitività del settore agricolo mediante il sostegno alla ristrutturazione;

2. migliorare l'ambiente e le zone rurali mediante un sostegno alla gestione dei suoli, compreso il cofinanziamento di azioni legate ai siti a natura protetta di Natura 2000;
3. accrescere la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche mediante misure interessanti il settore agricolo e altri attori rurali.

Il legame tra la coesione e la ruralità si realizza in particolare attraverso l'interazione tra il Piano e l'iniziativa Leader che, a decorrere dal 2007, farà parte integrante del PSR ed attraverso i gruppi di azione locale ne gestisce sezioni significative.

Turismo

Il sistema regionale del turismo denota una buona dinamica, sia pure con qualche momento di pausa, sul fronte della domanda ed una notevole spinta su quello dell'offerta: la situazione, nel complesso, è in forte evoluzione con un panorama che nei prossimi anni risulterà mutato.

Le risultanze del quadro complessivo e delle tendenze dei mercati portano la Regione a procedere secondo un percorso che può essere così sintetizzato:

- consolidamento dell'offerta culturale;
- qualificazione del turismo balneare, con una apposita nuova legge;
- diversificazione dei prodotti turistici regionali, con una apposita nuova legge;
- rafforzamento del sistema di accoglienza, con una nuova politica regionale degli incentivi, e di attivazione, pur essa da definire con una apposita legge, dei sistemi turistici locali;
- riorganizzazione della struttura promozionale pubblica, in una dimensione di decentramento;
- attività di sensibilizzazione e orientamento per lo sviluppo del turismo sostenibile;
- formazione e riqualificazione professionale degli addetti alla gestione dei servizi turistici e di quelli dei servizi complementari.

Elemento indispensabile della politica per il turismo è il suo collegamento con l'offerta culturale in una dimensione di approccio integrato, di creazione di comprensori, di utilizzo delle nuove tecnologie e di maggiore partecipazione dei privati alla valorizzazione dei beni culturali.

A questo punto, parafrasando quanto formulato dai Rapporti annuali del Ministro dell'Economia, va sottolineato come tutte le informazioni disponibili convergono nell'indicare che in Sicilia lo sviluppo della regione è fondato su un risveglio della capacità imprenditoriale locale, sul rafforzamento di agglomerazioni produttive di micro e piccole imprese e su una nuova capacità di cogliere la domanda estera di merci e di turismo.

1.2.2 La Sicilia e le iniziative di governo

Attività produttive

Il disegno di legge contenente *norme sui sistemi produttivi locali* (2004) individua uno strumento di politica regionale che offre la possibilità di sostenere progetti di sviluppo di aree in possesso di determinati requisiti, nelle quali si realizzino forme di collaborazione organizzata tra imprese ed attori impegnati, a vario titolo, sui temi della crescita locale, orientate a favorire lo sviluppo di logiche distrettuali.

L'approccio adottato è innovativo, in quanto non è focalizzato esclusivamente sui distretti industriali, essendo utilizzabile anche da Sistemi Produttivi Locali dei settori agricoltura, turismo,

pesca e non avoca alla Regione il compito di individuare le realtà locali a livello centralizzato, limitandosi a fissare i parametri di riferimento. In altri termini, non si è ritenuto utile pianificare la nascita dei vari Sistemi Locali, da individuare centralmente con autonomo provvedimento, ma si è preferito seguire un'impostazione che si limiti a fornire gli indicatori quali-quantitativi all'interno dei quali, verificata la sussistenza dei requisiti richiesti e di un progetto di sviluppo valido e condiviso, sia possibile superare la distinzione tra aree individuate come sistemi locali ed aree prive di tali requisiti.

Il riconoscimento di un'area come sistema locale non deriverà, quindi, esclusivamente dalla possibilità di misurare alcune variabili strutturali ma anche dalla capacità degli attori locali di costruire strategie cooperative e di investire in progetti ed istituzioni comuni. Si parlerà, quindi, di distretto industriale qualora un'area possieda le caratteristiche richieste in uno o più specifici settori manifatturieri, di sistema produttivo locale qualora possieda analoghe caratteristiche in uno dei settori del turismo, agricoltura e pesca o di distretto produttivo qualora tali caratteristiche sussistano, nel medesimo territorio, per settori produttivi diversi.

Il disegno di legge contenente *interventi finanziari in favore delle piccole e medie imprese* (2004) interviene nel settore delle MPMI e risponde all'esigenza di agevolare l'accesso al credito, lo sviluppo di nuovi investimenti ed il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese. Si è inteso in tal modo imprimere un sostegno forte per quelle imprese che si dimostreranno pronte ad investire e ad investirsi sulla strada della competitività e dell'ammodernamento.

Il provvedimento, inoltre, rappresenta il tentativo di conciliare tre esigenze principali:

- l'esigenza di avviare, una volta approvata la legge, gli interventi finanziari a favore delle piccole e medie imprese siciliane;
- l'esigenza di assicurare controlli precisi sull'erogazione dei contributi;
- e, infine, quella di dare alle imprese beneficiarie la massima certezza giuridica (anche alla stregua della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato) sulla legittimità delle agevolazioni percepite.

Il disegno di legge contenente *norme per l'istituzione di botteghe artigiane* (2002) infine ricomprende iniziative tendenti a favorire l'apprendistato.

Lo spirito del disegno favorisce l'avviamento all'apprendistato che affonda le sue radici storiche nel Medioevo e la cui prima definizione è stata formulata nel lontano 1938.

I benefici previsti sono corrisposti con riferimento ad un massimo di quattro apprendisti per ogni impresa artigiana e per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a tre anni per giovani di età compresa tra il quindicesimo anno d'età ed il diciottesimo.

L'apprendistato, che ha origini lontane, mira a creare nuovi artigiani o lavoratori con esperienza pratica. Da qui l'importanza fondamentale dell'apprendimento.

Turismo

Il disegno di legge contenente *norme per lo sviluppo turistico* (2004) procede all'armonizzazione della legislazione sul sistema turistico con la normativa comunitaria e con i principi introdotti dalla nuova regolamentazione nazionale recata dalla recente legge n. 132 del 2001, in modo da consentire agli imprenditori del settore di operare alle stesse condizioni esistenti nei paesi della Comunità, al fine non soltanto di garantirne l'effettiva libertà di stabilimento e facilitarne l'insediamento nel territorio regionale, attraverso la semplificazione dei procedimenti, ma anche nell'ottica, non ultima, di offrire le medesime garanzie di serietà imprenditoriale all'utenza dei turisti che con essi si relazionano.

Al fine di orientare lo sviluppo del settore, è stata introdotto lo strumento del Piano triennale di sviluppo turistico, quale strumento di programmazione regionale.

Il Piano intende guardare il fenomeno turistico nella sua interezza, individuando il complesso di interventi da attivare nel territorio regionale per creare effettive potenzialità di sviluppo, alla luce dei risultati delle analisi e degli studi effettuati sul territorio, sulla domanda e sull'offerta turistica.

Detto piano troverà il proprio strumento attuativo nei Piani operativi annuali che muoveranno sistematicamente dalla preventiva verifica dei risultati conseguiti dall'attività precedente, al fine di proporre le eventuali correzioni e/o adattamenti alla programmazione adottata, necessari per il migliore conseguimento degli obiettivi prefissati.

In tale logica, è stata istituita la Conferenza regionale del turismo, quale sede di confronto tra le istituzioni e le rappresentanze del settore turistico.

Quale cerniera tra la programmazione regionale, le attività degli enti locali e l'imprenditoria di settore, sono previsti i Sistemi Turistici Locali, aggregazioni tra soggetti pubblici e privati operanti in contesti omogenei, anche appartenenti a province diverse, caratterizzati da un'offerta integrata di beni culturali, ambientali e attrazioni turistiche, prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura locale.

1.3 La politica di sviluppo e la dimensione di programmazione: la Regione tra Intesa Istituzionale e Quadro Comunitario di Sostegno

1.3.1 Il modello, la sua forma e le sue procedure

L'obiettivo di crescita della Sicilia poggia anche, in aggiunta alle risorse ordinarie in conto capitale dello Stato e della Regione, su tre fonti finanziarie perequative e su un quadro programmatico unitario: si tratta delle fonti aggiuntive comunitarie/nazionali/regionali che discendono dal Trattato dell'Unione/Constituzione, dalla Costituzione italiana e dallo Statuto siciliano e della corrispondente programmazione coesa dei fondi derivanti dalle tre fonti ossia dai Fondi strutturali comunitari, dal Fondo unificato per le aree sottoutilizzate e da una quota-parte delle spese per investimenti del bilancio della Regione.

Le politiche che supportano le risorse sono rispettivamente quella di coesione economica, sociale e territoriale (comunitaria, detta più riduttivamente anche politica regionale o strutturale), quella per le aree sottoutilizzate (nazionale) e quelle, di settore, regionali: in particolare la Regione, cui l'autonomia speciale attribuisce, al di fuori di poche eccezioni, tutte le entrate finanziarie ed un fondo di solidarietà nazionale (il famoso art. 38 dello Statuto) da impiegare in base ad un piano economico, ha il diritto/dovere di partecipare alla copertura delle politiche di sviluppo con proprie risorse aggiuntive/speciali finalizzate all'aumento del rapporto fra PIL regionale e PIL nazionale.

La strumentazione, a sua volta, fa capo rispettivamente alle nozioni di programmazione di coesione, di "nuova programmazione" e, a seconda dei casi, ed in mancanza di un Piano Regionale di Sviluppo, di legge finanziaria o di legge di spesa.

Fig. 1.1 - Fonti di copertura della politica di sviluppo in Sicilia (conto capitale)

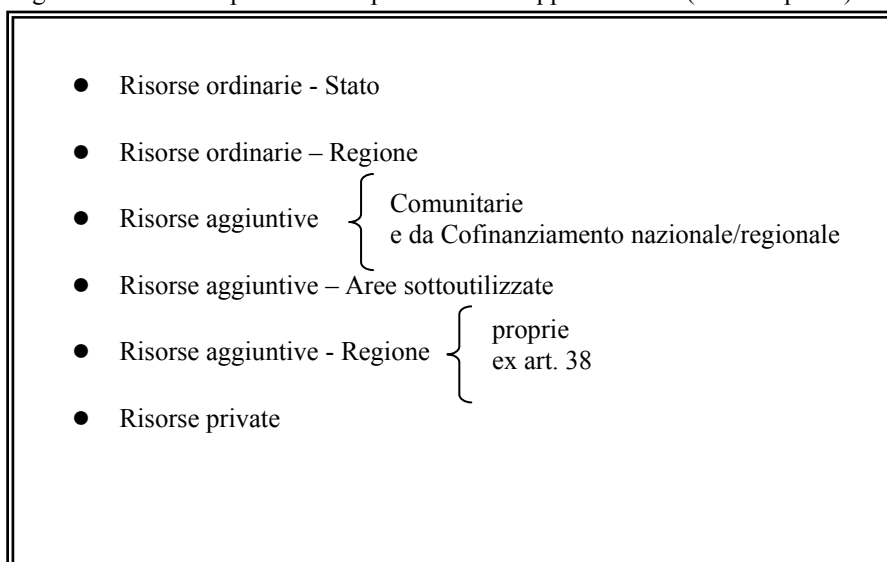


Fig. 1.2 - Le grandi leggi di settore

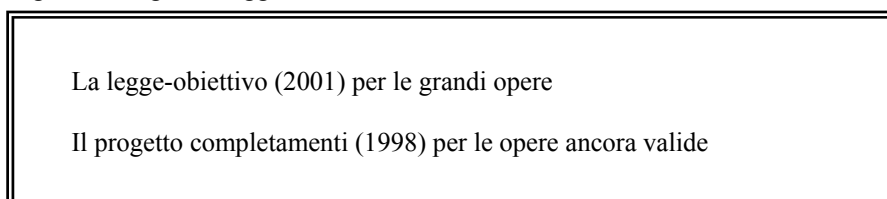


Fig. 1.3 - Spesa programmata in percentuale sul totale (Mezzogiorno)

● Fondi ordinari – Stato	30%
di cui: - trasferimenti diretti di capitale a famiglie e imprese (incentivi e sussidi)	50%
- investimenti pubblici materiali e immateriali	50%
● Spesa in conto capitale	
- ordinaria	50%
- aggiuntiva	
● Bilancio della Regione	
- corrente	n.q.
- conto capitale	

Al proposito si fa presente che:

- i piani di riparto regionale predisposti dallo Stato prevedono per la Sicilia una destinazione del 8-9% e del 24-25% rispettivamente per le misure orizzontali e per quelle regionali;
- il complesso delle risorse aggiuntive nazionali (Fondo per le aree sottoutilizzate) è destinato per l'85% al Mezzogiorno;
- la destinazione della spesa ordinaria è ritenuta inadeguata e pertanto va incrementata la quota per investimenti pubblici destinati soprattutto ai comparti viabilità stradale e ferroviaria, ricerca e società dell'informazione: nel Mezzogiorno il 60% del totale delle risorse pubbliche è componente ordinaria;
- le Amministrazioni centrali e le aziende pubbliche debbono destinare una quota pari almeno al 30% di risorse in conto capitale per il Mezzogiorno;
- gli impegni programmatici contenuti negli accordi con l'UE prevedono di allocare nel Mezzogiorno una quota crescente della spesa in conto capitale, garantendo nel periodo 2002-08 un valore medio del 45%;
- il Fondo di solidarietà nazionale (art. 38) incide in media (triennio 2005-07) sulle spese in conto capitale della Regione per l'8% delle poste iscritte nel bilancio di previsione (a loro volta costituite prevalentemente da trasferimenti dello Stato e della Comunità).

Qui giunti, va sottolineato con forza come il governo della politica di sviluppo spetti, per gerarchia delle fonti, alla Comunità ed al suo metodo, per l'appunto il "metodo comunitario", esteso a tutte le risorse aggiuntive: in particolare a partire dall'Atto Unico e dal Trattato di Maastricht (1987-93) e successivamente con la Costituzione d'Europa, il principio di coesione – unitamente al Mercato Interno Europeo e all'Unione Economica e Monetaria – è assunto tra i principi ordinatori del "nuovo corso" del processo di integrazione economica che nasce nella seconda metà degli anni ottanta ed è destinato a durare fino a quando la Costituzione non entrerà realmente in vigore (a quel punto si darà luogo all'avvio di una Unione anche politica).

In ogni caso, l'esigenza che la programmazione delle risorse nazionali (e, a maggior ragione, di quelle regionali) sia coerente con le regole del modello comunitario e che nella relativa gestione trovino applicazione i principi propri del paradigma europeo (basti pensare alle novità in materia di *governance*), è stata affermata in modo esplicito sia per le risorse destinate agli investimenti

pubblici per infrastrutture (Legge finanziaria 2002) che per il Fondo per le aree sottoutilizzate (2003): così in Sicilia anche per la Regione, a partire dalla legge 6/1988 (2° legge sulle procedure della programmazione) fino alla legge 32/2000 (3° legge).

Pertanto, in ordine agli strumenti per lo sviluppo territoriale il punto di riferimento dell'azione pubblica è rappresentato dai programmi comunitari, per via delle regole che esso consente ed obbliga di adottare: in particolare, va sottolineato come l'attuazione di dette regole abbia costituito una leva assai forte per il rinnovamento delle amministrazioni pubbliche e come il metodo costituisca il punto di riferimento per l'azione di tutti gli interventi.

A fronte di una missione da raggiungere (la coesione) in un contesto di condivisione delle politiche tra UE, SM e Regioni/livello locale sta, in una dimensione temporale di medio periodo, un "pacchetto" di regolamenti che, con riferimento ai periodi 1989-93, 1994-99, 2000-06 e, nel futuro prossimo, 2007-13 mette a punto di volta in volta la strumentazione verticale (piani/programmi/misure) e orizzontale (la metodologia, che con i suoi *step* innovativi attraversa ogni sezione dell'atto di programma) necessaria a conseguire gli obiettivi. Della programmazione di coesione, i cui atti vengono definiti in modo esplicito dal regolamento-quadro 1260/99, sono noti le forme, le procedure e, per quanto riguarda il modello di sviluppo (che deve essere endogeno, integrato, sostenibile), i contenuti; del documento di piano (nel nostro caso il PSM/QCS) vanno messi a punto invece il modello logico, quello funzionale, quello informativo e quello di programma operativo. Lo schema si fonda sulla dottrina di sussidiarietà (e quindi abbassa, laddove gli obiettivi dell'azione possono essere sufficientemente realizzati, il livello delle competenze) ed ha natura processuale, decisionale ed integrata ("processo decisionale integrato"): con le rimodulazioni periodiche e la revisione di metà periodo (2004), in particolare, si realizza la fase tecnica della post-programmazione che assicura al ciclo le caratteristiche della flessibilità dell'uso delle risorse e della circolarità delle fasi.

I temi e problemi offerti dal paradigma di coesione, come ben si vede, sono molto vasti e sicuramente di interesse straordinario (spaziano infatti dalla programmazione strategica a quella operativa) ma non possono essere affrontati in questa sede, che pure ha una proiezione di medio periodo, sicuramente fino a tutto il 2013-15. Al proposito, è sufficiente formulare alcune riflessioni su pochi punti fermi:

- l'atto di programmazione-base è il Quadro Comunitario di Sostegno, approvato dalla Commissione d'intesa con lo Stato (è, in via di fatto, un documento concertato);
- il QCS costituisce l'interfaccia, in una logica comunitaria, del piano globale di sviluppo delle regioni obiettivo 1 (che in Italia si chiama Programma di Sviluppo del Mezzogiorno) definito dallo SM con le Regioni;
- il QCS si attua attraverso Programmi Operativi Nazionali (pochi, per alcune materie la cui devoluzione alle Regioni, proprio in attuazione del principio di sussidiarietà, non è ritenuta matura) e Regionali (per tutto il resto): nel nostro paese, ad esempio, ai sei PON fa capo poco meno del 30 per cento della dotazione finanziaria ed ai sette POR poco più del 70%;
- ogni PO si implementa, in concreto, con la predisposizione di un ulteriore documento, il Complemento di programmazione, che contiene gli elementi dettagliati a livello di misure;
- fanno parte costituente dell'insieme le Iniziative Comunitarie e le Azioni Innovative: le prime, che si chiamano Interreg (cooperazione transfrontaliera), Urban (rivitalizzazione delle città), Leader (sviluppo rurale) ed Equal (mercato del lavoro) hanno origine comunitaria e destinazione regionale; le seconde invece contribuiscono all'elaborazione di metodi e pratiche evolute;
- infine, rientra a pieno titolo nel contesto di coesione la politica di sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC) la cui massa critica, molto consistente, si ritrova in parte all'interno del

POR per rendere possibile l'integrazione tra i fondi ed in parte, prevalentemente agroambientale e forestale, in un atto autonomo ma logicamente collegato con una forte ricaduta territoriale che è il Piano di Sviluppo Rurale.

La circostanza che, come abbiamo visto, la *leadership* degli interventi a favore dello sviluppo economico faccia capo alla politica regionale di coesione comunitaria ed ai suoi documenti di piano, non esaurisce l'approccio finanziario al ciclo della programmazione che deve tenere conto anche delle risorse nazionali per le aree sottoutilizzate e delle altre leggi settoriali statali/regionali: queste risorse, obbligatorie, rispondono al ben noto principio di addizionalità, considerato uno dei cardini del sistema di coesione. In base all'addizionalità, che risponde alla funzione di "azione complementare o volta a contribuirvi" (e quindi aggiuntiva), in un contesto politico e giuridico di spinta verso il basso e di competenza concorrente, lo Stato deve conservare nell'insieme delle sue regioni un livello di spesa pubblica assimilabile pari almeno ad un importo *standard* previsto dal "regolamento generale" dei Fondi strutturali. Si parla al proposito, di volta in volta, di "valore aggiunto", di "reale impatto economico", di "incremento almeno equivalente del volume totale degli interventi a finalità strutturale". La verifica dell'addizionalità, che viene effettuata tre volte per ogni generazione di pianificazione (prima, durante, dopo), è per lo SM un impegno complesso.

Esiste quindi, accanto al modello UE, un più vasto impianto di programmazione definito dalla legge 662/96 che nelle intenzioni deve fare da guida ma in realtà si avvale del metodo comunitario come punto di riferimento. Il modello è costituito da tre sezioni.

- L'Intesa Istituzionale di Programma, è l'accordo quadro Stato/Regioni per la realizzazione, sulla base di una ricognizione programmata delle risorse economiche disponibili, di un "piano pluriennale di interventi".
- L'Accordo di Programma Quadro, mezzo di attuazione dell'Intesa, che rappresenta lo strumento operativo di programmazione degli investimenti pubblici attraverso il quale le Regioni e le Amministrazioni centrali (DPS, 2002):
 1. "concordano le priorità strategiche e gli interventi da realizzare sui singoli territori, individuando risorse finanziarie certe per la copertura degli interventi;
 2. "contrattualizzano gli impegni reciproci per l'attuazione degli interventi, sfruttando ove possibile il regime di *enforcement* tipico delle clausole di natura pattizia del diritto civile;
 3. "verificano la progressiva attuazione degli interventi, attraverso un sistema di monitoraggio in itinere."
- Gli atti della programmazione negoziata quali i Patti territoriali, i Contratti di programma, i Contratti di localizzazione e i Contratti d'area.

Lo schema in questione è stato recepito in Sicilia dalla Regione che, con la legge 32/2000, ha stabilito che l'Intesa costituisce l'ambito di riferimento della programmazione regionale e che tanto il POR quanto gli APQ quanto ancora la propria legislazione settoriale costituiscono articolazioni operative dell'Intesa medesima.

Il disegno complessivo così concepito da Stato/Regione è sicuramente velleitario per un problema di contesto e di metodo. Sotto il profilo dell'ambito, Intesa/APQ sono mezzi di razionalizzazione delle risorse e non possono, in ogni caso, sostituirsi al Piano Regionale di Sviluppo che, a differenza del DPEF rimasto l'unico momento di riferimento della politica regionale, è un atto di programmazione globale e con un forte riferimento al territorio: essi, per dirla con il DPS (2002), sono in grado di "assicurare un effettivo coordinamento tra le Amministrazioni centrali e le Regioni negli interventi di sviluppo, anche attraverso l'integrazione tra le fonti di finanziamento pubbliche". Sotto quello dell'approccio invece l'uropeizzazione delle politiche nazionali e la specificità del modello, come abbiamo visto, è irresistibile e per certi versi non esistono più, o sono rare e

sicuramente sotto il controllo di mercato unico e concorrenza (che non gradiscono gli aiuti di stato), le vie esclusive alla politica regionale.

1.3.2 I contenuti degli atti di programmazione 2000-2008

La *politica regionale di coesione comunitaria* il cui metodo, fondato su regole comuni e sistemi di valutazione trasparenti, in un quadro di consensi e garanzia reciproca, fornisce valori che le politiche nazionali e regionali da sole non possono assicurare, è stata aggiornata nel corso del 2004 a seguito della revisione di metà periodo che ha prodotto un nuovo QCS, nuovi Programmi Operativi e nuovi Piani di Sviluppo Rurale.

Fig. 1.4 – I PON

- Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico, Alta formazione
- La Scuola per lo sviluppo
- Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno
- Sviluppo imprenditoriale locale
- Trasporti
- Pesca

Fig. 1.5 – I POR

- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Molise (sostegno transitorio)

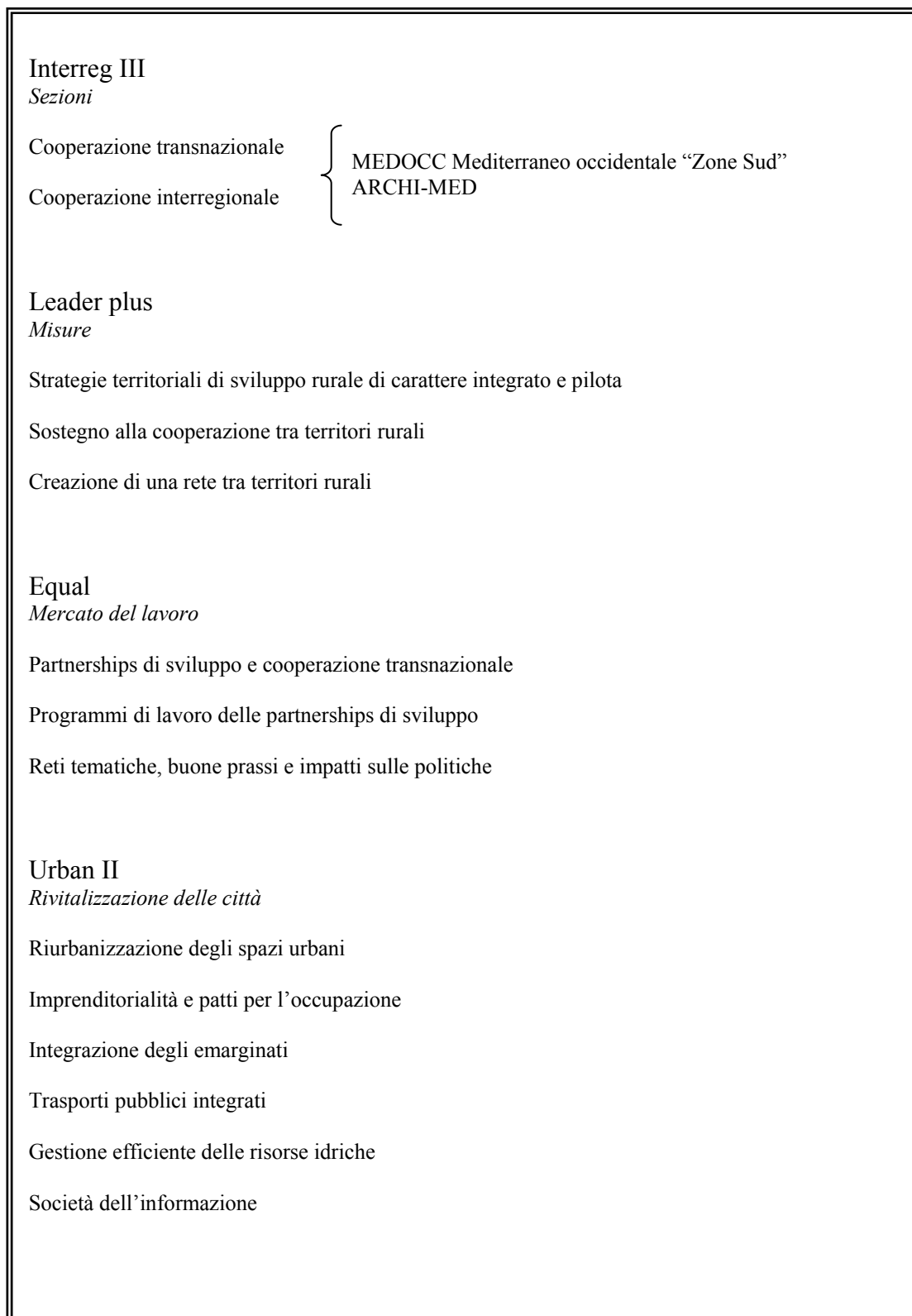
Fig. 1.6 – Lo sviluppo rurale

- Regioni obiettivo: in parte nei POR in parte nei PSR
Regioni fuori obiettivo: nei PSR
- dal 2002 al 2003
- Agroambiente
 - Zone svantaggiate
 - Imboschimento
 - Prepensionamento
- dal 2004 al 2006
- Rispetto delle norme
 - Benessere degli animali
 - Qualità alimentare

Fig. 1.6 – Gli Assi prioritari d'intervento QCS/POR

Assi prioritari	Linee di intervento
I – Risorse Naturali	Miglioramento delle conoscenze Ciclo integrato delle acque Difesa del suolo Gestione dei rifiuti Aree contaminate Rete ecologica Energia
II – Risorse Culturali	
III – Risorse Umane	A. Disoccupazione B. Esclusione sociale C. Formazione e Istruzione D. Competitività delle imprese E. Accesso delle donne F. Ricerca e Sviluppo tecnologico
IV – Sistemi Locali di Sviluppo	Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale Promozione dei sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportativi Aumento della competitività dei settori Agricoltura e agroalimentare Pesca e acquacoltura Industria Artigianato Commercio Turismo Servizi
V – Città	
VI – Reti e nodi di servizio	Trasporti Società dell'informazione Sicurezza pubblica Internazionalizzazione

Fig. 1.7 – Le Iniziative Comunitarie



La *politica per le aree sottoutilizzate* (Stato) si realizza, come abbiamo visto, con un'ampia batteria di linee di spesa: di queste, le risorse aggiuntive nazionali giocano il ruolo prevalente e si avvalgono, ai fini di razionalizzare i comportamenti, delle Intese Istituzionali di Programma e degli Accordi di Programma Quadro cui fa capo la parte più consistente delle somme stanziare ogni anno della Legge finanziaria e allocate dal CIPE che, nella sostanza, provvedono all'alimentazione:

- dei due Fondi per le aree sottoutilizzate (2003) gestiti dal MEF e dal MAP che costituiscono di fatto un Fondo unico,
- del Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (1998) gestito dal MAP che prevede un apposito piano di gestione per le aree depresse,
- del cofinanziamento delle politiche di sviluppo comunitarie.

In Sicilia, la Regione ha stipulato la propria Intesa con il governo nel 1999 ed ha sottoscritto 13 Accordi tra il 2001 e il 2004.

Fig. 1.8 – Settori di intervento dell'Intesa

1. Trasporti
2. Approvvigionamento idrico e Risanamento delle acque
3. Energia
4. Risorse umane e Formazione professionale
5. Ricerca scientifica e tecnologica
6. Sviluppo locale
7. Aree urbane
8. Difesa del suolo e Protezione della fascia costiera
9. Aree naturalistiche
10. Gestione dei rifiuti
11. Beni culturali
12. Turismo
13. Sistema agroalimentare
14. Reti della comunicazione
15. Sanità
16. Pari opportunità per donne e uomini

Fig. 1.9 – Accordi di Programma Quadro

2003 ➡ 2008
Trasporto stradale
Collegamenti ferroviari
Aeroporti
Porti
Risorse idriche
Tutela delle acque
Sviluppo locale
Energia
Sanità
Arte contemporanea
Sicurezza e legalità
Marginalità sociale
Eventi vulcanici

Fig. 1.10 – Collegamento degli APQ con i settori, le aree e gli assi prioritari

	Settori prioritari	Aree prioritarie	Assi prioritari QCS
(1)	Trasporti	Viabilità (settore 1)	VI Reti e nodi
(2)		Collegamenti Ferroviari (settore 1)	
(3)		Aeroporti (settore 1)	
(4)		Porti (settore 1)	
(5)	Approvvigionamento idrico e risanamento delle acque	Risorse idriche (settore 2) Tutela delle acque	I Risorse Naturali
(6)	Energia	Energia (settore 3)	VI Reti e Nodi
(7)	Risorse umane e formazione professionale	Ricerca e formazione (combina obiettivi dei settori 4 e 5) Eventi vulcanici	III Risorse Umane
(8)	Ricerca scientifica e tecnologica		
(9)	Sviluppo locale	Sviluppo locale (combina obiettivi dei settori 6 e 7)	IV Sistemi locali
(10)	Aree urbane	Legalità, pari opportunità Marginalità sociale (combina obiettivi dei settori 4, 6, 7). Arte contemporanea	V Città
(11)	Sanità	Sanità (Settore 15 – area prioritaria 8)	---

La *politica regionale* (Sicilia) svolge una funzione molto ridotta, prevalentemente sul fronte di una modesta integrazione finanziaria: a differenza di quanto accadeva un tempo, infatti, la politica di concorrenza dell'UE e ancora di più la crisi della politica di bilancio della Regione ne hanno ridimensionato in modo drastico il ruolo che è quanto mai frammentato e difficile da ricondurre a sistema organico. La circostanza, ad esempio, che l'APQ sullo Sviluppo Locale non contiene tra le fonti di copertura alcuna risorsa propria della Regione, la dice lunga sullo stato dell'arte.

In materia di spese in conto capitale effettuate con le risorse del Fondo di solidarietà nazionale, in ogni caso, sono stati individuati i seguenti settori: Innovazione tecnologica, Risorse idriche, Trasporti, Aree degradate, Viabilità e Edilizia scolastica.

Tab. 1.9 – Principali provvedimenti regionali di sostegno alle attività produttive

Settore	Interventi (leggi regionali)	Descrizione
Attività produttive	30/97	Incentivi alle imprese sotto forma di sgravi contributivi
	25/93	Finanziamento a nuove iniziative di imprenditoria giovanile
	96/81	Integrazione dei fondi rischi costituiti dalle MPMI commerciali
	15/93	Sostegno alle imprese industriali
	50/73	Fondo di garanzia per il Credito industriale
	96/81	Concessione a società di leasing di provvista
	51/57	Finanziamento d'impianto – Prestito a tasso agevolato
Turismo	27/96	Contributi allo sviluppo dell'economia turistica della Regione
	46/77	Promozione turistica
	46/67	Promozione turistica
Artigianato	31/97	Lavoro autonomo e piccola imprenditoria
	06/97	Fondo a gestione separata presso CRIAS
	03/86	Fondo istituito presso Artigianocassa
	14/66	Fondi promozione prodotti siciliani

Tra Intesa istituzionale e Quadro Comunitario, pertanto, la Regione finisce con lo svolgere prevalentemente un ruolo di cerniera nel segno del completamento dei programmi di investimento già approvati, del coordinamento con il MEF e il MAP, dell'integrazione delle differenti modalità agevolative e quindi del cofinanziamento.

1.4 L'impatto sul territorio e le principali tendenze in atto

La difficoltà a creare un tessuto manifatturiero diffuso rappresenta forse il principale segnale di fallimento delle precedenti fasi di programmazione dell'intervento pubblico per il Mezzogiorno (l'intervento straordinario fino al 1992-1993 e il sistema di interventi ordinari nelle aree depresse fino al 1999-2000). Nonostante l'ingente trasferimento di risorse, la politica economica non è riuscita infatti ad individuare settori di specializzazione e di forza relativa su cui centrare lo sviluppo dell'area. Né si sono realizzate quelle condizioni di contesto che sono alla base dei meccanismi cumulativi descritti dalla teoria della crescita endogena e che spiegano così i casi di successo registrati da altre regioni europee nel processo di convergenza reale.

Tuttavia, si vanno evidenziando negli anni recenti condizioni più favorevoli da cui le prossime fasi di programmazione potranno partire: un impulso significativo al proposito è stato dato dal governo con la svolta della "nuova programmazione" nel 1999 e con il Progetto Mezzogiorno dal 2002; di rilievo anche la pratica della concertazione tra lo stesso governo e le parti sociali che più volte, ad esempio con l'Accordo per il lavoro del 1996 e con il Patto per l'Italia del 2000, ha svolto un'utile funzione di "acceleratore".

La drastica inversione dei comportamenti politici del passato che, sotto la spinta dell'UE, si è tradotta in una riduzione quantitativa dei trasferimenti, in una *governance* decentralizzata e fondata sulla cooperazione, nel metodo di selezione delle priorità e, al contempo, la presenza di forti segni di cambiamento proprio in alcuni dei principali punti di fragilità dello sviluppo meridionale, hanno consentito l'emergere di nuovi e significativi elementi di vitalità economica: principalmente la presenza di una nuova aggregazione diffusa per sistemi locali di imprese.

Alle vecchie Aree di Sviluppo Industriale/Nuclei Industriali nate con l'intervento straordinario nella logica dello sviluppo per poli, per certi versi obsolete e bisognevoli di un profondo ripensamento (e non è un caso che il governo regionale abbia predisposto al proposito un apposito disegno di legge), si aggiungono oggi anche in Sicilia addensamenti spontanei che potrebbero trasformarsi in aree-sistema, sempre però lontani dai veri distretti industriali. "Continua infatti a mancare quella integrazione tra i diversi segmenti produttivi per cui la piccola impresa specializzata è costretta a ricorrere alla subfornitura esterna da parte di imprese di altre regioni. Proseguirebbe, quindi, quella attitudine isolazionista delle imprese siciliane, anche di quelle di maggior successo" (Ciaccio, 2002). A livello di analisi economica, queste aree-sistema prendono il nome, di volta in volta, di sistemi locali manifatturieri, di nuove aggregazioni produttive, di sistemi locali integrati.

Tab. 1.10 – Agglomerati industriali

AGGLOMERATI INDUSTRIALI	
Consorzio	Agglomerati
Messina	Milazzo Villafranca Tirrena Messina Sud-Larderìa Messina (ex ZIR) Barcellona Pozzo di Gotto Patti San Piero Patti
Palermo	Termini Imerese Carini Brancaccio
Catania	Pantano d'Archi Piano Tavola Paternò-Tre Fontane (non operativo)
Trapani	Trapani (ex ZIR Creta-Fornazzo)
Calatino-Caltagirone	Santa Maria Poggiarelli Vizzini-Licodia Eubea (non operativo) Mineo (non operativo)
Sicilia Orientale-Siracusa	Agglomerati Siracusa-Augusta: A, B, C, D, E, F, G, H Lentini (Aggl. M) Noto (Aggl. I) (non operativo) Avola (Aggl. L) (non operativo)
Ragusa	Ragusa Modica-Pozzallo
Gela	Gela
Enna	Dittaino
Agrigento	Porto Empedocle Favara-Aragona Ravanusa Casteltermini
Caltanissetta	Calderaio Riesi-Sommatino (non operativo) San Cataldo Scalo

Fonte: IPI (2003)

Ora, mentre la Regione non ha ancora provveduto alla definizione territoriale dei distretti industriali e di quelli agricoli e si è limitata ad approvare una legge 17/2004 (art. 58) che istituisce una nuova categoria, quella dei distretti produttivi, taluni ambiti, come abbiamo accennato, sono stati individuati nella forma di proto-distretti.

Tab. 1.11 – Sistemilocali manifatturieri

Sistema locale	Sottosezione ISTAT
Custonaci	Lavorazioni minerali non metalliferi Legno
Brolo	Tessile-abbigliamento Cuoio, pelle e calzature
Capo d'Orlando	Tessile-abbigliamento Legno Gomma e materie plastiche
Francavilla di Sicilia	Carta, stampa ed editoria Legno Tessile-abbigliamento
Milazzo	Prodotti in metallo Raffinerie di petroli Altre manifatturiere
Santo Stefano di Camastra	Lavorazioni minerali non metalliferi
Villafranca Tirrena	Gomma e materie plastiche Lavorazioni minerali non metalliferi
Ragusa	Prodotti in metallo Chimica

Fonte: Asmundo e Mazzola (2002)

Tab. 1.12 – Nuove aggregazioni produttive

Sistema locale	Sottosezione ISTAT
Bronte-Randazzo	Tessile
Catania Jonica	Alimentare
Brolo-Piraino	Tessile
Valguarnera	Tessile
Regalbuto	Gomma e plastica
Siracusa-Priolo	Petrolifero-chimico
Agrigento	n.d.
Aspra-Bagheria	Prodotti ittici
Ragusa	Alluminio-marmo

Fonte: Asmundo e Mazzola (2002)

Tab. 1.13 – Sistemi locali integrati

Sistema locale	Sottosezione ISTAT
Agrigento	Vitivinicolo
Sciacca	Pesce e prodotti ittici
Catania Jonica	Elettronica
Catania Jonica	Packaging
Palermo	Telecomunicazioni Carta, stampa, editoria
Ragusa	Agroalimentare
Marsala, valle del Belice	Vitivinicolo
Mazara del Vallo	Pesce e prodotti ittici

Fonte: Banco di Sicilia (2002)

Tab. 1.14 – Proto-distretti industriali

Distretto	Specializzazione	Soggetto individuatore
Santo Stefano di Camastra	Ceramica	ISTAT (1996)
Custonaci	Marmo	ISTAT (1996)
Abbigliamento della Sicilia Centrale	Abbigliamento	Viesti (2000)
Caltagirone	Ceramica	Censis (2001)
Regalbuto	Plastica	Censis (2001)
Ucria-Sinagra	Abbigliamento	Libro della Piccola Impresa (1996)
Milazzo	Prodotti in metallo	Banco di Sicilia (1999)
Brolo	Tessile-Abbigliamento	Banco di Sicilia (1999)
Capo d'Orlando	Intersettoriale	Banco di Sicilia (1999)

Fonte: IPI (2003)

Lo stretto connubio economia–società–territorio si presenta però con forme diverse l'una dall'altra, molte ancora gracili ma con un filo conduttore comune che è la logica dell'integrazione di iniziative diverse e della valorizzazione delle competenze del territorio. Questo approccio allo sviluppo, fatto di complementarità tra i progetti di investimento e di *partnerships* locali che rappresentano l'elemento chiave, non nasce a caso ma è frutto del nuovo modello comunitario (Bianchi, 1999) “basato sulla concentrazione territoriale di interventi integrati, gestiti da differenti attori politici, la cui finalità è di condurre a un aggiustamento strutturale progressivo, rinforzando il *network* locale delle relazioni produttive e di servizio per stimolare le forze endogene del mercato”.

I numeri (e le sigle) della programmazione territoriale sono cospicui: coesistono infatti molte famiglie di programmi che coprono, e più volte, tutto il territorio con una forma sostanzialmente omogenea non solo nel principio di allocazione delle risorse ma soprattutto nelle modalità concrete di gestione degli interventi. Queste famiglie – che pure tutte si riconducono ad un denominatore comune e tendono al rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali esistenti ed in via di formazione (proto-distretti e aree ricche di ispessimento) – fanno capo a diverse logiche: lo sviluppo locale, lo sviluppo industriale, lo sviluppo rurale e la rigenerazione urbanistica con una prevalenza, tutto sommato, ai programmi misti parzialmente riconducibili alla formula della programmazione negoziata e ai contenuti della crescita endogena. All'interno di questi programmi spesso non è facile isolare la componente di intervento specificamente rivolta al settore industriale.

1.4.1 Gli strumenti in “forma negoziale” per la promozione dello sviluppo locale

I patti territoriali

Introdotti nella prima metà degli anni novanta, inizialmente dal CNEL e successivamente dal governo, e regolamentati per la prima volta nel 1995 e subito dopo dalla legge 662/96, i PT sono progetti integrati per lo sviluppo economico di determinati territori definiti da una coalizione di attori locali pubblici e privati, attraverso i quali si finanziano tanto iniziative di incentivo a investimenti pubblici e privati quanto infrastrutture pubbliche di sostegno all'economia.

All'interno dei patti a oggi identificati, si è soliti isolare alcune categorie che differiscono tra loro per finalità: i Patti comunitari, finanziati con modalità definite dalla Commissione europea nel 1999 nell'ambito della politica regionale 1994-99 e perseguiti scopi di sostegno all'occupazione (si tratta di uno strumento che ha operato bene; sostanzialmente è chiuso); i Patti territoriali specializzati nel settore dell'agricoltura (hanno programmato investimenti complessivi per cifre consistenti); i Patti che intervengono in zone che hanno subito calamità naturali. In particolare va sottolineato che i patti generalisti, a seconda dell'età, vengono chiamati di 1° o di 2° generazione.

I patti territoriali hanno raggiunto livelli di attuazione molto diversi e sono stati oggetto di non poche analisi e riflessioni sull'efficienza e sull'efficacia. Nel complesso lo strumento, attivo da circa dieci anni, deve ancora dispiegare una parte significativa dei suoi impatti di fertilizzazione: va sottolineato infatti, mutuando qui le parole del governo, come “alla numerosità delle iniziative non abbia corrisposto una adeguata capacità progettuale, la qualcosa ha portato a rallentare l'approvazione dei progetti e l'erogazione delle risorse”. Si tratta probabilmente di una forma senza un grande futuro che ha avuto il merito però di porre all'attenzione il metodo della programmazione negoziata e di diffondere cultura d'impresa, cooperazione e beni relazionali.

Nel 2003, nell'ambito di un più vasto trasferimento di competenze in materia di MPI, è stato avviato dal CIPE il processo di regionalizzazione dei PT: le Regioni ne assumono la responsabilità del coordinamento, della programmazione e della gestione e, se vogliono, ne possono dare la gestione al Ministero delle Attività Produttive; la Sicilia è già ricorsa a questa forma di affidamento. Il governo, nei mesi scorsi, ha sottolineato come sia urgente che le giunte regionali realizzino un processo di integrazione, nei loro territori, fra le diverse esperienze di sviluppo locale realizzate in questi anni e fra queste e le proprie azioni di rete nei campi della promozione industriale, del turismo e dei trasporti.

Tab. 1.15 – Patti generalisti (I e II generazione)

1	Caltanissetta	Acquaviva Platani; Bompensiere; Caltanissetta; Campofranco; Delia; Marianopoli; Milena; Montedoro; Mussomeli; Resuttano; Riesi; San Cataldo; Santa Caterina Villarmosa; Serradifalco; Sommatino; Sutera
2	Enna	Agira; Assoro; Centuripe; Enna; Gagliano Castelferrato; Leonforte; Nissoria; Piazza Armerina; Regalbuto
3	Madonie	Alimena; Caltavuturo; Campofelice di F.; Castelbuono; Castellana S.; Collesano; Gangi; Geraci Siculo; Petralia Soprana; Petralia Sottana; Polizzi Generosa; Pollina; Valledolmo
4	Palermo	Carini; Isola delle Femmine; Monreale; Palermo; San Mauro Castelverde; Termini Imerese
5	Siracusa	Augusta; Avola; Buccheri; Carlentini; Cassaro; Floridia; Lentini; Melilli; Noto; Palazzolo Acreide; Priolo Gargallo; Siracusa; Solarino; Sortino
6	Messina	Ali Terme; Antillo; Barcellona Pozzo di Gotto; Basicò; Brolo; Capo d'Orlando; Capri Leone; Caronia; Castoreale; Condò; Ficarra; Furci Siculo; Galati Mamertino; Giardini-Naxos; Gioiosa Marea; Itala; Limina; Lipari; Milazzo; Mirto; Motta Camastra; Motta D'Affermo; Pace del Mela; Patti; Piraino; Rodi Milici; Rometta; S. Filippo del Mela; S. Piero P.; S. Agata di Militello; Sinagra; Torrenova; Venetico; Villafranca Tirrena
7	Simeto-Etna	Adrano; Belpasso; Biancavilla; Bronte; Camporotondo Etneo; Misterbianco; Motta S. Anastasia; Nicolosi; Paternò; Pedara; Ragalna; S. Maria di Licodia; S. Pietro Clarenza; Trecastagni
8	Porto Empedocle	Agrigento; Joppolo G.; Montallegro; Porto Empedocle; Raffadali; Realmonte; S. Elisabetta; Siculiana
9	Pantelleria e isole del Mediterraneo	Favigliana; Pantelleria; Ustica
10	Ragusa	Acate; Chiaramonte Gulfi; Comiso; Giarratana; Ispica; Modica; Monterosso; Pozzallo; Ragusa; S. Croce; Scicli; Vittoria
11	Sicilia centro-meridionale	Aragona; Camastra; Campobello di Licata; Canicatti; Castrolibero; Comitini; Favara; Grotte; Naro; Palma di Montechiaro; Racalmuto; Ravanusa
12	Terre Sicane	Calamonaci; Caltabellotta; Cattolica Eraclea; Ribera; Sciacca
13	Trapani Nord	Buseto Palizzolo; Custonaci; Erice; Paceco; Trapani; Valderice
14	Trapani Sud	Campobello di Mazara; Marsala; Mazara del Vallo; Petrosino; Salemi
15	Valle del Torto e dei Feudi	Castelvetrano; Contessa Entellina; Gibellina; Menfi; Montevago; Partanna; Poggioreale; Roccamena; Salaparuta; Sambuca di Sicilia; Santa Margherita Belice; Santa Ninfa
16	Area del Golfo di Castellammare	Alcamo, Balestrate, Borgetto, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partinico, San Vito lo Capo, Terrasini, Trappeto, Camporeale, San Giuseppe Jato, San Cipirello.
17	Magazzolo Platani	Alessandria, Bivona, Burgio, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Lucca Sicula, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula
18	Tirreno Gallo Niceto	Monforte, Roccavaldina, Rometta, San Pier Niceto, Saponara, Spadafora, Torregrotta, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena
19	Delle Aci	Acireale, Acicastello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, San Gregorio, Valverde
20	Valle del Belice	Castelvetrano, Contessa Entellina, Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Roccamena, Salaparuta, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Vita
21	Valle dell'Alcantara	Antillo, Castelmola, Cesarò, Floresta, Francavilla, Gaggi, Gallodoro, Giardini Naxos, Graniti, Letojanni, Malvagna, Mojo Alcantara, Mongiuffi, Melia, Montalbano, Elicona, Motta Camastra, Novara di Sicilia, Roccaflorita, Roccella, Santa Domenica Vittoria, Sant'Alessio Siculo, San Teodoro, Taormina
22	Comprensorio di Bagheria	Altavilla, Bagheria, Baucina, Casteldaccia, Ficarazzi, Misilmeri, Santa Flavia, Ventimiglia, Villabate

Tab. 1.16 - Patti agricoli

1	Provincia di Agrigento	Agrigento, Aragona, Grotte, Lampedusa e Linosa, Licata, Montallegro, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana
2	Calatino sud – Simeto	Caltagirone, Castel di judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini
3	Caltanissetta	Acquaviva Platani, Bompensiere, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Villalba, Serradifalco, Sommatino, Santa Caterina, Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi, Sutera, Vallelunga Pratameno
4	Provincia di Enna	Calascibetta, Catenanuova, Cerami, Nicosia – Sperlinga, Agira, Assoro, Piazza Armerina, Troina, Centuripe, Barrafranca, Nicosia, Leonforte, Sperlinga, Aidone, Pietraperzia, Enna, Nissoria, Villarosa, Gagliano Castelferrato, Regalbuto
5	Simeto – Etna	Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Camporotondo Etneo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, Santa Maria di Licodia, San Pietro Clarenza, Tre Castagni
6	Area Jonica Etnea	Calatabiano, Castiglione, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio, Santa Venerina, Zafferana
7	Comprensorio di Bagheria	Altavilla, Bagheria, Baucina, Casteldaccia, Ficarazzi, Misilmeri, Santa Flavia, Ventimiglia, Villabate
8	Delle Aci	Acireale, Aci Castello, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Valverde
9	Magazzolo Platani	Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Lucca Sicula, Palazzo Adriano, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula
10	Nebrodi Orientali	Alcaralifusi, Caronia, Castell'Umberto, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Naso, Sant'Agata di Militello, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Torrenova, Tortorici, Maniace, Troina, Galliano Castelferrato, Nissoria, Agira, Leonforte, Nicosia, Sperlinga, Cerami, Capissi, Mistretta, Castel di Lucio, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Motta d'Affermo, Tusa
11	Sette Terre	Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Castrofilippo, Comitini, Favara, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa
12	Provincia di Trapani	Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi – Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Petrosino, Salemi, San Vito lo Capo, Trapani, Valderice
13	Valle del Belice	Contessa Entellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Santa Ninfa, Vita
14	Messina verde mare	Messina, Venetico, Spadafora, Saponara, Pace del Mela, San Piero Niceto, Villafranca, Torregrotta, Monforte San Giorgio, Roccavaldina, S. Lucia del Mela, Rometta, Barcellona, Milazzo, Castoreale, Furnari, Mazzarra Sant'andrea, Merì, Terme Vigliatore, Rodi Milici, Condrò, Capo d'Orlando, Tripi
15	Provincia di Palermo	Palermo, Riserva Marina di Capo Gallo
16	Dell'Alcantara e Riviera Jonica	Casalvecchio Siculo, Cesarò, San Teodoro, Fiumedinisi, Floresta, Santa Domenica Vittoria, Roccella Valdemone, Malvagna, Mojo Alcantara, Mondanici, Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Granita, Gaggi, Castelmola, Taormina, Giardini Naxos, Mongiuffi Melia, Gallodoro, Letojanni, Forza d'Agrò, Roccaflorita, Limina, Sant'Alessio Siculo, Santa Teresa di Riva, Savoca, Furci Siculo, Nizza di Sicilia, Ali Terme, Alii, Itala, Antillo, Fondachelli – Fatina, Novara di Sicilia
17	Eloro – Vendicari	Avola, Noto, Pachino, Porto Palo, Rosolini
18	Terre della Contea	Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli
19	Alto Belice Corleonese, Valle del Torto e dei Feudi	Alia, Aliminusa, Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Caccamo, Campofiorito, Camporeale, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cerda, Chiusa Sclafani, Ciminna, Corleone, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Mezojuso, Misilmeri, Monreale, Montemaggiore Belsito, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Sciara, Termini Imerese, Trabia, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati
20	Madonie	Alimena, Blufi, Bompietro, Campofelice, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, Mauro Castelverde, Sclafani Bagni, Scillato

21	Terre Sicane	Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Ribera, Sciacca
22	Isole Eolie	Lipari, Leni, Malfa, Santa Maria Salina
23	Val d'Anapo	Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Comiso, Ferla, Palazzolo Acreide, Solarino, Sortino, Noto, Siracusa, Carlentini, Priolo, Melilli
24	Vittoria	Vittoria, Acate, Comiso, Santa Croce Camerina
25	Leontinoi – Megara	Lentini, Augusta, Carlentini, Francofonte
26	Tindari Nebrodi	Agira, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Gagliano Castelferrato, Cerami, Cesarò, Leonforte, Mistretta, Motta D'Affermo, Nicosia, Nissoria, Pettineo, Reitano, Sperlinga, Troina, Tusa
27	Provincia di Caltanissetta	Gela, Caltanissetta, Butera, Serra di Falco, Marianopoli, Villalba, Campofranco, Niscemi, Mazzarino, Riesi, Acquaviva, Sutera, Vallelunga, San Cataldo, Milena, Santa Caterina, Delia, Bompensiero, Montedoro, Mussomeli, Sommatino

Tab. 1.17 – Patti da calamità naturale

1	Golfo – Gela	Butera, Gela, Licata, Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina
2	Isole Eolie	Leni, Lipari, Malfa, Santa Maria Salina
3	Jonico Etneo	Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, S. Alfio, S. Venerina, Zafferana Etnea

Tab. 1.18 – Patti per l'occupazione (comunitari)

1	Catania sud	Catania
2	Calatino – sud Simeto	Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini
3	Alto Belice Corleonese	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Cefala' Diana, Chiusa Sclafani, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Monreale, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, Santa Cristina Gela, San Giuseppe Jato, Villafrati

I progetti integrati territoriali

Introdotti nella programmazione di coesione di 3° generazione (Agenda 2000), i PIT rappresentano una modalità di attuazione degli interventi cofinanziati dal Quadro Comunitario di Sostegno, che ne parla in modo esplicito: sono pertanto uno strumento di utilizzazione delle risorse del POR. Essi consistono in un progetto complesso per lo sviluppo di un territorio individuato e comprendono una serie di interventi differenti per natura e settore ma ricondotti ad unità dalla funzionalità e ad una comune strategia elaborata con il contributo di attori e di atti locali in risposta a concreti bisogni e opportunità.

Gli elementi di novità che i PIT hanno portato nelle politiche di sviluppo locale, possono essere così sintetizzati.

- Il ruolo di protagonista che il metodo/sistema PIT attribuisce agli organismi locali, formali e informali, e ai loro rappresentanti nella formulazione delle 'linee direttrici' e nella selezione degli interventi mirati alla promozione dello sviluppo.
- La condivisione di queste responsabilità con le Regioni, enti di gestione del QCS tramite i rispettivi POR, e in tutti i casi artefici delle regole e degli indirizzi che presiedono a questa modalità operativa.
- La presenza, nella gestione, di un soggetto intermediario locale (l'Ufficio Unico) dai poteri tuttavia affievoliti.
- Una prospettiva più spiccata al finanziamento di infrastrutture materiali e immateriali rispetto ai Patti territoriali, che perseguono invece più direttamente obiettivi di sviluppo industriale attraverso una maggiore compartecipazione di investimenti imprenditoriali privati.

Il problema, oggi, è quello di vedere se e come il modello PIT si sia concretizzato in forma di organizzazione economica e si sia posto pertanto come un vantaggio competitivo del progetto di crescita locale e dell'azione locale; quindi, se sia il caso di ripeterne l'esperimento nel quarto ciclo di programmazione.

Tab. 1.19 – Progetti Integrati Territoriali

1	Tindari- Nebrodi	Basicò, Falcone, Ficarra, Floresta, Gioiosa Marea, Librizzi, Montagnareale, Montalbano Elicò, di Brolo, Sinagra
2	4 Città e un Parco per vivere gli Iblei	Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo
3	Il comprensorio di Gela	Gela, Mazzarino, Butera, Niscemi
7	Palermo capitale dell'euromediterraneo	Palermo
8	Valle del Torto e dei Feudi - Progetto per un distretto rurale di qualità	Alia, Aliminusa, Campofelice di Fitalia, Castronovo di Sicilia, Cerda, Lercara Friddi, M. Valledolmo, Caccamo
9	Ecomuseo del Mediterraneo	Siracusa, Avola, Noto, Rosolini, Pachino, Portopalo di Capopassero
10	Sinergie per competere	Agira, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, R.
11	Enna: turismo tra archeologia e natura	Enna, Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villarosa
12	Eolo, Scilla e Cariddi, l'insularità e lo Stretto portale del Mediterraneo	Messina, Lipari, Santa Maria Salina, Leni, Malfa
13	Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato	Santa Teresa di Riva, Ali, Ali Terme, Antillo, Casalvecchio, Castelmola, Fiumedinisi, For. Itala, Letojanni, Limina, Mandanici, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Sant' Alessio, Sa
14	Sistema turistico integrato della costa centro-settentrionale	Trapani, Erice, Val d'Erice, Favignana, Pantelleria
15	Demetra	Camastra, Canicatti, Campobello di Licata, Castrolibero, Comitini, Favara, Grotte, Licata, Na
16	Le economie del turismo Calatino Sud Simeto	Caltagirone, Castel di Ludica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello in Va
17	Pit delle Torri e dei Castelli: turismo integrato a nord-ovest di Palermo	Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini
19	Alto Belice Corleonese - Tra natura e prodotti tipici, un grande parco per il tempo libero ed il turismo	Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Isola delle Femmine, Montelepre, Pa
21	Polo turistico Tirreno Centrale	Altofonte, Belmonte M., Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafa
22	La via dell'argilla per lo sviluppo e la produttività	Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, S
23	Magazzolo Platani Sicani dell'Agrigentino	Villafrati
24	Etna	Sant'Agata di Militello, Acquedolci, Brolo, Capo d'Orlando, Caprileone, Frazzanò, Mirto, Pir
26	Aquae Labodes	S. Lucia del Mela, S. Filippo del Mela, Pace del Mela, Condò, Gualtieri, Sicaminò, Rocca
28	Hyblon-Tukles	Valdina, Venetico, Spadafora, Rometta, Saponara, Villafranca Tirrena
29	Bio-Valley	Bivona, Alessandria della Rocca, Burgio, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Lucca Sicul
31	Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie - Reti Madonie	Gemini, S. Stefano Quisquina, Villafranca Sicula
32	Valle Alcantara	Adrano, Biancavilla, Belpasso, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castiglione di S
33	Nebrodi	Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimont
34	Valle dei Templi	Licodia, Santa Venerina, Sant'Alfio, Trecastagni, Viagrande Zafferana Etnea
35	Catania città metropolitana. Dal sistema diffuso alla metropoli accogliente	Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Menfi, Montevago, Ribera, Sambuca di Sicilia, S

1.4.2 Gli strumenti “in forma negoziale” per la promozione dello sviluppo industriale

I contratti di programma

Introdotti nella seconda metà degli anni ottanta, costituiscono un'eredità dell'intervento straordinario. Inizialmente previsti per i grandi progetti industriali e per attività di ricerca, successivamente vengono estesi (con la legge 662/96) alle rappresentanze dei distretti industriali e allargati al settore turistico, all'agricoltura e alla pesca.

Si distinguono due generazioni di contratti (quelli 1994-99 e quelli 2000-06). La Sicilia ha avuto finanziate cinque iniziative.

Tab. 1.20 – Contratti di programma

Contratto	Comparto
SGS Thomson	Industria
7C Italia	Servizi
Trapani turismo	Turismo
Consorzio Sikelia	Agroindustria
Progetto Agricoltura	Agricoltura

I contratti di localizzazione

Si tratta di progetti pilota che potenziano la programmazione contrattata nella direzione dell'attrazione di investimenti esterni al Mezzogiorno. Sono stati previsti dal Patto per l'Italia (2000) governo-parti sociali e dal DPEF 2003-06 e sono gestiti da Sviluppo Italia d'intesa col MAP tramite lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro, che rappresenta sempre ed in ogni caso il veicolo di attuazione.

Sono pervenute complessivamente circa 40 proposte per investimenti rilevanti, di cui alcune in fase di avanzata definizione: la Sicilia ha in via di completamento due progetti che si riferiscono al settore turismo.

I contratti d'area

Previsti dall'Accordo per il lavoro (1996) governo-parti sociali e introdotti con la 662/96, sono lo strumento operativo della programmazione negoziata per la realizzazione di nuove attività imprenditoriali nei settori industria, servizi e turismo all'interno delle aree colpite da crisi occupazionale (possono prevedere anche interventi infrastrutturali).

Tab. 1.21 – Contratti d'area

Contratto	<i>n. iniziative</i>
Area ASI Agrigento	70
Gela	48
Messina	30

1.4.3 Gli strumenti “in forma negoziale” per la promozione dello sviluppo rurale

I Leader

Capofila degli atti della programmazione negoziata è l’iniziativa comunitaria Leader: si tratta, come è noto, di un piano di sviluppo di dimensioni ridotte e di contenuti ‘orizzontali’ giunto alla terza edizione con il prenome di Leader + ed in procinto di diventare parte integrante del PSR 2007-13.

I progetti 2000-06 registrano in Sicilia un ritardo di attuazione non indifferente: per la prima volta in Regione infatti proposte di sviluppo locale sono state messe in gara con il vincolo che, in ogni caso, soltanto in dodici avrebbero superato la selezione.

Tab. 1.22 – I Leader

Denominazione	Comuni	Sede
Kalat Est	Castel di Iudica, Palagonia, Raddusa, Ramacca	Caltagirone (CT)
Etna A.T.S.	Bronte, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Nicolosi, Riposto, Viagrande, Santa Venerina	Adrano (CT)
Monreale srl	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Camporeale, Giardinello, Godrano, Monreale, Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giuseppe Jato, Sancipirello	Monreale (PA)
Eloro	Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Rosolini	Noto (SR)
Ericyna Tellus	Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, S. Vito lo Capo, Valderice	Erice (TP)
Kalat Ovest	Caltagirone, Mazzarrone, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria	Caltagirone (CT)
Hyblon Tukles	Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Lentini, Palazzolo Acreide, Sortino	Canicattini B. (RG)
Terre del Gattopardo	Bisacquino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina,, Corleone, Giuliana, Menfi, Montevago, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, S. Margherita Belice, Sambuca di Sicilia	Bisacquino (PA)
Nebrodi Plus	Acquedolci, Alcara li Fusi, Capizzi, Caprileone, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Cesarò, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Motta d'Affermo, Naso, Reitano, S. Agata di Militello, S. Stefano di Camastra, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, Tortorici, Tusa	S. Agata Militello (ME)
Platani Quisquina	Alessandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Cianciana, S. Stefano Quisquina, S. Biagio Platani, S. Giovanni Gemini	S. Stefano Quisquina (AG)
Terre dell' Etna dell'Alcantara	Belpasso, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Floresta, Francavilla di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Malvagna, Mascali, Milo, Moio Alcantara, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Roccella Valdemone, S. Domenica di Vittoria, Santa Venerina, Sant'Alfio, Taormina, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea	Randazzo (CT)
Rocca di Cerere	Aidone, Armerina, Assoro, Calascibetta, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza, Valguarnera Caropepe, Villarosa	Enna (EN)

I distretti rurali

Sono previsti dalla legge di orientamento dell’agricoltura 2001 unitamente ai distretti agro-alimentari di qualità. Rientrano in una tipologia diversa rispetto ai Leader. La Regione non si è dotata ancora di una propria legge di attuazione. Numerose aree, in ogni caso, hanno avviato iniziative per organizzarsi in tal senso: tra queste, ad esempio, i Monti Sicani, il Sistema Nebrodi, l’Alto Belice-Corleonese, il Calatino.

1.5 La politica regionale di sviluppo verso il 2013

Abbiamo visto fin qui come è destinata ad evolvere nel medio periodo l'economia, qual è il contesto istituzionale e organizzativo posto a servizio della politica di sviluppo a partire dal secondo ciclo del processo di integrazione comunitaria (1985-87), in attesa - a Costituzione d'Europa consolidata - di aprire la terza fase (verso il 2007-08) dopo quella del mercato comune e quella del mercato interno/unione monetaria: l'economia e il contesto hanno cambiato pelle e tanto la struttura produttiva quanto le regole di mercato e di riferimento, non sono più quelle del passato prossimo.

In particolare le riflessioni sul ciclo e sul modello reale sono state svolte in una dimensione europea, nazionale e regionale: questa dimensione è un tutt'uno e non può essere scissa in lotti anche se funzionali.

L'ambito di riferimento è processuale, quindi ad una generazione di piani ne subentra un'altra: mentre Agenda 2000 incomincia a guardare indietro (la valutazione intermedia, la riprogrammazione), è tempo di parlare del futuro prossimo che, per le politiche di sviluppo, segna l'ora dal 2007 al 2013 (per l'agricoltura, il *dies a quo* è stato invece anticipato al 2005). Le nuove politiche però, a differenza di quanto è accaduto agli ultimi due cicli di piano, non possono essere (come in passato) la rivisitazione, riveduta e corretta, di quelle della fase precedente (un poco più di concorrenza e un poco più di efficienza nel nome del neo-funzionalismo). All'Europa del Nord e del Sud si è aggiunta infatti con forza, a partire dal 1° maggio 2004, quella dell'Est la cui presenza, che per certi versi è un miracolo, ha cambiato il contesto ambientale ed ha posto una sfida all'economia.

Non è un caso dunque che il 12 marzo 2004, alla vigilia del grande evento, sia stata adottata la comunicazione sulle priorità e i mezzi finanziari dell'Unione allargata e che il 14 luglio dello stesso anno, subito dopo, siano state predisposte le proposte sul quadro legislativo di medio periodo (5+2 regolamenti su fondi strutturali, sullo sviluppo rurale e sulla pesca).

Ebbene, d'ora innanzi le missioni tradizionali del processo di integrazione economica dell'EUR 25+2 sono destinate a cambiare pelle e ad intestarsi alla dottrina dello Sviluppo Sostenibile, che avrà tre braccia:

1. la *competitività* cioè il Mercato unico, la Ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'Istruzione e la formazione, la Politica sociale;
2. la *coesione per la crescita e l'occupazione* con tre priorità che sono la Convergenza, la Competitività regionale e la Cooperazione territoriale;
3. la *gestione e protezione delle risorse naturali* ossia l'Agricoltura, la Pesca e l'Ambiente.

In particolare, all'interno della coesione:

- la Convergenza è il nuovo obiettivo 1 e assorbirà il 78% delle risorse finanziarie,
- la Competitività regionale è il nuovo obiettivo 2 e assorbirà il 18% delle risorse finanziarie,
- la Cooperazione territoriale è il nuovo (di zecca) obiettivo 3 che andrà a creare lo strumento giuridico del GECT, il gruppo europeo transfrontaliero, e assorbirà il restante 4%.

Il punto centrale della vicenda è quello delle prospettive finanziarie e dei criteri di ripartizione delle risorse. Dal punto di vista della Sicilia può essere così sintetizzato (Terza Relazione sulla coesione, 2004): "Lo sforzo maggiore sarà indirizzato sugli Stati e sulle regioni meno sviluppati dell'Unione allargata. In essi rientreranno anche le regioni che non hanno completato il processo di convergenza ma non sarebbero più ammissibili a fruire di un sostegno perché il loro livello di reddito pro capite è più alto (ossia al di sopra del 75% della media comunitaria), in termini relativi, nell'Unione

allargata” (il cosiddetto “effetto statistico” dell’ampliamento, che assicura un ‘sostegno transitorio’ alle regioni in uscita).

Il nuovo obiettivo 1, che si chiamerà Convergenza, a sua volta sarà articolato in tre sotto-fondi che risponderanno a Convergenza regionale, Convergenza nazionale (Fondo di coesione) e *Phasing out* statistico ognuno dei quali con una dotazione EUR 15 (i vecchi), una EUR 10 (i nuovi) e una EUR 2 (quelli in pre-adesione).

Il modello generale del processo di Sviluppo Sostenibile può essere così sintetizzato.

1. *Competitività per la crescita e l’occupazione*

- Promuovere la competitività delle imprese in un mercato unico pienamente integrato,
- Potenziare lo sforzo europeo nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico,
- Interconnettere l’Europa mediante reti UE,
- Migliorare la qualità dell’istruzione e della formazione nell’Unione,
- Un’agenda per la politica sociale: aiutare la società europea ad anticipare e a gestire il cambiamento.

2. *Una maggiore coesione per la crescita e l’occupazione*

- Convergenza,
- Competitività regionale e occupazione,
- Cooperazione territoriale europea.

3. *Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali*

- Agricoltura,
- Pesca,
- Ambiente.

Quanto all’Italia, nella prospettiva della revisione di medio periodo delle politiche comunitarie, il governo continua l’opera di razionalizzazione della programmazione delle risorse e, in atto, spinge su altri due versanti: per le infrastrutture, verso progetti strategici nazionali e regionali; per gli incentivi, verso il completamento del trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di politica industriale (e in particolare di micro-piccola impresa) e verso una riforma della legge 488/92 con l’obiettivo di raggiungere una “azione di revisione incentrata su valutazioni di efficacia economico-sociale” (DPEF 2005). Non è molto, ma mentre si scrive il futuro prossimo, gli anni 2004-2006 si pongono al contempo come anni di ordinaria amministrazione e di proposta politica.

Tab. 1.23 – Il quadro finanziario delle risorse per lo sviluppo 2007-2013 (milioni di Euro a prezzi 2004)

Stanziamento	2006		2007		2013	
	Meuro	%	Meuro	%	Meuro	%
1. Crescita sostenibile	47.582	46%	59.675	51%	76.000	57%
1.a Competitività per la crescita e l'occupazione	8.791	8%	12.105	10%	25.825	19%
1.b Convergenza per la crescita e l'occupazione	38.791	37%	47.570	41%	50.175	37%
2. Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali	56.015	54%	57.180	49%	57.805	43%
di cui:						
- agricoltura (interventi di mercato e pagamenti diretti)	43.735	42%	43.500	37%	42.293	32%
- sviluppo rurale	10.500	10%	11.780	10%	13.212	10%
Stanziamenti per lo sviluppo	103.597	100%	116.855	100%	133.805	100%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Commissione europea

Fig. 1.11 – Priorità delle politiche di coesione 2007-13

	Convergenza	Competitività
	1. Innovazione ed economia della conoscenza	
	Investimento produttivo	
	Sviluppo del potenziale endogeno	
	Servizi alle imprese	
	Promozione di innovazione e R&S	Promozione di innovazione e R&S
	Promozione dell'imprenditorialità	Promozione dell'imprenditorialità
	Aiuti diretti agli investimenti	
	Infrastrutture locali	
	Società dell'informazione	
	Turismo e investimento culturale	
	2. Accessibilità e servizi d'interesse economico generale	
	Trasporti, telecomunicazioni e reti di energia, incluse le reti trans-europee	
	Reti secondarie	Reti secondarie
	Infrastrutture sociali	Società dell'informazione
	3 Ambiente prevenzione dei rischi	
	Aiuto agli Stati membri a conformarsi al corpo legislativo UE	Infrastrutture collegate a Natura 2000
	Sostegno allo sviluppo di eco-industrie	Tecnologie pulite e prevenzione dell'inquinamento nelle PMI
	Ripristino di siti industriali abbandonati	Ripristino di siti industriali abbandonati
	Prevenzione dei rischi naturali ed ecologici	Prevenzione dei rischi naturali ed ecologici
	Modalità di trasporto più pulite	Trasporti pubblici urbani sostenibili
	Efficienza energetica	
	Sviluppo e uso di energia rinnovabile	Sviluppo e uso di energia rinnovabile
	4. Rafforzamento delle capacità istituzionale dell'amministrazione nazionale e regionale nella gestione dei Fondi Strutturali e del Fondo di coesione	

Fonte: Commissione europea (2003)

Tab. 1.24 – Lo scenario finanziario UE 2007-2013 (stanziamenti d'impegno)

			Milioni di euro, prezzi 2004
FESR/FSE/FdC/GECT			336.197
di cui	Obiettivo Convergenza	78,5%	263.915
	Ex obiettivo 1	53,2%	140.403
	EUR 15	45,8%	64.304
	Mezzogiorno (stime)	17,0%	10.932
	Regioni ob. "	70,0%	7.652
	Sicilia "	25,0%	1.913
FEASR/FEP/Leader			88.753
di cui	EUR 15	50,0%	44.377
	EUR 12	50,0%	44.377
Politica di coesione (0,41%) + Sviluppo rurale (0,05%) = 0,46% del Reddito Nazionale Lordo			

Fonte: nostre stime su dati UE

A conclusione dell'evoluzione del quadro politico-economico, va sottolineato come, per correggere l'attuale tendenza, negli ultimi anni sempre più sbiadita, è indispensabile che il nostro paese agisca su più fronti, realizzando le riforme istituzionali, normative e fiscali necessarie per una più adatta crescita. Occorre pertanto riavviare un modello di sviluppo basato sui punti di forza del sistema e, per questo, la politica economica dovrà muoversi in un'ottica di medio-lungo periodo su tre direttrici (DPEF 2005-08) (a) una correzione strutturale dei conti, (b) un rilancio della crescita e (c) una riduzione del debito sostenibile che accresca la credibilità della politica finanziaria. Le tre direttrici di intervento sono inscindibili; ciascuna senza gli altri potrebbe addirittura avere effetti controproducenti.

Nella prospettiva così delineata il Mezzogiorno, che pure è cresciuto più del resto del paese ed ha confermato le positive trasformazioni in corso nell'economia, *in assenza di ulteriori interventi che in atto non sono previsti*, registrerebbe un tasso di incremento del PIL decisamente inferiore a quello europeo. Verrebbero meno in tal modo, è bene dirlo, i due obiettivi programmatici più volte assunti (l'ultima nel QCS del dicembre 2004) che sono, rispettivamente, una crescita al di sopra di quella media comunitaria nella seconda metà del decennio e un aumento del tasso di attività verso il 60 per cento a fine decennio.

Tab. 1.25 – Le previsioni tendenziali 2005-2008

Risorse ordinarie	- Attuazione provvedimenti esistenti
Risorse aggiuntive	<ul style="list-style-type: none"> - Stanziamenti QCS 2000-06 - Proposte 2007-13 (- 40%)
• comunitarie	
• aree sottoutilizzate	
• regionali	- Diminuzione di circa il 40%
Riserva del 30% spesa in c/c	- Nessun ulteriore intervento
Tasso di incremento PIL	- Inferiore a quello europeo

Fonte: nostre elaborazioni su DPEF 2005-08 e DPEF Sicilia 2005-07

Se invece la spesa in conto capitale dovesse raggiungere nel periodo 2004-2008 il 7,0 per cento del PIL, contro il 6,4 del periodo 2000-2003, e la sua qualità dovesse migliorare, *il PIL del Mezzogiorno supererebbe stabilmente la crescita media europea a partire dal 2007.*

A fronte di un contesto qual è quello fin qui delineato, in Sicilia l'azione di governo regionale si pone, in analogia, quattro finalità che sono, nell'ordine, (1) il risanamento del bilancio attraverso, tra l'altro, un più razionale utilizzo delle risorse disponibili e l'incremento della spesa in conto capitale rispetto a quella corrente, (2) la massimizzazione dell'occupazione stabile nei settori dell'industria e dei servizi, (3) la crescita e lo sviluppo del settore produttivo, (4) il miglioramento della qualità della vita.

E non è un caso che, a condizione che si consolidi la graduale ripresa internazionale in atto, che si intensifichi l'attività di investimento in infrastrutture e che si mantengano efficaci livelli di incentivi al sistema delle imprese, il modello econometrico della Regione consente di prospettare uno scenario positivo (DPEF-Sicilia 2005-07).

Tab. 1.26 – Il futuro prossimo

SICILIA				
	2004	2005	2006	2007
Pil a prezzi correnti (programmatico)	3,6	4,8	5,5	5,7
Crescita dell'occupazione	1,0	1,0	1,0	1,0
Incremento V.A: Industria (reale)	5,0	5,0	5,0	5,0

Fonte: DPEF – Sicilia 2005-07

Sciogliere il nodo tra il Quadro Tendenziale e gli Obiettivi Programmatici, qui appena accennati, è compito della Politica che, nel 2005, dovrà definire i termini, peraltro già tracciati, della politica regionale comunitaria fino a tutto il 2013 e, di conseguenza, porre le basi per una politica regionale nazionale (di nuova generazione) realmente addizionale. Un'operazione analoga è già stata compiuta, per la verità con grande coraggio, con l'altra grande politica economica, quella dell'agricoltura.

Opportunità e rischi, a questo punto, si bilanciano. Non c'è dubbio infatti che il 1° maggio 2004, data di nascita dell'Europa a 25, si ponga dopo l'Atto Unico del 1987 come il punto di partenza di una nuova dottrina di coesione e strutturale europea, italiana e – ed è il caso della Sicilia – regionale.

Un'Europa, diciamo pure, profondamente cambiata nell'arco di pochi mesi, destinata ad ampliarsi sempre di più e che già oggi, mentre ragiona ufficialmente in termini di 25+2 (Romania, Bulgaria), parla di futura integrazione dei Balcani occidentali e progetta strumenti di preadesione e politica di vicinato. Restano sempre sfumati invece i termini, utili per la Sicilia, della questione Mediterraneo e della politica messa a punto a Barcellona a metà degli anni novanta per oltre un quindicennio nella prospettiva della zona di libero scambio.

SEZIONE II

Tendenze macro-economiche e scenari provinciali

2.1 Premessa metodologica

In questa seconda sezione del Rapporto verranno presentati i risultati relativi alle previsioni effettuate attraverso modelli statistici di alcune delle più rilevanti variabili macroeconomiche, al fine di costruire scenari previsivi di medio periodo.

Sono state, altresì, effettuate anche le previsioni dei flussi turistici relativi ai dati per Azienda Provinciale del Turismo (APT) e per Azienda Autonoma di Soggiorno Turistico (AST), variabile di interesse rispetto alla previsione del fabbisogno idrico.

Infine sono state realizzate proiezioni relative ad un indicatore di “criticità” di sviluppo costruito ad un livello massimo di disaggregazione territoriale (comunale), che consentirà la costruzione di scenari qualitativi di lungo periodo relativi all’evoluzione dei sistemi locali della Sicilia.

Visto l’utilizzo congiunto di proiezioni e previsioni si è ritenuto opportuno premettere delle semplici note in ordine alle definizioni ed alle metodologie utilizzate.

La distinzione tra proiezione e previsione si sostanzia nella quantità e nel tipo di informazione storica utilizzata per anticipare, con la minore probabilità di errore possibile, gli andamenti futuri di una qualche grandezza economica.

Mentre la proiezione, tipicamente basata su tecniche e modelli statistici o econometrici, utilizza la sola informazione quantitativa per estrarre valutazioni puntuali per il futuro, la previsione include anche una serie di valutazioni qualitative finalizzate alla costruzione di scenari probabili usualmente in competizione: si può dire, in generale, che per previsione intendiamo una stima quantitativa, basata su informazioni passate e presenti, della probabilità che si verifichino eventi futuri.

Le informazioni disponibili vengono elaborate mediante un modello, che può essere.

1. analitico (modello statistico formalizzato con equazioni);
2. concettuale (modello soggettivo, non formalizzato);
3. misto (composto da elementi analitici integrati da elementi concettuali).

In particolare, i metodi previsivi possono essere divisi in due grandi categorie.

- A. soggettivi (basati su modelli concettuali, tipicamente utilizzati nelle aziende):
 - interviste e indagini di mercato (forza vendita, consumatori,...);
 - metodo Delphi;
- B. quantitativi (basati su modelli analitici, utilizzati soprattutto in macroeconomia):
 - previsione ingenua;
 - medie mobili;
 - livellamento esponenziale;
 - estrapolazione di tendenza;
 - modelli di regressione multipla a singola equazione o simultanei;
 - modelli ARMA¹ (tipo Box-Jenkins);
 - analisi tecnica (tipo Dow-Jones);
 - modelli input-output.

Qui si utilizzeranno per semplicità come sinonimi i termini “previsione” e “proiezione”, ma va sottolineato ancora una volta che con la previsione la stima della probabilità che si verifichino eventi futuri viene basata su tutte le informazioni disponibili, sia quantitative che qualitative, comprese quindi quelle non quantificabili o formalizzabili mediante un modello matematico; con la proiezione, invece, la stima viene effettuata con un modello matematico elaborando le sole informazioni quantitative disponibili.

In gran parte delle tabelle successive, con l’utilizzo della sola informazione quantitativa disponibile, si offrirà la proiezione di alcune grandezze considerate di specifico rilievo per la

¹ Si tratta di un acronimo anglosassone per indicare una classe di modelli stocastici noti come *Auto Regressive Moving Average*, che utilizzano l’informazione contenuta sia nella componente seriale correlata AR che nella serie delle innovazioni MA, per ulteriori approfondimenti si veda Guizzardi (2002).

connessione con la futura domanda di acqua. Viene comunque presa in esame una successiva integrazione con considerazioni specificatamente qualitative al fine di definire alcuni specifici scenari; sul punto si tornerà più avanti.

Con riferimento alle indagini di macroeconomia applicata, i grandi centri di ricerca (tipicamente Prometeia, Banca d'Italia, OCSE, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale) utilizzano modelli ad equazioni simultanee assieme ad equazioni del tipo ARMA; in effetti l'analisi macroeconomica odierna si fonda sull'uso estensivo di rappresentazioni ARMA per analizzare una grande varietà di fenomeni (isteresi del tasso di disoccupazione, efficienza dei mercati finanziari, analisi del ciclo economico *et similia*).

Alcune puntualizzazioni sono necessarie.

Per una buona previsione, dove per "buona" è inteso statisticamente robusta ed affidabile, occorre in particolare (Brockwell e Davis, 1996):

- un ampio periodo storico a disposizione (*spanning*);
- *break* strutturali limitati nell'intensità statistica e poco numerosi lungo la serie dei dati;
- che il modello (econometrico o statistico) specificato per descrivere i dati soddisfi nel modo migliore le condizioni di stima ottimali e produca bassi errori di previsione, rendendo robusta la proiezione futura delle tendenze.

Queste condizioni risultano di fatto assenti, in particolare la prima, con dati che non siano riferiti all'intero territorio nazionale od internazionale (per esempio il PIL dell'Italia o dell'Unione Europea, etc.).

Quando il dettaglio territoriale richiesto impone il riferimento a regioni o, ancora, a province, l'utilizzo della modellistica econometrica e statistica più avanzata si espone a forti critiche (Pindyck e Rubinfeld, 1998): non è un caso che in letteratura non si trovano proiezioni con modellistica del tipo ARMA per piccole aree. Semmai vengono utilizzati metodi misti, a partire da strutture tipo Input-Output e sistemi di equazioni strutturali del tipo *Fair Model* (caso dell'economia statunitense) che necessitano comunque di una quantità di variabili macro non disponibili per la Sicilia².

I dati macroeconomici regionali e provinciali messi a disposizione dall'Istat e qui utilizzati per costruire la previsione, si estendono per un limitato numero di anni.

A maggior ragione è necessario restringere l'attenzione ad alcune grandezze particolarmente significative.

Come detto in precedenza, si farà riferimento a Valore Aggiunto provinciale e a dati turistici per APT e AST. I dati provinciali del Valore Aggiunto, di fonte Istat (2004b), offrono il limitato periodo 1995-2002; peraltro in coerenza con i dati di Censimento l'elaborazione si ferma al 2001. Per il dato regionale è possibile utilizzare la ricostruzione proposta dal Crenos (2004), che copre il periodo 1970-2002 (ma il dato riferito al 2002 non è utilizzabile); l'analogo dato Istat è riferito invece, in data 30 dicembre 2004, all'intervallo 1980-2003 (Istat, 2004d).

La tecnica del livellamento esponenziale è stata utilizzata anche per la previsione di arrivi e presenze di turisti in alcune località.

Il ricorso ad informazioni dell'Assessorato Regionale al Bilancio, Divisione Statistica della Regione Siciliana, rende disponibili serie storiche mensili da gennaio 1998 a dicembre 2003 per alcune AST e APT di specifiche località.

Questo più ampio *dataset*, rispetto al caso del Valore Aggiunto, ha legittimato l'applicazione di modelli di analisi del tipo SARIMA (ARIMA stagionali³); in molti casi, però, la verifica statistica del modello identificato non offriva sufficienti garanzie ai fini, in particolare, della successiva proiezione sino a dicembre 2007.

Per tale ragione si è applicato il Livellamento Esponenziale anche alle serie storiche di arrivi e presenze totali (cioè includendo turisti italiani e stranieri in attività alberghiere ed extralberghiere);

² A proposito del *Fair Model* e di sistemi analoghi di stima e previsione, può risultare di interesse rinviare alla lettura di Fair (2004).

³ Si tratta di modelli stocastici con componente stagionale della classe ARMA di cui alla nota 1.

il relativo modello stagionale è apparso statisticamente preferibile alle soluzioni alternative prospettate.

2.1.1 Proiezione con il “Livellamento Esponenziale”

Preso atto del limitato numero di osservazioni disponibili, una proiezione del Valore Aggiunto (VA) provinciale è proponibile ricorrendo alla tecnica del “Livellamento (o lisciamento) Esponenziale” (tra i tanti, Alvaro, 1999).

Per ragioni di affidabilità statistica, si è operata la stessa scelta per le serie storiche mensili di arrivi e presenze di turisti in alcune località siciliane.

Il metodo del livellamento esponenziale consiste nell’applicazione alla serie dei dati di una media mobile ponderata esponenzialmente. In questo modo ciascun valore della serie smussata dipende da tutti i valori precedenti osservati.

Di fatto ci si basa su un semplice calcolo iterativo:

$$M_t = \alpha x_t + (1-\alpha) M_{t-1} \quad [1]$$

dove $0 < \alpha < 1$,

x_t è il valore della serie storica nel periodo t ,

M_t è la media (valore smussato) della serie storica nel periodo t ,

M_{t-1} è la media (valore smussato) della serie storica nel periodo $t-1$,

α è il coeff. di ponderazione o parametro di smussamento.

Si dimostra che

$$M_t = k_0 x_t + k_1 x_{t-1} + k_2 x_{t-2} + \dots + k_i x_{t-i} \quad [2]$$

dove $k_0 = \alpha$, $k_1 = \alpha(1-\alpha)$, $k_2 = \alpha(1-\alpha)^2$, ..., $k_i = \alpha(1-\alpha)^i$

cioè M è una media mobile ponderata i cui coefficienti k_i sono una funzione esponenziale dell’anzianità i dell’informazione.

Si dimostra che con un α basso si ottiene un buon filtraggio delle fluttuazioni casuali, mentre con un alto α si ottiene un rapido adattamento nel caso di variazioni sistematiche della media della serie storica.

Da notare che α e N , dove N rappresenta il numero di termini coinvolto nel calcolo della media mobile, sono legati dall’espressione $\alpha = 2 / (N+1)$.

Vi sono diversi metodi di previsione a breve/medio termine basati sul principio dello smussamento esponenziale, inadatto invece per il lungo periodo:

- trend trascurabile → modello costante di Brown;
- trend lineare → modello lineare di Brown oppure di Holt;
- trend quadratico → modello quadratico di Brown.

A) Il modello costante di Brown coincide con il modello generale presentato all’inizio ([1]).

La previsione F al tempo $t+Q$ è infatti:

$$F_{t+Q} = M_t \quad [3]$$

in cui $M_t = \alpha x_t + (1-\alpha) M_{t-1}$, $0 < \alpha < 1$

Ad esso si ricorre soltanto nel caso di serie che non contengono trend evidente.

B) Il modello lineare di Brown utile nel caso di trend lineare.

$$F_{t+Q} = a_t + b_t Q \quad [4]$$

dove

$$a_t = 2M_t^I - M_t^{II}$$

$$b_t = (\alpha/(1-\alpha)) (M_t^I - M_t^{II}) \quad \text{sempre } 0 < \alpha < 1.$$

con

$$M_t^I = \alpha x_t + (1-\alpha) M_{t-1}^I \quad (\text{operatore di smuss. di 1° grado})$$

$$M_t^{II} = \alpha M_t^I + (1-\alpha) M_{t-1}^{II} \quad (\text{operatore di smuss. di 2° grado})$$

C) oppure il modello lineare di Holt utile nel caso di trend lineare.

$$F_{t+Q} = a_t + b_t Q \quad [5]$$

in cui

$$a_t = M_t = \alpha x_t + (1-\alpha) (M_{t-1} + b_{t-1})$$

$$b_t = \beta (M_t - M_{t-1}) + (1-\beta) b_{t-1} \quad \text{e} \quad 0 < \alpha < 1, 0 < \beta < 1.$$

D) Il modello quadratico di Brown, nel caso di trend quadratico.

$$F_{t+Q} = a_t + b_t Q + c_t Q^2 \quad [6]$$

in cui a_t , b_t , c_t , sono espressi in funzione di α e dei parametri di smussamento semplice, doppio e triplo in modo analogo a C); non ci soffermiamo oltre.

E) Il modello di Winters, nel caso di componente stagionale (e trend lineare).

Nel caso di variazioni stagionali di tipo moltiplicativo, le previsioni sono espresse da:

$$F_{t+Q} = (a_t + b_t Q) S_{t-L+Q} \quad [7]$$

$$\text{dove } a_t = M_t = \alpha (x_t / S_{t-L}) + (1-\alpha) (M_{t-1} + b_{t-1})$$

$$b_t = \beta (M_t - M_{t-1}) + (1-\beta) b_{t-1}$$

$$S_t = \gamma (x_t / M_t) + (1-\gamma) S_{t-L}$$

$$\text{con } 0 < \alpha < 1, 0 < \beta < 1, 0 < \gamma < 1.$$

L è la lunghezza del periodo stagionale, b_t rappresenta il trend relativo al periodo t e S_t è il fattore stagionale relativo al periodo t .

Nel caso di variazioni stagionali additive, occorre apportare piccole modifiche alle espressioni precedenti:

$$\begin{aligned} a_t &= M_t = \alpha (x_t - S_{t-L}) + (1-\alpha) (M_{t-1} + b_{t-1}) & [8] \\ b_t &= \beta (M_t - M_{t-1}) + (1-\beta) b_{t-1} \\ S_t &= \gamma (x_t - M_t) + (1-\gamma) S_{t-L} \end{aligned}$$

Nello smussamento esponenziale semplice di solito si utilizzano valori di α compresi tra 0,1 e 0,3. Valori vicini a 1 sono rari e rappresentano un caso di forte “dipendenza” dalle informazioni più recenti. Per determinare α si può ricorrere a metodi statici, cioè che minimizzano alcune grandezze quali lo MSE (*Mean Squared Error*) della previsione.

I metodi statici lasciano costante il valore di α (ed eventuali altri parametri di smussamento) sull'intero intervallo della serie analizzata; questo inconveniente viene superato con i più complessi metodi dinamici. Inoltre, si evidenzia che i diversi modelli prevedono alcuni valori di partenza, spesso non noti e che devono essere stimati opportunamente; d'altronde, quanto più lunga è la serie, sempre meno importanti risultano i valori iniziali (incidono in misura trascurabile). L'applicazione del modello lineare di Holt (trend lineare ed assenza di stagionalità), il migliore tra gli altri qui testati per il periodo disponibile 1995-2001 del Valore Aggiunto, fornisce i risultati più avanti riportati per le 9 province siciliane; è considerata l'estrapolazione di tendenza sino all'anno 2007.

I dati sono stati deflazionati in base 1995. Va inoltre notato che nel Rapporto è stato utilizzato l'approccio di Gardner (1985): l'Autore discute i vantaggi e gli svantaggi dei diversi modelli di liscio esponenziale e dimostra come in gran parte dei casi le formulazioni più semplici forniscono risultati soddisfacenti; molto dipende, però, dal valore inizialmente attribuito a α e β . Nelle elaborazioni si è dunque preferito seguire un approccio automatico e scegliere per α e β i valori che minimizzavano il MSE (*Mean Squared Error*) tra valore osservato e smussato (in alcuni software di calcolo β è indicato con γ). Per calcolare il valore smussato per la prima osservazione nella serie, sono necessari i valori iniziali di M_0 e del trend, indicati usualmente con la notazione S_0 e T_0 ed ottenuti dalle formule $S_0 = X_1 - T_0/2$ e $T_0 = (X_n - X_1)/(N-1)$, dove N è la lunghezza della serie X . Considerazioni analoghe sono valide anche per il modello stagionale, utilizzato con i dati di arrivi e presenze di turisti. In questo caso si è fatto ricorso alla procedura moltiplicativa di Holt-Winters (anche più semplicemente Winters), con $S_0 = M_1 - p \cdot T_0/2$ e $T_0 = (M_k - M_1)/((k-1) \cdot p)$; p e k che rappresentano rispettivamente la lunghezza del periodo stagionale (indicato anche L) ed il numero di cicli stagionali completi⁴.

⁴ Ulteriori riferimenti della tecnica di Liscio o Smussamento Esponenziale, arricchiti da alcune applicazioni e dall'analisi dei dati, utili anche nel confronto tra le famiglie di metodi previsivi cosiddetti classici e moderni, possono ritrovarsi in Buzzigoli (1990) e Guizzardi (2002).

2.2 Le principali tendenze territoriali e settoriali: previsioni fino al 2007

2.2.1 L'evoluzione settoriale e territoriale dell'economia siciliana

Le previsioni ottenute attraverso la tecnica del “Lisciamento Esponenziale”⁵, hanno consentito la costruzione di alcuni scenari relativi all'evoluzione per macro-branca del Valore Aggiunto delle nove province siciliane.

Il peso del comparto agricolo si conferma tendenzialmente decrescente a livello regionale (-1,84%) e, alla luce del modello statistico stimato, potrebbe tendere a ridursi debolmente anche in realtà provinciali caratterizzate da una struttura produttiva agricola innovativa (ad esempio la provincia di Ragusa che ha avuto una flessione del -0,23% nel periodo 1995-2001 continuerebbe ad avere una riduzione del valore aggiunto dell'Agricoltura ancora più marcata). Il contributo al Valore Aggiunto complessivo da parte del macro settore dell'Industria in Senso Stretto, rimasto stazionario intorno al 12% del Prodotto Interno Lordo regionale nel periodo '95-'01, mostra una tendenza lieve all'aumento (+1,89% come incremento medio nel periodo 2004-2007); una interessante modificazione che si verifica contestualmente ad un cambiamento strutturale desumibile dalla modificazione della distribuzione territoriale di tale indicatore è la seguente: le province tradizionalmente più industriali (come Siracusa) lo diventano sempre meno a vantaggio di nuove realtà (Trapani, Catania e Caltanissetta).

Il macro settore delle Costruzioni, che ha assistito ad un ridimensionamento del proprio contributo alla crescita economica regionale, proseguirà in un sentiero di flessione, che in termini medi si assesta attorno al -0,62% nell'intervallo di previsione.

Dal punto di vista provinciale, Catania si attesta come sistema economico che subisce una contrazione alta del Valore Aggiunto del settore edile, mentre, all'opposto, Ragusa si propone in controtendenza rispetto alle altre province con una variazione media in aumento del 5,38%.

La struttura economica regionale risente di una significativa, e per certi versi ingombrante, incidenza del settore cosiddetto terziario.

In termini aggregati, infatti, il comparto dei Servizi Totali⁶ ha avuto nel periodo 1995-2001 una incidenza elevatissima: in rapporto al PIL regionale (vedi nota Tab. 2.1), tale indicatore passa dal 75,6% del 1995 al 79,2% del 2001.

Tale dinamica viene confermata anche dalle previsioni: la variazione media cresce in tutte le province della regione e tale dinamica positiva viene sintetizzata da un valore regionale del +2,05% nell'intervallo di previsione considerato. Nell'interpretare questo dato settoriale, in verità troppo aggregato per offrire spiegazioni soddisfacenti, vale la pena di accostare due informazioni: la prima si ricava dall'evidenza empirica della tendenza crescente in termini di valore aggiunto creato, la seconda si desume dall'osservazione dell'incidenza crescente, osservata nel periodo 1995-2001, della categoria relativa agli Intermediari Finanziari e alle Attività Immobiliari e Imprenditoriali, le cui attività crescono più rapidamente di quelle dell'intero settore terziario. Dal punto di vista territoriale, si può aggiungere che la provincia che manifesta un contributo più modesto, in termini di Valore Aggiunto dei Servizi, è la provincia di Agrigento, anche perché è già molto elevato il contributo del settore al VA totale provinciale; mentre quella che realizzerebbe un incremento medio maggiore è Catania, subito seguita da Palermo.

⁵ Il dettaglio delle analisi e dei risultati relativi alle stime si trovano nell'Appendice Statistica contenuta nell'Elaborato D/2.

⁶ La disaggregazione disponibile nei conti territoriali dell'Istat non consente, attualmente, la distinzione tra servizi privati e pubblici.

Tab. 2.1– Tassi di variazione medi annui del VA regionale ('02-'07)

	02/'03	03/'04	04/'05	05/'06	06/'07	'02/'07
AGR	-1,77	-1,81	-1,84	-1,87	-1,91	-1,84
INDSS	1,91	1,88	1,84	1,81	1,78	1,84
COS	-0,61	-0,62	-0,62	-0,62	-0,63	-0,62
INDTOT	0,54	0,54	0,54	0,53	0,53	0,54
COM	2,67	2,60	2,53	2,47	2,41	2,54
SERTOT	2,68	2,61	2,55	2,48	2,42	2,55
TOTALE*	2,14	2,09	2,05	2,01	1,97	2,05

* Il Totale equivale al Prodotto Interno Lordo, comprensivo dei c.s. Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente imputati (SIFIM)

Tab. 2.2– Tassi di variazione medi annui del VA provinciale ('95-'01 e '02-'07)

	Trapani		Palermo		Catania	
	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007
AGR	-5,21%	-7,88%	0,17%	-0,71%	-2,07%	-2,40%
INDSS	3,73%	3,72%	-0,16%	-0,16%	2,36%	6,29%
COS	0,34%	1,22%	-1,42%	-0,45%	-3,32%	-4,24%
INDTOT	2,17%	2,65%	-0,22%	-0,22%	-0,22%	1,41%
COM	2,60%	2,60%	2,01%	2,93%	3,72%	3,19%
SERTOT	2,92%	2,37%	2,08%	2,77%	3,28%	2,88%
	Enna		Caltanissetta		Siracusa	
	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007
AGR	3,12%	1,27%	0,02%	0,02%	0,25%	-2,69%
INDSS	4,16%	3,64%	-0,86%	-0,91%	-1,92%	-2,00%
COS	-1,99%	-2,13%	-2,07%	-3,01%	-1,58%	0,21%
INDTOT	1,18%	1,09%	-0,75%	-0,79%	-1,56%	-1,44%
COM	1,37%	1,12%	1,81%	1,62%	1,95%	1,72%
SERTOT	2,56%	2,07%	3,00%	2,51%	2,46%	2,13%
	Ragusa		Agrigento		Messina	
	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007	1995-2001	2002-2007
AGR	-0,23%	-1,59%	-2,09%	-2,41%	0,38%	0,62%
INDSS	2,46%	2,17%	0,78%	0,67%	0,58%	0,41%
COS	6,68%	5,38%	-1,65%	-4,12%	-0,71%	-0,98%
INDTOT	4,51%	3,93%	-0,50%	-1,26%	0,04%	-0,13%
COM	3,46%	2,88%	-0,63%	-0,49%	3,30%	2,82%
SERTOT	3,21%	2,73%	1,61%	1,46%	2,65%	2,59%

2.3 Gli scenari provinciali

In questo paragrafo vengono riportate alcune tabelle di sintesi relative al Valore Aggiunto per singola provincia, relative ai valori previsti attraverso il metodo statistico utilizzato (il Lisciamento Esponenziale) per l'intervallo considerato (2002-2007).

Tale intervallo di previsione è stato scelto, oltre che in base a considerazioni di tipo strettamente statistico, in accordo con le più accreditate previsioni attualmente disponibili nei Documenti di Programmazione presentate nella Sezione Prima del presente elaborato.

Il Valore Aggiunto, come è noto, esprime la misura più eloquente della crescita economica del profilo settoriale (vale a dire delle singole branche produttive, ossia dei raggruppamenti previsti dal sistema di contabilità nazionale in base alla tipologia di beni e servizi e al grado di innovazione tecnologica incorporata nel processo produttivo).

Per una migliore interpretazione delle previsioni, si fornisce anche, per ciascuna provincia, la quota settoriale (incidenza del Valore Aggiunto per branca sul Prodotto Interno Lordo calcolata come quota) e la variazione (calcolata come incremento annuo percentuale).

Il primo indicatore consente di analizzare il “contributo” di ciascuna branca alla formazione del Prodotto Interno Lordo relativo al Totale Economia, mentre il secondo indicatore consente una lettura dell'evoluzione congiunturale e, quindi, della dinamica di tale contributo.

La disaggregazione settoriale è la più ampia possibile, alla luce delle informazioni fornite dai conti territoriali delle regioni italiane, costruiti dall'Istat secondo le norme previste dal “nuovo” Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (SEC95).

2.3.1. La provincia di TrapaniTab. 2.3 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti – migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	259,3	241,9	224,4	207,0	189,5	172,1
INDSS	484,4	503,8	523,2	542,6	562,0	581,4
COS	375,0	379,7	384,4	389,1	393,8	398,5
INDTOT	862,4	886,5	910,6	934,7	958,7	982,8
COM	1.061,5	1.090,6	1.119,8	1.148,9	1.178,0	1.207,1
SERTOT	3.588,9	3.678,2	3.767,5	3.856,8	3.946,1	4.035,4
TOTALE	4.710,6	4.806,6	4.902,5	4.998,4	5.094,4	5.190,3

Tab. 2.4 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	5,5	5,0	4,6	4,1	3,7	3,3
INDSS	10,3	10,5	10,7	10,9	11,0	11,2
COS	8,0	7,9	7,8	7,8	7,7	7,7
INDTOT	18,3	18,4	18,6	18,7	18,8	18,9
COM	22,5	22,7	22,8	23,0	23,1	23,3
SERTOT	76,2	76,5	76,8	77,2	77,5	77,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.5 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-6,73%	-7,22%	-7,78%	-8,43%	-9,21%	-7,88%
INDSS	4,00%	3,85%	3,71%	3,58%	3,45%	3,72%
COS	1,25%	1,23%	1,22%	1,20%	1,19%	1,22%
INDTOT	2,79%	2,72%	2,65%	2,58%	2,51%	2,65%
COM	2,74%	2,67%	2,60%	2,53%	2,47%	2,60%
SERTOT	2,49%	2,43%	2,37%	2,32%	2,26%	2,37%
TOTALE	2,04%	2,00%	1,96%	1,92%	1,88%	1,96%

2.3.2. La provincia di PalermoTab. 2.6 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	349,9	347,5	345,0	342,6	340,1	337,7
INDSS	1.486,5	1.484,1	1.481,8	1.479,4	1.477,0	1.474,6
COS	410,1	408,3	406,4	404,6	402,7	400,9
INDTOT	1.911,2	1.907,0	1.902,8	1.898,5	1.894,3	1.890,1
COM	3.518,3	3.627,7	3.737,2	3.846,7	3.956,1	4.065,6
SERTOT	11.674,8	12.016,4	12.358,1	12.699,7	13.041,4	13.383,0
TOTALE	13.935,9	14.270,9	14.605,9	14.940,8	15.275,8	15.610,8

Tab. 2.7 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	2,5	2,4	2,4	2,3	2,2	2,2
INDSS	10,7	10,4	10,1	9,9	9,7	9,4
COS	2,9	2,9	2,8	2,7	2,6	2,6
INDTOT	13,7	13,4	13,0	12,7	12,4	12,1
COM	25,2	25,4	25,6	25,7	25,9	26,0
SERTOT	83,8	84,2	84,6	85,0	85,4	85,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.8 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-0,70%	-0,70%	-0,71%	-0,71%	-0,72%	-0,71%
INDSS	-0,16%	-0,16%	-0,16%	-0,16%	-0,16%	-0,16%
COS	-0,45%	-0,45%	-0,45%	-0,46%	-0,46%	-0,45%
INDTOT	-0,22%	-0,22%	-0,22%	-0,22%	-0,22%	-0,22%
COM	3,11%	3,02%	2,93%	2,85%	2,77%	2,93%
SERTOT	2,93%	2,84%	2,76%	2,69%	2,62%	2,77%
TOTALE	2,40%	2,35%	2,29%	2,24%	2,19%	2,30%

2.3.3. La provincia di AgrigentoTab. 2.9 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	248,3	242,5	236,8	231,1	225,4	219,7
INDSS	337,0	339,3	341,6	343,9	346,2	348,5
COS	281,8	271,2	260,5	249,8	239,1	228,4
INDTOT	616,5	609,0	601,4	593,9	586,3	578,8
COM	958,2	953,6	949,0	944,4	939,7	935,1
SERTOT	3.484,9	3.537,1	3.589,4	3.641,7	3.693,9	3.746,2
TOTALE	4.349,7	4.388,7	4.427,7	4.466,7	4.505,7	4.544,7

Tab. 2.10 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	5,7	5,5	5,3	5,2	5,0	4,8
INDSS	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7
COS	6,5	6,2	5,9	5,6	5,3	5,0
INDTOT	14,2	13,9	13,6	13,3	13,0	12,7
COM	22,0	21,7	21,4	21,1	20,9	20,6
SERTOT	80,1	80,6	81,1	81,5	82,0	82,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.11 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-2,30%	-2,35%	-2,41%	-2,47%	-2,53%	-2,41%
INDSS	0,68%	0,68%	0,67%	0,67%	0,67%	0,67%
COS	-3,79%	-3,94%	-4,11%	-4,28%	-4,47%	-4,12%
INDTOT	-1,22%	-1,24%	-1,25%	-1,27%	-1,29%	-1,26%
COM	-0,48%	-0,48%	-0,49%	-0,49%	-0,49%	-0,49%
SERTOT	1,50%	1,48%	1,46%	1,43%	1,41%	1,46%
TOTALE	0,90%	0,89%	0,88%	0,87%	0,87%	0,88%

2.3.4 La provincia di CaltanissettaTab. 2.12 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	152,5	152,5	152,6	152,6	152,6	152,7
INDSS	508,6	504,0	499,5	495,0	490,4	485,9
COS	169,3	164,5	159,7	154,9	150,1	145,3
INDTOT	697,9	692,4	687,0	681,5	676,1	670,6
COM	468,7	476,6	484,4	492,2	500,1	507,9
SERTOT	2.065,0	2.119,5	2.173,9	2.228,4	2.282,8	2.337,3
TOTALE	2.915,4	2.964,5	3.013,5	3.062,5	3.111,5	3.160,6

Tab. 2.13 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	5,2	5,1	5,1	5,0	4,9	4,8
INDSS	17,4	17,0	16,6	16,2	15,8	15,4
COS	5,8	5,5	5,3	5,1	4,8	4,6
INDTOT	23,9	23,4	22,8	22,3	21,7	21,2
COM	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1	16,1
SERTOT	70,8	71,5	72,1	72,8	73,4	74,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.14 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%	0,02%
INDSS	-0,89%	-0,90%	-0,91%	-0,92%	-0,93%	-0,91%
COS	-2,83%	-2,92%	-3,00%	-3,10%	-3,20%	-3,01%
INDTOT	-0,78%	-0,79%	-0,79%	-0,80%	-0,81%	-0,79%
COM	1,67%	1,64%	1,62%	1,59%	1,57%	1,62%
SERTOT	2,64%	2,57%	2,50%	2,44%	2,39%	2,51%
TOTALE	1,68%	1,65%	1,63%	1,60%	1,58%	1,63%

2.3.5 La provincia di EnnaTab. 2.15 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	133,6	135,4	137,1	138,9	140,6	142,4
INDSS	170,3	177,0	183,7	190,4	197,1	203,7
COS	131,5	128,8	126,1	123,4	120,7	118,1
INDTOT	302,0	305,4	308,8	312,2	315,5	318,9
COM	309,3	312,9	316,4	320,0	323,5	327,1
SERTOT	1.343,7	1.372,8	1.401,8	1.430,9	1.459,9	1.488,9
TOTALE	1.779,4	1.813,6	1.847,7	1.881,9	1.916,1	1.950,2

Tab. 2.16 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	7,5	7,5	7,4	7,4	7,3	7,3
INDSS	9,6	9,8	9,9	10,1	10,3	10,4
COS	7,4	7,1	6,8	6,6	6,3	6,1
INDTOT	17,0	16,8	16,7	16,6	16,5	16,4
COM	17,4	17,3	17,1	17,0	16,9	16,8
SERTOT	75,5	75,7	75,9	76,0	76,2	76,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.17 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	1,31%	1,29%	1,27%	1,26%	1,24%	1,27%
INDSS	3,92%	3,77%	3,64%	3,51%	3,39%	3,64%
COS	-2,04%	-2,08%	-2,12%	-2,17%	-2,22%	-2,13%
INDTOT	1,12%	1,11%	1,09%	1,08%	1,07%	1,09%
COM	1,15%	1,14%	1,12%	1,11%	1,10%	1,12%
SERTOT	2,16%	2,12%	2,07%	2,03%	1,99%	2,07%
TOTALE	1,92%	1,88%	1,85%	1,82%	1,78%	1,85%

2.3.6 La provincia di CataniaTab. 2.18–*Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	314,5	307,3	300,1	292,9	285,8	278,6
INDSS	1.568,2	1.680,0	1.791,8	1.903,6	2.015,4	2.127,3
COS	600,0	576,6	553,2	529,9	506,5	483,1
INDTOT	2.102,9	2.133,4	2.163,8	2.194,3	2.224,8	2.255,2
COM	3.100,5	3.205,9	3.311,3	3.416,8	3.522,2	3.627,6
SERTOT	10.007,8	10.313,1	10.618,5	10.923,9	11.229,2	11.534,6
TOTALE	12.425,2	12.753,8	13.082,5	13.411,1	13.739,7	14.068,4

Tab. 2.19–*Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	2,5	2,4	2,3	2,2	2,1	2,0
INDSS	12,6	13,2	13,7	14,2	14,7	15,1
COS	4,8	4,5	4,2	4,0	3,7	3,4
INDTOT	16,9	16,7	16,5	16,4	16,2	16,0
COM	25,0	25,1	25,3	25,5	25,6	25,8
SERTOT	80,5	80,9	81,2	81,5	81,7	82,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.20 –*Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

Previsione 2002-2007						
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-2,28%	-2,34%	-2,39%	-2,45%	-2,51%	-2,40%
INDSS	7,13%	6,66%	6,24%	5,87%	5,55%	6,29%
COS	-3,89%	-4,05%	-4,22%	-4,41%	-4,61%	-4,24%
INDTOT	1,45%	1,43%	1,41%	1,39%	1,37%	1,41%
COM	3,40%	3,29%	3,18%	3,09%	2,99%	3,19%
SERTOT	3,05%	2,96%	2,88%	2,80%	2,72%	2,88%
TOTALE	2,64%	2,58%	2,51%	2,45%	2,39%	2,52%

2.3.7 La provincia di RagusaTab. 2.21–*Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	441,2	434,4	427,6	420,8	414,0	407,2
INDSS	338,5	346,2	353,9	361,5	369,2	376,9
COS	387,1	410,3	433,5	456,7	479,9	503,1
INDTOT	726,8	757,7	788,6	819,5	850,3	881,2
COM	781,2	805,0	828,9	852,8	876,6	900,5
SERTOT	2.595,5	2.670,3	2.745,0	2.819,7	2.894,5	2.969,2
TOTALE	3.763,6	3.862,4	3.961,2	4.060,0	4.158,8	4.257,7

Tab. 2.22 –*Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	11,7	11,2	10,8	10,4	10,0	9,6
INDSS	9,0	9,0	8,9	8,9	8,9	8,9
COS	10,3	10,6	10,9	11,2	11,5	11,8
INDTOT	19,3	19,6	19,9	20,2	20,4	20,7
COM	20,8	20,8	20,9	21,0	21,1	21,2
SERTOT	69,0	69,1	69,3	69,5	69,6	69,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.23 –*Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

Previsione 2002-2007						
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-1,54%	-1,57%	-1,59%	-1,62%	-1,65%	-1,59%
INDSS	2,27%	2,22%	2,17%	2,12%	2,08%	2,17%
COS	5,99%	5,65%	5,35%	5,08%	4,83%	5,38%
INDTOT	4,25%	4,08%	3,92%	3,77%	3,63%	3,93%
COM	3,06%	2,96%	2,88%	2,80%	2,72%	2,88%
SERTOT	2,88%	2,80%	2,72%	2,65%	2,58%	2,73%
TOTALE	2,63%	2,56%	2,49%	2,43%	2,38%	2,50%

2.3.8 La provincia di SiracusaTab. 2.24 – *Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	239,9	233,8	227,7	221,6	215,5	209,4
INDSS	970,1	951,4	932,7	914,1	895,4	876,7
COS	318,6	319,2	319,9	320,6	321,2	321,9
INDTOT	1.283,0	1.265,0	1.247,0	1.229,0	1.211,0	1.193,0
COM	1.044,3	1.062,9	1.081,5	1.100,1	1.118,7	1.137,3
SERTOT	3.723,8	3.806,7	3.889,6	3.972,6	4.055,5	4.138,4
TOTALE	5.246,7	5.305,5	5.364,3	5.423,1	5.481,9	5.540,8

Tab. 2.25 – *Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

	Previsione 2002-2007					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	4,6	4,4	4,2	4,1	3,9	3,8
INDSS	18,5	17,9	17,4	16,9	16,3	15,8
COS	6,1	6,0	6,0	5,9	5,9	5,8
INDTOT	24,5	23,8	23,2	22,7	22,1	21,5
COM	19,9	20,0	20,2	20,3	20,4	20,5
SERTOT	71,0	71,8	72,5	73,3	74,0	74,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.26 – *Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

	Previsione 2002-2007					
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	-2,55%	-2,61%	-2,68%	-2,76%	-2,83%	-2,69%
INDSS	-1,93%	-1,96%	-2,00%	-2,04%	-2,09%	-2,00%
COS	0,21%	0,21%	0,21%	0,21%	0,21%	0,21%
INDTOT	-1,40%	-1,42%	-1,44%	-1,46%	-1,49%	-1,44%
COM	1,78%	1,75%	1,72%	1,69%	1,66%	1,72%
SERTOT	2,23%	2,18%	2,13%	2,09%	2,04%	2,13%
TOTALE	1,12%	1,11%	1,10%	1,08%	1,07%	1,10%

2.3.9 La provincia di MessinaTab. 2.27–*Proiezioni 2002-2007 – Valori Assoluti - migliaia di Euro*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	249,4	251,0	252,5	254,1	255,7	257,3
INDSS	669,2	672,0	674,7	677,5	680,3	683,0
COS	445,2	441,0	436,7	432,4	428,2	423,9
INDTOT	1.114,5	1.113,1	1.111,8	1.110,4	1.109,0	1.107,6
COM	2.179,0	2.243,9	2.308,8	2.373,8	2.438,7	2.503,6
SERTOT	6.903,9	7.091,9	7.279,9	7.468,0	7.656,0	7.844,1
TOTALE	8.267,8	8.456,0	8.644,2	8.832,4	9.020,7	9.208,9

Tab. 2.28 –*Proiezioni 2002-2007 – Incidenza sul PIL*

Previsione 2002-2007						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
AGR	3,0	3,0	2,9	2,9	2,8	2,8
INDSS	8,1	7,9	7,8	7,7	7,5	7,4
COS	5,4	5,2	5,1	4,9	4,7	4,6
INDTOT	13,5	13,2	12,9	12,6	12,3	12,0
COM	26,4	26,5	26,7	26,9	27,0	27,2
SERTOT	83,5	83,9	84,2	84,6	84,9	85,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 2.29 –*Proiezioni 2002-2007 – Variazioni %*

Previsione 2002-2007						
	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	02/07
AGR	0,63%	0,63%	0,62%	0,62%	0,62%	0,62%
INDSS	0,41%	0,41%	0,41%	0,41%	0,41%	0,41%
COS	-0,96%	-0,97%	-0,98%	-0,99%	-1,00%	-0,98%
INDTOT	-0,13%	-0,13%	-0,13%	-0,13%	-0,13%	-0,13%
COM	2,98%	2,89%	2,81%	2,74%	2,66%	2,82%
SERTOT	2,72%	2,65%	2,58%	2,52%	2,46%	2,59%
TOTALE	2,28%	2,23%	2,18%	2,13%	2,09%	2,18%

2.4 La dinamica dei flussi turistici per provincia

In questo paragrafo vengono presentate le proiezioni relative ai flussi turistici, attraverso il modello statistico del Lisciamiento Esponenziale.

Le variabili su cui è stata effettuata la previsione sono:

- l'indicatore "Presenze turistiche totali", comprendente le presenze (vale a dire il numero delle notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive) di turisti italiani e stranieri nel complesso delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nelle diverse Aziende Provinciali di Turismo e Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo;
- l'indicatore "Arrivi turistici totali", comprendente gli arrivi (vale a dire il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi, alberghieri o complementari, nel periodo considerato) di turisti italiani e stranieri nel complesso delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nelle diverse APT e AST.

I dati utilizzati per la previsione sono stati forniti dall'Istat e dall'Assessorato al Turismo della Regione.

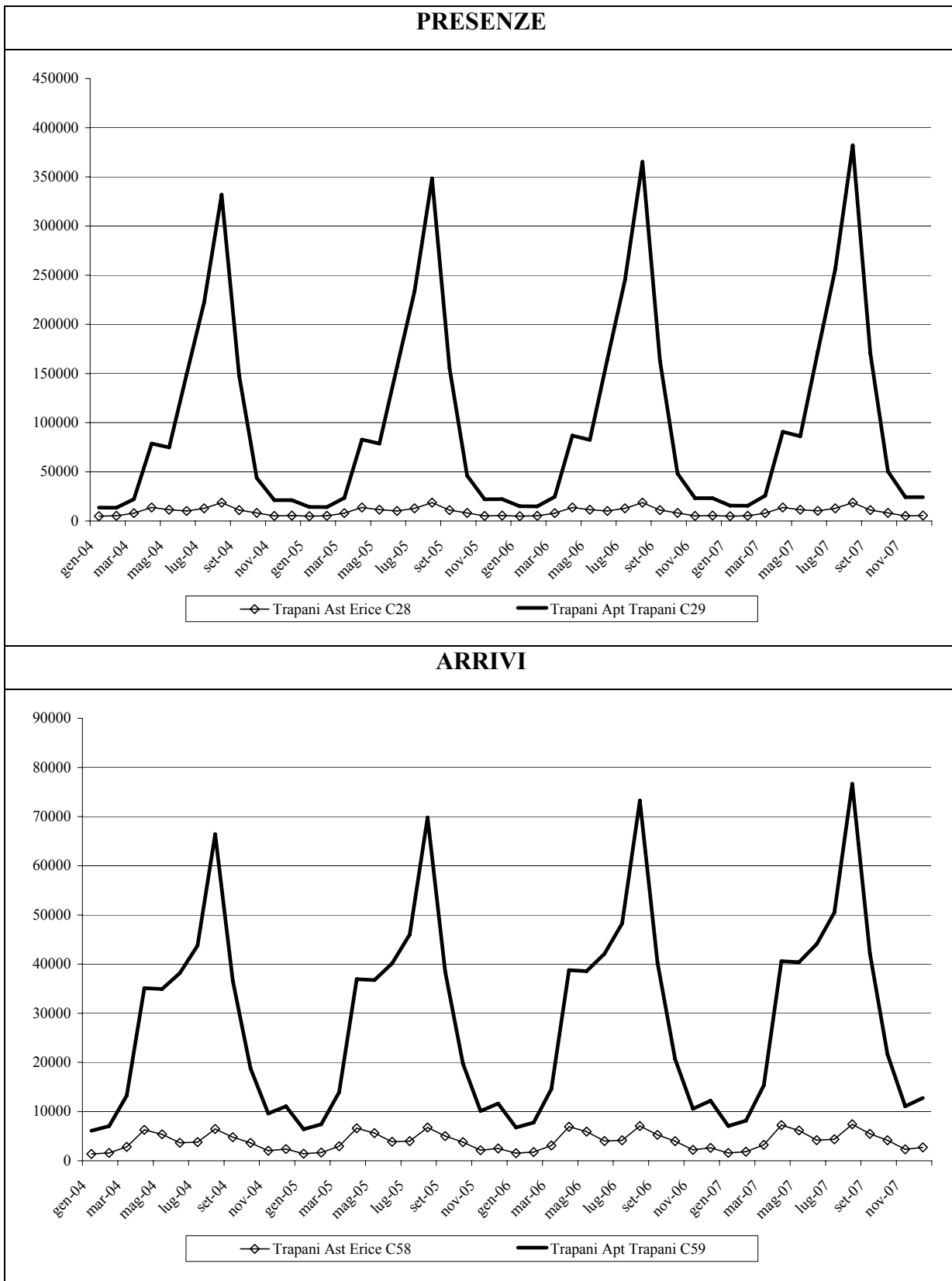
Per ulteriori informazioni sui modelli stimati e sulle *statistiche-test* utilizzate per la diagnostica delle previsioni si veda l'Elaborato D-2 "Appendici statistiche".

2.4.1 La provincia di Trapani

Tab. 2.30 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze		Arrivi	
	Azienda	Ast Erice	Apt Trapani	Ast Erice
gen-04	4882,244	13579,05	1380,902	6105,882
feb-04	5351,991	13451,11	1593,048	7034,193
mar-04	7981,694	22262,89	2814,879	13226,13
apr-04	13708,8	78729,96	6282,228	35110,5
mag-04	11363,78	74860,45	5375,524	34929,45
giu-04	10251,07	149221,8	3658,58	38152,5
lug-04	12783,76	222395,4	3801,834	43753,9
ago-04	18638,93	331916,8	6452,139	66441,35
set-04	11036,2	148210,4	4782,018	36610,5
ott-04	8129,945	43820,37	3619,719	18782,86
nov-04	5135,994	21052,22	2028,759	9611,731
dic-04	5443,56	21128,54	2386,053	11097,1
gen-05	4882,444	14283,64	1450,865	6428,695
feb-05	5352,211	14146,06	1673,42	7404,455
mar-05	7982,022	23408,16	2956,301	13919,28
apr-05	13709,37	82762,78	6596,535	36942,56
mag-05	11364,24	78678,77	5643,351	36744,16
giu-05	10251,49	156800,8	3840,109	40126,13
lug-05	12784,29	233643,2	3989,695	46007,56
ago-05	18639,7	348633,3	6769,652	69848,97
set-05	11036,66	155643,6	5016,382	38480,17
ott-05	8130,279	46008,95	3796,398	19738,03
nov-05	5136,205	22099,3	2127,382	10098,45
dic-05	5443,783	22175,08	2501,576	11656,68
gen-06	4882,645	14988,23	1520,828	6751,509
feb-06	5352,431	14841	1753,793	7774,716
mar-06	7982,35	24553,43	3097,722	14612,42
apr-06	13709,93	86795,6	6910,843	38774,61
mag-06	11364,71	82497,08	5911,179	38558,88
giu-06	10251,91	164379,7	4021,639	42099,75
lug-06	12784,81	244891	4177,556	48261,23
ago-06	18640,46	365349,8	7087,165	73256,59
set-06	11037,11	163076,8	5250,746	40349,85
ott-06	8130,613	48197,53	3973,077	20693,19
nov-06	5136,416	23146,38	2226,005	10585,18
dic-06	5444,007	23221,62	2617,1	12216,25
gen-07	4882,845	15692,82	1590,792	7074,323
feb-07	5352,65	15535,95	1834,165	8144,978
mar-07	7982,678	25698,7	3239,144	15305,57
apr-07	13710,49	90828,42	7225,15	40606,66
mag-07	11365,18	86315,4	6179,006	40373,59
giu-07	10252,33	171958,7	4203,168	44073,37
lug-07	12785,34	256138,8	4365,416	50514,89
ago-07	18641,23	382066,3	7404,678	76664,2
set-07	11037,56	170510	5485,11	42219,52
ott-07	8130,947	50386,11	4149,756	21648,35
nov-07	5136,626	24193,46	2324,628	11071,9
dic-07	5444,23	24268,15	2732,624	12775,83

Graf. 1 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)

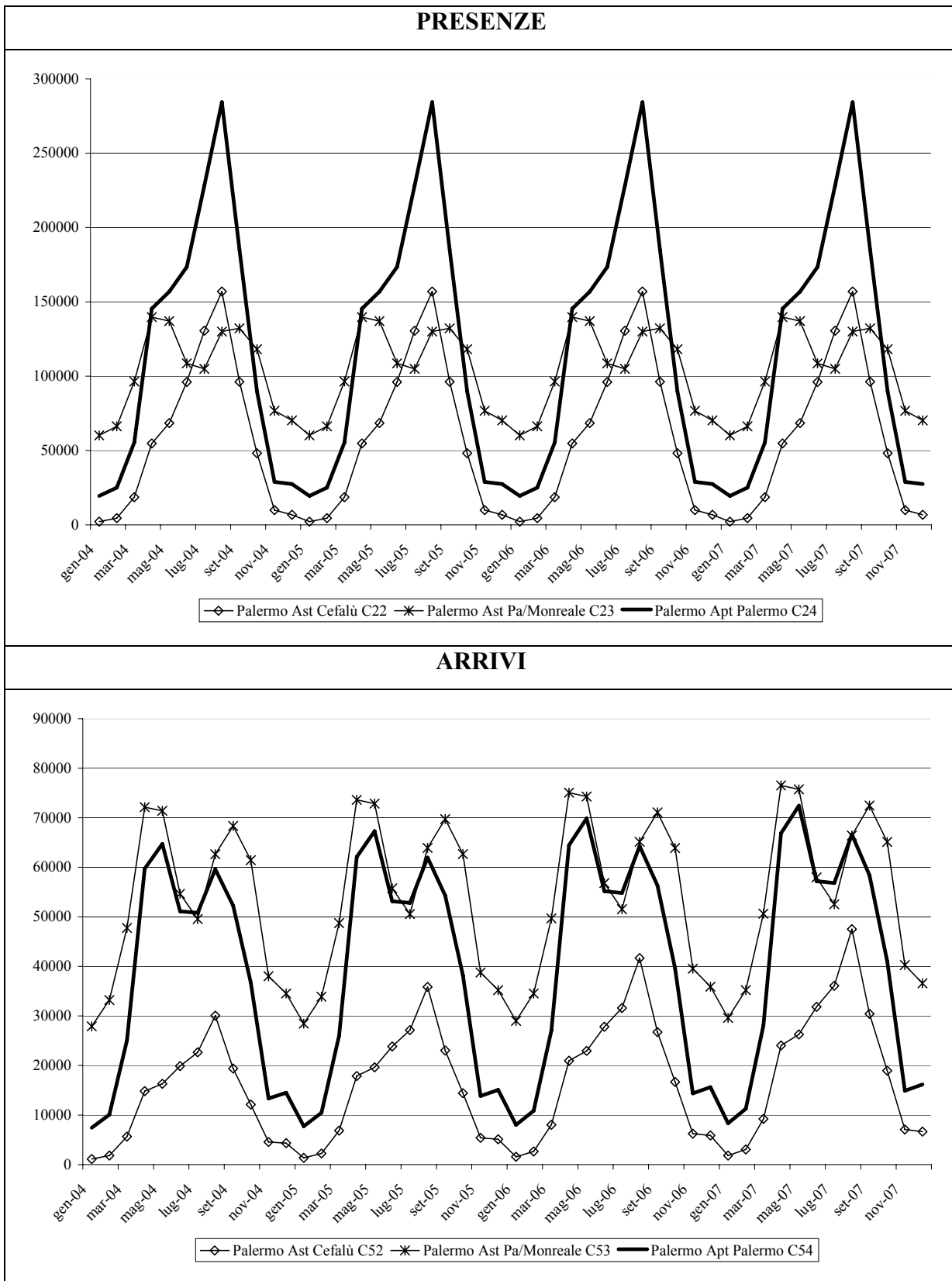


2.4.2 La provincia di Palermo

Tab. 2.31 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze			Arrivi		
	Azienda	Ast Cefalù	Ast Pa/Monreale	Apt Palermo	Ast Cefalù	Ast Pa/Monreale
gen-04	2148,403	60187,07	19507,81	1105,411	27885,89	7424,351
feb-04	4413,952	66282,71	25088,21	1842,742	33195,48	10073,05
mar-04	18654,04	96338,7	55412,75	5658,336	47753,71	25063,67
apr-04	54797,19	139751,8	145440	14818,55	72131,09	59705,12
mag-04	68459,87	137030	156789,7	16317,35	71404,22	64714,95
giu-04	96040,44	108590	173465,5	19881,77	54643,33	51120,47
lug-04	130553,1	104951,5	228388,9	22679,78	49562,21	50804,36
ago-04	156964,9	130041,5	284336,1	30050,71	62639,48	59597,8
set-04	96276,59	132234,2	185110,8	19364,23	68348,76	52231,76
ott-04	48098,36	118067,5	89704,83	12123,75	61429,39	36722,29
nov-04	9979,485	76686,7	28916,12	4553,35	38001,96	13344,67
dic-04	6689,056	70296,88	27470,36	4302,252	34521,91	14493,35
gen-05	2148,403	60187,08	19507,83	1346,76	28453,13	7723,592
feb-05	4413,952	66282,72	25088,23	2237,886	33869,59	10477,69
mar-05	18654,04	96338,72	55412,8	6850,367	48721,82	26067,13
apr-05	54797,19	139751,9	145440,2	17886,49	73590,93	62087,56
mag-05	68459,87	137030	156789,8	19638,29	72846,91	67288,74
giu-05	96040,44	108590	173465,7	23860,68	55745,52	53146,87
lug-05	130553,1	104951,6	228389,1	27144,18	50560,23	52811,6
ago-05	156964,9	130041,5	284336,3	35870,58	63898,73	61944,73
set-05	96276,59	132234,2	185111	23054,9	69720,48	54281,9
ott-05	48098,36	118067,5	89704,91	14398,31	62660,19	38158,96
nov-05	9979,485	76686,72	28916,14	5394,466	38762,1	13865,06
dic-05	6689,056	70296,9	27470,38	5084,936	35211,29	15056,69
gen-06	2148,403	60187,09	19507,84	1588,11	29020,38	8022,834
feb-06	4413,952	66282,73	25088,25	2633,031	34543,7	10882,33
mar-06	18654,04	96338,73	55412,86	8042,399	49689,92	27070,6
apr-06	54797,19	139751,9	145440,3	20954,43	75050,77	64470
mag-06	68459,87	137030	156790	22959,24	74289,6	69862,53
giu-06	96040,44	108590	173465,9	27839,58	56847,71	55173,27
lug-06	130553,1	104951,6	228389,3	31608,59	51558,26	54818,84
ago-06	156964,9	130041,5	284336,6	41690,45	65157,97	64291,67
set-06	96276,59	132234,3	185111,2	26745,57	71092,2	56332,04
ott-06	48098,36	118067,5	89704,99	16672,88	63890,98	39595,64
nov-06	9979,485	76686,73	28916,17	6235,581	39522,23	14385,44
dic-06	6689,056	70296,91	27470,41	5867,619	35900,67	15620,04
gen-07	2148,403	60187,11	19507,86	1829,459	29587,62	8322,076
feb-07	4413,952	66282,75	25088,28	3028,175	35217,8	11286,97
mar-07	18654,04	96338,76	55412,91	9234,431	50658,02	28074,06
apr-07	54797,19	139751,9	145440,5	24022,37	76510,61	66852,43
mag-07	68459,87	137030,1	156790,1	26280,19	75732,3	72436,31
giu-07	96040,44	108590	173466	31818,48	57949,9	57199,68
lug-07	130553,1	104951,6	228389,5	36072,99	52556,29	56826,08
ago-07	156964,9	130041,6	284336,9	47510,32	66417,22	66638,61
set-07	96276,59	132234,3	185111,3	30436,25	72463,92	58382,18
ott-07	48098,36	118067,6	89705,08	18947,45	65121,78	41032,32
nov-07	9979,485	76686,74	28916,2	7076,697	40282,37	14905,83
dic-07	6689,056	70296,92	27470,43	6650,302	36590,05	16183,39

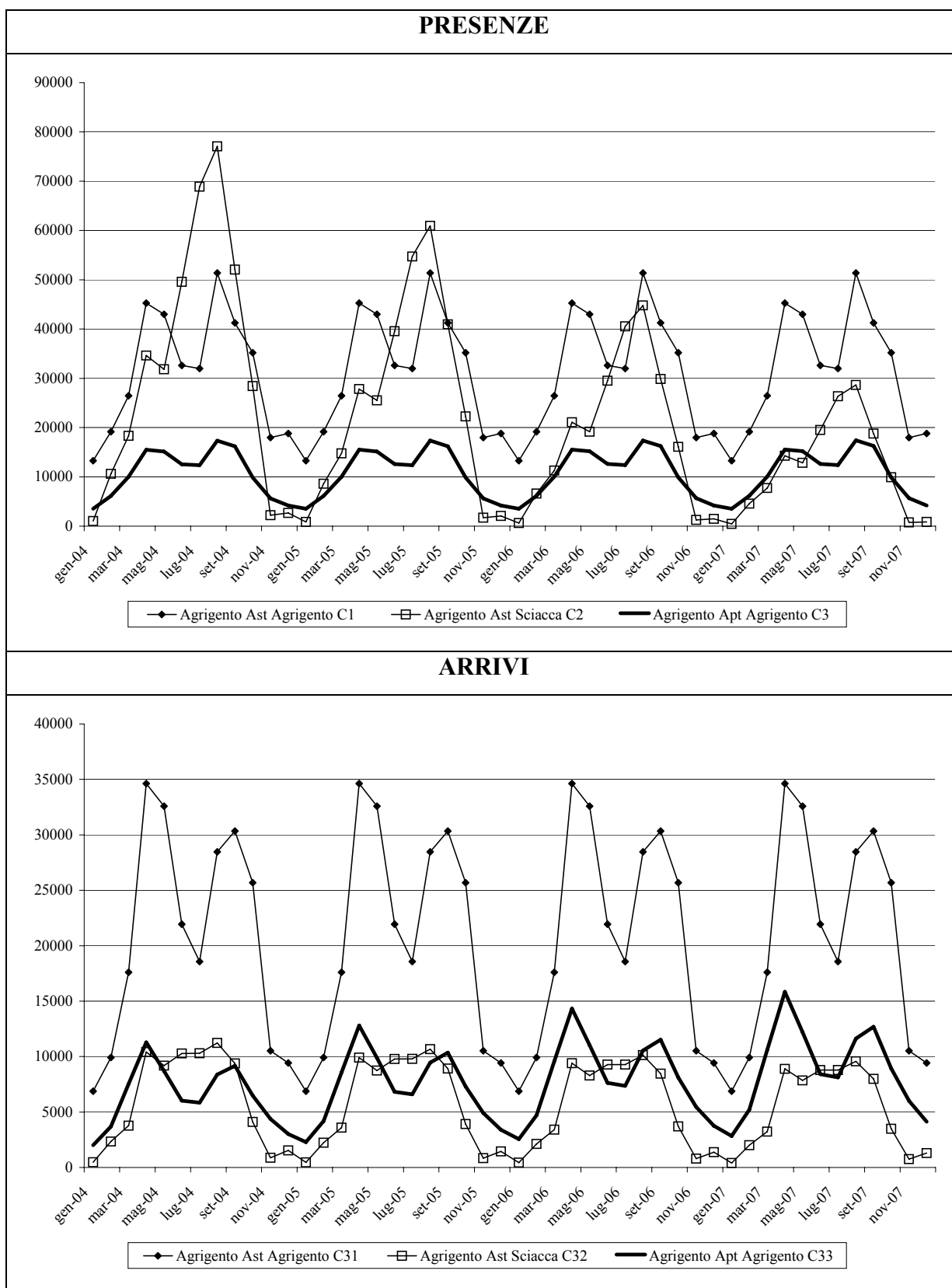
Graf. 2 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.4.3 La provincia di AgrigentoTab. 2.32 – *Proiezioni mensili 2004-2007*

Indicatore	Presenze			Arrivi		
	Ast Agrigento	Ast Sciaccia	Apt Agrigento	Ast Agrigento	Ast Sciaccia	Apt Agrigento
gen-04	13273,25	1021,666	3522,737	6874,157	475,3242	2000,583
feb-04	19152,98	10617,38	6139,093	9920,518	2335,862	3684,178
mar-04	26447,86	18306,4	10004,94	17596,64	3771,237	7527,392
apr-04	45278,87	34613,66	15495,96	34635,34	10407,45	11283,58
mag-04	42970,76	31838,68	15139,48	32580,47	9185,119	8714,612
giu-04	32630,54	49595,48	12566,31	21939,41	10288,67	6028,23
lug-04	31983,94	68908,45	12354,08	18576,97	10293,99	5836,709
ago-04	51382,41	77082,09	17338,04	28465,65	11226,73	8380,1
set-04	41248,02	52046,2	16203,63	30349,54	9380,786	9175,183
ott-04	35186,94	28411,83	9855,717	25680,64	4110,558	6479,962
nov-04	17970,42	2217,463	5636,912	10523,35	881,8626	4366,763
dic-04	18802,69	2650,468	4182,099	9415,452	1526,302	3015,636
gen-05	13273,25	831,002	3527,817	6874,157	452,5947	2279,748
feb-05	19152,98	8604,656	6147,945	9920,517	2223,717	4192,365
mar-05	26447,85	14780,38	10019,37	17596,64	3589,451	8553,904
apr-05	45278,86	27837,9	15518,3	34635,34	9903,752	12805,04
mag-05	42970,75	25502,78	15161,3	32580,47	8738,781	9876,615
giu-05	32630,53	39559,54	12584,42	21939,41	9786,669	6823,199
lug-05	31983,93	54725,25	12371,88	18576,97	9789,686	6598,055
ago-05	51382,39	60939,66	17363,02	28465,64	10674,47	9461,453
set-05	41248	40953,16	16226,97	30349,54	8917,435	10346,54
ott-05	35186,93	22246,68	9869,913	25680,64	3906,683	7298,521
nov-05	17970,41	1727,429	5645,03	10523,35	837,9426	4912,633
dic-05	18802,69	2053,756	4188,121	9415,451	1449,97	3388,721
gen-06	13273,24	640,3377	3532,896	6874,156	429,8652	2558,913
feb-06	19152,97	6591,929	6156,796	9920,516	2111,571	4700,553
mar-06	26447,85	11254,34	10033,79	17596,64	3407,666	9580,417
apr-06	45278,84	21062,15	15540,64	34635,34	9400,057	14326,49
mag-06	42970,73	19166,88	15183,12	32580,46	8292,443	11038,62
giu-06	32630,52	29523,61	12602,53	21939,41	9284,673	7618,168
lug-06	31983,92	40542,05	12389,69	18576,97	9285,379	7359,4
ago-06	51382,38	44797,23	17388	28465,64	10122,21	10542,81
set-06	41247,99	29860,13	16250,31	30349,54	8454,084	11517,89
ott-06	35186,92	16081,53	9884,109	25680,64	3702,808	8117,08
nov-06	17970,41	1237,395	5653,148	10523,35	794,0226	5458,503
dic-06	18802,68	1457,045	4194,144	9415,45	1373,638	3761,806
gen-07	13273,24	449,6734	3537,976	6874,155	407,1356	2838,078
feb-07	19152,96	4579,202	6165,647	9920,515	1999,425	5208,74
mar-07	26447,84	7728,315	10048,21	17596,64	3225,88	10606,93
apr-07	45278,83	14286,39	15562,97	34635,33	8896,361	15847,95
mag-07	42970,72	12830,98	15204,94	32580,46	7846,105	12200,62
giu-07	32630,5	19487,67	12620,64	21939,41	8782,677	8413,137
lug-07	31983,91	26358,86	12407,49	18576,97	8781,073	8120,746
ago-07	51382,36	28654,8	17412,98	28465,64	9569,959	11624,16
set-07	41247,98	18767,09	16273,66	30349,54	7990,732	12689,24
ott-07	35186,91	9916,376	9898,306	25680,64	3498,934	8935,638
nov-07	17970,4	747,3617	5661,267	10523,34	750,1027	6004,373
dic-07	18802,67	860,3329	4200,166	9415,449	1297,306	4134,891

Graf. 3 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)

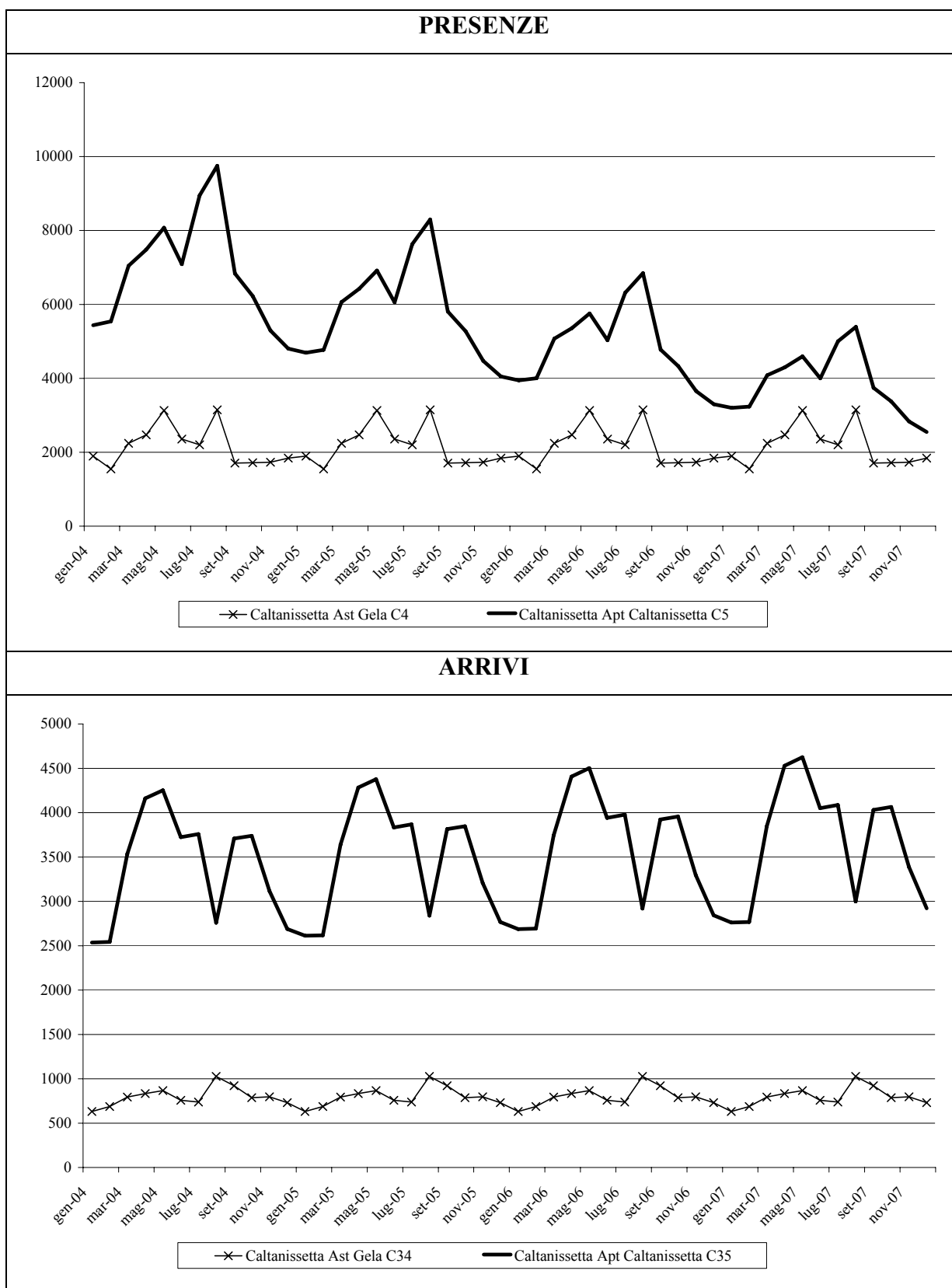


2.4.4 La provincia di Caltanissetta

Tab. 2.33 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze		Arrivi	
	Azienda	Ast Gela	Apt Caltanissetta	Ast Gela
gen-04	1894,698	5434,701	631,1722	2536,396
feb-04	1549,966	5539,205	687,7018	2541,967
mar-04	2242,702	7047,286	792,6829	3535,903
apr-04	2471,052	7485,256	833,1827	4161,871
mag-04	3130,85	8074,577	866,7095	4252,369
giu-04	2355,911	7088,573	757,0242	3723,666
lug-04	2198,841	8947,619	737,0861	3757,393
ago-04	3147,625	9749,103	1026,264	2757,403
set-04	1707,25	6837,726	922,3289	3708,481
ott-04	1714,153	6229,138	786,3564	3739,142
nov-04	1727,337	5290,85	796,1146	3117,132
dic-04	1839,009	4802,347	729,8572	2689,065
gen-05	1894,707	4689,954	631,1728	2611,509
feb-05	1549,973	4771,368	687,7024	2617,059
mar-05	2242,713	6058,985	792,6836	3640,1
apr-05	2471,064	6423,123	833,1835	4284,213
mag-05	3130,865	6915,11	866,7103	4377,066
giu-05	2355,922	6058,363	757,0249	3832,594
lug-05	2198,851	7631,285	737,0867	3867,04
ago-05	3147,64	8297,056	1026,265	2837,673
set-05	1707,258	5806,505	922,3297	3816,177
ott-05	1714,161	5277,743	786,3571	3847,467
nov-05	1727,345	4472,345	796,1152	3207,219
dic-05	1839,018	4049,712	729,8578	2766,594
gen-06	1894,715	3945,207	631,1733	2686,621
feb-06	1549,98	4003,532	687,703	2692,151
mar-06	2242,723	5070,685	792,6843	3744,297
apr-06	2471,075	5360,989	833,1842	4406,556
mag-06	3130,879	5755,643	866,7111	4501,764
giu-06	2355,933	5028,154	757,0256	3941,521
lug-06	2198,861	6314,951	737,0873	3976,687
ago-06	3147,654	6845,01	1026,266	2917,943
set-06	1707,266	4775,285	922,3304	3923,873
ott-06	1714,169	4326,349	786,3577	3955,791
nov-06	1727,353	3653,841	796,116	3297,305
dic-06	1839,026	3297,077	729,8585	2844,122
gen-07	1894,724	3200,459	631,1739	2761,733
feb-07	1549,987	3235,696	687,7036	2767,243
mar-07	2242,733	4082,384	792,685	3848,495
apr-07	2471,087	4298,855	833,1849	4528,899
mag-07	3130,894	4596,177	866,7118	4626,462
giu-07	2355,944	3997,945	757,0262	4050,449
lug-07	2198,871	4998,617	737,088	4086,334
ago-07	3147,669	5392,963	1026,267	2998,214
set-07	1707,273	3744,064	922,3313	4031,569
ott-07	1714,177	3374,955	786,3585	4064,115
nov-07	1727,361	2835,336	796,1166	3387,392
dic-07	1839,035	2544,442	729,8591	2921,651

Graf. 4- Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)

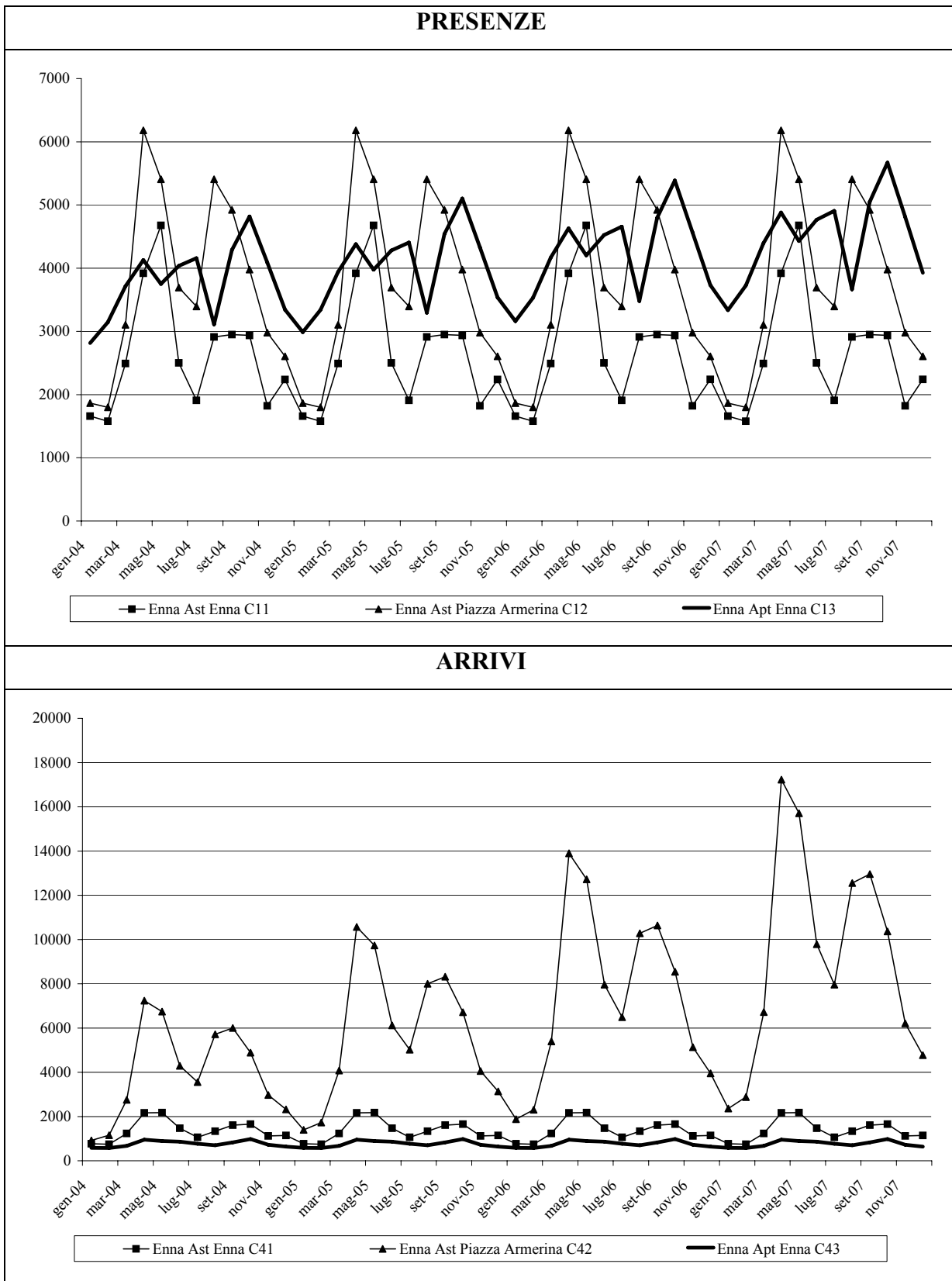


2.4.5 La provincia di Enna

Tab. 2.34 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze			Arrivi		
	Azienda	Ast Enna	Ast Piazza Armerina	Apt Enna	Ast Piazza Armerina	Apt Enna
gen-04	1658,046	1864,696	2814,294	585,1033	1864,696	2814,294
feb-04	1578,832	1798,523	3146,827	579,6619	1798,523	3146,827
mar-04	2490,716	3104,885	3715,67	675,1688	3104,885	3715,67
apr-04	3919,164	6182,684	4130,104	955,8922	6182,684	4130,104
mag-04	4677,363	5407,277	3750,255	887,0132	5407,277	3750,255
giu-04	2500,273	3692,691	4037,866	864,0391	3692,691	4037,866
lug-04	1909,066	3395,059	4159,395	766,961	3395,059	4159,395
ago-04	2911,395	5406,754	3109,303	700,8307	5406,754	3109,303
set-04	2948,787	4922,174	4287,171	828,3528	4922,174	4287,171
ott-04	2936,738	3979,417	4819,336	980,825	3979,417	4819,336
nov-04	1821,713	2979,205	4090,222	723,5317	2979,205	4090,222
dic-04	2238,736	2605,491	3343,143	640,5833	2605,491	3343,143
gen-05	1658,067	1864,702	2987,795	585,1031	1864,702	2987,795
feb-05	1578,852	1798,529	3339,837	579,6617	1798,529	3339,837
mar-05	2490,748	3104,895	3942,412	675,1685	3104,895	3942,412
apr-05	3919,214	6182,703	4380,86	955,8918	6182,703	4380,86
mag-05	4677,423	5407,294	3976,803	887,0129	5407,294	3976,803
giu-05	2500,305	3692,702	4280,567	864,0387	3692,702	4280,567
lug-05	1909,091	3395,069	4408,154	766,9608	3395,069	4408,154
ago-05	2911,432	5406,771	3294,337	700,8305	5406,771	3294,337
set-05	2948,825	4922,189	4541,041	828,3525	4922,189	4541,041
ott-05	2936,776	3979,43	5103,318	980,8245	3979,43	5103,318
nov-05	1821,737	2979,214	4330,063	723,5315	2979,214	4330,063
dic-05	2238,765	2605,499	3538,224	640,583	2605,499	3538,224
gen-06	1658,089	1864,708	3161,297	585,1028	1864,708	3161,297
feb-06	1578,872	1798,535	3532,848	579,6614	1798,535	3532,848
mar-06	2490,78	3104,905	4169,154	675,1683	3104,905	4169,154
apr-06	3919,265	6182,723	4631,617	955,8915	6182,723	4631,617
mag-06	4677,483	5407,312	4203,351	887,0126	5407,312	4203,351
giu-06	2500,337	3692,714	4523,267	864,0384	3692,714	4523,267
lug-06	1909,115	3395,08	4656,913	766,9604	3395,08	4656,913
ago-06	2911,47	5406,789	3479,372	700,8302	5406,789	3479,372
set-06	2948,863	4922,205	4794,911	828,3522	4922,205	4794,911
ott-06	2936,814	3979,443	5387,3	980,8242	3979,443	5387,3
nov-06	1821,76	2979,224	4569,903	723,5312	2979,224	4569,903
dic-06	2238,794	2605,507	3733,304	640,5828	2605,507	3733,304
gen-07	1658,11	1864,714	3334,798	585,1027	1864,714	3334,798
feb-07	1578,892	1798,54	3725,858	579,6612	1798,54	3725,858
mar-07	2490,812	3104,914	4395,895	675,168	3104,914	4395,895
apr-07	3919,315	6182,742	4882,373	955,8911	6182,742	4882,373
mag-07	4677,543	5407,329	4429,899	887,0123	5407,329	4429,899
giu-07	2500,369	3692,726	4765,968	864,038	3692,726	4765,968
lug-07	1909,14	3395,091	4905,671	766,9601	3395,091	4905,671
ago-07	2911,507	5406,806	3664,406	700,83	5406,806	3664,406
set-07	2948,901	4922,221	5048,781	828,3519	4922,221	5048,781
ott-07	2936,851	3979,455	5671,282	980,8238	3979,455	5671,282
nov-07	1821,783	2979,233	4809,744	723,5309	2979,233	4809,744
dic-07	2238,823	2605,515	3928,385	640,5825	2605,515	3928,385

Graf. 5 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.4.6 La provincia di Catania

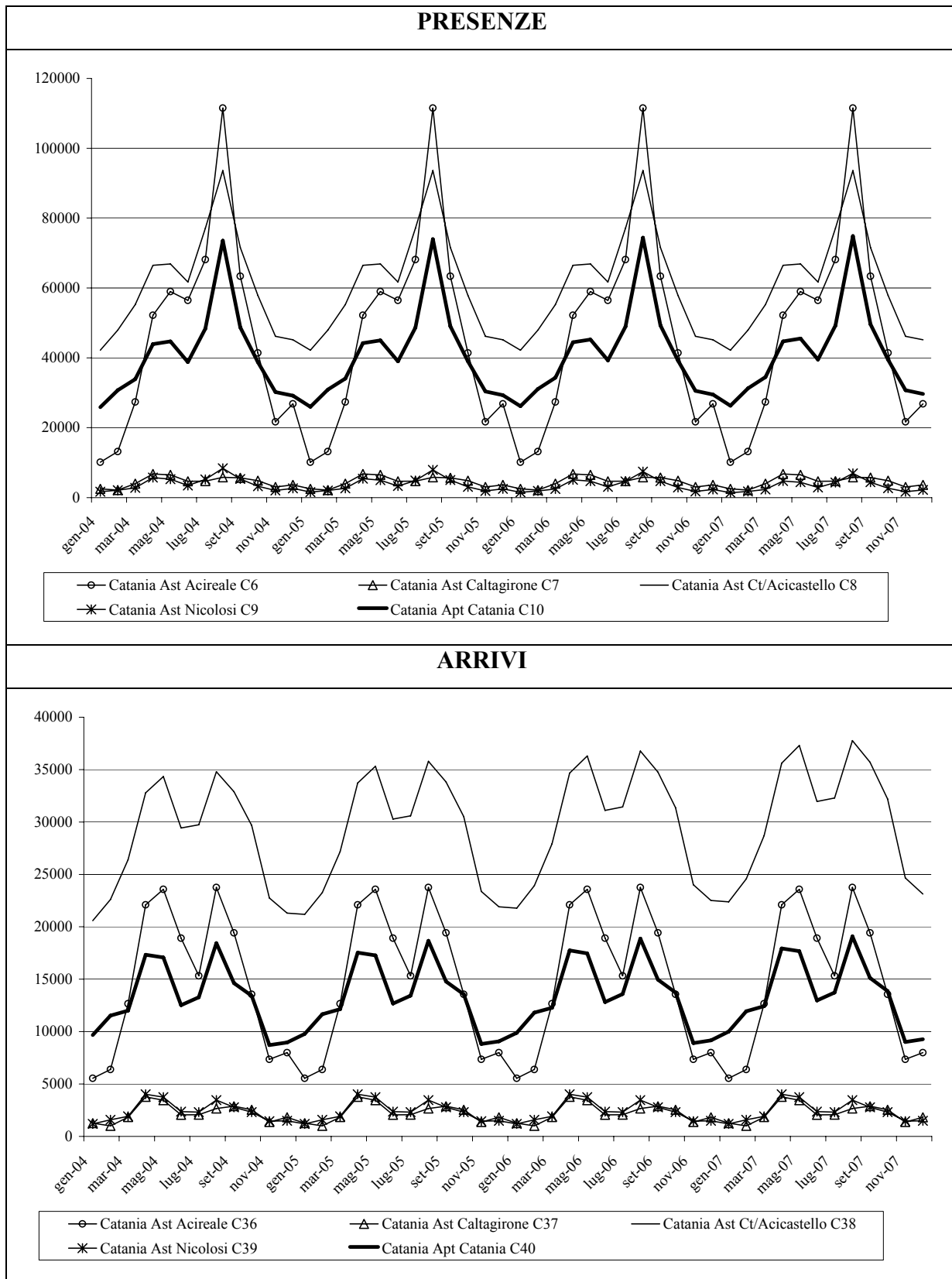
Tab. 2.35 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze				
	Azienda	Ast Acireale	Ast Caltagirone	Ast Ct/Acicastello	Ast Nicolosi
gen-04	10102,92	2513,508	42204,56	1676,713	25857,1
feb-04	13201,4	2176,899	47929,04	2120,801	30737,68
mar-04	27357,96	4023,629	55248,25	2773,329	33895,21
apr-04	52226,47	6787,759	66504,77	5728,708	43952,53
mag-04	59006,92	6490,73	66910,64	5282,93	44740,38
giu-04	56470,3	4646,52	61723,39	3473,214	38808,73
lug-04	68116,53	4686,139	77090,3	5185,98	48383,68
ago-04	111510,5	5802,666	93640,7	8394,096	73559,73
set-04	63403,96	5696,436	71628,64	5322,457	48745,65
ott-04	41435,89	4823,521	57899,46	3260,207	38781,23
nov-04	21671,24	3025,234	46204,23	2010,929	30212,79
dic-04	26830,64	3637,785	45187,52	2656,646	29158,79
gen-05	10102,96	2513,527	42204,98	1584,687	26011,16
feb-05	13201,45	2176,915	47929,51	2003,867	30920,73
mar-05	27358,07	4023,66	55248,8	2619,711	34096,97
apr-05	52226,67	6787,811	66505,43	5409,916	44214,03
mag-05	59007,14	6490,779	66911,31	4987,575	45006,43
giu-05	56470,52	4646,555	61724,01	3278,127	39039,4
lug-05	68116,79	4686,175	77091,07	4893,319	48671,11
ago-05	111511	5802,709	93641,63	7918,152	73996,51
set-05	63404,2	5696,479	71629,35	5019,241	49034,95
ott-05	41436,05	4823,558	57900,04	3073,59	39011,27
nov-05	21671,32	3025,257	46204,69	1895,271	30391,92
dic-05	26830,74	3637,813	45187,96	2503,113	29331,59
gen-06	10102,99	2513,547	42205,4	1492,661	26165,23
feb-06	13201,5	2176,932	47929,99	1886,933	31103,79
mar-06	27358,17	4023,69	55249,35	2466,093	34298,73
apr-06	52226,88	6787,863	66506,09	5091,124	44475,52
mag-06	59007,37	6490,829	66911,98	4692,221	45272,48
giu-06	56470,73	4646,59	61724,63	3083,04	39270,06
lug-06	68117,05	4686,21	77091,84	4600,657	48958,55
ago-06	111511,4	5802,754	93642,57	7442,208	74433,28
set-06	63404,45	5696,523	71630,07	4716,026	49324,24
ott-06	41436,2	4823,594	57900,62	2886,973	39241,32
nov-06	21671,4	3025,28	46205,15	1779,612	30571,05
dic-06	26830,85	3637,841	45188,42	2349,579	29504,38
gen-07	10103,03	2513,566	42205,82	1400,636	26319,3
feb-07	13201,55	2176,948	47930,47	1769,999	31286,85
mar-07	27358,28	4023,721	55249,9	2312,475	34500,49
apr-07	52227,07	6787,915	66506,75	4772,332	44737,02
mag-07	59007,6	6490,878	66912,65	4396,866	45538,53
giu-07	56470,95	4646,626	61725,24	2887,953	39500,73
lug-07	68117,31	4686,246	77092,61	4307,996	49245,98
ago-07	111511,8	5802,798	93643,5	6966,263	74870,06
set-07	63404,69	5696,566	71630,78	4412,811	49613,54
ott-07	41436,36	4823,631	57901,2	2700,356	39471,36
nov-07	21671,49	3025,303	46205,61	1663,953	30750,18
dic-07	26830,95	3637,868	45188,87	2196,046	29677,18

(segue) – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Arrivi				
	Azienda	Ast Acireale	Ast Caltagirone	Ast Ct/Acicastello	Ast Nicolosi
gen-04	5538,789	1263,328	20584,03	1188,003	9665,9
feb-04	6383,05	1001,354	22607,55	1587,255	11529,6
mar-04	12648,4	1838,528	26404,19	1912,364	11999,47
apr-04	22101,87	3769,752	32779,2	4016,107	17335
mag-04	23573,27	3444,791	34335,87	3745,438	17071,61
giu-04	18908,36	2046,88	29428,01	2355,867	12522,31
lug-04	15323,74	2070,372	29736,74	2314,623	13271,32
ago-04	23759,24	2650,519	34794,93	3467,276	18446,69
set-04	19421,19	2880,789	32890,3	2778,363	14613,9
ott-04	13569,29	2531,825	29676,48	2315,45	13414,73
nov-04	7349,247	1370,771	22735,04	1455,272	8705,796
dic-04	7997,323	1815,275	21309,54	1481,118	8953,082
gen-05	5538,816	1263,336	21181,38	1188,004	9777,828
feb-05	6383,081	1001,36	23262,04	1587,256	11662,98
mar-05	12648,46	1838,541	27166,75	1912,365	12138,16
apr-05	22101,98	3769,778	33723,59	4016,109	17535,16
mag-05	23573,38	3444,814	35322,75	3745,44	17268,53
giu-05	18908,46	2046,893	30271,81	2355,868	12666,62
lug-05	15323,81	2070,386	30587,35	2314,624	13424,12
ago-05	23759,36	2650,537	35787,87	3467,278	18658,86
set-05	19421,29	2880,808	33826,66	2778,365	14781,83
ott-05	13569,36	2531,842	30519,35	2315,452	13568,73
nov-05	7349,283	1370,78	23379,23	1455,273	8805,643
dic-05	7997,363	1815,287	21911,92	1481,119	9055,667
gen-06	5538,844	1263,345	21778,73	1188,005	9889,757
feb-06	6383,113	1001,367	23916,53	1587,257	11796,36
mar-06	12648,53	1838,553	27929,31	1912,366	12276,84
apr-06	22102,09	3769,803	34668	4016,111	17735,31
mag-06	23573,5	3444,837	36309,64	3745,442	17465,45
giu-06	18908,55	2046,907	31115,61	2355,869	12810,93
lug-06	15323,89	2070,4	31437,97	2314,626	13576,91
ago-06	23759,47	2650,555	36780,81	3467,28	18871,03
set-06	19421,38	2880,828	34763,02	2778,366	14949,75
ott-06	13569,43	2531,859	31362,22	2315,453	13722,74
nov-06	7349,32	1370,79	24023,42	1455,274	8905,489
dic-06	7997,402	1815,299	22514,3	1481,12	9158,252
gen-07	5538,871	1263,353	22376,08	1188,005	10001,68
feb-07	6383,145	1001,374	24571,02	1587,258	11929,74
mar-07	12648,59	1838,565	28691,87	1912,367	12415,52
apr-07	22102,2	3769,828	35612,4	4016,114	17935,46
mag-07	23573,62	3444,86	37296,52	3745,444	17662,38
giu-07	18908,64	2046,921	31959,41	2355,871	12955,23
lug-07	15323,96	2070,414	32288,59	2314,627	13729,7
ago-07	23759,59	2650,573	37773,75	3467,282	19083,21
set-07	19421,48	2880,847	35699,38	2778,368	15117,68
ott-07	13569,49	2531,876	32205,08	2315,454	13876,74
nov-07	7349,356	1370,799	24667,62	1455,275	9005,336
dic-07	7997,442	1815,311	23116,68	1481,121	9260,837

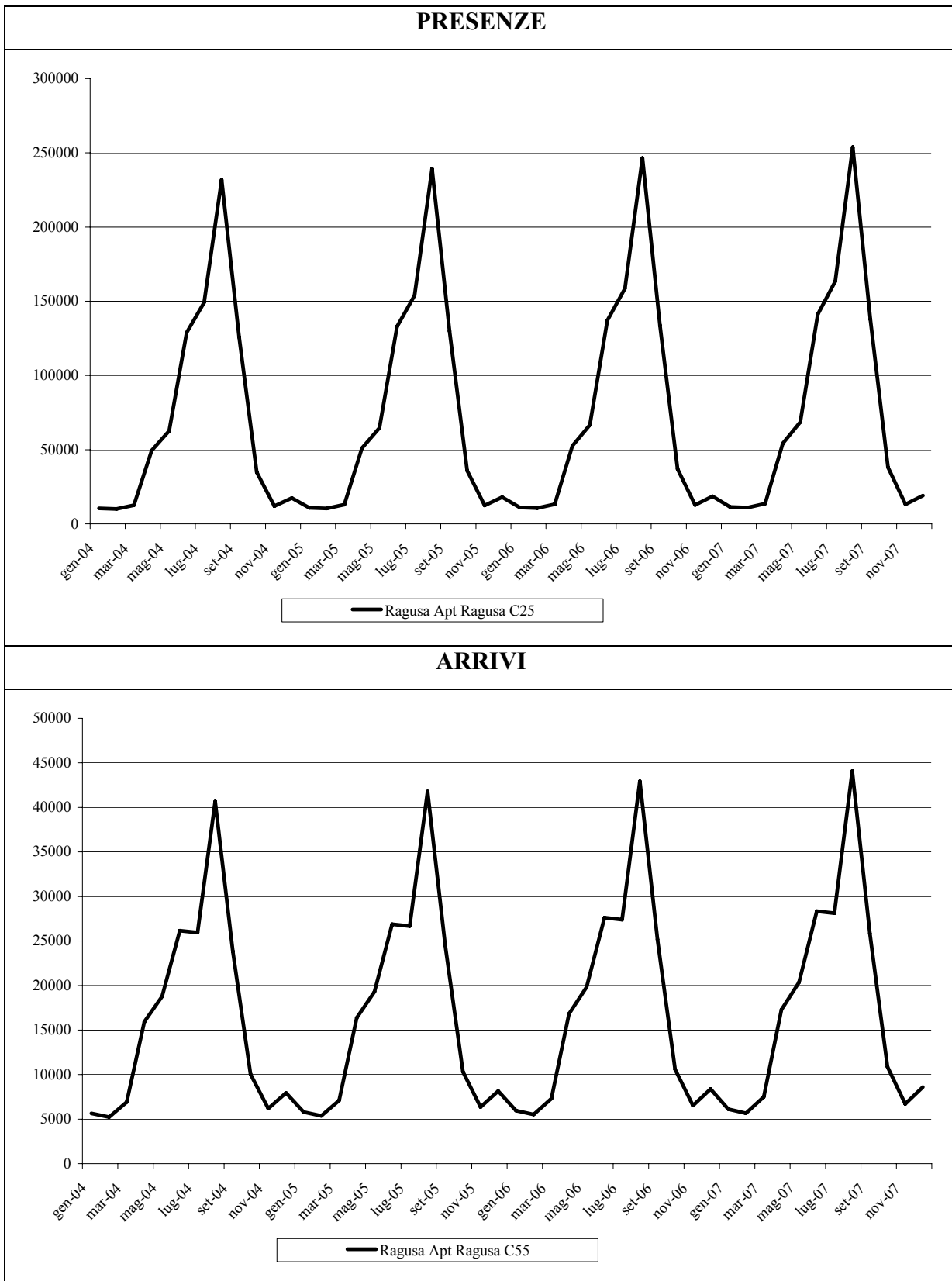
Graf. 6 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.4.7 La provincia di RagusaTab. 2.36 – *Proiezioni mensili 2004-2007*

Indicatore	Presenze	Arrivi
Azienda	Apt Ragusa	Apt Ragusa
gen-04	10439,24	5641,469
feb-04	10056,68	5227,853
mar-04	12506,17	6911,507
apr-04	49438,84	15924,64
mag-04	62661,63	18778,82
giu-04	128876,1	26153,22
lug-04	149119,1	25947,63
ago-04	231852	40665,89
set-04	125874,7	23860,81
ott-04	34813,12	10033,32
nov-04	12011,03	6190,528
dic-04	17443,65	7941,825
gen-05	10776,06	5801,58
feb-05	10380,29	5375,875
mar-05	12907,52	7106,74
apr-05	51021,21	16373,42
mag-05	64661,88	19306,79
giu-05	132979,1	26886,81
lug-05	153854	26673,75
ago-05	239194,4	41801,24
set-05	129850,5	24525,43
ott-05	35909,81	10312,14
nov-05	12388,41	6362,163
dic-05	17990,3	8161,507
gen-06	11112,88	5961,691
feb-06	10703,89	5523,896
mar-06	13308,87	7301,972
apr-06	52603,57	16822,19
mag-06	66662,12	19834,76
giu-06	137082,1	27620,39
lug-06	158588,9	27399,87
ago-06	246536,8	42936,58
set-06	133826,3	25190,05
ott-06	37006,51	10590,96
nov-06	12765,79	6533,797
dic-06	18536,94	8381,189
gen-07	11449,7	6121,802
feb-07	11027,5	5671,918
mar-07	13710,21	7497,205
apr-07	54185,94	17270,96
mag-07	68662,36	20362,73
giu-07	141185,1	28353,97
lug-07	163323,8	28125,98
ago-07	253879,3	44071,93
set-07	137802	25854,67
ott-07	38103,2	10869,78
nov-07	13143,18	6705,432
dic-07	19083,59	8600,871

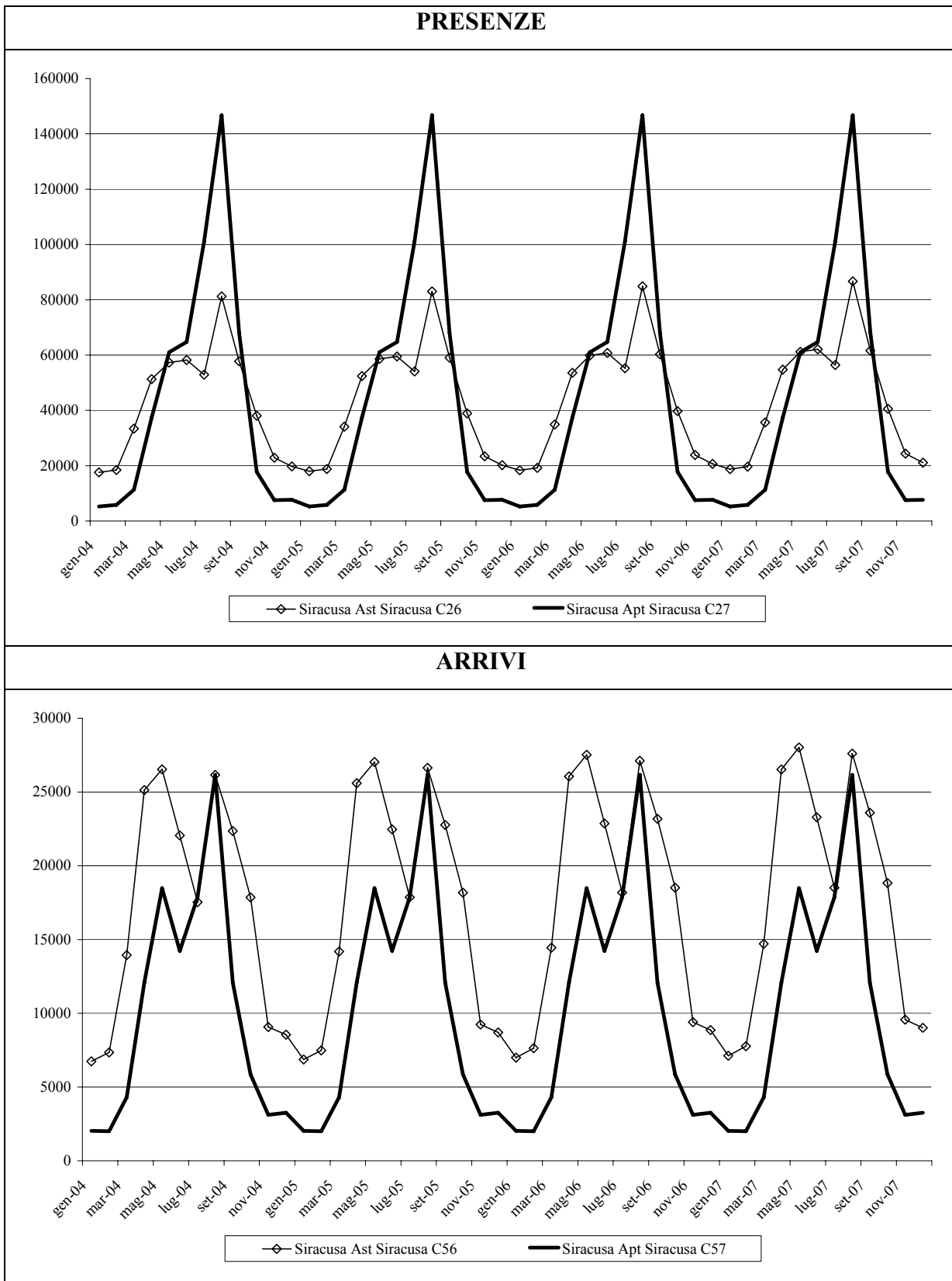
Graf. 6 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.4.8 La provincia di SiracusaTab. 2.37 – *Proiezioni mensili 2004-2007*

Indicatore	Presenze		Arrivi	
	Ast Siracusa	Apt Siracusa	Ast Siracusa	Apt Siracusa
gen-04	17578,86	5236,42	6742,111	2024,136
feb-04	18397,69	5820,146	7349,723	2001,579
mar-04	33366,45	11319,45	13937,16	4304,896
apr-04	51293,54	37386,22	25132,76	12098,46
mag-04	57294,36	61027,78	26546,12	18478,4
giu-04	58195,61	64795,48	22059,9	14232,68
lug-04	52908,84	101118,2	17538,61	17879,43
ago-04	81236,52	146751,7	26157,95	26168,73
set-04	57771,25	68081,73	22359,54	12072,2
ott-04	38044,54	17729,87	17852,21	5856,734
nov-04	22857,46	7536,088	9067,438	3113,998
dic-04	19771,26	7677,026	8543,373	3251,301
gen-05	17975,78	5236,423	6867,919	2024,136
feb-05	18812,33	5820,15	7486,656	2001,579
mar-05	34117,03	11319,46	14196,42	4304,896
apr-05	52445,23	37386,24	25599,56	12098,46
mag-05	58578,38	61027,81	27038,41	18478,4
giu-05	59497,4	64795,52	22468,37	14232,68
lug-05	54090,17	101118,3	17862,86	17879,43
ago-05	83046,98	146751,8	26640,8	26168,73
set-05	59056,36	68081,77	22771,64	12072,2
ott-05	38889,27	17729,88	18180,73	5856,734
nov-05	23364,04	7536,092	9234,045	3113,999
dic-05	20208,64	7677,031	8700,112	3251,301
gen-06	18372,71	5236,426	6993,728	2024,136
feb-06	19226,96	5820,153	7623,589	2001,58
mar-06	34867,61	11319,46	14455,68	4304,896
apr-06	53596,92	37386,26	26066,36	12098,46
mag-06	59862,41	61027,85	27530,7	18478,4
giu-06	60799,2	64795,55	22876,83	14232,68
lug-06	55271,5	101118,4	18187,1	17879,43
ago-06	84857,42	146751,8	27123,65	26168,73
set-06	60341,47	68081,8	23183,74	12072,2
ott-06	39734	17729,89	18509,26	5856,735
nov-06	23870,63	7536,096	9400,653	3113,999
dic-06	20646,01	7677,035	8856,851	3251,301
gen-07	18769,63	5236,429	7119,536	2024,137
feb-07	19641,6	5820,156	7760,523	2001,58
mar-07	35618,19	11319,47	14714,94	4304,896
apr-07	54748,61	37386,28	26533,16	12098,46
mag-07	61146,43	61027,88	28022,99	18478,4
giu-07	62100,99	64795,59	23285,29	14232,68
lug-07	56452,83	101118,4	18511,35	17879,43
ago-07	86667,88	146751,9	27606,5	26168,73
set-07	61626,58	68081,84	23595,84	12072,21
ott-07	40578,73	17729,9	18837,78	5856,735
nov-07	24377,21	7536,101	9567,262	3113,999
dic-07	21083,39	7677,04	9013,589	3251,301

Graf. 8 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.4.9 La provincia di Messina

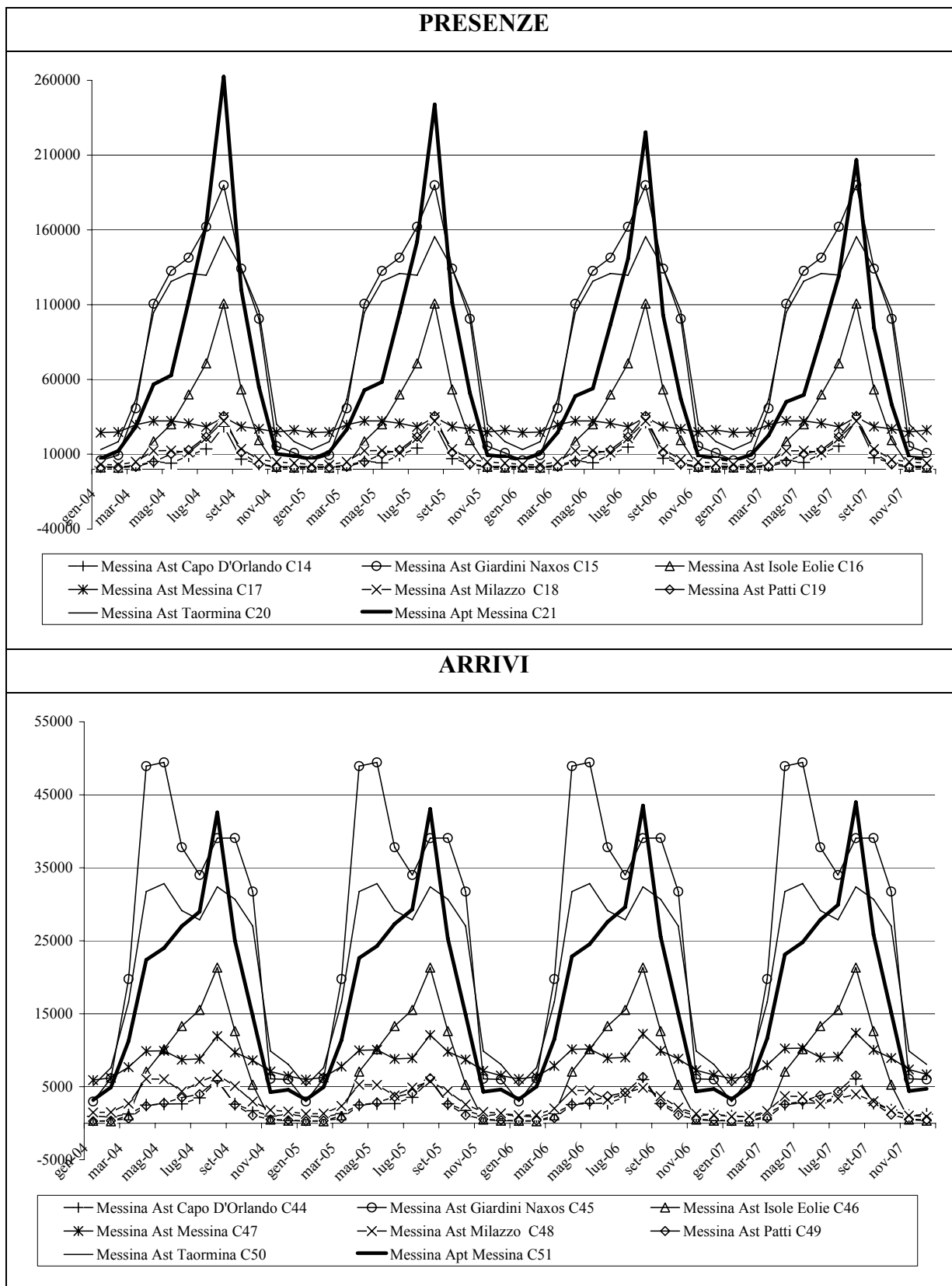
Tab. 2.38 – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Presenze							
	Ast Capo D'Orlando	Ast Giardini Naxos	Ast Isole Eolie	Ast Messina	Ast Milazzo	Ast Patti	Ast Taormina	Apt Messina
gen-04	1710,895	5877,258	1213,207	24481,19	3168,023	931,4662	13082,61	7190,945
feb-04	1467,505	9455,42	953,283	24865,11	2937,114	1172,4	18345,42	12165,05
mar-04	2405,093	40662,65	2356,227	29735,18	4987,078	1684,945	46558,95	28457,94
apr-04	5200,582	110574,5	18562,09	32277,01	12307,08	4922,538	104890,2	56769,7
mag-04	4023,311	132589,7	30064,03	32291,4	12490,97	10096,15	125600,7	62723,05
giu-04	8991,323	141445,2	49950,45	30701,69	11138,09	12962,63	130793,1	112423,1
lug-04	13521,81	162144,4	70758,36	28332,3	20748,71	21689,69	129696,3	163820,1
ago-04	28738,82	189801,7	110749,9	34873,37	32211,7	35606,27	155447,9	262463
set-04	6728,664	134147	53315,78	28485,56	13509,87	11150	134260,9	120017,5
ott-04	3530,092	100571	19404,61	26951,7	6525,587	3192,344	105680,3	54987,99
nov-04	1709,431	15436,11	1584,159	24862,67	4922,91	1142,927	30030,02	10212,79
dic-04	1782,544	10818,49	1028,474	26212,17	4031,084	807,1232	18511,08	8894,655
gen-05	1794,68	5877,258	1213,205	24481,24	3163,197	931,4662	13084,67	6702,445
feb-05	1539,078	9455,42	953,2815	24865,16	2932,638	1172,4	18348,29	11333,94
mar-05	2521,92	40662,65	2356,223	29735,24	4979,479	1684,945	46566,25	26502,58
apr-05	5452,181	110574,5	18562,06	32277,07	12288,32	4922,538	104906,7	52846,55
mag-05	4217,174	132589,7	30063,98	32291,46	12471,93	10096,15	125620,4	58363,38
giu-05	9422,836	141445,2	49950,37	30701,75	11121,12	12962,62	130813,6	104563,4
lug-05	14168,17	162144,4	70758,25	28332,35	20717,07	21689,69	129716,6	152300,1
ago-05	30107,11	189801,7	110749,7	34873,43	32162,59	35606,27	155472,3	243897,5
set-05	7047,758	134147	53315,7	28485,62	13489,27	11150	134282	111477,6
ott-05	3696,841	100571	19404,58	26951,75	6515,634	3192,344	105696,9	51051,97
nov-05	1789,862	15436,11	1584,156	24862,71	4915,4	1142,927	30034,73	9477,371
dic-05	1866,087	10818,49	1028,472	26212,22	4024,934	807,1232	18513,98	8250,292
gen-06	1878,465	5877,259	1213,203	24481,29	3158,37	931,4662	13086,72	6213,945
feb-06	1610,652	9455,42	953,28	24865,21	2928,163	1172,4	18351,17	10502,83
mar-06	2638,747	40662,65	2356,22	29735,29	4971,878	1684,945	46573,55	24547,21
apr-06	5703,781	110574,5	18562,03	32277,13	12269,57	4922,538	104923,1	48923,41
mag-06	4411,037	132589,7	30063,93	32291,52	12452,89	10096,15	125640,1	54003,71
giu-06	9854,349	141445,2	49950,29	30701,81	11104,14	12962,62	130834,1	96703,74
lug-06	14814,53	162144,4	70758,13	28332,41	20685,44	21689,69	129737	140780
ago-06	31475,41	189801,7	110749,5	34873,5	32113,47	35606,27	155496,6	225332
set-06	7366,853	134147,1	53315,61	28485,67	13468,66	11150	134303	102937,8
ott-06	3863,59	100571	19404,55	26951,8	6505,681	3192,344	105713,4	47115,95
nov-06	1870,292	15436,11	1584,153	24862,76	4907,891	1142,927	30039,43	8741,957
dic-06	1949,63	10818,49	1028,47	26212,27	4018,784	807,1232	18516,88	7605,928
gen-07	1962,25	5877,259	1213,201	24481,33	3153,544	931,4662	13088,77	5725,444
feb-07	1682,226	9455,421	953,2784	24865,25	2923,688	1172,4	18354,05	9671,723
mar-07	2755,574	40662,66	2356,216	29735,35	4964,279	1684,945	46580,85	22591,85
apr-07	5955,38	110574,5	18562	32277,2	12250,81	4922,538	104939,6	45000,26
mag-07	4604,899	132589,7	30063,88	32291,59	12433,85	10096,15	125659,8	49644,05
giu-07	10285,86	141445,2	49950,21	30701,87	11087,16	12962,62	130854,6	88844,07
lug-07	15460,88	162144,4	70758,02	28332,46	20653,8	21689,69	129757,3	129260
ago-07	32843,7	189801,7	110749,3	34873,57	32064,35	35606,27	155521	206766,4
set-07	7685,948	134147,1	53315,52	28485,72	13448,06	11150	134324,1	94397,9
ott-07	4030,339	100571	19404,52	26951,86	6495,728	3192,344	105730	43179,93
nov-07	1950,723	15436,11	1584,151	24862,81	4900,381	1142,927	30044,14	8006,543
dic-07	2033,174	10818,49	1028,469	26212,32	4012,635	807,1232	18519,79	6961,565

(segue) – Proiezioni mensili 2004-2007

Indicatore	Arrivi							
	Ast Capo D'Orlando	Ast Giardini Naxos	Ast Isole Eolie	Ast Messina	Ast Milazzo	Ast Patti	Ast Taormina	Apt Messina
gen-04	938,9155	2973,833	338,1547	5903,456	1459,203	280,0835	5178,19	3188,02
feb-04	860,3644	6143,107	260,6998	6216,195	1517,347	340,3876	7601,417	4912,178
mar-04	1278,516	19760,46	1072,631	7674,587	2704,639	647,7124	16610,32	11257,18
apr-04	2476,428	48931,72	7065,272	9875,391	6058,035	2382,376	31745,27	22387,59
mag-04	2634,778	49444,79	10127,58	9928,559	6041,669	2761,682	32847,47	24015,32
giu-04	2661,526	37811,6	13309,46	8700,512	4367,303	3488,825	29149,66	27002,4
lug-04	3479,419	34015,27	15532,8	8800,071	5647,546	3979,837	27870,43	28976,43
ago-04	5795,906	39054,57	21320,23	11942,39	6641,289	5972,255	32395,4	42596,8
set-04	2621,188	39083,84	12641,61	9691,911	5090,42	2533,07	30681,33	25025,3
ott-04	1720,437	31754	5284,268	8612,131	2968,693	1074,659	27022,94	14707,7
nov-04	984,7021	6086,933	505,2421	7100,578	1802,588	515,1398	9876,926	4266,422
dic-04	1188,35	6003,795	351,4248	6448,819	1600,529	408,9674	8069,289	4574,33
gen-05	953,1776	2973,833	338,1509	5975,544	1276,454	288,7484	5178,191	3222,742
feb-05	873,4167	6143,107	260,6968	6292,025	1325,312	350,8911	7601,417	4965,631
mar-05	1297,888	19760,46	1072,619	7768,113	2358,692	667,6478	16610,32	11379,57
apr-05	2513,902	48931,73	7065,193	9995,614	5274,811	2455,513	31745,27	22630,77
mag-05	2674,598	49444,79	10127,46	10049,31	5252,054	2846,248	32847,47	24275,94
giu-05	2701,7	37811,6	13309,31	8806,218	3790,233	3595,385	29149,66	27295,17
lug-05	3531,873	34015,27	15532,63	8906,879	4893,004	4101,085	27870,43	29290,32
ago-05	5883,172	39054,57	21320	12087,19	5743,987	6153,743	32395,4	43057,81
set-05	2660,604	39083,84	12641,47	9809,306	4394,824	2609,851	30681,33	25295,9
ott-05	1746,276	31754	5284,209	8716,341	2558,354	1107,151	27022,94	14866,59
nov-05	999,4726	6086,933	505,2365	7186,411	1550,527	530,6761	9876,927	4312,472
dic-05	1206,153	6003,796	351,4209	6526,695	1374,084	421,2707	8069,29	4623,658
gen-06	967,4396	2973,833	338,1472	6047,632	1093,705	297,4133	5178,191	3257,464
feb-06	886,4691	6143,108	260,6939	6367,855	1133,276	361,3945	7601,417	5019,083
mar-06	1317,259	19760,46	1072,607	7861,639	2012,745	687,5833	16610,32	11501,96
apr-06	2551,376	48931,73	7065,115	10115,84	4491,586	2528,651	31745,27	22873,94
mag-06	2714,418	49444,8	10127,35	10170,06	4462,438	2930,814	32847,47	24536,55
giu-06	2741,874	37811,6	13309,17	8911,924	3213,164	3701,945	29149,66	27587,94
lug-06	3584,326	34015,27	15532,46	9013,687	4138,463	4222,333	27870,43	29604,21
ago-06	5970,438	39054,57	21319,76	12231,99	4846,686	6335,23	32395,4	43518,83
set-06	2700,021	39083,84	12641,33	9926,7	3699,228	2686,633	30681,33	25566,5
ott-06	1772,115	31754	5284,15	8820,551	2148,015	1139,644	27022,94	15025,48
nov-06	1014,243	6086,934	505,2308	7272,244	1298,466	546,2124	9876,927	4358,522
dic-06	1223,956	6003,796	351,417	6604,571	1147,639	433,5739	8069,29	4672,987
gen-07	981,7015	2973,833	338,1434	6119,721	910,9557	306,0782	5178,191	3292,187
feb-07	899,5214	6143,108	260,691	6443,686	941,2414	371,898	7601,417	5072,536
mar-07	1336,631	19760,46	1072,595	7955,165	1666,798	707,5187	16610,32	11624,34
apr-07	2588,851	48931,73	7065,036	10236,06	3708,361	2601,789	31745,27	23117,11
mag-07	2754,239	49444,8	10127,24	10290,8	3672,822	3015,38	32847,47	24797,17
giu-07	2782,048	37811,61	13309,02	9017,629	2636,094	3808,505	29149,66	27880,7
lug-07	3636,78	34015,27	15532,28	9120,493	3383,921	4343,582	27870,43	29918,1
ago-07	6057,704	39054,57	21319,52	12376,79	3949,385	6516,718	32395,4	43979,84
set-07	2739,437	39083,84	12641,19	10044,09	3003,632	2763,415	30681,33	25837,1
ott-07	1797,954	31754	5284,091	8924,761	1737,677	1172,137	27022,94	15184,37
nov-07	1029,014	6086,934	505,2252	7358,077	1046,406	561,7487	9876,927	4404,571
dic-07	1241,759	6003,796	351,4131	6682,447	921,194	445,8772	8069,29	4722,316

Graf. 9 – Proiezioni delle Presenze e degli Arrivi: dinamica mensile (Gen '04 – Dic '07)



2.5 La dinamica di crescita nei comuni siciliani: alcune proiezioni condizionate

In questa sezione del rapporto vengono riportati i valori stimati del Valore Aggiunto pro capite, relativo all'Industria e ai Servizi, per l'anno 2001, dei 390 comuni della Sicilia.

L'obiettivo posto è quello di fornire una stima del livello di crescita economica dei comuni siciliani che, in un secondo momento, verrà utilizzata per elaborare le proiezioni relative ad alcuni scenari evolutivi e ad alcuni archi temporali fissati.

Tale indicatore di "sviluppo economico" è stato ottenuto attraverso una procedura di "stima per piccole aree", il cui dettaglio metodologico si trova nella Sezione Terza.

Si tratta di una metodologia di stima che si fonda essenzialmente sul riproporzionamento a livello della partizione territoriale inferiore (il comune) di una distribuzione, statisticamente correlata, disponibile a livello della partizione territoriale superiore (la provincia), basato su modelli lineari e su procedimenti di tipo *Top Down* (dall'alto verso il basso).

Il metodo scelto ha il vantaggio di utilizzare al massimo l'informazione disponibile a livello di contabilità economica e di dati censuari: si sottolinea come l'obiettivo principale non è tanto quello di determinare un "valore puntuale" del livello di sviluppo economico di un comune, quanto quello di ottenere una grandezza che consenta comparabilità spaziale e che abbia, cioè, una valenza informativa ordinale.

Il Valore Aggiunto (VA) al lordo dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Imputati (SIFIM) costituisce una "buona approssimazione" del Prodotto Interno Lordo pro capite, quindi una misura soddisfacente dello sviluppo economico.

Si è inteso, in primo luogo, fornire una stima puntuale di tale indicatore, al fine di ottenere una graduatoria dei livelli di crescita economica dei comuni siciliani, legata soprattutto ai fattori della produzione.

Di seguito vengono presentate, nella Tabella 2.39, le graduatorie provinciali dei valori stimati dell'Indicatore "Valore Aggiunto pro capite" corredati da un indicatore di posizione (il valore mediano) che ne agevola l'interpretazione in termini di posizioni ovvero gradi di sviluppo.

Tab. 2.39 – Valore Aggiunto pro capite di Industria e Servizi per i 390 Comuni siciliani (migliaia di Euro correnti 2001, Graduatorie per provincia)

Agrigento		Palermo		Trapani	
Cammarata	17,1253	Pollina	18,787	Custonaci	21,3176
Lampedusa e Linosa	16,2264	Termini Imerese	18,6855	San Vito Lo Capo	14,4652
San Giovanni Gemini	15,9754	Cefalà Diana	18,3067	Pantelleria	14,2204
Grotte	14,2986	Isola delle Femmine	18,2501	Castellammare del Golfo	14,0526
Aragona	12,4675	Cefalù	18,231	Santa Ninfa	12,7893
Agrigento	12,2321	Petralia Soprana	18,0188	Valderice	12,5105
Sciacca	12,1196	Castelbuono	16,7152	Trapani	12,3034
Campobello di Licata	10,9061	Petralia Sottana	15,8382	Favignana	12,0982
Santo Stefano Quisquina	10,8796	Carini	15,6095	Marsala	11,8574
Canicatti	10,7889	Polizzi Generosa	15,3467	Alcamo	11,5705
Realmonte	10,7297	Campofelice di Roccella	15,222	Calatafimi	11,102
Sambuca di Sicilia	10,671	Sclafani Bagni	14,8042	Castelvetrano	10,8182
Cianciana	10,5889	Castellana Sicula	14,7556	Paceco	10,7919
Ribera	10,3883	Ustica	14,4713	Petrosino	10,2536
Menfi	10,0945	San Mauro Castelverde	14,4264	Partanna	9,8932
Bivona	9,995	Lascari	14,2467	Mazara del Vallo	9,1935
Santa Margherita di Belice	9,9309	Lercara Friddi	14,2275	Salaparuta	9,1578
Sant'Angelo Muxaro	9,8552	Gangi	13,8137	Gibellina	8,808
Burgio	9,8139	Bisacchino	13,6954	Busetto Palizzolo	8,6997
Joppolo Giancaxio	8,9536	Casteldaccia	13,3278	Salemi	8,6954
Cattolica Eraclea	8,9062	Giuliana	13,3144	Vita	8,5087
Porto Empedocle	8,8955	Cerda	13,188	Poggioreale	8,2843
Siculiana	8,8624	Isnello	13,1479	Campobello di Mazara	7,7897
Santa Elisabetta	8,7957	Roccapalumba	13,129	Erice	7,443
Caltabellotta	8,7794	Palermo	13,0523		
Villafranca Sicula	8,7456	Valledolmo	13,0038		
Ravanusa	8,7395	Geraci Siculo	12,8509		
Alessandria della Rocca	8,6688	Collesano	12,7207		
Montevago	8,3527	Bolognetta	12,6742		
Licata	8,2201	Vicari	12,4385		
Camastra	8,0416	Caltavuturo	12,3415		
Comitini	7,9646	Partinico	12,2951		
Raffadali	7,9221	Alimena	12,2608		
Naro	7,9212	Ventimiglia di Sicilia	12,2328		
Casteltermini	7,8744	Gratteri	12,0339		
Racalmuto	7,6837	Terrasini	11,9011		
Favara	7,5653	Corleone	11,8345		
Calamonaci	7,5283	Caccamo	11,6456		
San Biagio Platani	7,4843	Bompietro	11,6256		
Castrofilippo	7,4235	Montemaggiore Belsito	11,5892		
Montallegro	7,0648	Santa Flavia	11,4681		
Palma di Montechiaro	5,9042	San Cipirello	11,468		
Lucca Sicula	5,6486	Chiusa Sclafani	11,4644		
		San Giuseppe Jato	11,2195		
		Mezzojuso	11,0849		
		Ciminna	10,9899		
		Blufi	10,9645		
		Villabate	10,9318		
		Prizzi	10,9297		
		Marineo	10,6754		
		Altavilla Milicia	10,5963		

	Capaci	10,4342		
	Scillato	10,1827		
	Baucina	10,1818		
	Balestrate	10,1737		
	Piana degli Albanesi	10,0687		
	Alia	10,0144		
	Trappeto	9,8628		
	Cinisi	9,853		
	Bagheria	9,8046		
	Villafraati	9,7612		
	Contessa Entellina	9,6688		
	Borgetto	9,5665		
	Roccamena	9,2018		
	Castronuovo di Sicilia	9,1045		
	Trabia	9,0739		
	Belmonte Mezzagno	9,0071		
	Santa Cristina Gela	8,7279		
	Ficarazzi	8,539		
	Montelepre	8,2627		
	Monreale	8,1532		
	Godrano	7,9712		
	Altofonte	7,7249		
	Aliminusa	7,1809		
	Camporeale	7,1242		
	Giardinello	6,8981		
	Palazzo Adriano	6,854		
	Torretta	6,7901		
	Campofiorito	6,666		
	Sciara	6,5741		
	Misilmeri	6,3711		
	Campofelice di Fitalia	3,4633		
Valore Mediano AG	8,8955	Valore Mediano PA	11,46805	Valore Mediano TP
				10,80505

(segue) – Valore Aggiunto pro capite di Industria e Servizi per i 390 Comuni siciliani (migliaia di Euro correnti 2001, Graduatorie per provincia)

Caltanissetta		Enna		Catania	
Caltanissetta	14,5584	Enna	12,2619	Mazzarrone	22,3405
Mussomeli	13,6758	Assoro	12,0254	Nicolosi	16,7307
Serradifalco	12,5148	Villarosa	11,555	Giarre	16,6168
Gela	10,1366	Nicosia	11,5212	Milo	16,2509
Sutera	10,1257	Regalbuto	11,4673	Santa Venerina	15,862
Montedoro	10,0885	Troina	11,3324	Linguaglossa	15,4538
San Cataldo	9,8002	Centuripe	10,4526	Camporotondo Etneo	15,1272
Sommatino	9,5936	Nissoria	9,6334	Catania	14,8421
Milena	9,4563	Agira	9,6017	Belpasso	14,5217
Santa Caterina Villarmosa	9,3515	Catenanuova	9,4241	Zafferana Etnea	14,5033
Butera	9,3271	Gagliano Castelferrato	9,0962	Trecastrini	14,2791
Resuttano	8,9374	Piazza Armerina	9,0197	Viagrande	14,1367
Vallelunga Pratameno	8,9155	Valguarnera Caropepe	8,9802	Piedimonte Etneo	13,8592
Bompensiere	8,8611	Leonforte	8,1403	Acireale	13,5281
Delia	8,6599	Cerami	8,0626	Sant'Agata li Battiati	13,3423
Campofranco	8,4533	Calascibetta	7,713	Motta Sant'Anastasia	12,8722
Riesi	8,4144	Pietraperzia	7,6654	San Giovanni la Punta	12,8356
Niscemi	7,9125	Barrafranca	6,7225	Misterbianco	12,4979
Villalba	7,8843	Aidone	6,3387	Aci Bonaccorsi	12,019
Acquaviva Platani	7,4692	Sperlinga	5,0439	Valverde	11,971
Marianopoli	6,7179			Ragalna	11,901
Mazzarino	6,3593			Mascalì	11,7529
				Aci Sant'Antonio	11,7451
				Tremestieri Etneo	11,4189
				San Gregorio di Catania	11,2483
				Caltagirone	11,1631
				Castiglione di Sicilia	10,7926
				Fiumefreddo di Sicilia	10,6378
				Pedara	10,1001
				Grammichele	10,0006
				Riposto	9,7693
				Paternò	9,7652
				Scordia	9,7084
				Raddusa	9,6945
				Bronte	9,6354
				Aci Castello	9,2078
				Randazzo	9,1465
				Palagonia	8,9794
				San Pietro Clarenza	8,9608
				Maletto	8,8845
				Mineo	8,6973
				Santa Maria di Licodia	8,4592
				Vizzini	8,249
				Calatabiano	7,9103
				Adrano	7,8457
				Biancavilla	7,8449
				Aci Catena	7,8004
				Gravina di Catania	7,6391
				Militello in Val di Catania	7,3461
				Castel di Iudica	6,8915
				Maniace	6,8283
				Sant'Alfio	6,7668

		San Michele di Ganzaria	6,7473
		Mascalucia	6,6772
		Ramacca	6,5205
		Mirabella Imbaccari	6,3486
		San Cono	5,9276
		Licodia Eubea	5,278
Valore Mediano	9,13225	Valore Mediano	9,26015
		Valore Mediano	10,05035

(segue) – *Valore Aggiunto pro capite di Industria e Servizi per i 390 Comuni siciliani (migliaia di Euro correnti 2001, Graduatorie per provincia)*

Ragusa		Siracusa		Messina	
Ragusa	15,8093	Priolo Gargallo	32,3055	Villafranca Tirrena	14,8496
Ispica	14,2489	Portopalo di Capo Passero	21,7511	Venetico	21,6966
Giarratana	13,2705	Augusta	19,6263	Valdina	19,4298
Chiaramonte Gulfi	13,2184	Palazzolo Acreide	18,3729	Ucria	12,0361
Modica	12,041	Melilli	16,2469	Tusa	13,2905
Comiso	11,8744	Cassaro	15,3533	Tripi	11,2562
Sciacca	10,1259	Buscemi	14,9821	Tortorici	10,2064
Vittoria	9,7663	Lentini	14,7128	Torrenova	23,0629
Santa Croce Camerina	9,6791	Siracusa	14,2001	Torregrotta	19,8751
Pozzallo	8,8915	Floridia	13,9406	Terme Vigliatore	12,417
Acate	8,83	Buccheri	12,7111	Taormina	25,6423
Monterosso Almo	8,6718	Canicattini Bagni	12,0245	Spadafora	18,4646
		Ferla	11,9491	Sinagra	17,3857
		Pachino	11,224	Scaletta Zanclea	8,6771
		Avola	10,9767	Savoca	11,0153
		Sortino	10,8753	Saponara	13,8282
		Rosolini	10,8548	Santo Stefano di Camastra	18,8832
		Carlentini	10,8057	Sant'Angelo di Brolo	15,851
		Solarino	9,9602	Sant'Alessio Siculo	18,0455
		Noto	9,8506	Sant'Agata di Militello	18,5405
		Francofonte	9,0371	Santa Teresa di Riva	15,5304
				Santa Marina Salina	25,3221
				Santa Lucia del Mela	11,6443
				Santa Domenica Vittoria	25,4864
				San Teodoro	7,4298
				San Salvatore di Fitalia	7,9248
				San Piero Patti	14,0454
				San Pier Niceto	12,5896
				San Marco d'Alunzio	13,5858
				San Fratello	9,6801
				San Filippo del Mela	19,135
				Rometta	13,0543
				Rodi Milici	9,079
				Roccella Valdemone	10,6183
				Roccalumera	16,281
				Roccafiorita	6,8477
				Reitano	23,0104
				Raccuja	5,7316
				Piraino	17,3871
				Pettineo	11,7497
				Patti	17,5594
				Pagliara	9,8495

Pace del Mela	29,1436
Oliveri	18,9522
Novara di Sicilia	12,9738
Nizza di Sicilia	12,7037
Naso	16,8521
Motta d'Affermo	13,3159
Motta Camastra	10,0897
Montalbano Elicona	11,6711
Montagnareale	9,5625
Mongiuffi Melia	10,6508
Monforte San Giorgio	14,8671
Moio Alcantara	9,9556
Mistretta	12,28
Mirto	15,6641
Militello Rosmarino	6,5068
Milazzo	14,9606
Messina	10,4312
Meri	11,3851
Mazzarra' Sant'Andrea	9,3234
Mandanici	11,0894
Malvagna	6,7709
Malfa	16,2444
Longi	13,9049
Lipari	22,0756
Limina	12,3032
Librizzi	11,082
Letojanni	22,9958
Leni	15,8773
Itala	9,5896
Gualtieri Sicaminò	9,424
Graniti	10,0506
Gioiosa Marea	17,2278
Giardini-Naxos	18,4626
Gallodoro	15,2513
Galati Mamertino	8,5885
Gaggi	8,5315
Furnari	14,3953
Furci Siculo	15,7551
Frazzanò	12,2022
Francavilla di Sicilia	12,9588
Forza d'Agrò	6,4117
Fondachelli-Fantina	7,4901
Floresta	10,7614
Fiumedinisi	8,1041
Ficarra	15,3947
Falcone	16,4551
Condò	8,2089
Cesarò	12,6772
Castroreale	6,8371
Castelmola	17,3493
Castell'Umberto	15,0595
Castel di Lucio	13,9413
Casalvecchio Siculo	12,0182
Caronia	10,8304
Capri Leone	19,9345

	Capo d'Orlando	23,043
	Capizzi	8,3244
	Brolo	22,5076
	Basicò	15,9918
	Barcellona Pozzo di Gotto	14,9881
	Antillo	4,2706
	Ali Terme	16,983
	Ali	6,3858
	Alcara li Fusi	10,397
	Acquedolci	16,415
Valore Mediano	11,00015	Valore Mediano
		12,7111
		Valore Mediano
		13,01405

Le stime ottenute a livello comunale sono state utilizzate per individuare una classificazione dei comuni siciliani in base al loro grado di sviluppo economico territoriale: è stata effettuata un'analisi di raggruppamento, utilizzando diciassette indicatori strutturali (territoriali, ambientali, demografici, sociali ed economici) e combinando diverse tecniche di classificazione, al fine di verificare una soddisfacente robustezza del risultato finale.

Mentre per l'approfondimento degli aspetti più metodologici si rinvia alla sezione terza del rapporto, in questa sede interessa evidenziare il risultato dell'analisi di raggruppamento (tab. 2.40), che ha consentito di sintetizzare una trama complessiva che interpreta il territorio regionale siciliano alla luce di alcune interessanti tendenze e trasformazioni in atto.

Tab. 2.40 – Una trama interpretativa dei sistemi locali della Regione Sicilia

<i>gruppi</i>	<i>numero Comuni</i>	<i>alcune caratteristiche prevalenti</i>
A	134	sistemi agricoli in crescita
B	118	alta incidenza del contesto rurale (area occidentale)
C	55	in decadenza, a rischio sociale, area interna
D	46	costieri su aree protette
E	37	in trasformazione socio-economico (area “corona”)

Infine, le informazioni precedenti sono servite per costruire una proiezione del Grado di Sviluppo Economico dei comuni siciliani.

Tali proiezioni sono state ottenute costruendo un “fattore di criticità di sviluppo” (si veda la Sezione Terza per le note metodologiche) che permette di “mimare” la dinamica dello sviluppo economico a partire da una relazione tra le stime del Valore Aggiunto pro capite e le proiezioni demografiche a livello comunale, presentate nell'Elaborato E/1.

L'ipotesi alla base è semplice, ma non per questo inammissibile: dati gli attuali livelli di sviluppo dei comuni, alla luce delle differenze territoriali esistenti, si assume che la dinamica demografica influisca fortemente sulle variabili macroeconomiche.

A partire dunque da una relazione statistica, per tipologia di stima assunta come asimmetrica, si sono potute generare le proiezioni rispetto agli anni considerati: 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2031 e 2040.

I risultati (presentati nella tab. 2.41) sono stati utilizzati per costruire alcuni scenari evolutivi, riportati nella cartografia disponibile.

Tab. 2.41 – Le proiezioni dell'Indicatore di Sviluppo

	2001	2005	2010	2015	2020	2025	2031	2040
Acate	8,8300	9,2356	9,4281	9,5754	9,6753	9,7492	9,7600	9,6460
Aci Bonaccorsi	12,0190	12,2921	12,3341	12,3040	12,2005	12,0709	11,8297	11,2661
Aci Castello	9,2078	9,2102	9,2417	9,2191	9,1416	9,0444	8,8637	8,4414
Aci Catena	7,8004	7,9617	7,9889	7,9694	7,9023	7,8184	7,6621	7,2971
Aci Sant'Antonio	11,7451	12,2381	12,2799	12,2499	12,1469	12,0178	11,7776	11,2165
Acireale	13,5281	13,6638	13,7105	13,6770	13,5620	13,4179	13,1497	12,5233
Acquaviva Platani	7,4692	7,3479	7,2945	7,2026	7,0809	6,9462	6,7443	6,3494
Acquedolci	16,4150	16,3821	15,9755	15,4892	14,9127	14,3350	13,5195	12,0949
Adrano	7,8457	8,0271	8,0546	8,0349	7,9673	7,8826	7,7251	7,3571
Agira	9,6017	9,6114	9,4150	9,1725	8,8978	8,6100	8,2160	7,5030
Agrigento	12,2321	12,6295	12,4437	12,1864	11,8646	11,5439	11,1040	10,3128
Aidone	6,3387	6,1847	6,0583	5,9023	5,7255	5,5403	5,2868	4,8280
Alcamo	11,5705	11,6249	11,5325	11,3841	11,1732	10,9545	10,6127	9,9760
Alcara li Fusi	10,3970	10,1727	9,9202	9,6182	9,2602	8,9015	8,3951	7,5105
Alessandria della Rocca	8,6688	8,2949	8,1728	8,0038	7,7925	7,5819	7,2929	6,7733
Ali'	6,3858	6,2773	6,1215	5,9352	5,7142	5,4929	5,1804	4,6345
Ali' Terme	16,9830	17,2331	16,8053	16,2938	15,6873	15,0797	14,2217	12,7232
Alia	10,0144	9,9471	9,8268	9,6532	9,4212	9,1683	8,7871	8,0858
Alimena	12,2608	11,9752	11,8303	11,6213	11,3421	11,0376	10,5786	9,7344
Aliminusa	7,1809	7,1233	7,0371	6,9128	6,7467	6,5655	6,2925	5,7904
Altavilla Milicia	10,5963	10,8391	10,7080	10,5188	10,2660	9,9904	9,5750	8,8109
Altofonte	7,7249	7,9496	7,8534	7,7147	7,5293	7,3272	7,0225	6,4621
Antillo	4,2706	4,1323	4,0297	3,9070	3,7616	3,6159	3,4102	3,0509
Aragona	12,4675	12,5361	12,3517	12,0962	11,7769	11,4586	11,0218	10,2365
Assoro	12,0254	12,1819	11,9330	11,6256	11,2774	10,9126	10,4133	9,5095
Augusta	19,6263	19,4623	19,1005	18,6300	18,0411	17,3813	16,4313	14,7983
Avola	10,9767	11,0280	10,8229	10,5563	10,2227	9,8488	9,3105	8,3852
Bagheria	9,8046	9,8943	9,7746	9,6019	9,3712	9,1196	8,7404	8,0429
Balestrate	10,1737	10,2956	10,1710	9,9913	9,7513	9,4895	9,0949	8,3691
Barcellona Pozzo di Gotto	14,9881	14,8048	14,4373	13,9979	13,4769	12,9549	12,2178	10,9304
Barrafranca	6,7225	6,7713	6,6330	6,4621	6,2686	6,0658	5,7882	5,2859
Basico'	15,9918	15,6903	15,3008	14,8351	14,2829	13,7297	12,9485	11,5841
Baucina	10,1818	10,0522	9,9306	9,7552	9,5208	9,2652	8,8799	8,1713
Belmonte Mezzagno	9,0071	8,9461	8,8379	8,6817	8,4731	8,2457	7,9028	7,2721
Belpasso	14,5217	15,0705	15,1221	15,0851	14,9582	14,7993	14,5035	13,8126
Biancavilla	7,8449	8,0402	8,0677	8,0480	7,9803	7,8955	7,7377	7,3691
Bisacquino	13,6954	13,6372	13,4722	13,2342	12,9162	12,5695	12,0468	11,0854
Bivona	9,9950	9,9733	9,8265	9,6233	9,3693	9,1160	8,7686	8,1438
Blufi	10,9645	10,9507	10,8182	10,6271	10,3718	10,0933	9,6736	8,9016
Bolognetta	12,6742	12,7466	12,5923	12,3699	12,0727	11,7486	11,2600	10,3614
Bompensiere	8,8611	8,8853	8,8207	8,7096	8,5624	8,3995	8,1554	7,6780
Bompietro	11,6256	11,3539	11,2165	11,0184	10,7536	10,4649	10,0298	9,2294
Borgetto	9,5665	9,8046	9,6860	9,5149	9,2862	9,0369	8,6612	7,9700
Brolo	22,5076	22,6291	22,0674	21,3957	20,5993	19,8014	18,6748	16,7071
Bronte	9,6354	9,9598	9,9939	9,9695	9,8856	9,7806	9,5851	9,1285
Buccheri	12,7111	12,5110	12,2784	11,9759	11,5974	11,1733	10,5625	9,5128
Burgio	9,8139	9,7875	9,6435	9,4441	9,1947	8,9462	8,6052	7,9921
Buscemi	14,9821	14,6399	14,3677	14,0139	13,5709	13,0746	12,3599	11,1316
Buseto Palizzolo	8,6997	8,7284	8,6589	8,5475	8,3892	8,2250	7,9684	7,4903
Butera	9,3271	9,2712	9,2039	9,0879	8,9343	8,7644	8,5096	8,0114
Caccamo	11,6456	11,6336	11,4928	11,2898	11,0185	10,7227	10,2768	9,4567
Calamonaci	7,5283	7,4549	7,3452	7,1933	7,0034	6,8141	6,5544	6,0874
Calascibetta	7,7130	7,7171	7,5594	7,3647	7,1441	6,9130	6,5967	6,0242
Calatabiano	7,9103	7,9975	8,0249	8,0053	7,9379	7,8536	7,6966	7,3299

Calatafimi	11,1020	11,0504	10,9625	10,8214	10,6209	10,4130	10,0882	9,4829
Caltabellotta	8,7794	8,8647	8,7343	8,5537	8,3278	8,1028	7,7939	7,2386
Caltagirone	11,1631	11,3191	11,3578	11,3301	11,2348	11,1154	10,8933	10,3743
Caltanissetta	14,5584	14,6043	14,4982	14,3155	14,0736	13,8059	13,4046	12,6199
Caltavuturo	12,3415	12,1818	12,0344	11,8218	11,5377	11,2280	10,7611	9,9023
Camagra	8,0416	8,0568	7,9382	7,7741	7,5688	7,3642	7,0836	6,5789
Cammarata	17,1253	17,2897	17,0353	16,6830	16,2426	15,8035	15,2012	14,1181
Campobello di Licata	10,9061	10,8472	10,6876	10,4666	10,1903	9,9148	9,5369	8,8575
Campobello di Mazara	7,7897	7,7588	7,6971	7,5981	7,4573	7,3114	7,0833	6,6583
Campofelice di Fitalia	3,4633	3,4192	3,3778	3,3182	3,2384	3,1515	3,0205	2,7794
Campofelice di Roccella	15,2220	15,2596	15,0750	14,8087	14,4529	14,0648	13,4800	12,4042
Campofiorito	6,6660	6,5423	6,4631	6,3489	6,1964	6,0300	5,7793	5,3181
Campofranco	8,4533	8,4721	8,4106	8,3046	8,1643	8,0090	7,7762	7,3209
Camporeale	7,1242	7,1169	7,0308	6,9066	6,7406	6,5597	6,2869	5,7852
Camporotondo Etneo	15,1272	15,6428	15,6963	15,6580	15,5263	15,3613	15,0543	14,3371
Canicatti'	10,7889	10,8661	10,7062	10,4848	10,2080	9,9321	9,5536	8,8729
Canicattini Bagni	12,0245	11,9582	11,7358	11,4468	11,0850	10,6796	10,0958	9,0925
Capaci	10,4342	10,4837	10,3569	10,1739	9,9295	9,6629	9,2611	8,5220
Capizzi	8,3244	8,1222	7,9206	7,6795	7,3937	7,1073	6,7029	5,9966
Capo d'Orlando	23,0430	22,8693	22,3017	21,6229	20,8180	20,0117	18,8731	16,8845
Capri Leone	19,9345	20,1913	19,6901	19,0908	18,3802	17,6682	16,6630	14,9072
Carini	15,6095	15,8690	15,6770	15,4000	15,0300	14,6265	14,0183	12,8996
Carlentini	10,8057	10,8339	10,6324	10,3705	10,0427	9,6755	9,1466	8,2376
Caronia	10,8304	10,6970	10,4314	10,1139	9,7375	9,3603	8,8277	7,8976
Casalvecchio Siculo	12,0182	11,7586	11,4667	11,1177	10,7039	10,2893	9,7039	8,6814
Cassaro	15,3533	14,9298	14,6522	14,2913	13,8396	13,3334	12,6046	11,3520
Castel di Iudica	6,8915	7,1470	7,1714	7,1539	7,0937	7,0183	6,8781	6,5504
Castel di Lucio	13,9413	13,6399	13,3013	12,8965	12,4165	11,9355	11,2565	10,0704
Castelbuono	16,7152	16,5630	16,3626	16,0735	15,6873	15,2662	14,6314	13,4637
Casteldaccia	13,3278	13,6411	13,4761	13,2380	12,9199	12,5731	12,0503	11,0886
Castellammare del Golfo	14,0526	14,1501	14,0375	13,8568	13,6002	13,3340	12,9180	12,1429
Castellana Sicula	14,7556	14,5784	14,4020	14,1476	13,8076	13,4369	12,8782	11,8505
Castell'Umberto	15,0595	14,6895	14,3249	13,8889	13,3719	12,8540	12,1226	10,8453
Castelmola	17,3493	17,7656	17,3246	16,7973	16,1721	15,5457	14,6612	13,1164
Casteltermini	7,8744	7,9574	7,8403	7,6781	7,4754	7,2734	6,9962	6,4977
Castelvetrano	10,8182	10,8662	10,7798	10,6411	10,4439	10,2395	9,9201	9,3249
Castiglione di Sicilia	10,7926	10,6340	10,6704	10,6443	10,5548	10,4426	10,2339	9,7464
Castrofilippo	7,4235	7,4197	7,3105	7,1594	6,9703	6,7820	6,5235	6,0587
Castronuovo di Sicilia	9,1045	8,9904	8,8816	8,7247	8,5151	8,2865	7,9419	7,3081
Castroreale	6,8371	6,7112	6,5446	6,3454	6,1092	5,8726	5,5385	4,9549
Catania	14,8421	14,7847	14,8352	14,7990	14,6745	14,5186	14,2284	13,5506
Catenanuova	9,4241	9,5082	9,3139	9,0740	8,8022	8,5174	8,1277	7,4223
Cattolica Eraclea	8,9062	8,8669	8,7364	8,5558	8,3299	8,1048	7,7958	7,2404
Cefala' Diana	18,3067	18,4191	18,1963	17,8748	17,4453	16,9770	16,2710	14,9725
Cefalu'	18,2310	18,1925	17,9724	17,6549	17,2307	16,7681	16,0709	14,7883
Centuripe	10,4526	10,4648	10,2509	9,9869	9,6877	9,3744	8,9454	8,1691
Cerami	8,0626	7,9758	7,8128	7,6116	7,3836	7,1447	6,8178	6,2261
Cerda	13,1880	13,1717	13,0123	12,7824	12,4753	12,1404	11,6356	10,7070
Cesaro'	12,6772	12,4088	12,1008	11,7325	11,2957	10,8582	10,2404	9,1614
Chiaromonte Gulfi	13,2184	13,6549	13,9395	14,1572	14,3051	14,4142	14,4301	14,2617
Chiusa Sclafani	11,4644	11,2476	11,1115	10,9152	10,6530	10,3670	9,9359	9,1430
Cianciana	10,5889	10,5694	10,4139	10,1986	9,9293	9,6609	9,2927	8,6306
Ciminna	10,9899	11,0157	10,8824	10,6902	10,4333	10,1532	9,7310	8,9544
Cinisi	9,8530	10,0677	9,9459	9,7702	9,5355	9,2795	8,8936	8,1839
Collesano	12,7207	12,5734	12,4213	12,2018	11,9086	11,5889	11,1071	10,2207
Comiso	11,8744	12,3087	12,5652	12,7615	12,8948	12,9932	13,0076	12,8557
Comitini	7,9646	7,9759	7,8585	7,6960	7,4928	7,2903	7,0124	6,5128

Condro'	8,2089	8,1149	7,9134	7,6726	7,3870	7,1009	6,6968	5,9912
Contessa Entellina	9,6688	9,6116	9,4953	9,3275	9,1034	8,8590	8,4906	7,8130
Corleone	11,8345	11,8260	11,6829	11,4765	11,2008	10,9001	10,4468	9,6131
Custonaci	21,3176	21,5281	21,3569	21,0820	20,6915	20,2865	19,6536	18,4745
Delia	8,6599	8,8136	8,7495	8,6393	8,4933	8,3317	8,0896	7,6160
Enna	12,2619	12,3356	12,0835	11,7723	11,4197	11,0503	10,5447	9,6295
Erice	7,4430	7,3742	7,3155	7,2214	7,0876	6,9489	6,7321	6,3282
Falcone	16,4551	16,4061	15,9989	15,5119	14,9345	14,3560	13,5393	12,1126
Favara	7,5653	7,6995	7,5862	7,4293	7,2331	7,0376	6,7694	6,2871
Favignana	12,0982	12,6008	12,5006	12,3397	12,1111	11,8741	11,5036	10,8135
Ferla	11,9491	11,8555	11,6351	11,3485	10,9898	10,5879	10,0091	9,0144
Ficarazzi	8,5390	8,5775	8,4737	8,3240	8,1240	7,9059	7,5771	6,9725
Ficarra	15,3947	15,0445	14,6711	14,2246	13,6951	13,1646	12,4156	11,1074
Fiumedinisi	8,1041	7,8306	7,6362	7,4038	7,1282	6,8521	6,4623	5,7813
Fiumefreddo di Sicilia	10,6378	10,8132	10,8501	10,8236	10,7326	10,6185	10,4063	9,9106
Floresta	10,7614	10,2067	9,9534	9,6504	9,2912	8,9313	8,4232	7,5356
Floridia	13,9406	14,0270	13,7662	13,4271	13,0027	12,5272	11,8424	10,6655
Fondachelli-Fantina	7,4901	7,1241	6,9473	6,7359	6,4851	6,2339	5,8793	5,2598
Forza d'Agro'	6,4117	6,3357	6,1784	5,9904	5,7674	5,5440	5,2286	4,6776
FrancaVilla di Sicilia	12,9588	12,6991	12,3838	12,0069	11,5600	11,1122	10,4800	9,3757
Francofonte	9,0371	8,9220	8,7561	8,5404	8,2705	7,9680	7,5325	6,7839
Frazzano'	12,2022	11,8587	11,5643	11,2123	10,7950	10,3769	9,7865	8,7553
Furci Siculo	15,7551	15,6662	15,2773	14,8123	14,2610	13,7086	12,9286	11,5664
Furnari	14,3953	14,4509	14,0922	13,6633	13,1547	12,6452	11,9257	10,6691
Gaggi	8,5315	8,5880	8,3748	8,1199	7,8177	7,5149	7,0873	6,3405
Gagliano Castelferrato	9,0962	9,2923	9,1025	8,8680	8,6024	8,3241	7,9432	7,2539
Galati Mamertino	8,5885	8,4302	8,2209	7,9707	7,6740	7,3768	6,9571	6,2240
Gallodoro	15,2513	15,1793	14,8025	14,3520	13,8178	13,2826	12,5269	11,2069
Gangi	13,8137	13,6162	13,4514	13,2138	12,8963	12,5501	12,0282	11,0683
Gela	10,1366	10,2123	10,1381	10,0104	9,8413	9,6540	9,3735	8,8247
Geraci Siculo	12,8509	12,6066	12,4541	12,2340	11,9401	11,6195	11,1364	10,2476
Giardinello	6,8981	7,0084	6,9236	6,8013	6,6378	6,4596	6,1910	5,6970
Giardini-Naxos	18,4626	18,5118	18,0523	17,5029	16,8514	16,1987	15,2770	13,6673
Giarratana	13,2705	13,7182	14,0041	14,2229	14,3714	14,4811	14,4971	14,3279
Giarre	16,6168	16,8020	16,8594	16,8182	16,6768	16,4996	16,1698	15,3995
Gibellina	8,8080	8,7676	8,6979	8,5859	8,4269	8,2619	8,0042	7,5240
Gioiosa Marea	17,2278	17,2138	16,7865	16,2756	15,6698	15,0628	14,2058	12,7090
Giuliana	13,3144	13,1605	13,0013	12,7716	12,4647	12,1301	11,6257	10,6979
Godrano	7,9712	7,9827	7,8861	7,7468	7,5606	7,3577	7,0517	6,4890
Grammichele	10,0006	10,0328	10,0671	10,0425	9,9580	9,8522	9,6553	9,1953
Graniti	10,0506	9,8667	9,6218	9,3289	8,9817	8,6338	8,1426	7,2846
Gratteri	12,0339	11,8099	11,6670	11,4609	11,1855	10,8852	10,4326	9,6000
Gravina di Catania	7,6391	7,6864	7,7127	7,6938	7,6291	7,5480	7,3972	7,0448
Grotte	14,2986	14,3386	14,1276	13,8355	13,4702	13,1061	12,6066	11,7084
Gualtieri Sicamino'	9,4240	9,1859	8,9579	8,6852	8,3619	8,0380	7,5807	6,7819
Isnello	13,1479	12,8984	12,7423	12,5172	12,2164	11,8885	11,3941	10,4848
Isola delle Femmine	18,2501	18,9504	18,7211	18,3904	17,9485	17,4666	16,7404	15,4044
Ispica	14,2489	14,9529	15,2645	15,5030	15,6649	15,7844	15,8019	15,6174
Itala	9,5896	9,5597	9,3224	9,0386	8,7022	8,3651	7,8892	7,0579
Joppolo Giancaxio	8,9536	8,8429	8,7127	8,5326	8,3073	8,0828	7,7747	7,2208
Lampedusa e Linosa	16,2264	16,9956	16,7455	16,3992	15,9662	15,5347	14,9426	13,8780
Lascari	14,2467	14,4094	14,2351	13,9836	13,6476	13,2812	12,7289	11,7131
Leni	15,8773	15,8236	15,4308	14,9612	14,4043	13,8463	13,0586	11,6826
Lentini	14,7128	14,5956	14,3242	13,9714	13,5298	13,0350	12,3225	11,0978
Leonforte	8,1403	8,2194	8,0515	7,8441	7,6091	7,3630	7,0261	6,4163
Lercara Friddi	14,2275	14,0710	13,9008	13,6552	13,3271	12,9693	12,4300	11,4380
Letojanni	22,9958	23,0514	22,4792	21,7950	20,9838	20,1710	19,0234	17,0189

Librizzi	11,0820	10,9875	10,7148	10,3887	10,0020	9,6146	9,0675	8,1121
Licata	8,2201	8,1949	8,0743	7,9074	7,6986	7,4905	7,2050	6,6917
Licodia Eubea	5,2780	5,3186	5,3368	5,3238	5,2790	5,2229	5,1185	4,8747
Limina	12,3032	11,7253	11,4342	11,0862	10,6735	10,2601	9,6764	8,6568
Linguaglossa	15,4538	15,6358	15,6893	15,6510	15,5193	15,3544	15,0476	14,3307
Lipari	22,0756	21,8645	21,3218	20,6728	19,9033	19,1324	18,0439	16,1426
Longi	13,9049	13,7053	13,3651	12,9583	12,4760	11,9927	11,3104	10,1186
Lucca Sicula	5,6486	5,6193	5,5366	5,4221	5,2790	5,1363	4,9405	4,5885
Maletto	8,8845	9,0533	9,0842	9,0620	8,9858	8,8903	8,7126	8,2976
Malfa	16,2444	16,1080	15,7081	15,2300	14,6631	14,0952	13,2932	11,8925
Malvagna	6,7709	6,4443	6,2843	6,0930	5,8662	5,6390	5,3182	4,7578
Mandanici	11,0894	10,6514	10,3870	10,0709	9,6960	9,3204	8,7902	7,8639
Maniace	6,8283	7,0101	7,0341	7,0169	6,9579	6,8840	6,7464	6,4250
Marianopoli	6,7179	6,6008	6,5529	6,4703	6,3610	6,2399	6,0586	5,7039
Marineo	10,6754	10,5786	10,4506	10,2660	10,0193	9,7503	9,3449	8,5991
Marsala	11,8574	11,9474	11,8524	11,6999	11,4831	11,2584	10,9071	10,2527
Mascali	11,7529	12,2075	12,2492	12,2193	12,1165	11,9878	11,7482	11,1885
Mascalucia	6,6772	6,9606	6,9844	6,9674	6,9087	6,8353	6,6987	6,3796
Mazara del Vallo	9,1935	9,2927	9,2188	9,1001	8,9316	8,7568	8,4836	7,9746
Mazzarino	6,3593	6,4072	6,3606	6,2805	6,1744	6,0569	5,8809	5,5366
Mazzarra' Sant'Andrea	9,3234	8,9659	8,7433	8,4772	8,1617	7,8456	7,3992	6,6195
Mazzarrone	22,3405	22,5911	22,6684	22,6130	22,4228	22,1846	21,7412	20,7054
Melilli	16,2469	16,5007	16,1939	15,7950	15,2957	14,7364	13,9309	12,5464
Menfi	10,0945	10,2623	10,1113	9,9022	9,6408	9,3802	9,0227	8,3798
Meri'	11,3851	11,2247	10,9460	10,6129	10,2178	9,8221	9,2632	8,2872
Messina	10,4312	10,2218	9,9681	9,6647	9,3049	8,9445	8,4356	7,5468
Mezzojuso	11,0849	10,9696	10,8368	10,6454	10,3896	10,1107	9,6903	8,9169
Milazzo	14,9606	14,8199	14,4520	14,0121	13,4905	12,9680	12,2302	10,9415
Milena	9,4563	9,5086	9,4395	9,3206	9,1631	8,9888	8,7275	8,2166
Militello in Val di Catania	7,3461	7,3253	7,3503	7,3324	7,2707	7,1935	7,0497	6,7138
Militello Rosmarino	6,5068	6,3688	6,2107	6,0216	5,7975	5,5729	5,2559	4,7021
Milo	16,2509	16,1504	16,2056	16,1661	16,0301	15,8597	15,5428	14,8023
Mineo	8,6973	8,6752	8,7049	8,6836	8,6106	8,5191	8,3488	7,9511
Mirabella Imbaccari	6,3486	6,6236	6,6463	6,6301	6,5743	6,5044	6,3745	6,0708
Mirto	15,6641	15,7251	15,3348	14,8680	14,3146	13,7601	12,9773	11,6099
Misilmeri	6,3711	6,5082	6,4294	6,3158	6,1641	5,9986	5,7492	5,2904
Misterbianco	12,4979	12,7662	12,8099	12,7786	12,6711	12,5365	12,2859	11,7006
Mistretta	12,2800	12,0353	11,7365	11,3793	10,9557	10,5314	9,9322	8,8856
Modica	12,0410	12,5311	12,7923	12,9922	13,1278	13,2280	13,2426	13,0880
Moio Alcantara	9,9556	9,7502	9,5081	9,2187	8,8756	8,5318	8,0464	7,1986
Monforte San Giorgio	14,8671	14,7106	14,3455	13,9089	13,3911	12,8724	12,1401	10,8609
Mongiuffi Melia	10,6508	10,4008	10,1426	9,8339	9,4678	9,1011	8,5833	7,6789
Monreale	8,1532	8,3121	8,2116	8,0665	7,8727	7,6613	7,3427	6,7568
Montagnareale	9,5625	9,4128	9,1791	8,8997	8,5685	8,2366	7,7680	6,9494
Montalbano Elicona	11,6711	11,4047	11,1216	10,7831	10,3817	9,9796	9,4118	8,4201
Montallegro	7,0648	7,0279	6,9245	6,7813	6,6023	6,4238	6,1790	5,7387
Montedoro	10,0885	10,0460	9,9730	9,8473	9,6809	9,4967	9,2207	8,6809
Montelepre	8,2627	8,2400	8,1403	7,9965	7,8044	7,5949	7,2791	6,6981
Montemaggiore Belsito	11,5892	11,4808	11,3419	11,1415	10,8738	10,5819	10,1419	9,3325
Monterosso Almo	8,6718	9,0745	9,2636	9,4084	9,5066	9,5791	9,5897	9,4778
Montevago	8,3527	8,3477	8,2248	8,0548	7,8421	7,6301	7,3393	6,8164
Motta Camastra	10,0897	10,1085	9,8576	9,5575	9,2018	8,8454	8,3421	7,4631
Motta d'Affermo	13,3159	13,1333	12,8073	12,4175	11,9553	11,4922	10,8383	9,6963
Motta Sant'Anastasia	12,8722	12,9569	13,0012	12,9695	12,8604	12,7237	12,4694	11,8754
Mussomeli	13,6758	13,7052	13,6056	13,4342	13,2072	12,9559	12,5794	11,8429
Naro	7,9212	8,0256	7,9075	7,7440	7,5396	7,3358	7,0562	6,5534
Naso	16,8521	16,6096	16,1973	15,7043	15,1197	14,5341	13,7072	12,2629

Nicolosi	16,7307	17,2924	17,3515	17,3092	17,1636	16,9812	16,6418	15,8490
Nicosia	11,5212	11,6824	11,4436	11,1489	10,8150	10,4651	9,9863	9,1196
Niscemi	7,9125	7,9170	7,8595	7,7605	7,6293	7,4842	7,2667	6,8413
Nissoria	9,6334	9,7999	9,5996	9,3524	9,0723	8,7788	8,3771	7,6501
Nizza di Sicilia	12,7037	12,7331	12,4170	12,0391	11,5910	11,1420	10,5081	9,4009
Noto	9,8506	9,8369	9,6540	9,4162	9,1185	8,7851	8,3049	7,4795
Novara di Sicilia	12,9738	12,5454	12,2340	11,8616	11,4201	10,9778	10,3532	9,2623
Oliveri	18,9522	18,3864	17,9300	17,3843	16,7372	16,0889	15,1735	13,5747
Pace del Mela	29,1436	28,8602	28,1438	27,2872	26,2715	25,2539	23,8171	21,3075
Paceco	10,7919	10,8583	10,7719	10,6333	10,4363	10,2320	9,9128	9,3181
Pachino	11,2240	11,1751	10,9673	10,6972	10,3591	9,9802	9,4347	8,4971
Pagliara	9,8495	9,5976	9,3594	9,0745	8,7367	8,3983	7,9205	7,0859
Palagonia	8,9794	9,0336	9,0644	9,0423	8,9662	8,8710	8,6937	8,2795
Palazzo Adriano	6,8540	6,8044	6,7220	6,6033	6,4446	6,2716	6,0108	5,5311
Palazzolo Acreide	18,3729	18,1320	17,7949	17,3566	16,8079	16,1933	15,3081	13,7868
Palermo	13,0523	12,9420	12,7854	12,5595	12,2577	11,9286	11,4326	10,5203
Palma di Montechiaro	5,9042	6,0327	5,9440	5,8211	5,6674	5,5142	5,3040	4,9261
Pantelleria	14,2204	14,5665	14,4507	14,2647	14,0004	13,7264	13,2982	12,5004
Partanna	9,8932	9,9396	9,8605	9,7336	9,5533	9,3663	9,0741	8,5297
Partinico	12,2951	12,3843	12,2345	12,0183	11,7296	11,4147	10,9400	10,0670
Paterno'	9,7652	10,4509	10,4867	10,4611	10,3731	10,2628	10,0578	9,5786
Patti	17,5594	17,3411	16,9106	16,3959	15,7856	15,1742	14,3109	12,8029
Pedara	10,1001	10,8082	10,8452	10,8187	10,7277	10,6137	10,4016	9,9061
Petralia Soprana	18,0188	17,9810	17,7635	17,4497	17,0304	16,5732	15,8841	14,6164
Petralia Sottana	15,8382	15,6300	15,4409	15,1681	14,8037	14,4062	13,8072	12,7053
Petrosino	10,2536	10,4216	10,3387	10,2056	10,0166	9,8205	9,5141	8,9433
Pettineo	11,7497	11,3440	11,0624	10,7257	10,3264	9,9265	9,3617	8,3753
Piana degli Albanesi	10,0687	10,0201	9,8989	9,7240	9,4903	9,2356	8,8515	8,1451
Piazza Armerina	9,0197	9,0653	8,8800	8,6513	8,3922	8,1207	7,7491	7,0766
Piedimonte Etneo	13,8592	14,2824	14,3313	14,2963	14,1760	14,0254	13,7451	13,0903
Pietraperzia	7,6654	7,7834	7,6244	7,4280	7,2055	6,9724	6,6534	6,0760
Piraino	17,3871	17,1439	16,7183	16,2095	15,6061	15,0016	14,1481	12,6573
Poggioreale	8,2843	8,4460	8,3788	8,2710	8,1177	7,9589	7,7106	7,2480
Polizzi Generosa	15,3467	14,9754	14,7942	14,5329	14,1837	13,8029	13,2290	12,1732
Pollina	18,7870	18,7324	18,5058	18,1788	17,7420	17,2657	16,5478	15,2272
Porto Empedocle	8,8955	9,4260	9,2873	9,0953	8,8552	8,6158	8,2874	7,6970
Portopalo di Capo Passero	21,7511	22,0163	21,6069	21,0747	20,4086	19,6622	18,5875	16,7402
Pozzallo	8,8915	9,3086	9,5026	9,6510	9,7518	9,8262	9,8371	9,7222
Priolo Gargallo	32,3055	32,5256	31,9209	31,1347	30,1505	29,0479	27,4601	24,7311
Prizzi	10,9297	10,7796	10,6492	10,4611	10,2097	9,9356	9,5225	8,7625
Racalmuto	7,6837	7,7668	7,6525	7,4943	7,2964	7,0992	6,8286	6,3421
Raccuja	5,7316	5,5542	5,4163	5,2515	5,0560	4,8602	4,5836	4,1007
Raddusa	9,6945	9,6812	9,7143	9,6906	9,6091	9,5070	9,3170	8,8731
Raffadali	7,9221	8,0261	7,9080	7,7444	7,5400	7,3362	7,0566	6,5538
Ragalna	11,9010	12,0345	12,0757	12,0462	11,9449	11,8179	11,5818	11,0300
Ragusa	15,8093	16,5553	16,9004	17,1644	17,3436	17,4759	17,4953	17,2910
Ramacca	6,5205	6,6126	6,6352	6,6190	6,5633	6,4936	6,3638	6,0606
Randazzo	9,1465	9,2796	9,3113	9,2886	9,2105	9,1126	8,9305	8,5050
Ravanusa	8,7395	8,7334	8,6049	8,4270	8,2045	7,9827	7,6785	7,1314
Realmonte	10,7297	11,2196	11,0545	10,8259	10,5401	10,2552	9,8644	9,1615
Regalbuto	11,4673	11,6185	11,3811	11,0880	10,7559	10,4079	9,9317	9,0698
Reitano	23,0104	22,5268	21,9676	21,2990	20,5062	19,7119	18,5904	16,6315
Resuttano	8,9374	8,9723	8,9071	8,7949	8,6463	8,4818	8,2353	7,7532
Ribera	10,3883	10,3978	10,2448	10,0330	9,7681	9,5041	9,1418	8,4905
Riesi	8,4144	8,5310	8,4690	8,3623	8,2210	8,0646	7,8302	7,3718
Riposto	9,7693	10,0205	10,0548	10,0302	9,9459	9,8402	9,6435	9,1841
Roccaforita	6,8477	6,7021	6,5358	6,3368	6,1010	5,8646	5,5310	4,9482

Roccalumera	16,2810	16,3214	15,9163	15,4319	14,8574	14,2820	13,4694	12,0501
Roccamena	9,2018	8,8783	8,7708	8,6159	8,4089	8,1831	7,8429	7,2170
Roccapalumba	13,1290	12,9987	12,8415	12,6146	12,3115	11,9810	11,4828	10,5664
Roccavaldina	10,1620	10,1421	9,8904	9,5893	9,2324	8,8748	8,3699	7,4879
Roccella Valdemone	10,6183	10,3042	10,0484	9,7426	9,3799	9,0166	8,5036	7,6076
Rodi' Milici	9,0790	8,9537	8,7314	8,4657	8,1506	7,8349	7,3891	6,6105
Rometta	13,0543	13,2431	12,9144	12,5213	12,0552	11,5883	10,9290	9,7774
Rosolini	10,8548	11,0538	10,8483	10,5811	10,2466	9,8719	9,3323	8,4048
Salaparuta	9,1578	9,1171	9,0446	8,9282	8,7628	8,5913	8,3233	7,8239
Salemi	8,6954	8,6947	8,6255	8,5145	8,3568	8,1932	7,9376	7,4614
Sambuca di Sicilia	10,6710	11,0465	10,8839	10,6589	10,3775	10,0970	9,7121	9,0202
San Biagio Platani	7,4843	7,3927	7,2839	7,1333	6,9449	6,7572	6,4997	6,0366
San Cataldo	9,8002	9,9003	9,8283	9,7045	9,5405	9,3590	9,0870	8,5550
San Cipirello	11,4680	11,5190	11,3797	11,1786	10,9100	10,6171	10,1756	9,3636
San Cono	5,9276	5,9678	5,9882	5,9736	5,9233	5,8604	5,7433	5,4696
San Filippo del Mela	19,1350	19,3528	18,8724	18,2980	17,6169	16,9345	15,9710	14,2882
San Fratello	9,6801	9,5119	9,2758	8,9934	8,6587	8,3233	7,8497	7,0226
San Giovanni Gemini	15,9754	16,1162	15,8790	15,5507	15,1401	14,7309	14,1694	13,1599
San Giovanni la Punta	12,8356	12,7555	12,7991	12,7679	12,6605	12,5259	12,2756	11,6908
San Giuseppe Jato	11,2195	11,4080	11,2700	11,0709	10,8048	10,5148	10,0776	9,2733
San Gregorio di Catania	11,2483	11,4217	11,4607	11,4328	11,3366	11,2161	10,9920	10,4683
San Marco d'Alunzio	13,5858	13,4498	13,1159	12,7167	12,2434	11,7691	11,0995	9,9300
San Mauro Castelverde	14,4264	14,1919	14,0202	13,7725	13,4416	13,0807	12,5368	11,5363
San Michele di Ganzaria	6,7473	6,6492	6,6719	6,6556	6,5996	6,5295	6,3990	6,0941
San Pier Niceto	12,5896	12,4288	12,1203	11,7514	11,3140	10,8757	10,2570	9,1762
San Piero Patti	14,0454	13,6219	13,2837	12,8794	12,4000	11,9197	11,2415	10,0570
San Pietro Clarenza	8,9608	9,3349	9,3668	9,3439	9,2653	9,1669	8,9837	8,5557
San Salvatore di Fitalia	7,9248	7,7509	7,5585	7,3284	7,0556	6,7823	6,3964	5,7225
San Teodoro	7,4298	7,1909	7,0124	6,7989	6,5459	6,2923	5,9343	5,3090
San Vito Lo Capo	14,4652	14,9068	14,7883	14,5979	14,3275	14,0471	13,6089	12,7924
Santa Caterina Villarmosa	9,3515	9,3257	9,2579	9,1413	8,9868	8,8158	8,5596	8,0585
Santa Cristina Gela	8,7279	8,8031	8,6966	8,5430	8,3377	8,1139	7,7765	7,1559
Santa Croce Camerina	9,6791	10,2839	10,4983	10,6623	10,7736	10,8558	10,8678	10,7409
Santa Domenica Vittoria	25,4864	24,6617	24,0495	23,3175	22,4496	21,5800	20,3522	18,2077
Santa Elisabetta	8,7957	8,7144	8,5862	8,4086	8,1866	7,9653	7,6617	7,1159
Santa Flavia	11,4681	11,7286	11,5867	11,3820	11,1085	10,8103	10,3608	9,5339
Santa Lucia del Mela	11,6443	11,6384	11,3496	11,0041	10,5945	10,1841	9,6047	8,5927
Santa Margherita di Belice	9,9309	10,1863	10,0364	9,8289	9,5694	9,3107	8,9559	8,3178
Santa Maria di Licodia	8,4592	8,4984	8,5275	8,5067	8,4351	8,3455	8,1787	7,7891
Santa Marina Salina	25,3221	25,1110	24,4877	23,7424	22,8586	21,9732	20,7230	18,5395
Santa Ninfa	12,7893	13,2558	13,1503	12,9811	12,7406	12,4912	12,1015	11,3755
Santa Teresa di Riva	15,5304	15,4732	15,0892	14,6299	14,0853	13,5398	12,7694	11,4239
Santa Venerina	15,8620	16,2511	16,3067	16,2668	16,1300	15,9586	15,6397	14,8946
Sant'Agata di Militello	18,5405	18,3490	17,8935	17,3489	16,7031	16,0561	15,1426	13,5470
Sant'Agata li Battiati	13,3423	13,4426	13,4885	13,4556	13,3424	13,2007	12,9368	12,3205
Sant'Alessio Siculo	18,0455	18,0190	17,5717	17,0369	16,4027	15,7674	14,8703	13,3034
Sant'Alfio	6,7668	6,8801	6,9036	6,8868	6,8288	6,7563	6,6213	6,3058
Sant'Angelo di Brolo	15,8510	15,3493	14,9683	14,5127	13,9725	13,4313	12,6671	11,3324
Sant'Angelo Muxaro	9,8552	9,6949	9,5523	9,3547	9,1078	8,8616	8,5238	7,9165
Santo Stefano di Camastra	18,8832	18,4775	18,0189	17,4705	16,8202	16,1686	15,2487	13,6420
Santo Stefano Quisquina	10,8796	10,8943	10,7339	10,5120	10,2344	9,9578	9,5783	8,8958
Saponara	13,8282	13,6065	13,2687	12,8649	12,3860	11,9062	11,2288	10,0457
Savoca	11,0153	10,8969	10,6265	10,3030	9,9195	9,5353	8,9928	8,0452
Scaletta Zanclea	8,6771	8,5308	8,3190	8,0658	7,7656	7,4648	7,0401	6,2983
Sciaccia	12,1196	12,3355	12,1540	11,9026	11,5884	11,2752	10,8454	10,0727
Sciara	6,5741	6,6394	6,5591	6,4432	6,2884	6,1196	5,8651	5,3970
Scioli	10,1259	10,4402	10,6578	10,8243	10,9373	11,0208	11,0330	10,9042

Scillato	10,1827	10,0381	9,9166	9,7414	9,5074	9,2521	8,8674	8,1597
Scalfani Bagni	14,8042	14,8487	14,6690	14,4099	14,0637	13,6861	13,1170	12,0702
Scordia	9,7084	9,8439	9,8775	9,8534	9,7705	9,6667	9,4735	9,0222
Serradifalco	12,5148	12,6297	12,5379	12,3799	12,1707	11,9392	11,5922	10,9135
Siculiana	8,8624	8,7686	8,6396	8,4610	8,2376	8,0149	7,7094	7,1601
Sinagra	17,3857	16,8910	16,4718	15,9704	15,3759	14,7804	13,9395	12,4707
Siracusa	14,2001	14,0480	13,7868	13,4472	13,0221	12,5459	11,8601	10,6815
Solarino	9,9602	9,8773	9,6937	9,4549	9,1560	8,8212	8,3390	7,5103
Sommatino	9,5936	9,5247	9,4554	9,3363	9,1786	9,0039	8,7423	8,2304
Sortino	10,8753	10,8218	10,6206	10,3590	10,0316	9,6647	9,1364	8,2284
Spadafora	18,4646	18,4802	18,0215	17,4730	16,8226	16,1710	15,2509	13,6440
Sperlinga	5,0439	5,0814	4,9775	4,8493	4,7041	4,5519	4,3436	3,9667
Sutera	10,1257	10,0631	9,9900	9,8641	9,6975	9,5130	9,2365	8,6957
Taormina	25,6423	25,4018	24,7713	24,0173	23,1233	22,2277	20,9630	18,7542
Terme Vigliatore	12,4170	12,3376	12,0314	11,6652	11,2310	10,7960	10,1817	9,1089
Termini Imerese	18,6855	18,5787	18,3539	18,0296	17,5964	17,1240	16,4120	15,1022
Terrasini	11,9011	11,8854	11,7416	11,5342	11,2570	10,9548	10,4993	9,6614
Torregrotta	19,8751	19,9950	19,4987	18,9052	18,2015	17,4965	16,5010	14,7623
Torrenova	23,0629	23,0714	22,4987	21,8139	21,0019	20,1884	19,0398	17,0336
Torretta	6,7901	7,0925	7,0067	6,8829	6,7175	6,5372	6,2653	5,7653
Tortorici	10,2064	9,9612	9,7140	9,4183	9,0677	8,7165	8,2206	7,3544
Trabia	9,0739	9,2920	9,1796	9,0174	8,8008	8,5645	8,2084	7,5533
Trapani	12,3034	12,3761	12,2777	12,1197	11,8952	11,6623	11,2985	10,6206
Trappeto	9,8628	10,1253	10,0028	9,8260	9,5899	9,3325	8,9444	8,2306
Trecastagni	14,2791	14,8982	14,9492	14,9127	14,7872	14,6301	14,3377	13,6546
Tremestieri Etneo	11,4189	11,7667	11,8070	11,7781	11,6791	11,5550	11,3241	10,7846
Tripi	11,2562	10,9777	10,7052	10,3794	9,9930	9,6060	9,0594	8,1049
Troina	11,3324	11,3726	11,1402	10,8533	10,5282	10,1876	9,7215	8,8778
Tusa	13,2905	13,0380	12,7143	12,3274	11,8685	11,4088	10,7597	9,6259
Ucria	12,0361	11,6513	11,3620	11,0162	10,6062	10,1954	9,6153	8,6021
Ustica	14,4713	14,5698	14,3935	14,1392	13,7995	13,4290	12,8706	11,8435
Valderice	12,5105	12,6034	12,5032	12,3423	12,1136	11,8765	11,5060	10,8157
Valdina	19,4298	18,9416	18,4714	17,9092	17,2426	16,5747	15,6317	13,9846
Valguarnera Caropepe	8,9802	9,0553	8,8702	8,6418	8,3829	8,1117	7,7406	7,0688
Valledolmo	13,0038	12,7565	12,6022	12,3795	12,0821	11,7577	11,2688	10,3695
Valllunga Pratameno	8,9155	9,0339	8,9682	8,8552	8,7056	8,5400	8,2918	7,8063
Valverde	11,9710	12,2506	12,2925	12,2625	12,1594	12,0302	11,7898	11,2281
Venetico	21,6966	21,9491	21,4042	20,7528	19,9803	19,2064	18,1136	16,2050
Ventimiglia di Sicilia	12,2328	12,1193	11,9727	11,7612	11,4786	11,1704	10,7060	9,8516
Viagrande	14,1367	14,7139	14,7642	14,7282	14,6043	14,4491	14,1603	13,4857
Vicari	12,4385	12,1444	11,9975	11,7855	11,5023	11,1935	10,7281	9,8719
Villabate	10,9318	11,2169	11,0812	10,8854	10,6238	10,3386	9,9087	9,1180
Villafranca Sicula	8,7456	8,8636	8,7332	8,5526	8,3268	8,1017	7,7929	7,2377
Villafranca Tirrena	14,8496	14,9925	14,6204	14,1754	13,6477	13,1191	12,3727	11,0690
Villafraati	9,7612	9,6432	9,5265	9,3582	9,1333	8,8881	8,5186	7,8387
Villalba	7,8843	7,8933	7,8359	7,7372	7,6065	7,4617	7,2449	6,8207
Villarosa	11,5550	11,5973	11,3603	11,0677	10,7362	10,3889	9,9135	9,0532
Vita	8,5087	8,4272	8,3602	8,2526	8,0997	7,9412	7,6934	7,2319
Vittoria	9,7663	10,1165	10,3274	10,4887	10,5982	10,6791	10,6909	10,5661
Vizzini	8,2490	8,2688	8,2970	8,2768	8,2071	8,1199	7,9577	7,5786
Zafferana Etnea	14,5033	14,8678	14,9187	14,8822	14,7571	14,6002	14,3085	13,6268

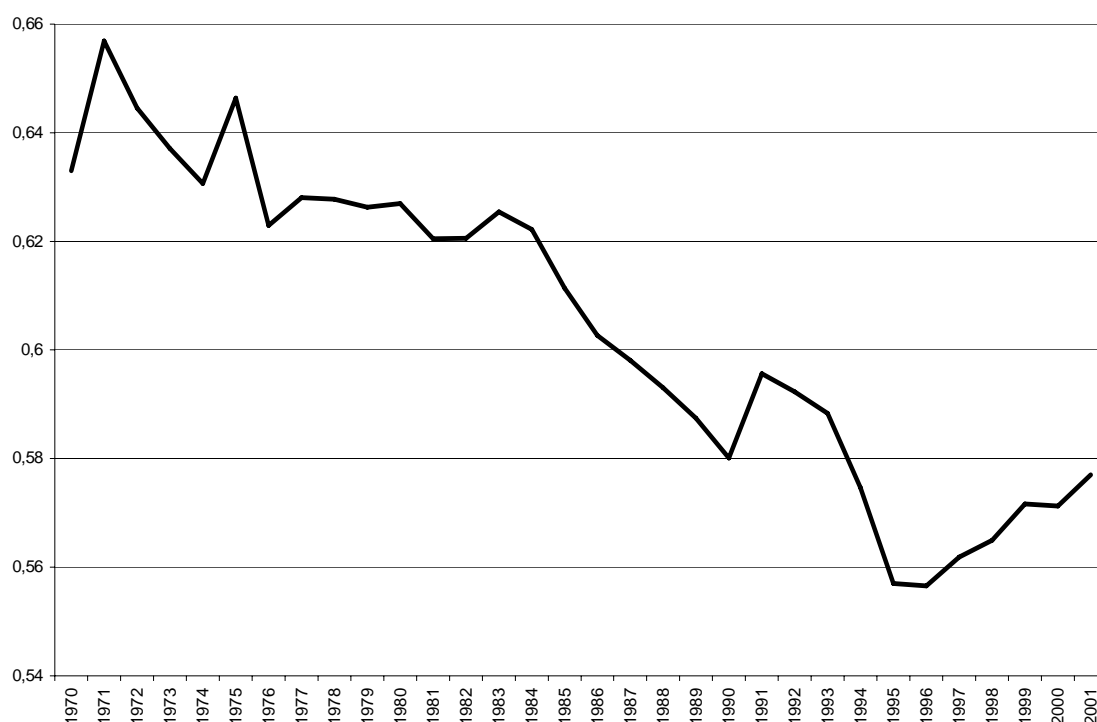
SEZIONE III

Alcuni temi di approfondimento sullo sviluppo economico della Sicilia

3.1 Il posizionamento del Mezzogiorno e della Sicilia nel contesto nazionale

Il Graf.1 mostra la tendenziale riduzione del rapporto tra PIL pro capite del Mezzogiorno e del Centro-Nord, passato dallo 0,633 del 1970 allo 0,577 del 2001, testimoniando, al di là di brevi periodi di riavvicinamento, la persistenza di forti divari di sviluppo economico tra le due macroaree (Graf.2)⁷. All'interno del trentennio si evidenzia un progressivo rallentamento dei tassi di crescita del PIL pro capite, sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, dove si osserva un breve recupero negli anni più recenti anche se i valori rimangono sempre inferiori a quelli dell'area settentrionale (Graf.3)⁸.

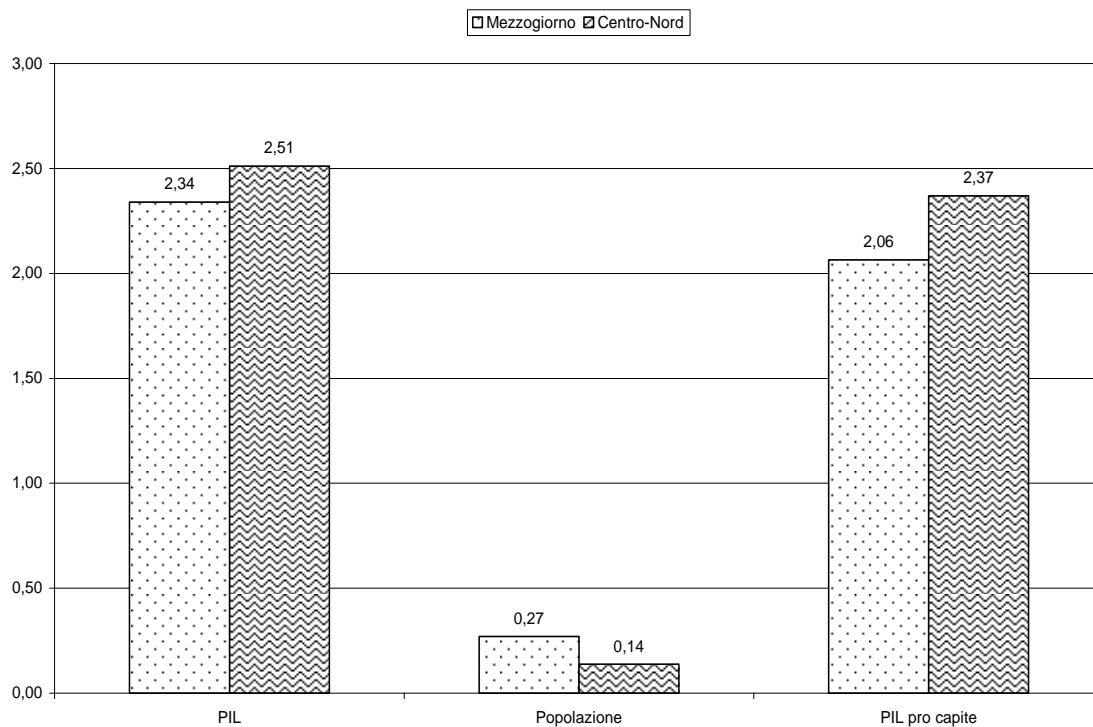
Graf.1 – Andamento del rapporto Mezzogiorno su Centro-Nord del PIL pro capite (anni 1970-2001)



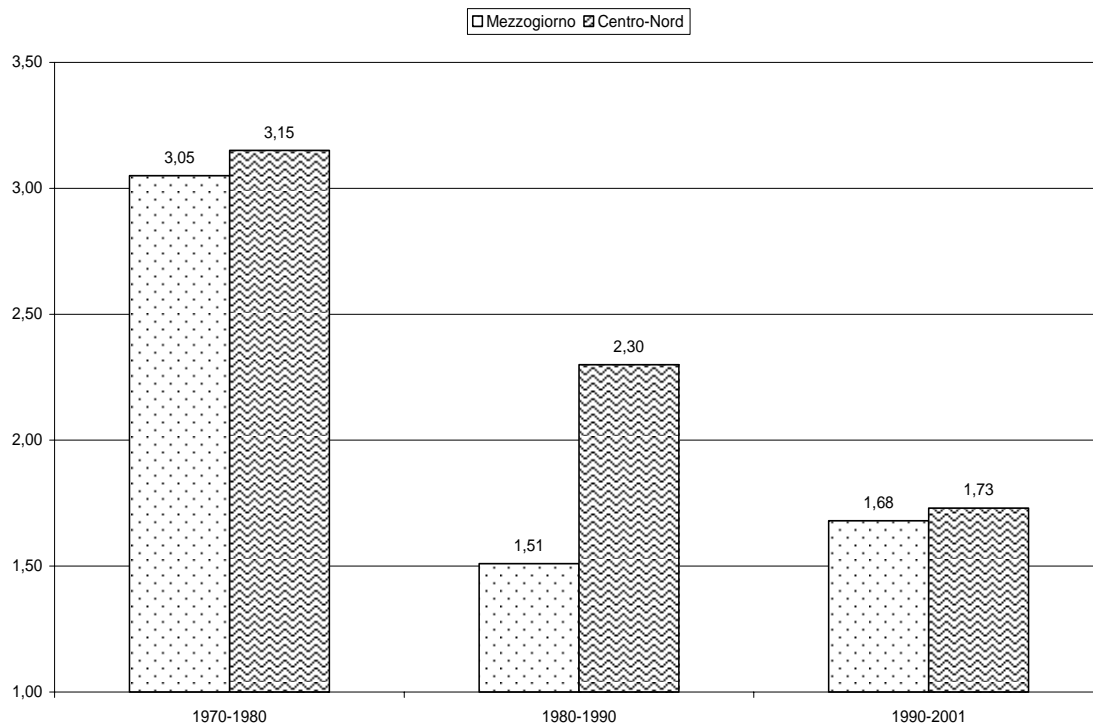
⁷ Il Mezzogiorno, nello specifico, è passato, in migliaia di euro costanti '95, da un valore pro capite di 6,56 nel 1970 a 12,35 nel 2001, con un tasso di accrescimento medio annuo di 2,06% contro il 2,37% del Centro-Nord (passato da 10,36 nel 1970 a 21,41 migliaia di euro). Va notato che l'intervallo 1970-2001 è il più ampio disponibile; solo recentemente la serie è stata aggiornata all'anno 2002 (Crenos, 2004). In ogni caso, per coerenza ed omogeneità anche con i dati di censimento utilizzati in questo *Report*, ci si è arrestati al 2001 pur quando risultavano disponibili anni più recenti (per esempio il 2002 e 2003 nel recente dettaglio regionale offerto dall'Istat, 2004d).

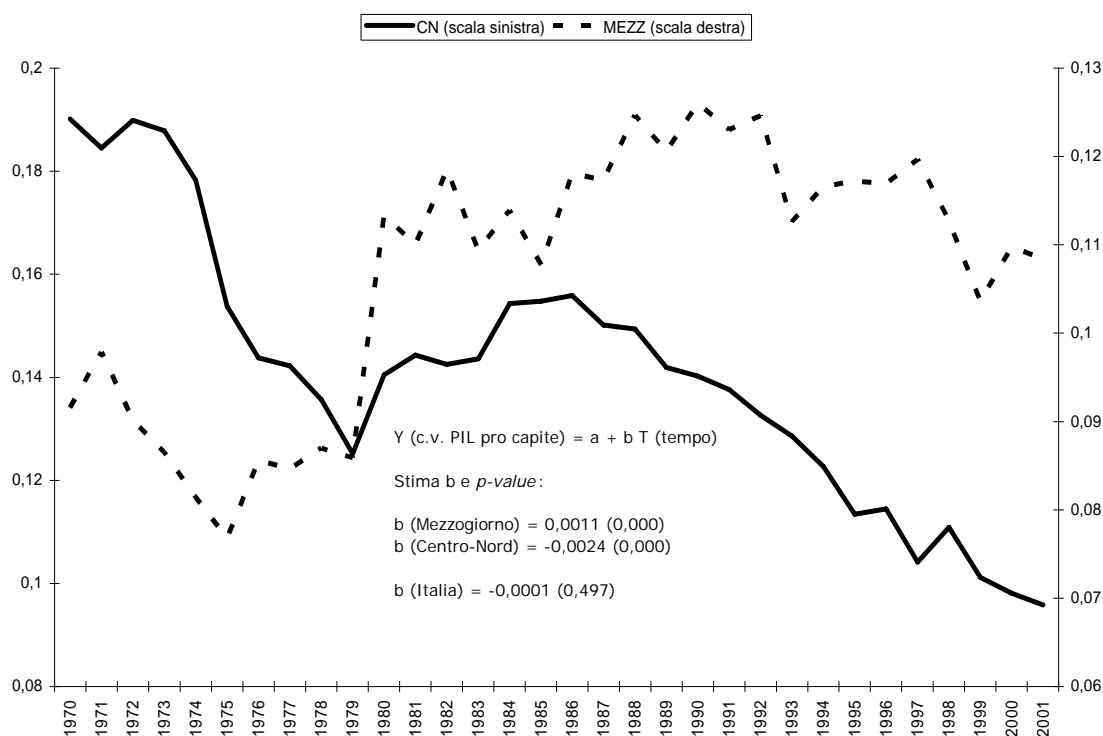
⁸ Forti differenze si registrano tra le regioni, per esempio nell'intero periodo 1970-2001, con un minimo di 1,42% della Valle d'Aosta ed un massimo di 2,90% del Molise; differenze analoghe caratterizzano anche i subperiodi. E' interessante notare che il rapporto fra il PIL per abitante della regione più ricca e quello della regione più povera rimane sostanzialmente invariato nel periodo 1970-1990 e pari a circa 2,66, mentre registra una flessione nell'ultimo decennio 1990-2001 abbassandosi a 2,15, grazie soprattutto alle dinamiche di crescita verificatesi negli anni 1995-2001.

Graf.2 – Tassi di variazione medi annui del PIL, della popolazione e del PIL pro capite per macroarea (anni 1970-2001)



Graf.3 – Tassi di variazione medi annui del PIL pro capite per macroarea (subperiodi negli anni 1970-2001)



Graf.4 – Convergenza σ del PIL pro capite per Centro-Nord e Mezzogiorno (anni 1970-2001)

Nel periodo osservato si è verificato un qualche, seppur debole, processo di convergenza del PIL pro capite tra le regioni italiane? Una prima risposta può essere fornita dall'andamento nel tempo del coefficiente di variazione (cosiddetta convergenza σ) (Graf.4).

Il Graf.4 mostra un comportamento diverso per le regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno; nelle prime il coefficiente di variazione del PIL pro capite si è tendenzialmente ridotto ($b=-0,0024$, $p\text{-value}=0,000$), il contrario è accaduto per le seconde ($b=0,0011$, $p\text{-value}=0,000$), anche in conseguenza di alcuni percorsi di sviluppo presenti a “macchia di leopardo” e che hanno indebolito il vecchio modello interpretativo rigidamente dualistico. Naturalmente i differenti comportamenti tra regioni settentrionali e meridionali spiegano l'assenza di convergenza per tutte le 20 regioni ($b=-0,0001$, $p\text{-value}=0,497$)⁹.

Questi risultati trovano conferma nella convergenza β assoluta, per il cui calcolo si regredisce $\ln(Y_t/Y_0)$ su $\ln(Y_0)$, dove Y è il PIL pro capite a prezzi costanti e 0 e t rappresentano i limiti dell'intervallo temporale considerato. In particolare, per l'intero periodo 1970-2001, si ottiene un coefficiente angolare (ed un $p\text{-value}$) di $-0,539$ (0,000), $-0,615$ (0,243) e $-0,099$ (0,334) rispettivamente per Centro-Nord, Mezzogiorno ed Italia. A tal proposito, il Graf.5 riporta lo *scatterplot* tra i valori regionali del PIL pro capite nel 1970 (in logaritmi) ed i tassi di crescita nel periodo 1970-2001; si nota, per l'appunto, il diverso posizionamento delle regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno¹⁰.

Un'ultima considerazione va fatta sulla scomposizione della crescita del PIL valendo approssimativamente, al netto del prodotto degli addendi, la relazione $rPIL_p + rP = rPIL$, dove

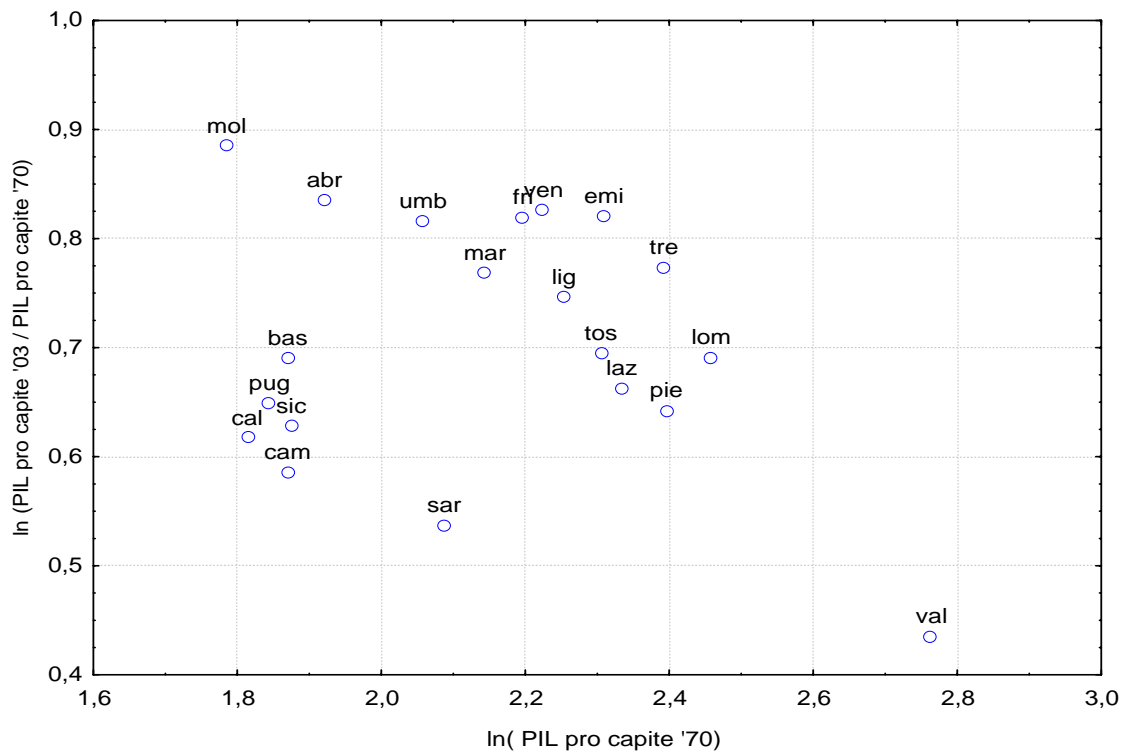
⁹ Va evidenziato che il Mezzogiorno registra un processo di convergenza σ (comunque modesto) solo nell'ultimo decennio, mentre il Centro-Nord soprattutto nel primo 1970-1980. D'altronde già Fabiani e Pellegrini (1997), per le province italiane nel periodo 1952-1992, hanno evidenziato la presenza di dinamiche di crescita territorialmente differenziate e tendenzialmente divergenti negli anni più recenti.

¹⁰ Si vince anche il valore anomalo della Valle d'Aosta. Questa particolarità, in parte legata alla sua ridotta estensione territoriale, viene talvolta aggirata considerando la Valle d'Aosta assieme al Piemonte. In questo *Report*, al contrario, si è preferito disporre del massimo dettaglio regionale.

rPILp , rP e rPIL indicano i tassi di variazione medi annui del PIL pro capite, della popolazione e del PIL.

La lettura del Graf.2 mostra chiaramente che il differenziale nei tassi di crescita del PIL per abitante di +0,31 punti percentuali a favore del Centro Nord è dovuto, per una parte, al differenziale positivo nel tasso di crescita del PIL (+0,17) e, per l'altra, al differenziale negativo nel tasso di crescita della popolazione (-0,13 punti percentuali); in altre parole, nel Centro-Nord il PIL pro capite è cresciuto di più anche grazie ad una riduzione della popolazione residente.

Graf.5 – Scatterplot regionale tra il PIL pro capite del 1970 (in logaritmi) ed il tasso di variazione medio annuo del PIL pro capite nel periodo 1970-2001



3.2 Divari regionali di sviluppo economico e sociale

I diversi livelli di sviluppo economico e di dinamica della crescita regionale evidenziano la persistenza di una realtà territoriale che procede a due velocità, non più nettamente dualistica, ma con percorsi di affrancamento dal sottosviluppo a macchia di leopardo, che non appaiono sufficienti per far superare al Mezzogiorno lo stato di forte arretratezza. Ciò è evidente anche dall'analisi di altri indicatori, riportati nella Tab.1 per macroarea¹¹.

Tab.1 – Alcuni indicatori per Centro-Nord, Mezzogiorno e Sicilia (anno 2001)

	C-N	MEZZ	SIC
<i>Indice di partecipazione sociale (%)</i>	13,1	7,0	5,8
<i>Tasso di disoccupazione giovanile (%)</i>	14,6	50,8	54,7
<i>Tasso di irregolarità nel mercato del lavoro (%)</i>	12,3	22,9	24,0
<i>Crimini violenti per 10.000 abitanti (unità)</i>	11,7	15,6	13,1
<i>Famiglie con irregolarità nella distribuzione dell'acqua (%)</i>	8,7	32,0	39,6
<i>PIL pro capite (migliaia di euro costanti '95)</i>	21,5	12,5	12,7
<i>Sportelli bancari per 10.000 abitanti (unità)</i>	6,1	3,1	3,3
<i>Crediti bancari in sofferenza sul totale degli impieghi (%)</i>	3,2	13,9	18,1
<i>Impieghi su depositi bancari dei residenti (numero-indice)</i>	1,9	1,1	1,2

La Tab. 1, pur nascondendo le rilevanti differenze esistenti tra le singole regioni, mostra un Paese comunque diviso in due; ciò è evidente sia per gli aspetti economici che sociali.

La Sicilia non si discosta sostanzialmente dalla media del Mezzogiorno.

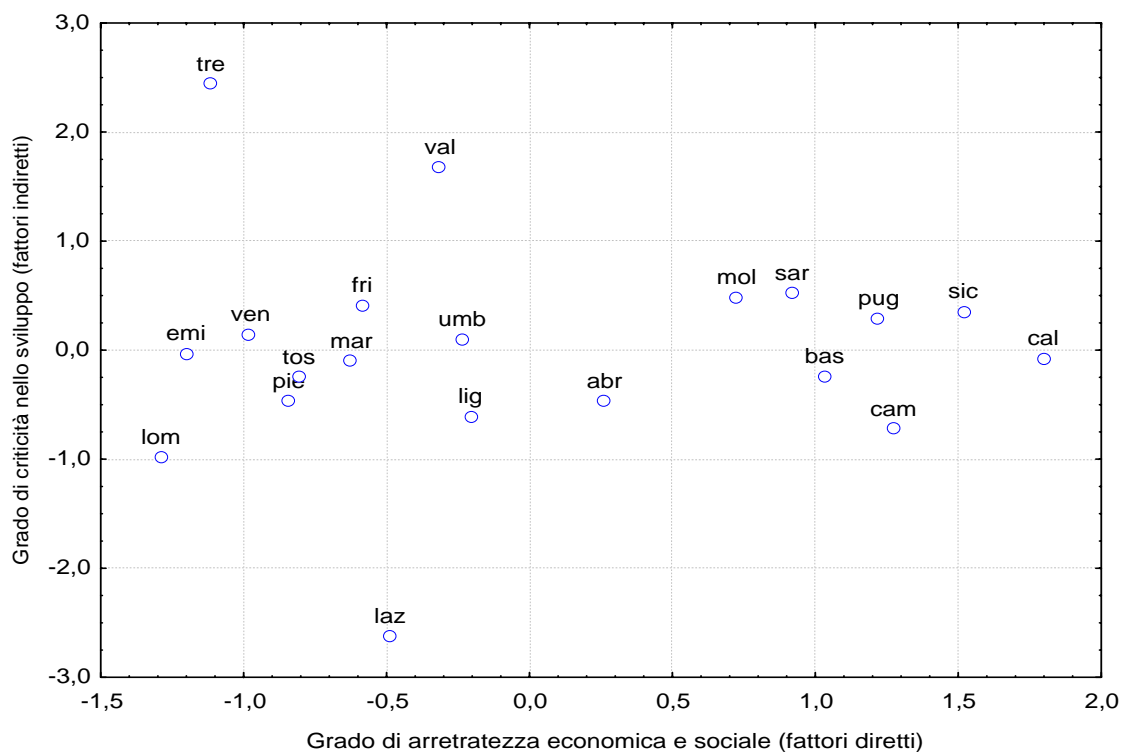
L'utilizzo di un più ampio insieme di dati per ognuna delle 20 regioni italiane consente alcune puntualizzazioni. A tal proposito, il Graf.6 riporta la proiezione grafica delle regioni sulle prime due componenti principali estratte su un insieme di 19 indicatori in parte già richiamati¹²: indice di partecipazione sociale, tasso di irregolarità nel mercato del lavoro, grado di diffusione di internet, indice di criminalità violenta, tasso di attività totale della popolazione, tasso di disoccupazione giovanile, incidenza della spesa per ricreazione e cultura, irregolarità nella distribuzione dell'acqua, PIL pro capite, indice di dotazione infrastrutturale, tasso di scolarità superiore, diplomati per 100 persone di 19 anni, laureati per 100 persone di 25 anni; sportelli per abitante, depositi per sportello, impieghi per sportello, rischiosità dei crediti bancari (sofferenze su impieghi), tassi d'interesse attivi, impieghi su depositi. Tutti gli indicatori sono riferiti all'anno 2001¹³.

¹¹ Sono riportati soltanto alcuni indicatori tra quelli che mostrano maggiori differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno; la selezione di questi ha tenuto conto dell'orientamento seguito dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) circa le politiche di sviluppo regionali e si rimanda a Istat (2004a) e Cnel (2004) per gli utili approfondimenti definitivi, mentre è opportuno precisare subito che il meno noto indice di partecipazione sociale indica la percentuale di persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più. Va notato che pur talvolta risultando disponibili anni più recenti, per necessaria coerenza statistica si è preferito mantenere l'ultimo riferimento temporale comune a tutti gli indicatori, cioè l'anno 2001.

¹² Come in precedenza, anche gli altri indicatori utilizzati sono stati scelti a partire dalle considerazioni teoriche ed empiriche nell'ambito delle politiche europee di sviluppo regionale del QCS, non prima di aver eliminato variabili con informazione ridondante ed aggiunte altre particolarmente significative nel confronto regionale (cfr. Istat, 2004a; Cnel, 2004). Va precisato che l'analisi in componenti principali è condotta su valori normalizzati per attribuire agli indicatori la medesima importanza. Inoltre, occorre ricordare che l'indice di dotazione infrastrutturale è riferito all'anno 2000; ciò non rappresenta un limite, dato che le dotazioni di infrastrutture mutano lentamente nel corso del tempo.

¹³ L'analisi per sottogruppi di variabili non ha condotto a risultati degni di specifica nota.

Graf.6 – Proiezione delle regioni sulle prime due componenti principali estratte (su 19 indicatori normalizzati, anno 2001)



L'intensità della correlazione degli indicatori con le componenti consente di attribuire a queste un significato. Nello specifico, la prima, che spiega il 53,2% della variabilità complessiva, è interpretabile quale "grado di arretratezza economica e sociale", risultando fortemente e negativamente correlata con il PIL pro capite (-0,951), la diffusione di internet (-0,839), la partecipazione sociale (-0,726), e positivamente con l'irregolarità nel mercato del lavoro (+0,943), la rischiosità dei crediti bancari (+0,942), la disoccupazione giovanile (+0,931), i tassi bancari attivi (+0,885), l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+0,881).

Le regioni con valori più elevati in ascissa mostrano dunque un maggiore grado di arretratezza economica e sociale; viceversa quelle poste sulla parte sinistra dell'ascissa.

Coerentemente alle attese, un gruppo di regioni meridionali si situa a destra del grafico, relativamente distanti dalle altre; va notata la posizione intermedia dell'Abruzzo (ABR) e quella di Umbria (UMB) e Molise (MOL) ai limiti dei due gruppi, a dimostrazione delle "dinamiche di cerniera" seguite da queste regioni negli anni recenti.

La seconda componente, che spiega un altro 15,7% della variabilità complessiva, rappresenta indicatori indirettamente connessi con lo sviluppo economico e sociale; è il caso dei depositi per sportello bancario (-0,761), impieghi per sportello (-0,645), dotazione infrastrutturale (-0,582), diplomati per abitante (-0,565) e laureati per abitante (-0,554).

Le regioni poste perciò nell'area alta dell'ordinata hanno valori più bassi di questi indicatori; presentano quindi un "rischio" di sviluppo (futuro) più elevato di quello delle regioni poste nell'area bassa dell'ordinata. A tal proposito è interessante notare, da un lato, la posizione estrema del Trentino (TRE) e della Valle d'Aosta (VAL) e, dall'altro, quella del Lazio (LAZ).

In buona sostanza, con riferimento all'anno 2001, emerge una forte differenziazione tra regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno, con quest'ultima area che permane su alti livelli di arretratezza economica e sociale.

3.3 Una misura di “sviluppo” per piccole aree: la distribuzione per area comunale

3.3.1 Aspetti generali sulle misure di sviluppo economico

La scarsa disponibilità di informazioni statistiche ufficiali per piccole aree, spesso relegate unicamente ad indagini censuarie, rende difficili gli approfondimenti e le considerazioni sui livelli di sviluppo se riferiti ad un dettaglio maggiore di quello regionale e provinciale.

Le analisi empiriche hanno tentato di colmare questa lacuna facendo ricorso a tecniche di stima dirette ed indirette, più o meno complesse, caratterizzate però da scarsa riproducibilità in tempi brevi. In particolare, in questo rapporto, a partire dai dati provinciali del valore aggiunto, si propone un indicatore di sviluppo comunale ottenuto con una tecnica di riproporzionamento in parte già applicata da Unioncamere (2002). Nello specifico, confortati dalle verifiche statistiche condotte, il valore aggiunto provinciale è stato scomposto nei valori per i 390 Comuni della Sicilia applicando la distribuzione del numero di unità locali e di addetti di industria e servizi di fonte censuaria.

Il metodo ha il vantaggio di risultare relativamente semplice da applicare e di ben soddisfare gli scopi di analisi prefissati. L'obiettivo principale, infatti, non è quello di determinare un valore puntuale del livello di sviluppo economico di un Comune, semmai quello di ottenere una grandezza che consenta comparabilità spaziale e temporale e che abbia soprattutto una valenza ordinale; la tecnica qui utilizzata sembra aver raggiunto questo intendimento. Quindi, la costruzione del valore aggiunto pro capite comunale e la sua successiva standardizzazione tramite una trasformazione lineare normalizzata sul suo campo di variazione, già adottata con successo dalle Nazioni Unite per l'indice di sviluppo umano, consente di determinare uno specifico indicatore di sviluppo economico locale.

L'idea alla base, implicitamente assunta, è che lo sviluppo possa essere correttamente inteso e sintetizzato in “termini economici” e quindi misure quali il valore aggiunto pro capite siano buone proxy di questo concetto; il punto non è affatto scontato come mostra il dibattito presente in letteratura: una discussione su questi aspetti esula dagli scopi prefissati.

Ottenuti così i punteggi di sviluppo dei 390 Comuni siciliani per l'anno 2001 e per il 1991, risulta possibile confrontarne la posizione ed il livello, nonché studiarne l'evoluzione nel decennio di interesse. Come si diceva, l'assenza di statistiche ufficiali con dettaglio comunale di una qualche misura di sviluppo economico analoga al PIL pro capite, implica il calcolo di una stima ad hoc che possa dare informazioni di specifico interesse.

In particolare, per gli scopi che qui interessano, si stabilisce che il valore aggiunto (VA) al lordo SIFIM14 pro capite, considerato una buona approssimazione del PIL pro capite, rappresenti una soddisfacente misura di sviluppo economico, fermo restando i noti limiti di cui soffrono indicatori del genere (per esempio, Giannone, 1993).

Infatti, il concetto di sviluppo rappresentato dal PIL pro capite, ovvero dal VA pro capite, appare limitato agli aspetti economici e del benessere materiale; include, peraltro, solo gli aspetti monetizzabili ed in qualche modo misurabili, ed esclude, per esempio, le conseguenze dello sviluppo sull'ambiente (ad esempio inquinamento e congestione) o gli aspetti legati alle distribuzioni del reddito, della disoccupazione e così discorrendo (Cacici, 1997; Cheli, 2000).

¹⁴ Cioè i Servizi di Intermediazione Finanziaria indirettamente imputati, vale a dire “il valore della produzione derivante dall'attività di intermediazione finanziaria prestata dalle istituzioni di credito che non viene detratta a livello delle singole branche produttrici. Poiché tale attività consiste nel raccogliere, trasformare e impiegare le disponibilità finanziarie, il valore della produzione di questi servizi è convenzionalmente uguale alla differenza tra i redditi da capitale delle istituzioni di credito, non provenienti dall'impiego di capitali propri, e l'ammontare degli interessi passivi pagati ai creditori” (http://www.istat.it/PERL/Glossario/index_glossario.htm).

Ciò nonostante, in assenza di valide alternative che siano soddisfacenti sia dal punto di vista concettuale che statistico, il ricorso al VA pro capite appare qui la migliore soluzione.

Precisamente, in questo lavoro si determina una misura approssimata del VA comunale scomponendo il VA provinciale tramite alcuni indicatori noti con dettaglio comunale; il rapporto tra una tale misura e la popolazione media nell'anno costituisce un indicatore di sviluppo economico per ognuno dei Comuni siciliani¹⁵.

Come meglio sarà specificato più avanti, si è escluso il settore primario; di conseguenza, il VA pro capite comunale costruito riguarda esclusivamente industria e servizi. Va notato che se questa eliminazione incide tutto sommato in bassa misura nel dettaglio regionale e provinciale, ben diverso potrebbe essere il risultato per il singolo Comune; ma qui, per scelta esplicita, ci si riferisce ad un concetto di sviluppo legato più propriamente, e correttamente, alle attività industriali e di servizi.

La graduatoria comunale risultante fornirà indicazioni interessanti per il possibile futuro scenario di fabbisogno idrico domestico ed industriale.

La tabella seguente mostra per ripartizione geografica l'incidenza settoriale del VA con riferimento al totale dell'anno 2001.

Tab.2 – Incidenza settoriale del VA per ripartizione geografica (valori %, anno 2001)

Ripartizione	agricoltura	industria	servizi	totale
Nord-Ovest	1,74%	32,71%	65,55%	100%
Nord-Est	3,09%	32,22%	64,69%	100%
Centro	1,84%	23,48%	74,68%	100%
Mezzogiorno	4,43%	20,53%	75,03%	100%
Sicilia	4,50%	16,95%	78,55%	100%

Come atteso, l'incidenza dell'agricoltura è maggiore nella ripartizione meridionale (4,43%), con valori appena più elevati in Sicilia (4,50%).

Questi dati possono nascondere oscillazioni anche molto forti nel dettaglio territoriale; la tabella successiva fa riferimento alle 9 province siciliane.

Tab.3 – Incidenza settoriale del VA per le 9 province siciliane (valori %, anno 2001)

Province	agricoltura	industria	servizi	totale
Sicilia	4,50%	16,95%	78,55%	100%
Trapani	7,09%	15,36%	77,56%	100%
Palermo	2,49%	14,79%	82,72%	100%
Messina	3,02%	15,06%	81,92%	100%
Agrigento	6,02%	14,89%	79,09%	100%
Caltanissetta	4,93%	24,60%	70,47%	100%
Enna	8,97%	15,96%	75,07%	100%
Catania	2,78%	15,77%	81,44%	100%
Ragusa	12,20%	14,87%	72,93%	100%
Siracusa	5,58%	29,11%	65,31%	100%
	0,509	0,278	0,073	---

Il coefficiente di variazione¹⁶ evidenzia una maggiore dispersione proprio tra le quote dell'agricoltura (0,509); minore è invece nell'industria (0,278) e soprattutto nei servizi (0,073). Con

¹⁵ Per il VA (arrestandoci al 2001) si fa ricorso ai dati provinciali diffusi dall'Istat (2004b). Per la popolazione si fa ricorso alle informazioni ufficiali ed alle proiezioni demografiche dell'Istat, scegliendo la media di anni consecutivi per costruire una misura di popolazione residente a metà anno coerente con i dati di Contabilità.

¹⁶ Misura di dispersione relativa, costruita come rapporto tra lo scarto quadratico medio e la media aritmetica.

riferimento all'incidenza dell'agricoltura, va notato il minimo 2,49% della provincia di Palermo ed il massimo 12,20% di Ragusa, ma anche l'alto 29,11% della quota industriale di Siracusa dovuto alla presenza del polo energetico (Priolo Gargallo); di contro, tra le 9 province, la stessa Siracusa presenta il valore minimo nei servizi (65,31%).

La Tab.4 consente di confrontare il VA pro capite con e senza il settore primario.

Tab.4 – VA pro capite (VAp) per le province siciliane (migl.euro correnti, anno 2001)

Province	Vap totale (a)	VAp escluso agricoltura (b)	Differenza in punti (a-b)
Trapani	11,93	11,08	0,85
Palermo	12,84	12,52	0,32
Messina	14,16	13,74	0,43
Agrigento	10,72	10,08	0,65
Caltanissetta	11,20	10,65	0,55
Enna	10,87	9,90	0,97
Catania	12,31	11,97	0,34
Ragusa	13,68	12,01	1,67
Siracusa	14,98	14,14	0,84
Sicilia	12,69	12,12	0,57
Mezzogiorno	13,08	12,50	0,58
Italia	19,60	19,07	0,53

L'esclusione dell'agricoltura incide tutto sommato in misura limitata sui livelli del VA pro capite delle province siciliane, tra un minimo di 0,32 punti di Palermo ed un massimo di 1,67 punti di Ragusa. Non è detto, d'altronde, che un simile risultato caratterizzi anche i dati comunali.

3.3.2 Stima e problemi connessi di un indicatore di sviluppo economico per area comunale

Come si diceva, il PIL pro capite rappresenta la misura di sviluppo economico più utilizzata in letteratura, tant'è che ove non disponibile, come per esempio nella disaggregazione provinciale, è approssimato dal VA pro capite, una grandezza ad esso molto simile; informazioni di questo tipo sono invece del tutto assenti per dettaglio comunale (su questo punto si rimanda a Censis, 2004).

In letteratura è comunque possibile rintracciare alcune analisi ad hoc; tra queste va ricordato il contributo meno recente ma di grande interesse di Marbach (1983).

L'Autore propone una stima comunale di redditi e consumi delle famiglie italiane attraverso l'utilizzo di un metodo indiretto, cioè basato su un gruppo di specifici indicatori poi incrociato con le informazioni desunte dalla somministrazione di questionari con indagini dirette (in tal senso anche Busetta, 1987).

Con approcci di questo tipo il reddito, il consumo od altre variabili di interesse note a livello regionale o provinciale, sono poste in relazione di dipendenza con altre variabili considerate esplicative delle prime e disponibili anche con dettaglio comunale (per esempio la popolazione residente, il numero di famiglie, i consumi di energia elettrica, le licenze per pubblici esercizi, e così via). Con il metodo dei minimi quadrati (OLS) si ottengono le stime dei parametri che poi verranno utilizzate in analoghi modelli definiti per area comunale; a questo punto è possibile ottenere i valori delle variabili di interesse per ogni singolo Comune.

Questa tecnica evidenzia specifici limiti. Innanzitutto è necessario che la regressione verifichi tutte le condizioni statistiche richieste per la stima, obiettivo di non semplice realizzazione: per esempio,

distribuzione normale degli errori, assenza di multicollinearità, stazionarietà delle variabili e così via.

E' naturalmente necessario che la funzione stimata rappresenti quasi perfettamente la relazione (lineare o linearizzata) tra i valori osservati della variabile dipendente e quelli delle variabili esplicative, mentre la scarsa informazione statistica disponibile per dettaglio comunale non consente formulazioni matematiche più complesse.

Inoltre, non vi è certezza che la validità economica e statistica di una qualche relazione provinciale o regionale rimanga inalterata per le aree comunali¹⁷.

Infine, va notato che in studi del genere si è costretti ad utilizzare una serie di informazioni censuarie, che se da un lato garantiscono una disponibilità di dati altrimenti non presente, dall'altro non permettono rapidi aggiornamenti. In tal senso anche il lavoro di Mura (1996) che stima, con l'uso di modelli moltiplicativi, redditi e consumi a partire da un numero iniziale di 23 indicatori (quota di laureati sulla popolazione totale, tasso di disoccupazione, numero di abbonamenti telefonici, ecc...); ancora una volta le fonti privilegiate sono quelle censuarie. E così anche nel contributo di Usai (1998), che determina, per settore economico, il valore aggiunto dei comuni della Sardegna; il metodo utilizzato è ancora di tipo indiretto, basato su tecniche di riproporzionamento. Le applicazioni rintracciabili nella letteratura italiana non sono numerose, incluse le indagini curate dall'Istituto Tagliacarne (2001) e da Unioncamere (2002). Da questi ultimi studi prende spunto la nostra analisi che, approfittando della recente disponibilità del dato censuario relativo alle indagini del 2001, ripartisce per i Comuni siciliani le stime provinciali del valore aggiunto diffuse dall'Istat (2004b).

Prima di tutto, occorre individuare una serie di indicatori disponibili a livello comunale e provinciale e che siano statisticamente connessi ai dati del VA provinciale; utile è per l'appunto il riferimento ai Censimenti degli anni 2000-2001.

Alla data di questo lavoro, ultimo trimestre 2004, per disaggregazione comunale risultano disponibili i dati definitivi del Censimento dell'Agricoltura del 2000, del Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001, e del Censimento dell'Industria e dei Servizi sempre del 2001. Per quest'ultimo, in particolare, interessa selezionare il numero di unità locali e di addetti alle stesse in industria e servizi (Istat, 2004c); queste sono le due variabili utilizzate per riproporzionare il VA provinciale.

Perché non utilizzare altri indicatori od a questi alternativi?

Per limitare il rischio di decisioni in qualche modo arbitrarie, la scelta deve dipendere il meno possibile da generiche considerazioni economiche e statistiche che infatti, in gran parte dei casi, non trovano accordo in letteratura. Peraltro, la scelta degli indicatori è certamente vincolata dalla disponibilità di dati per aree comunali: è il caso del consumo di energia elettrica, divenuta, con la riforma del settore, informazione di difficile reperibilità vista la presenza talvolta di diversi distributori; od ancora informazioni sul settore bancario, anch'esse difficilmente reperibili per dettaglio comunale a causa della necessaria riservatezza del dato (non è raro il caso di Comuni dotati di un solo sportello bancario).

La scarsità di dati statistici per area comunale è un problema ben evidente anche dalla consultazione della banca dati dell'Anci¹⁸.

¹⁷ Aspetto questo connesso, tra l'altro, al problema della "unità areale modificabile" (Arbia, 1989).

¹⁸ La banca dati dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCITEL) raccoglie un ampio repertorio di informazioni tratte da fonti statistiche ed amministrative. Ciò nonostante, molti degli indicatori in essa contenuti soffrono di dati mancanti e talvolta, quando il dato è presente, si riferisce ad anni non recenti; è per esempio il caso dell'"imponibile Irpef", che peraltro sconta al proprio interno una forte sottostima dovuta alla presenza di fenomeni sommersi (Anci, 2004).

Risulta dunque obbligatorio individuare a priori un criterio quanto più ragionevole possibile dal punto di vista economico, ma che poi superi una verifica di significatività statistica necessaria per non utilizzare indicatori che in pratica non hanno alcuna specifica utilità. Il numero di unità locali e di addetti alle stesse unità locali rispondono ad entrambe queste esigenze. Naturalmente sono stati fatti numerosi tentativi con tante altre variabili ed indicatori, per esempio il numero di autovetture circolanti od ancora (ove disponibili) gli impieghi ed i depositi bancari e così via (standardizzando o meno rispetto alla popolazione residente od all'estensione territoriale, in funzione dei casi), ma nessun risultato apprezzabile è stato raggiunto. Infine, anche per accrescere il più possibile la "robustezza" del procedimento, è stato escluso il settore dell'agricoltura e considerati soltanto industria e servizi. Infatti, la distribuzione comunale delle unità locali e soprattutto degli addetti in agricoltura, per tipicità del fenomeno agricolo, ha scarsa significatività per un dettaglio territoriale così spinto¹⁹: questa è la scelta migliore se l'obiettivo è avere un quadro generale che possa ragionevolmente suggerire scenari evolutivi futuri; eventuali considerazioni che coinvolgono l'agricoltura possono trattarsi separatamente a partire dall'uso del suolo.

Se dalle unità locali ed addetti è escluso il settore dell'agricoltura, la stessa esclusione dovrà caratterizzare il valore aggiunto provinciale²⁰. Si ottiene, dunque, una misura comunale del valore aggiunto di industria e servizi che in ogni caso non vuole e non può rappresentare i livelli di produzione delle diverse realtà locali ma, più semplicemente, consentire la costruzione di una graduatoria e di un indicatore che sia una ragionevole proxy di sviluppo economico e che abbia una sostanziale connessione con le prospettive future nella domanda di acqua.

3.3.3 Una misura del VA pro capite di industria e servizi per i 390 Comuni siciliani

Il VA dei 390 Comuni della Sicilia viene calcolato riproporzionando il VA provinciale tramite la distribuzione delle unità locali ed addetti alle stesse per industria e servizi; questo paragrafo evidenzia le giustificazioni statistiche di una tale scelta.

La Tab.5 riporta per il 2001 la correlazione calcolata sulle 103 province italiane, sulle 67 del Centro-Nord, sulle 36 del Mezzogiorno e sulle 9 siciliane delle seguenti coppie di variabili:

- a) valore aggiunto (VA) ed incidenza del numero di unità locali rispetto al totale provinciale (UL);
- b) valore aggiunto ed incidenza del numero di addetti rispetto al totale provinciale (ADD);
- c) valore aggiunto e media aritmetica tra l'incidenza delle unità locali e degli addetti (M);
- d) incidenza delle unità locali ed incidenza degli addetti (sempre rispetto ai totali provinciali).

Va ricordato che è escluso il settore dell'agricoltura sia dal VA che da UL e ADD.

Dalla Tab.5 è evidente una correlazione positiva molto elevata, nell'ordine di circa 0,98-0,99. Infatti, il prodotto dell'industria e dei servizi è fortemente legato alla presenza di stabilimenti, laboratori, uffici, ecc..., cioè unità locali dove di fatto si esplica tale produzione; questo è particolarmente vero per i processi a maggiore intensità di capitale.

¹⁹ D'altro lato, ed è la giustificazione meno importante, sarebbe stato poco opportuno mischiare assieme dati del 2001 con informazioni sull'agricoltura relative al 2000.

²⁰ Peraltro qui considerato, come già detto, al lordo SIFIM, poiché la misurazione al netto per provincia, anche se in teoria preferibile, suscita in concreto rilevanti perplessità statistiche.

Tab.5 – Correlazione tra gli indicatori (Censimento Industria e Servizi, anno 2001)

	num.	a VA-UL	b VA-ADD	c VA-M	d UL-ADD
Centro-Nord	67	0,988	0,987	0,991	0,987
Mezzogiorno	36	0,985	0,980	0,985	0,992
Italia	103	0,980	0,985	0,988	0,979
Sicilia	9	0,981	0,989	0,986	0,995

Al contrario, il numero di addetti nelle unità locali gioca un ruolo importante soprattutto nei processi a più alta intensità di lavoro. Dunque una convincente giustificazione economica si accompagna ad una forte evidenza statistica, pertanto, nella stima del valore aggiunto comunale, seguendo Unioncamere (2002), è opportuno tener conto dell'informazione offerta da entrambe le variabili operando una semplice media aritmetica delle quote di unità locali ed addetti (il precedente indicatore M). Infatti, una semplice media aritmetica attribuisce la stessa importanza ad entrambi i fattori, mentre una media ponderata necessita una definizione dei pesi che soffrirebbe di un certo arbitrio; d'altro lato, l'attribuzione di un qualche sistema di ponderazione è qui praticamente irrilevante dato che la correlazione tra UL e ADD è prossima all'unità. Il VA per ognuno dei 390 Comuni siciliani è quindi ottenuto riproporzionando i 9 totali provinciali in base a questo valore medio M; si fa notare che tale meccanismo garantisce la ricomposizione dei valori comunali ai corrispondenti provinciali.

Il VA pro capite per industria e servizi è dunque ottenuto rapportando i singoli valori del VA per la popolazione residente a metà anno nei diversi Comuni (per i dati si veda l'Elaborato A/2).

Il calcolo è stato ripetuto in modo identico per l'anno 1991 utilizzando i dati del corrispondente Censimento dell'Industria e Servizi²¹. È importante precisare che non esiste alcuna ricostruzione ufficiale del VA provinciale del 1991 riferibile al SEC95, come invece per i dati del 2001. L'Istituto Tagliacarne, invece, fornisce i dati SEC79 espressi peraltro in lire. La conversione in euro non pone problemi, mentre la valutazione con SEC differenti non rende possibile un confronto diretto tra dati comunali.

L'Istat (2000) mostra come il cambiamento di SEC in alcuni casi influenzi parecchio la misura di VA e PIL, mentre è generalmente di scarsa entità la conseguenza sulla distribuzione territoriale se riferita a settori aggregati.

Tenuto conto di queste considerazioni, il VA pro capite può essere confrontato se standardizzato in qualche modo. In particolare, per i-esimo Comune, è stata utilizzata la formula:

$$(VA \text{ pro capite}_i - \min) / (\max - \min) \quad [1]$$

Questa standardizzazione è scelta anche dall'ONU per l'indice di sviluppo umano (Anand e Sen, 1994).

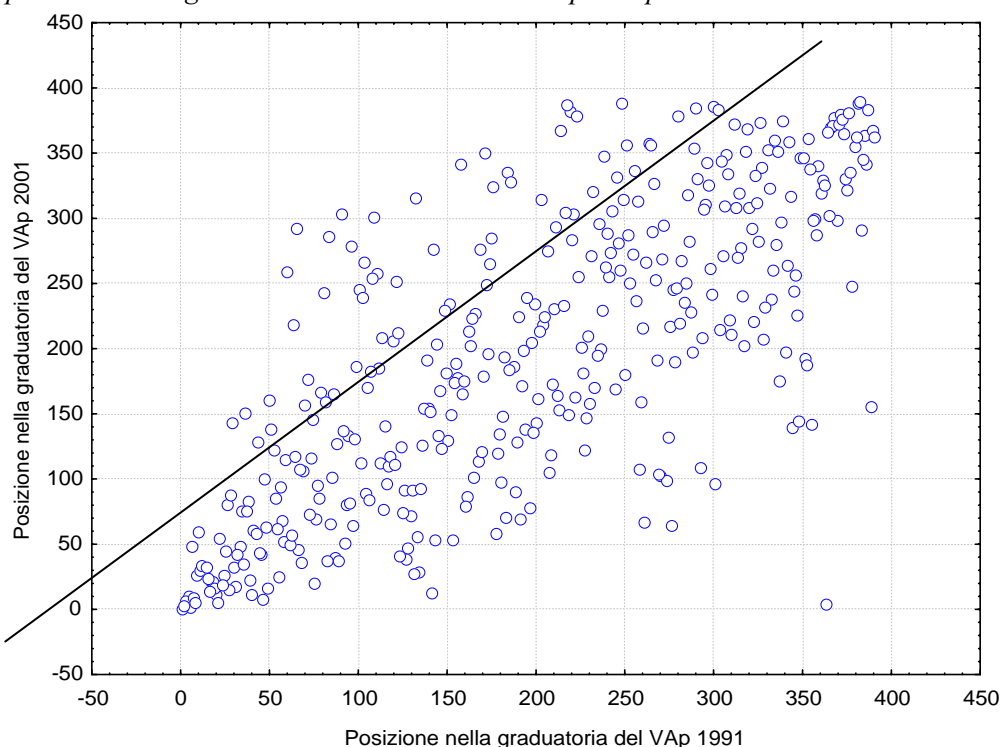
Questo indicatore, a cui sempre faremo riferimento d'ora in avanti, assume valori tra un minimo di 0 ed un massimo di 1 e gode di due importanti proprietà, molto utili nel nostro caso: è invariante rispetto a trasformazioni lineari del VA pro capite (per esempio cambiamenti di scala), e non modifica il valore assoluto della forza dell'associazione lineare.

In tal modo gli indicatori risultanti per il 1991 ed il 2001 possono essere confrontati e, poiché sono invarianti per trasformazioni di scala, non è necessario compiere alcuna deflazione dei dati di partenza. In particolare, l'analisi delle graduatorie del VA pro capite (ovvero degli indicatori standardizzati) mostra un atteso valore positivo ma non elevatissimo dell'indice di Spearman:

²¹ A tal proposito, per un'analisi riferita al Censimento Intermedio del 1996 ed a quello decennale del 2001, si rinvia a Notarstefano e Vassallo (2003).

0,749; ciò a rappresentare una similitudine della posizione in graduatoria dei 390 Comuni tra il 1991 ed il 2001, ma non priva comunque di una certa dinamicità durante lo stesso decennio, come peraltro evidenziato nel Graf.7.

Graf.7 – Dispersione tra le graduatorie 1991 e 2001 del VA pro capite std. dei 390 Comuni siciliani



Nel Graf.7 i valori appaiono molto dispersi attorno alla retta, che rappresenta la bisettrice del piano (una situazione di identità tra le due graduatorie).

Sono evidenti alcuni *outlier*, dovuti ad una forte differenza nel numero di unità locali ed addetti tra il 1991 ed il 2001. E' in particolare il caso di Porto Empedocle, con un peggioramento di ben 227 posizioni (su un totale di 390), oppure di Santa Cristina Gela, con meno 213; cambiamenti spiegati dalla crisi industriale che ha colpito nel decennio queste aree. Ma non mancano forti miglioramenti, per esempio Casalvecchio Siculo (+232 posizioni) oppure Santa Domenica Vittoria (+359 posizioni).

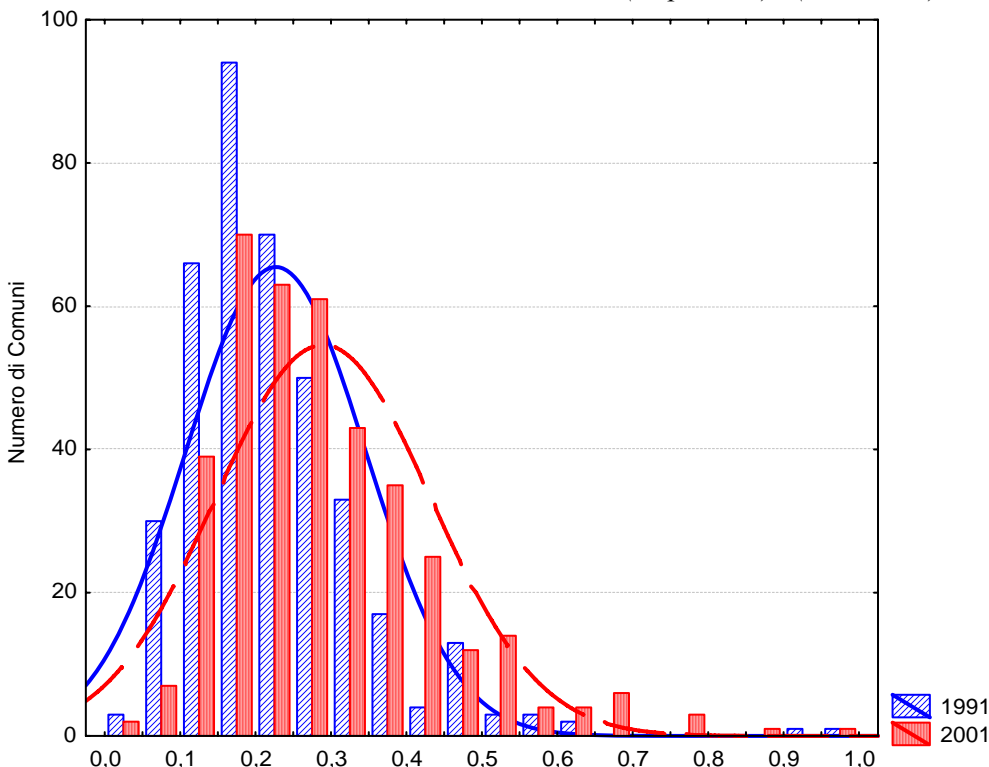
In totale, soltanto 5 Comuni mantengono la stessa posizione (Calatafimi, Giarratana, Giarre, Piraino e Priolo Gargallo, quest'ultimo primo nella graduatoria), 187 la migliorano e 198 la peggiorano; d'altronde, è opportuno ricordare che nel calcolo del nostro indicatore è escluso il settore primario. Il riferimento ai valori dell'indicatore standardizzato del VA pro capite consente di aggiungere ulteriori considerazioni. Il Graf. 8 ne riporta la distribuzione nel 1991 e nel 2001 per i 390 Comuni siciliani e la corrispondente curva normale teorica.

Il grafico mostra alcune interessanti differenze, rese evidenti dalle informazioni riportate in Tab.6.

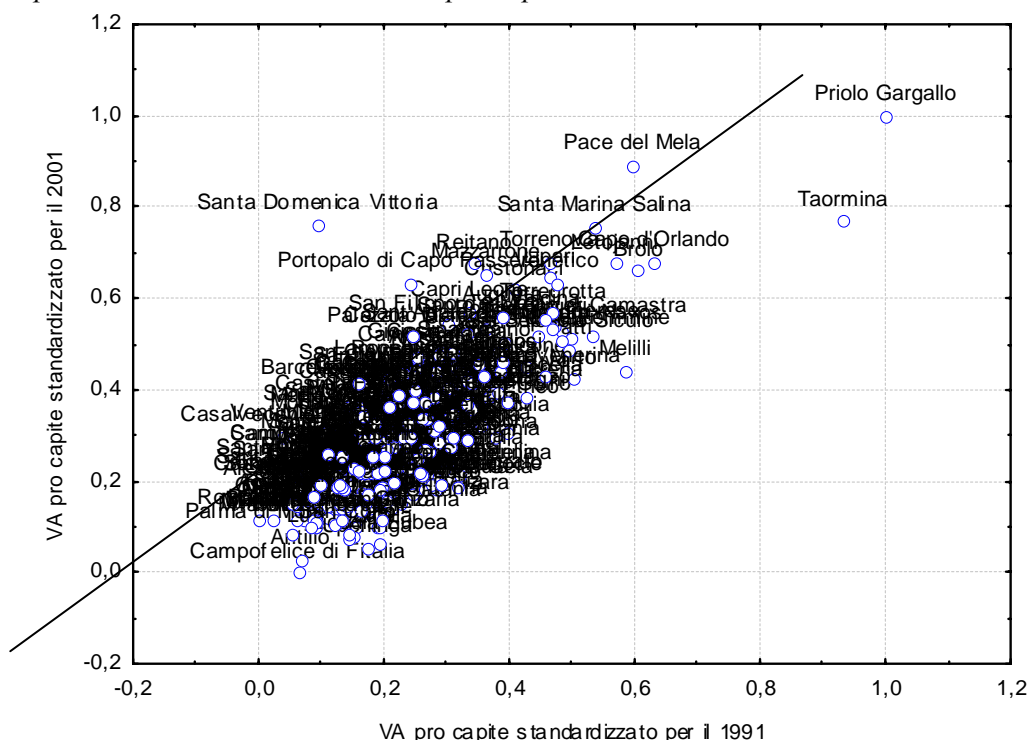
Tab.6 – Alcune statistiche descrittive delle distribuzioni per il 1991 ed il 2001

	media	mediana	1° quart.	3° quart.	range inter	dev.st.	asimmetria	curtosi
1991	0,226	0,200	0,149	0,273	0,124	0,119	1,992	7,835
2001	0,288	0,259	0,188	0,363	0,175	0,142	1,281	2,615

Graf.8 – Distribuzione dei valori nel 1991 e 2001 dell'indicatore $(VA_{p_i} - \min) / (\max - \min)$



Graf.9 – Dispersione tra il 1991 e 2001 del VA pro capite standardizzato dei 390 Comuni siciliani



La distribuzione del 2001, rispetto a quella del 1991, registra valori più elevati della media e della mediana e coerentemente del primo e terzo quartile; registra, in genere, punteggi un po' più elevati dell'indicatore standardizzato e presenta, inoltre, una maggiore dispersione dei dati (è anche più schiacciata verso il basso), con minore asimmetria e curtosi.

È interessante notare, infine, la dispersione tra i valori del VA pro capite standardizzato del 1991 e del 2001, che mostra la presenza tra essi di una relazione positiva come nelle attese e naturale conseguenza di quanto fino ad ora evidenziato.

Il Graf.9 riporta il corrispondente diagramma con l'indicazione dei Comuni, poco leggibile nel complesso ma qui utile per evidenziare alcuni valori estremi.

Il grafico a prima vista conferma una tendenziale crescita dei livelli di sviluppo dei Comuni siciliani tra il 1991 ed il 2001; gran parte dei punti si trova infatti al di sopra della bisettrice. Vanno notati alcuni casi particolari: Priolo Gargallo mantiene il punteggio massimo nel decennio, migliora decisamente Pace del Mela (da 0,597 a 0,890), Santa Marina Salina (da 0,534 a 0,758) ma soprattutto Santa Domenica Vittoria (da 0,094 a 0,764); peggiora invece, tra gli altri, Taormina (da 0,934 a 0,769). In generale, il punteggio dell'indicatore si accresce per 312 Comuni e si riduce per 78.

3.3.4 Transizione tra stati e convergenza dei punteggi di sviluppo

Interessa gli scopi di questo lavoro analizzare la distribuzione del VA pro capite standardizzato all'interno di specifici intervalli. Sono stati individuati sei intervalli o "stati" per i livelli di sviluppo: (1) molto basso (-50% dalla media), (2) basso (tra -50% e -25%), (3) poco al di sotto della media (tra -25% e 0%), (4) poco al di sopra della media (tra 0% e +25%), (5) alto (tra +25% e +50%), (6) molto alto (oltre +50%)²².

Tab.7 – Distribuzione dei 390 Comuni tra i 6 stati di sviluppo negli anni 1991 e 2001

		Stati di sviluppo (anno 2001)						
		1	2	3	4	5	6	
Stati di sviluppo (anno 1991)	1	18	19	4	3		1	45
	2	17	36	27	7	4		91
	3	8	25	35	19	8		95
	4		7	22	17	14	8	68
	5		4	5	14	10	10	43
	6				3	11	34	48
		43	91	93	63	47	53	390

La costruzione delle probabilità di transizione dal 1991 al 2001 evidenzia la dinamicità che ha caratterizzato i 390 Comuni siciliani nel decennio considerato (Tab.8).

Tab.8 – Probabilità di transizione tra i 6 stati di sviluppo dal 1991 al 2001 ($p_{ij}=n_{ij}/n_i$)

		Stati di sviluppo (anno 2001)						
		1	2	3	4	5	6	
Stati di sviluppo (anno 1991)	1	0,400	0,422	0,089	0,067	0,000	0,022	1,000
	2	0,187	0,396	0,297	0,077	0,044	0,000	1,000
	3	0,084	0,263	0,368	0,200	0,084	0,000	1,000
	4	0,000	0,103	0,324	0,250	0,206	0,118	1,000
	5	0,000	0,093	0,116	0,326	0,233	0,233	1,000
	6	0,000	0,000	0,000	0,063	0,229	0,708	1,000

È interessante osservare come le probabilità siano relativamente elevate se riferite alla permanenza negli stati estremi 1 e 7 (rispettivamente 0,400 e 0,708).

²² Quale misura di posizione centrale è qui adottata la media al posto per esempio della mediana, proprio per considerare l'influenza di tutti i dati compresi valori anomali ed outlier.

La Tab.9 segna il primo (#) ed il secondo (+) valore più elevato delle probabilità di transizione stato per stato (lettura per riga).

Tab.9 – Probabilità di transizione più elevate stato per stato dal 1991 al 2001

		Stati di sviluppo (anno 2001)					
		1	2	3	4	5	6
Stati di sviluppo (anno 1991)	1	+	#				
	2		#	+			
	3		+	#			
	4			#	+		
	5				#	+	+
	6					+	#

In coerenza con quanto fino ad ora mostrato, è evidente una certa dinamicità dei livelli di sviluppo dei 390 Comuni siciliani, con una oscillazione che si concentra maggiormente nelle classi centrali. D'altro lato, come è logico attendersi, lo stato finale dipende fortemente dallo stato iniziale e ciò riduce la probabilità di grandi cambiamenti di valore; infatti, nell'ipotesi nulla H_0 di stati iniziali e finali indipendenti, sia il test "Chi-Quadro di Pearson" ($X^2=316,341$; $p\text{-level}$: 0,000) che il più opportuno test "Likelihood Ratio" (LR=315,113; $p\text{-level}$: 0,000) sono statisticamente significativi (cioè l'ipotesi nulla di indipendenza è rifiutata)²³. Ma la dinamicità osservata per il VA pro capite standardizzato potrebbe lasciar intendere l'agire di un qualche processo di convergenza tra i Comuni?

Rivolgiamo la nostra attenzione alla convergenza di tipo β . Prima di procedere alla corrispondente stima di regressione occorre ricordare che, per costruzione, l'indicatore standardizzato ha sempre un minimo ed un massimo rispettivamente di 0 e 1; ciò genera difficoltà computazionali. Inoltre, la presenza di alcuni valori estremi può distorcere i risultati. Poiché interessa una considerazione generale valida sui Comuni siciliani, l'eliminazione di alcuni *outlier* non fa perdere informazioni rilevanti, riduce il rischio di distorsioni nei risultati e consente il superamento delle difficoltà computazionali.

Di conseguenza, sono eliminati i Comuni di Campofelice di Fitalia (0,062 nel 1991 e 0,000 del 2001), Roccafiiorita (0,000 nel 1991 e 0,117 nel 2001) e Priolo Gargallo (1,000 in entrambi gli anni); le unità di analisi si riducono a $n=387$.

La semplice stima OLS del modello di convergenza assoluta β fornisce i seguenti risultati:

$$\ln(\text{Vap01}/\text{Vap91}) = \begin{matrix} -0,212 & -0,286 & \ln(\text{Vap91}) \\ p\text{-level:} & (0,000) & (0,000) \end{matrix} \quad [2]$$

Va sottolineato che un'ulteriore scrematura dei dati porterebbe all'eliminazione di Comuni che presentano tassi di crescita particolarmente elevati. È il caso di Cattolica Eraclea (che passa da un valore di 0,061 nel 1991 a 0,189 nel 2001), Malvagna (da 0,022 a 0,115), Santa Domenica Vittoria (da 0,094 a 0,764) e Casalvecchio Siculo (da 0,036 a 0,297).

Queste ulteriori esclusioni non inciderebbero comunque in modo apprezzabile sulla stima [2]; ci sarebbe, semmai, da discutere sull'opportunità di eliminare osservazioni che, per quanto estreme, rappresentano casi reali che caratterizzano quello specifico insieme di dati.

²³ Le condizioni statistiche richieste per una corretta applicazione ed interpretazione degli indici e dei test di ipotesi sono qui verificate e presenti.

Vi è dunque evidenza di convergenza β tra il 1991 ed il 2001 nei Comuni siciliani con riferimento all'indicatore standardizzato del VA pro capite.

Il risultato è però da considerare con grande cautela, poichè non tutte le condizioni statistiche sono verificate; in particolare, il test di Jarque-Bera rifiuta l'ipotesi nulla di normalità degli errori (JB= 205,952, *p-level*: 0,000) ed i test di Koenker-Bassett e di White rifiutano l'ipotesi nulla di omoschedasticità (rispettivamente, KB= 24,074 *p-level*: 0,000, W= 26,791 *p-level*: 0,000)²⁴. Vanno quindi tenuti a mente questi limiti e le critiche talvolta rivolte allo studio della convergenza β tramite regressione, per esempio con riferimento alla “Galton's fallacy”; non si ritengono questi problemi tali da indebolire la forza delle conclusioni ottenute.

3.4 Grado di ruralità dei Comuni siciliani e livelli di sviluppo

3.4.1 Le misure della ruralità

Le considerazioni sviluppate in precedenza non hanno tenuto conto, in modo opportuno visti gli obiettivi di analisi prefissati, dell'uso agricolo (più o meno intensivo ed estensivo) del suolo. Appare quindi di interesse soffermarsi sulla relazione tra ruralità e sviluppo per i 390 Comuni siciliani.

L'idea di fondo è che i concetti di ruralità e sviluppo non siano in contraddizione; naturalmente molto dipende dalle misure adottate (per una trattazione più ampia si rinvia a Hoffmann e Notarstefano, 2002).

A tal proposito, si è stimato un modello di regressione logistica binaria nel quale la variabile dipendente, categoriale, assume due soli valori. In particolare, è stato dicotomizzato l'indicatore standardizzato del Valore Aggiunto pro capite del 2001 rispetto ad una soglia fissata dal 1° quartile della distribuzione dei punteggi per tutti i 390 Comuni siciliani: 0 indica posizioni al di sotto del 1° quartile, quindi una condizione di sviluppo considerata “critica”, mentre 1 indica posizioni al di sopra della soglia, cioè di non criticità²⁵.

Tale variabile dicotomica è stata collegata ad altre esplicative, alcune di esse trattate metricamente ed altre categorizzate, non prima di aver verificato la presenza delle necessarie condizioni statistiche di stima e l'assenza di effetti d'interazione, nell'idea che alcune caratteristiche delle aree comunali, anche con riferimento ai livelli di ruralità, si associno a specifiche condizioni di sviluppo.

Sono state effettuate una serie di prove e testati alcuni modelli utilizzando diverse esplicative, in alcuni casi ottenendo risultati privi di rilievo statistico ma, va notato, mai in contraddizione. Per brevità, la Tab.10 riporta soltanto le stime del modello che, tra gli altri stimati, è apparso di maggiore forza interpretativa²⁶:

- “ruralità complessiva” (*rurtot*), è ottenuto dal rapporto tra la superficie comunale destinata alla categoria “territori agricoli” sul totale della superficie comunale;
- “ruralità relativa” (*rurrel*), relativa ai terreni destinati a colture non seminative;
- infine, l' “indice di dipendenza” della popolazione (*dipen*).

²⁴ La normalità e l'omoschedasticità sono condizioni spesso assenti in *cross-section*, non sempre sottoposte a verifica nelle analisi empiriche, con il rischio talvolta di enfatizzare risultati privi di sufficiente validazione statistica.

²⁵ L'utilizzo della regressione logistica binaria è giustificato proprio dall'interesse verso la dicotomizzazione dei punteggi di sviluppo rispetto ad una soglia “critica”.

²⁶ La stima è effettuata su tutti i 390 Comuni siciliani; la specificazione in alcune delle 9 province e, per accrescere la numerosità delle osservazioni, in gruppi di queste, non mostra risultati differenti degni di specifica nota.

La stima 'b' di β per la variabile *rurtot* è negativa ma non significativa, mentre positivo e significativo è il valore per *rurrel* a confermare il diverso significato e le diverse interpretazioni che devono essere attribuiti a queste misure; negativo e significativo è il 'b' di *dipen*. In poche parole, livelli di ruralità relativa più elevati si associano con maggiore facilità (quasi due volte e mezzo) a condizioni non critiche di sviluppo (rispetto a livelli al di sotto della soglia del 1° quartile); l'exp(b) è infatti uguale a 2,442²⁷.

Inoltre, va notato l'exp(b)=0,698 per *rurtot*, inferiore ad uno visto il segno negativo della corrispondente stima (non significativa) di β ed il basso exp(b)=0,202 per *dipen*, ad indicare, come atteso, che i Comuni con un valore dell'indice di dipendenza maggiore sono esposti ad un più elevato "rischio di criticità" nei livelli di sviluppo economico.

È di interesse, altresì, notare come un più alto valore di ruralità relativa sia positivamente correlato a maggiori tassi di crescita del VA pro capite (standardizzato) nel decennio 1991-2001; un risultato del tutto opposto caratterizza invece i livelli di ruralità totale (Tab.A11)²⁸.

Tab.10 – Stima di regressione logistica binaria

<i>Vap2001 std. [0 se \leq 1° quartile, 1 se $>$ 1° quartile]</i>						
<i>= costante + β_1 dipen + β_2 rurrel + β_3 rurtot + ε_i</i>						
<i>0 è la baseline di riferimento</i>						
	<i>b</i>	<i>s.e.</i>	<i>test wald</i>	<i>df</i>	<i>p-value</i>	<i>exp(b)</i>
<i>rurtot</i>	-0,359	0,504	0,509	1	0,476	0,698
<i>rurrel</i>	0,893	0,395	5,102	1	0,024 *	2,442
<i>dipen</i>	-1,601	0,785	4,158	1	0,041 *	0,202
<i>costante</i>	1,273	0,598	4,527	1	0,033 *	3,572

* = significatività al 5%; Numero di casi: 390;
-2 ln lik: 426,607; χ^2 (model): 13,110 (p-value: 0,004);
Comuni correttamente classificati: 74,6%

Tab.11 – Coefficienti di correlazione di Spearman con il tasso di variazione del VAp nel 1991-2001

	<i>rurrel</i>	<i>rurtot</i>
<i>Tasso di variazione del VA pro capite tra il 1991 ed il 2001</i>	0,117	-0,110

La correlazione per singola provincia non conduce a risultati sostanzialmente diversi.

In buona sostanza, una ruralità misurata in modo, per così dire, complesso, che tiene conto di un uso intensivo del territorio (ruralità relativa) si associa chiaramente a condizioni non critiche di sviluppo economico (misurato qui, è da ricordare, a partire dalla distribuzione delle attività industriali e dei servizi).

²⁷ Quando *rurrel* cresce di un'unità, la probabilità di trovarsi in condizioni di sviluppo non critiche (VAp std. al di sopra del 1° quartile, cioè con variabile dipendente del modello uguale a 1) è maggiore di circa il 2,442 rispetto alla condizione di criticità (VAp al di sotto del 1° quartile, con valore della dicotomica uguale a 0, *baseline* di riferimento).

²⁸ Il tasso di crescita è calcolato dopo aver escluso alcune osservazioni estreme, la cui presenza può distorcere i risultati. Poiché interessa una considerazione generale valida sui Comuni siciliani, l'eliminazione di alcuni *outlier* non fa perdere informazioni rilevanti. Di conseguenza, sono eliminati i Comuni di Campofelice di Fitalia (con valori VAp di 0,062 nel 1991 e 0,000 del 2001), Roccafiiorita (0,000 nel 1991 e 0,117 nel 2001) e Priolo Gargallo (1,000 in entrambi gli anni); le unità di analisi si riducono quindi a n=387.

Dunque non emergono, nei fatti, le ragioni di alcuna necessaria contraddizione tra ruralità e sviluppo; anzi la prima può essere considerata elemento di stimolo che contribuisce ad accrescere il secondo. A tal proposito, va anche sottolineato come la correlazione di Spearman tra ruralità relativa e crescita economica nel decennio 1991-2001 risulti positiva e statisticamente significativa (con *p-value* 0,021).

3.4.2 Classificazione dei Comuni siciliani nella relazione tra ruralità e sviluppo

L'evoluzione della distribuzione territoriale dello sviluppo a livello comunale indica per il decennio 1991-2001 (il periodo che precede la nuova programmazione dei Fondi Regionali nonché la riforma della PAC) un acuirsi delle disparità territoriali.

Tale evoluzione territoriale è connessa in termini positivi al decremento demografico, al movimento migratorio, alla riduzione delle dimensioni medie delle imprese agricole (rappresentata dalla variazione della SAU nelle ultime due rilevazioni censuarie).

La Tab.12, che riporta la correlazione di rango di Spearman tra alcuni indicatori di specifico rilievo per i 390 Comuni siciliani, coglie alcune di queste connessioni²⁹.

Tab.12 - Correlazione di Spearman di alcuni indicatori (390 Comuni, anni vari)

	<i>urbtot</i>	<i>rurtot</i>	<i>vqs</i>	<i>urbrel</i>	<i>prod</i>	<i>trasf</i>	<i>rurrel</i>	<i>vs</i>	<i>denkq</i>	<i>varsau</i>	<i>varpop</i>	<i>vap91</i>	<i>vap01</i>	<i>anzbam</i>	<i>dipen</i>	<i>vecc</i>	<i>migr</i>
<i>urbtot</i>	1,00																
<i>rurtot</i>	-0,01	1,00															
<i>vqs</i>	-0,35	-0,85	1,00														
<i>urbrel</i>	-0,02	-0,01	0,00	1,00													
<i>prod</i>	0,28	0,09	-0,17	-0,61	1,00												
<i>trasf</i>	0,19	0,04	-0,03	-0,64	0,31	1,00											
<i>rurrel</i>	0,41	-0,30	0,07	0,02	-0,06	-0,10	1,00										
<i>vs</i>	0,12	0,17	-0,10	-0,12	0,13	0,10	-0,02	1,00									
<i>denkq</i>	0,86	0,10	-0,43	0,01	0,20	0,07	0,44	0,09	1,00								
<i>varsau</i>	-0,18	0,11	0,03	0,06	-0,11	-0,08	-0,16	-0,07	-0,20	1,00							
<i>varpop</i>	0,59	-0,03	-0,19	-0,09	0,21	0,17	0,28	0,07	0,58	-0,24	1,00						
<i>vap91</i>	0,33	-0,07	-0,03	-0,07	0,21	0,10	0,20	0,01	0,22	-0,08	0,33	1,00					
<i>vap01</i>	0,28	-0,15	0,06	-0,02	0,15	0,02	0,25	0,01	0,17	-0,06	0,26	0,75	1,00				
<i>anzbam</i>	-0,59	-0,13	0,34	0,13	-0,32	-0,22	-0,07	-0,09	-0,60	0,22	-0,71	-0,05	0,02	1,00			
<i>dipen</i>	-0,70	0,00	0,28	0,14	-0,33	-0,20	-0,23	-0,16	-0,68	0,24	-0,70	-0,29	-0,23	0,79	1,00		
<i>vecc</i>	-0,62	-0,10	0,32	0,14	-0,32	-0,22	-0,11	-0,10	-0,65	0,23	-0,72	-0,07	0,01	0,98	0,83	1,00	
<i>migr</i>	0,52	-0,13	-0,09	-0,06	0,13	0,12	0,35	0,08	0,49	-0,21	0,85	0,36	0,26	-0,46	-0,53	-0,48	1,00

Tra le relazioni da mettere in luce, risulta di particolare interesse quella tra il VAp ed i due indicatori *rurtot* e *rurrel*, particolarmente significativa quest'ultima, che risulta positiva rispetto al VAp del 1991 e, con un valore superiore, con il VAp del 2001.

Ciò conforta l'ipotesi di ricerca già emersa, cioè che ruralità e sviluppo non sono concetti necessariamente in contraddizione.

²⁹ Gli indicatori elencati si riferiscono ad anni diversi in funzione della loro più recente disponibilità: quelli "Uso del Suolo" fanno riferimento all'anno 1994; *denkq* (densità per Km²), *anzbam* (anziani -65 anni ed oltre- per bambini -meno di 6 anni-), *dipen* (indice di dipendenza), *vecc* (indice di vecchiaia) di fonte censuaria e relativi all'anno 2001; *varsau* (tasso di variazione della SAU) e *varpop* (tasso di variazione della popolazione) relativi al confronto censuario 1991 e 2001, e *migr* (tasso medio di migrazione) media nel decennio 1991-2001, ancora di fonte censuaria. La non omogeneità temporale degli indicatori considerati non costituisce limite dal momento che l'interesse del presente lavoro è rivolto ad un'analisi di tipo strutturale a lenta mutazione nel tempo. Va sottolineato che gli indicatori sono stati preventivamente standardizzati con la formula $(X_i - \min) / (\max - \min)$.

Appare, a prima vista, una complessa trama di connessioni, che seppur si replica coerentemente all'interno di ogni singola provincia, evidenzia alcune eterogeneità.

In altre parole, la relazione tra ruralità e sviluppo è complessa ed articolata ma, pur nelle diverse caratteristiche dei 390 Comuni della Sicilia, non emerge contraddizione tra questi concetti, anche se, ovviamente, muta il ruolo e l'intensità di tale rapporto.

Questi elementi specifici, aggiunti di alcune caratteristiche "strutturali" di cui è opportuno tenere conto, consentono di costruire una qualche "mappatura" dei Comuni siciliani.

Proprio a partire dalla conferma di una positiva connessione tra ruralità e sviluppo, si è proposta una classificazione dei comuni siciliani utilizzando l'intero *set* di indicatori riportato in Tab.12. Si è scelto di combinare due tecniche di raggruppamento: in un primo momento è stata utilizzato il metodo gerarchico basato sulla distanza di Ward (1963).

L'ispezione del dendrogramma, insieme al grafico della "distanza di raggruppamento", hanno suggerito l'identificazione di 5 gruppi formati già al primo *step* della procedura. Quindi è stata utilizzata la tecnica non gerarchica delle "k medie" nella versione di McQueen (Bolasco, 1999).

L'interpretazione dei *cluster* è sintetizzata nella Tab.13, ed evidenzia come un gruppo (A) consistente di comuni siciliani (134) presenta caratteristiche associate positivamente ad un elevato grado di sviluppo, ad un territorio a prevalente coltivazione intensiva e ad una struttura produttiva agricola in crescita.

Il secondo gruppo (B) più numeroso (118) è quello relativo a quei comuni che si caratterizzano per un elevato valore degli indicatori di ruralità complessiva e relativa, generalmente localizzati nell'area occidentale dell'isola.

Un terzo gruppo (C) identifica 55 Comuni, prevalentemente delle aree interne, interessati da un forte decremento demografico e da valori elevati degli indici di dipendenza e di vecchiaia.

Un quarto gruppo (D) di Comuni (46) si caratterizza soprattutto per la localizzazione; generalmente si tratta di Comuni costieri (fra essi numerosi sono della provincia di Messina) ed appartenenti ad aree soggette a tutela e con elevati valori dell'indicatore *vqs*.

Infine l'ultimo gruppo (E), che raccoglie 37 comprensori comunali, comprende aree in trasformazione soprattutto della corona delle due principali aree metropolitane (Palermo e Catania).

Tab.13 – *Analisi di raggruppamento con il metodo delle k-medie*

<i>gruppi</i>	<i>numero Comuni</i>	<i>alcune caratteristiche prevalenti</i>
A	134	sistemi agricoli in crescita
B	118	alta incidenza del contesto rurale (area occidentale)
C	55	in decadenza, a rischio sociale, area interna
D	46	costieri su aree protette
E	37	in trasformazione socio-economico (area "corona")

Tab.14– *Classificazione incrociata del Grado di Ruralità e distribuzione provinciale*

Ruralità	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
A	4	21	3	32	0	20	15	26	13	134
B	5	11	19	3	20	15	6	35	4	118
C	1	6	0	34	0	3	0	8	3	55
D	0	4	0	35	0	1	2	4	0	46
E	2	16	0	4	0	4	1	9	1	37
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab.15 – Classificazione incrociata del Grado di Ruralità e distribuzione territoriale dei Sistemi Locali del Lavoro (Istat, 1991)

SLL	Ruralità					Comuni
	A	B	C	D	E	
Acireale	2	0	0	0	1	3
Adrano	3	0	0	0	0	3
Agrigento	7	5	0	1	0	13
Alcamo	2	1	0	0	1	4
Alcara Li Fusi	0	0	1	2	0	3
Bagheria	3	0	0	1	1	5
Barcellona Pozzo Di Gotto	1	0	2	0	1	4
Bivona	2	1	1	0	0	4
Brolo	4	0	2	1	0	7
Bronte	0	1	2	0	0	3
Caltagirone	0	3	0	0	0	3
Caltanissetta	3	8	0	0	1	12
Caltavuturo	0	4	0	0	0	4
Cammarata	1	1	0	0	0	2
Campobello Di Licata	1	1	0	0	0	2
Capizzi	0	1	1	0	0	2
Capo D'Orlando	4	0	2	1	1	8
Casteltermini	1	3	0	0	0	4
Castelvetrano	2	2	0	0	0	4
Castronuovo Di Sicilia	0	2	0	0	0	2
Catania	9	0	0	2	10	21
Cefalu'	5	0	2	0	0	7
Collesano	0	1	1	1	0	3
Corleone	0	6	1	0	0	7
Custonaci	0	0	0	2	0	2
Enna	0	9	0	0	0	9
Francavilla Di Sicilia	0	0	3	1	0	4
Gangi	0	1	1	0	0	2
Gela	1	4	0	0	0	5
Giarre	2	0	2	2	4	10
Grammichele	1	1	0	0	0	2
Lentini	2	1	0	0	0	3
Lercara Friddi	1	5	1	0	1	8
Lipari	0	0	0	4	0	4
Marsala	3	0	0	0	0	3
Mazzarino	0	2	0	0	0	2
Messina	1	0	0	2	0	3
Milazzo	2	1	2	0	1	6
Mistretta	0	1	1	0	0	2
Modica	2	1	0	0	1	4
Montalbano Elicona	3	0	4	2	0	9
Mussomeli	0	4	0	0	0	4
Naro	0	2	0	0	0	2
Nicosia	0	2	0	0	0	2
Noto	2	0	0	0	0	2
Pachino	1	1	0	0	0	2
Palagonia	1	3	0	0	0	4
Palazzolo Acreide	0	2	3	0	0	5
Palermo	5	1	0	1	4	11
Partanna	2	1	0	0	0	3
Partinico	4	0	0	0	2	6
Patti	2	0	1	0	0	3
Petralia Sottana	0	6	0	0	0	6
Piana Degli Albanesi	3	1	0	0	0	4
Piazza Armerina	0	2	0	0	0	2
Polizzi Generosa	0	2	0	0	0	2
Prizzi	0	1	1	0	0	2

(segue) – *Classificazione incrociata del Grado di Ruralità e distribuzione territoriale dei Sistemi Locali del Lavoro (Istat, 1991)*

SLL	Ruralità					Comuni
	A	B	C	D	E	
Racalmuto	1	0	0	0	1	2
Ragusa	1	3	1	0	0	5
Randazzo	0	0	3	1	0	4
Regalbuto	0	3	0	0	0	3
Ribera	4	1	1	0	0	6
Salemi	2	0	0	0	0	2
San Fratello	0	1	2	0	0	3
San Giuseppe Jato	1	0	0	0	1	2
San Piero Patti	1	0	1	0	0	2
Santa Margherita Di Belice	1	0	0	0	1	2
Santa Teresa Di Riva	3	0	2	10	0	15
Sant'Agata Di Militello	2	0	1	0	0	3
Santo Stefano Di Camastra	3	0	2	0	0	5
Sciacca	1	1	1	0	1	4
Scordia	2	0	0	0	0	2
Siracusa	8	0	0	0	1	9
Taormina	3	0	1	6	1	11
Termini Imerese	2	7	1	0	0	10
Terrasini	1	0	0	1	0	2
Tortorici	1	0	2	0	0	3
Trapani	5	2	0	0	0	7
Troina	0	3	0	0	0	3
Villafranca Tirrena	3	0	3	5	0	11
Vittoria	1	1	0	0	1	3
Vizzini	0	2	0	0	1	3
Comuni	134	118	55	46	37	390

3.5 La struttura produttiva dei comuni siciliani: l'evoluzione dei sistemi produttivi locali

3.5.1 Il modello di specializzazione produttivo italiano

Il sistema industriale italiano presenta, rispetto agli altri paesi industriali, alcune caratteristiche peculiari, che riguardano in particolare la specializzazione settoriale della struttura produttiva e la presenza di un elevato numero di imprese di piccola e media dimensione, una delle “più evidenti anomalie del sistema economico nazionale” (Espa e Ventura, 2004).

Il processo di spostamento dell'attività di trasformazione verso produzioni a tecnologia più avanzata appare ancora limitato o comunque molto lento, nonostante il fatto che già da diversi anni il commercio mondiale presenta una quota consistente di prodotti tecnologicamente avanzati.

Il modello di specializzazione produttiva dell'Italia (Burroni e Trigilia, 2004) è stato caratterizzato dalla prevalenza di settori tradizionali, dalla meccanica specializzata, e in misura marginale da settori ad alta tecnologia o capaci di generare economie di scala. Un modello che, da sempre ha favorito le piccole imprese più flessibili, ma che nell'attuale contesto di globalizzazione dei mercati, richiede un riorientamento.

Una delle obiezioni più frequenti al modello di specializzazione italiano è che è suscettibile alla concorrenza, proprio sui prodotti maturi, da parte dei paesi in via di industrializzazione, avvantaggiati da forti differenziali di costo del lavoro, che nelle produzioni mature giocano un ruolo rilevante.

La natura del modello italiano si lega con la struttura dimensionale dell'apparato produttivo. La specializzazione è elevata in produzioni (non soltanto di tipo tradizionale, ma anche in quelle meccaniche) nelle quali le imprese minori costituiscono l'ossatura del sistema industriale.

Le piccole imprese si caratterizzano per una minore produttività, per la presenza di manodopera poco qualificata e poco pagata, per la difficoltà di sviluppare al loro interno un'attività di ricerca che richiede investimenti elevati. Infatti l'attività innovativa delle piccole e medie imprese è più limitata rispetto a quella delle imprese di dimensioni maggiori.

3.5.2 Il “dualismo” italiano

L'evoluzione industriale dell'Italia Meridionale si è svolta con un ritmo più lento rispetto a quello avutosi in altre regioni, evidenza che si riflette nell'accentuato divario esistente fra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno.

In particolare, per ciò che riguarda la localizzazione delle imprese, vale a dire, l'insieme di processi e di fattori che influenza l'insediamento produttivo e determinano la dotazione imprenditoriale di un'area, occorre rimarcare come il Mezzogiorno abbia vissuto diverse stagioni, di volta in volta conseguenti alle scelte di politica economica e industriale che è stata fatta (per un'ampia trattazione si veda Gracchi Bianchi *ti alii*, 1998)

In estrema sintesi, è possibile affermare che, ancora oggi permangono alcuni fattori “inibitori” rispetto ad un equilibrato processo di crescita industriale in Sicilia:

- in primo luogo la difficoltà di acquisizione dei capitali a motivo di un mercato del credito fortemente razionato e dell'assenza di mercati locali;
- la marginalità geografica: la vicinanza e l'entità dei mercati di sbocco, che influiscono sui costi dei prodotti, costituiscono un ostacolo per l'industria meridionale, costretta per ragioni geografiche a contare su un mercato meno vasto e ricco di quello a cui si rivolgono le industrie settentrionali, tutto ciò nonostante la diffusione delle Nuove Tecnologie Informatiche sta impennando notevoli cambiamenti organizzativi anche all'interno delle aziende meridionali;

- l'inadeguatezza infrastrutturale, connessa al punto precedente (strade, autostrade, rete ferroviaria, impianti elettrici, metanodotti, porti, servizi alle imprese, ecc.);
- la difficoltà di reperire manodopera qualificata, soprattutto nell'area tecnico-scientifica;
- il peso dell'economia sommersa e dell'economia criminale.

Anche per quanto riguarda la dimensione delle imprese, il Mezzogiorno presenta caratteristiche diverse rispetto al resto del paese e, in accordo con le specificità della propria struttura produttiva, l'industria del meridione è caratterizzata dalla presenza di imprese di media e piccola dimensione. Inoltre, nella prospettiva di una più stretta integrazione tra le economie nazionali, il Mezzogiorno è chiamato a confrontarsi con una maggiore concorrenza da parte di tutte le altre aree dell'UE (si pensi in particolare ai paesi dell'Est europeo), non solo nel mercato unico dei beni e servizi, ma anche nell'offerta di fattori di localizzazione per le attività produttive.

Se il Mezzogiorno, che ancora presenta complessivamente i fattori strutturali delle aree deboli, non dovesse porsi in grado di figurare tra le aree che offrono fattori di localizzazioni più vantaggiosi, ne subirebbe pesanti conseguenze negative.

Si può notare come negli ultimi decenni Francia, Germania e Regno Unito si sono rafforzati in un numero elevato di settori ad alto valore aggiunto. Spagna, Italia e Portogallo hanno aumentato la specializzazione in pochi comparti, in particolare Italia e Portogallo solo in quelli a basso valore aggiunto per addetto. In Italia è aumentato il peso dei settori maturi, mentre per lo sviluppo di settori avanzati sarebbero determinanti interventi più incisivi a favore della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Naturalmente questi elementi di debolezza sono ancor più evidenti nel Mezzogiorno, dove maggiori sono le difficoltà incontrate nel nuovo quadro macroeconomico determinato dall'integrazione europea.

Di fronte ad una condizione di accentuata competitività, le imprese meridionali accusano difficoltà a mantenere le loro quote di mercato, anche per la loro minore capacità innovativa. Una duratura ripresa dell'economia e dell'occupazione nel Mezzogiorno è quindi necessariamente legata ad un tessuto di imprese produttive caratterizzate dalla capacità di raggiungere elevati livelli di competitività. L'azione di promozione per la localizzazione nel Mezzogiorno di attività produttive competitive potrà essere efficace solo se si completa con la realizzazione di condizioni localizzative favorevoli, attraverso un'offerta di infrastrutture, di servizi della pubblica amministrazione, di tutela dell'ambiente, di sicurezza, quantitativamente e qualitativamente adeguata alle esigenze di competitività del nuovo contesto economico.

3.5.3 Il contesto economico produttivo siciliano

La Sicilia ha registrato nel 2002 una crescita economica in termini di PIL pari a 0.8%, e pari a 1% nel 2003. Il settore che contribuisce maggiormente alla produzione del valore aggiunto regionale è il terziario con il 75%³⁰.

Dalla composizione del PIL emerge che il comparto agricolo pesa sul valore aggiunto regionale per il 6,6%, percentuale superiore sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 3,2% e 5,5%). L'agricoltura siciliana è, con quella pugliese, la più produttiva del Sud, inoltre di recente emergono imprese che operano nelle filiere agro-alimentari con particolare riferimento al vino ed all'olio, che acquistano sempre maggiore importanza per la qualità del prodotto che offrono sul mercato. L'industria in senso stretto contribuisce alla formazione del PIL

³⁰ I dati sono riferiti all'ultima serie disponibile di conti territoriali, pubblicata dall'Istat alla fine del mese di dicembre del 2004.

regionale in misura del 13%, vanta i suoi poli principali a Palermo, Messina, Catania, Augusta, Ragusa, Gela.

Questa percentuale, fa emergere come il tessuto produttivo della Sicilia non abbia il supporto di uno sviluppato settore industriale, vista la scarsa presenza nell'isola dei "fattori localizzativi" in grado di attrarre impresa.

La struttura produttiva regionale si presenta, nel 2005, caratterizzata da una forte incidenza di alcuni importanti settori che continuano a qualificare l'articolazione regionale siciliana: il settore agricolo e agroalimentare, il settore edilizio, il settore chimico e petrolchimico e, in significativa crescita, il settore connesso alla filiera turistica.

La forte incidenza dei servizi, soprattutto di quelli legati al sistema della pubblica amministrazione, continua per un verso ad operare come elemento di vischiosità nel processo di crescita economico secondo un sentiero più innovativo e aperto alla competizione internazionale. Dal punto di vista territoriale, il sistema produttivo regionale si presenta fortemente discontinuo (Asmundo e Mazzola, 2003): il ruolo dei sistemi locali è notevolmente cresciuto nella prospettiva di un *pattern* endogeno di crescita implementato dall'evoluzione delle politiche comunitaria e dalla moltiplicazione delle forme di progettualità locale legate alle diverse forme di programmazione negoziata, di concertazione e di interventi localizzati.

Sebbene in forme differenti, tuttavia, il ruolo dell'intervento pubblico ha un rilievo importante nella determinazione degli interventi settoriali e territoriali, anche se in una logica di integrazione maggiore e di radicamento rispetto alle vocazioni e alle risorse dei differenti territori.

L'osservazione degli indicatori macroeconomici più rilevanti a livello di Sistema Locale del Lavoro³¹, partizione territoriale funzionale all'analisi approfondita del mercato del lavoro, consente di rilevare alcune importanti dinamiche evolutive.

Tale dinamismo a livello locale potrebbe, in futuro, configurare un'evoluzione "distrettuale" del sistema produttivo regionale, come per esempio già accade per alcuni sistemi locali legati alle Nuove Tecnologie Informatiche (il c.d. distretto *Etna Valley*): tale processo potrà diventare concreto se la realtà produttiva saprà superare una fase caratterizzata dalla spontaneità e dalla informalità per imboccare la strada di un sviluppo industriale moderno e innovativo, capace di far leva sulla costituzione di sistemi di impresa a rete e sulla costituzione di accordi strategici a livello territoriale (Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali, 2003).

Le trasformazioni produttive a livello comunale manifestano un'evidente processo di de-specializzazione. Tale processo si accompagna ad una crescita della imprenditorialità diffusa e ad una presenza di piccole e piccolissime realtà imprenditoriali, spesso operanti come "monadi" isolate nel proprio contesto competitivo (Notarstefano, 2002).

Occorre, altresì, sottolineare come tale frammentazione costituisca pone in essere dei veri e propri rallentamenti degli effetti della congiuntura internazionale ed europea sia in senso positivo che negativo: ciò pare anche essere confermato dal relazione anticiclica che si verifica tra dinamica del valore aggiunto per settore e tasso di formazione delle imprese (Notarstefano, op. cit.).

3.5.4 Alcune analisi attraverso gli indici di localizzazione e di specializzazione

L'utilizzazione dei dati di un censimento consente tipologie di analisi diverse per impostazioni e per obiettivi. Distinguiamo le analisi di stato o strutturali, le analisi storiche e le analisi dinamiche o longitudinali.

³¹ Istat, 1991.

L'analisi strutturale costituisce l'utilizzo più immediato e spontaneo dei dati del censimento e porta ad effettuare indagini dell'insieme delle unità locali e delle imprese secondo le principali caratteristiche delle stesse (attività svolte, dimensione) ed a compiere elaborazioni disaggregate territorialmente.

Con il termine analisi storica si intende il confronto con i dati relativi ai censimenti precedenti che costituisce una delle forme più significative di impiego delle informazioni disponibili, in quanto consente di ottenere una sintesi di movimenti profondi della struttura produttiva nel lungo periodo. La corretta esecuzione di confronti temporali implica un accurato esame preventivo della perfetta identità delle definizioni e delle modalità di rilevazione adottate in ciascuna operazione censuaria. I confronti storici si risolvono tuttavia in analisi per saldi, con procedimenti cioè inadeguati rispetto all'esigenza di porre compiutamente in luce i caratteri e l'intensità della dinamica che ha interessato la struttura produttiva nel periodo intercorrente tra una rilevazione e l'altra.

Più feconde, da questo punto di vista, risultano le analisi di tipo longitudinale o dinamico, rese possibili dall'inserimento nel modello di rilevazione di quesiti di tipo retrospettivo. Tuttavia, nell'esperienza italiana, solo i censimenti demografici hanno introdotto finora quesiti di tipo retrospettivo riguardanti un particolare stato dei censiti a metà dell'intervallo censuario, come la dimora abituale, la condizione professionale e il settore di occupazione, da cui si ottengono matrici di dati che mettono in luce gli spostamenti territoriali, professionali ed occupazionali dei censiti nell'arco del quinquennio precedente la data di rilevazione.

Nell'ambito delle analisi strutturali e quindi nel processo di costruzione della base informativa di statistica economica volta a misurare e valutare il livello di crescita e trasformazione di un sistema economico assume particolare rilievo l'analisi della struttura produttiva dove per struttura produttiva s'intende il complesso di attività condotte in forma organizzata da parte di soggetti con un fine istituzionale orientato alla generazione di profitto.

In particolare poiché l'obiettivo di questo lavoro è quello di esaminare le caratteristiche localizzative e le forme insediative delle unità economiche e le specializzazioni produttive delle singole zone ci occuperemo delle analisi territoriali.

Oltre al tempo, un importante criterio ordinatore della informazione statistico-economica è costituito dallo spazio.

Le rilevazioni censuarie producono una notevole quantità di informazioni che consentono di definire accuratamente i profili economici di unità territoriali quali le regioni, le province, i comuni. I dati di un censimento sono rappresentabili sotto forma di matrici di dati $n \times p$.

La generica riga della matrice definisce il *profilo* della struttura economica dell'unità territoriale i attraverso le determinazioni delle p variabili ad essa corrispondenti, mentre una generica colonna fornisce una rappresentazione spaziale del fenomeno definito dalla variabile h . Una parte notevole delle analisi statistiche territoriali è riconducibile allo studio di matrici di questo tipo ed al confronto nel tempo. Esse presentano, oltre ai tratti comuni con le analisi che possono essere effettuate su matrici di dati qualsiasi, alcune specificità connesse alle caratteristiche proprie dei dati economici territoriali.

La localizzazione e la diffusione nello spazio dei fenomeni economici, la loro interdipendenza, la diversificazione interregionale costituiscono i temi che ricorrono più di frequente nelle analisi territoriali dei dati censuari. Tali aspetti possono essere studiati utilizzando in modo appropriato specifiche tecniche statistiche tra cui i coefficienti di localizzazione e di specializzazione.

La distribuzione delle attività economiche nel territorio e tra i settori produttivi costituisce, nell'analisi dei dati del censimento industriale, uno degli aspetti di più immediato interesse. Essa dipende da diversi fattori di tipo economico, sociale, storico, geografico, che rappresentano gli elementi fondamentali delle teorie della localizzazione.

Dal punto di vista statistico, l'analisi dell'articolazione spaziale e settoriale dell'occupazione, ma anche delle unità locali o delle imprese, può avvalersi di diversi indici descrittivi di facile quantificazione ed interpretazione.

Per studiare la specializzazione produttiva dell'insieme delle unità locali operanti in ogni singola area, impieghiamo dapprima l'indice di localizzazione settoriale, poiché fornisce informazioni dettagliate, a livello locale e in ciascuna attività economica. Considerando la matrice $n \times p$ (n unità territoriali $i = 1, \dots, n$ e p settori $h = 1, \dots, p$) illustrata precedentemente, tale indice sarà uguale a:

$$Q_{ih} = (A_{ih}/A_i) / (A_{.h}/A_{..}) \quad [1]$$

dove:

Q_{ih} = coefficiente di localizzazione del settore h nell'area i ;

A_{ih} = numero di addetti alla sottoclasse di attività economica h nell'area i ;

$A_{.h} = \sum_i A_{ih}$ ovvero il numero complessivo di addetti alla sottoclasse h ;

$A_i = \sum_h A_{ih}$ ovvero il numero complessivo di addetti dell'area i ;

$A_{..} = \sum_i A_i = \sum_h A_{.h}$ ovvero totale complessivo degli addetti delle aree.

I rapporti pongono a confronto le quote di occupazione settoriale, calcolate a livello di area, con quelle al livello complessivo delle aree. Quanto all'interpretazione dei valori del quoziente, un valore superiore all'unità ($Q_{ih} > 1$) indica una specializzazione dell'area nella particolare sottoclasse di attività produttiva; il contrario avviene se il quoziente assume valori inferiori all'unità ($Q_{ih} < 1$).

Il quoziente di localizzazione [1] fornisce dunque elementi di giudizio sulla specializzazione settoriale delle economie regionali: quozienti sensibilmente superiori all'unità indicano, infatti, un elevato grado di specializzazione nei settori corrispondenti.

Per avere una visione d'insieme della specializzazione produttiva, utilizziamo i rapporti di composizione dei coefficienti di localizzazione per definire il coefficiente di specializzazione (secondo una nota formulazione di Beguin, cfr. Del Colle, 2000):

$$S_i = \frac{1}{2} \sum_h |(A_{ih}/A_i) - (A_{.h}/A_{..})| \quad [2]$$

dove:

S_i = coefficiente di specializzazione nell'area i ;

A_{ih} = numero di addetti alla sottoclasse di attività economica h nell'area i ;

$A_{.h} = \sum_i A_{ih}$ ovvero il numero complessivo di addetti alla sottoclasse h ;

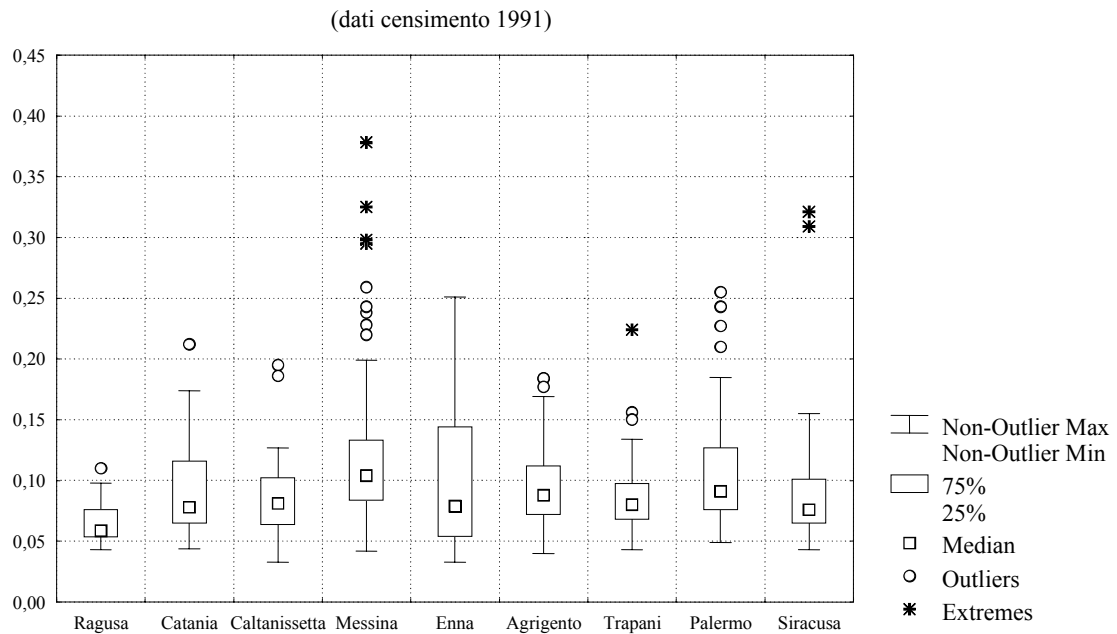
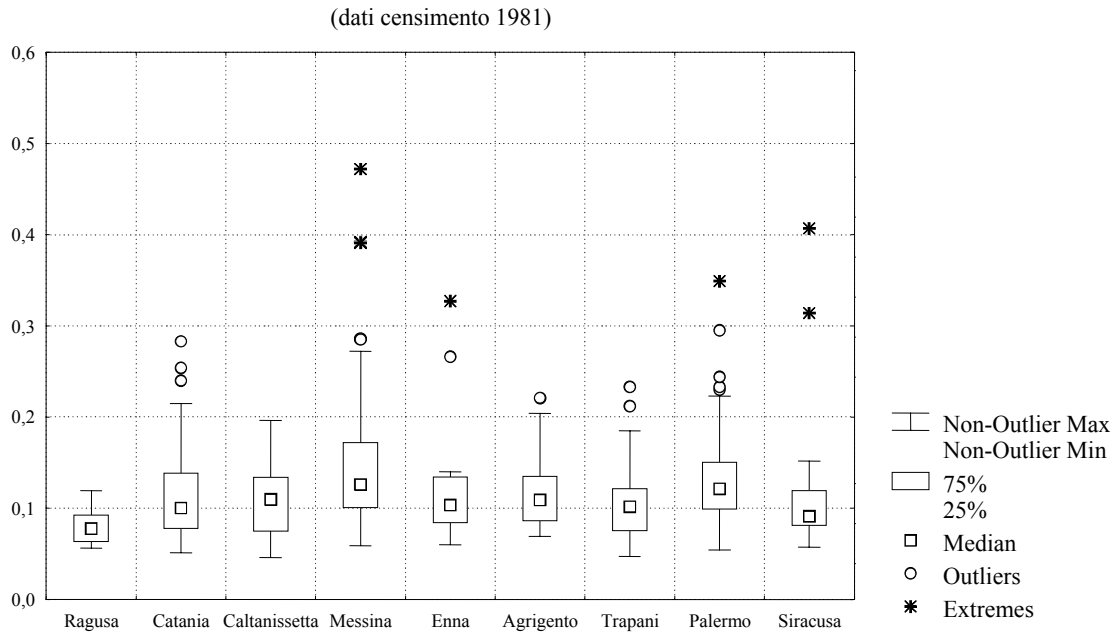
$A_i = \sum_h A_{ih}$ ovvero il numero complessivo di addetti dell'area i ;

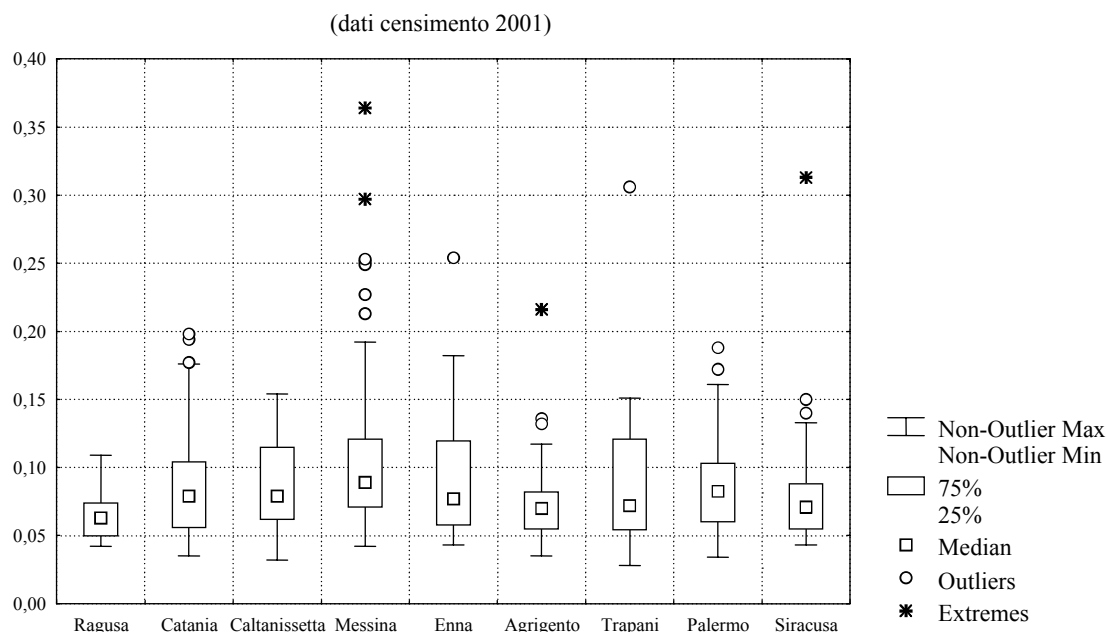
$A_{..} = \sum_i A_i = \sum_h A_{.h}$ ovvero totale complessivo degli addetti delle aree.

L'indice di specializzazione [2] è un indice di dissomiglianza che assume un valore minimo, pari a zero, quando l'area considerata presenta una composizione settoriale dell'occupazione identica a

quella nazionale (quindi assenza di specializzazione) e valore massimo, pari ad uno, quando tutta l'occupazione è concentrata in una sola attività (massima specializzazione).

Graf. 10 - Indici di Specializzazione: distribuzione provinciale negli anni di censimento 1981, 1991, 2001





Il Graf. 10 riporta la rappresentazione degli indici di Specializzazione delle nove province siciliane nelle ultime tre rilevazioni censuarie: la sintesi grafica è ottenuta tramite la rappresentazione di un grafico “Scatola a baffi” che consente di confrontare la distribuzione degli indici di specializzazione comunale di ogni singola provincia, evidenziando di volta in volta eventuali valori anomali o valore “estremi alla distribuzione.

L’analisi del Graf. 10 permette di valutare la sostanziale e diffusa riduzione della specializzazione nelle diverse province siciliane: si osserva in particolare come i valori mediani provinciali nel 1981 si attestano sopra lo 0,10, nelle successive rilevazioni censuarie si abbassano sensibilmente.

3.6 Un indicatore di “criticità” dello sviluppo

3.6.1 La costruzione di “Y”

La disponibilità di proiezioni comunali sui futuri andamenti della popolazione residente in Sicilia (vedi sub-attività E), consente di ipotizzare uno scenario evolutivo di un qualche indicatore di “criticità” dello sviluppo, utile per costruire una mappa comunale delle “esigenze” pur con gli evidenti limiti e le forti assunzioni che un approccio del genere assume.

In particolare, si immagina valido un modello deterministico del tipo:

$$Y_{it} = a_i P_{it} \quad [1]$$

nel quale Y_{it} rappresenta l'indicatore comunale di sviluppo e standardizzato in base alla formula $(PIL_{pro\ capite} - \min) / (\max - \min)$, con i e t ad indicare l' i -esimo Comune ed il t -esimo tempo.

Ottenuti i 390 valori comunali di a_i nell'anno 2001 per semplice rapporto,

$$a_i = Y_{it} / P_{it} \quad [2]$$

è possibile proiettare, *ceteris paribus*, Y per gli anni ‘ f ’ di cui è disponibile la stima comunale della popolazione residente P :

$$Y_{it+f} = a_i P_{it+f} \quad [3]$$

La proiezione di Y segue, quindi, l'evoluzione ipotizzata della popolazione residente.

L'ipotesi alla base è semplice, ma non per questo inammissibile. Dati gli attuali livelli di sviluppo dei Comuni siciliani, tenendo conto delle differenze territoriali esistenti, la dinamica demografica influisce sulle variabili macroeconomiche fondamentali, determinando una modificazione dei fabbisogni (anche di tipo idrico); tutto ciò potrà evidenziare eventuali percorsi di criticità sui quali riflettere alla luce di una futura programmazione sia regionale che locale.

Gli anni considerati sono, oltre al 2001, il 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2031 e 2040.

Il Graf.11 confronta, a scopo descrittivo, alcune di queste distribuzioni³².

La distribuzione per decili dei valori Y permette di definire limiti inferiori e superiori di classi di uguale ampiezza.

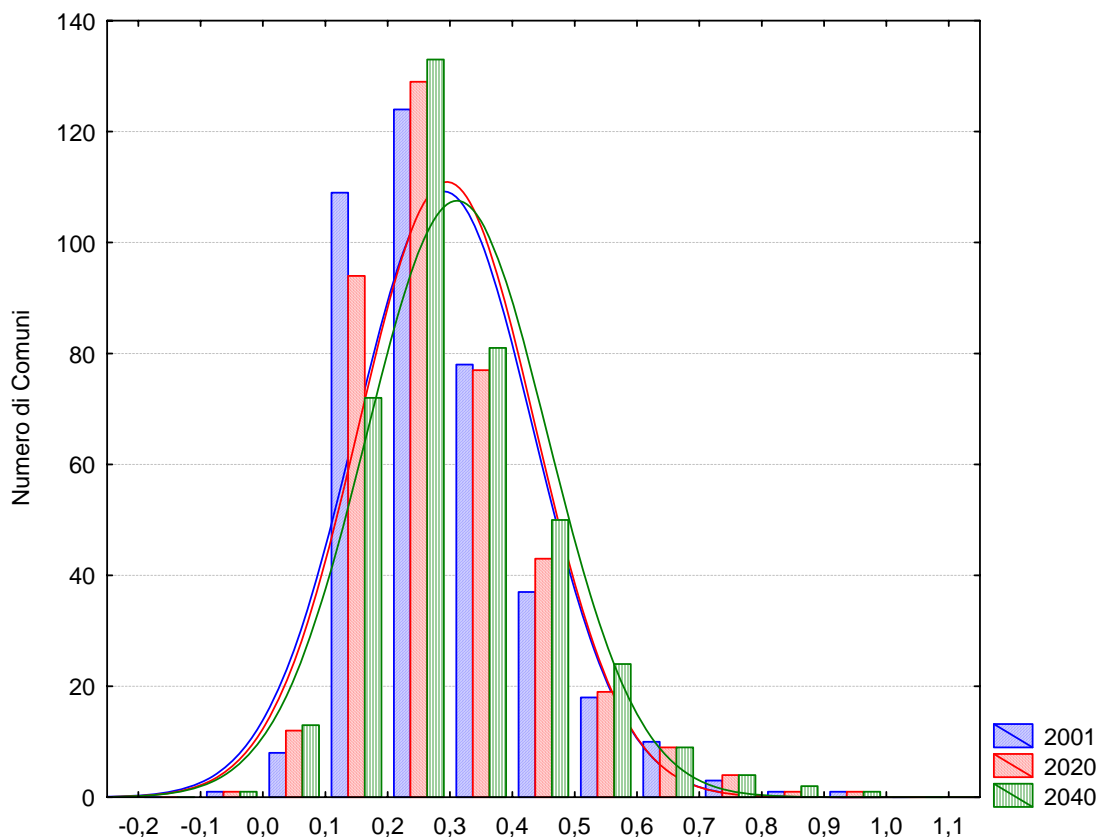
In tabella sono riportati i limiti superiori delle 10 classi considerate e l'eventuale aggregazione in 6, che raccolgono rispettivamente la classe 1,2 e 3 e poi 8, 9 e 10.

Ci soffermeremo soltanto sulla prima più articolata suddivisione, particolarmente significativa ai fini della nostra analisi.

Le 10 classi sono indicate con numeri da 1 a 10, il primo indicando la posizione più critica e 10 quella meno critica. Nell'elaborato A/2 si riporta la classificazione per ognuno dei 390 Comuni. È interessante notare la generale persistenza all'interno della stessa classe

Le relative tabelle, riportate sempre nelle ultime appendici, sono in tal senso esplicative.

³² Va ricordato che Y_t , per ogni ‘ t ’, è ottenuto proiettando opportunamente l'indicatore standardizzato del VA pro capite comunale che, in quanto tale, oscilla tra un valore minimo di 0 ed un massimo di 1.

Graf.11 – Distribuzione di Y_{t+f} per gli anni 2001, 2020 e 2040

Tab. 15– Valori dei decili per 10 e 6 classi

10 classi		6 classi		DECILI							
Criterio di inclusione del comune nella classe decile: MINORE od UGUALE				2001	2005	2010	2015	2020	2025	2031	2040
1	≤10			0,1392	0,1362	0,1379	0,1395	0,1423	0,1435	0,1480	0,1504
2	≤20			0,1759	0,1751	0,1758	0,1788	0,1820	0,1843	0,1903	0,1946
3	≤30	1	≤30	0,1991	0,2018	0,2061	0,2072	0,2099	0,2109	0,2156	0,2173
4	≤40	2	≤40	0,2287	0,2283	0,2306	0,2317	0,2356	0,2397	0,2434	0,2496
5	≤50	3	≤50	0,2589	0,2591	0,2608	0,2633	0,2654	0,2685	0,2726	0,2810
6	≤60	4	≤60	0,2958	0,2932	0,2942	0,2969	0,2983	0,3013	0,3062	0,3143
7	≤70	5	≤70	0,3325	0,3284	0,3304	0,3387	0,3385	0,3413	0,3514	0,3653
8	≤80	6	≤100	0,3908	0,3908	0,3917	0,3940	0,3994	0,3992	0,4068	0,4148
9	≤90			0,4712	0,4727	0,4714	0,4702	0,4772	0,4875	0,4942	0,5020
10	≤100			1,0000	1,0000	1,0000	1,0000	1,0000	1,0000	1,0000	1,0000

Tab. 16– La distribuzione di Y per Sistema Locale del Lavoro

	Y										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Acireale	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	3
Adrano	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Agrigento	2	3	4	0	1	0	2	0	1	0	13
Alcamo	1	0	0	0	0	2	0	1	0	0	4
Alcara Li Fusi	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	3
Bagheria	0	0	1	1	1	1	0	1	0	0	5
Barcellona P.Di Gotto	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	4
Bivona	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	4
Brolo	1	0	0	0	0	0	1	0	2	3	7
Bronte	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3
Caltagirone	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3
Caltanissetta	2	0	2	4	2	0	1	1	0	0	12
Caltavuturo	0	0	1	0	0	0	2	0	1	0	4
Cammarata	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2
Campobello Di Licata	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2
Capizzi	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Capo D'Orlando	0	1	0	0	0	0	1	1	2	3	8
Casteltermini	0	3	0	1	0	0	0	0	0	0	4
Castelvetrano	0	1	1	0	1	0	1	0	0	0	4
Castronuovo Di Sicilia	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Catania	1	1	1	2	1	4	4	4	3	0	21
Cefalu'	0	0	0	0	0	0	1	2	2	2	7
Collesano	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	3
Corleone	1	0	1	1	0	2	0	2	0	0	7
Custonaci	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	2
Enna	1	3	1	1	0	1	2	0	0	0	9
Francavilla Di Sicilia	1	0	0	1	1	0	1	0	0	0	4
Gangi	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Gela	0	3	0	1	1	0	0	0	0	0	5
Giarre	1	0	0	1	1	1	0	2	4	0	10
Grammichele	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Lentini	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	3
Lercara Friddi	1	1	0	1	0	1	1	2	0	1	8
Lipari	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4
Marsala	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	3
Mazzerino	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Messina	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	3
Milazzo	0	0	0	1	0	2	0	0	1	2	6
Mistretta	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Modica	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	4
Montalbano Elicona	0	1	0	1	0	2	1	1	2	1	9
Mussomeli	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	4
Naro	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Nicosia	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
Noto	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Pachino	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	2
Palagonia	2	0	1	1	0	0	0	0	0	0	4
Palazzolo Acreide	0	0	0	0	0	1	1	0	2	1	5
Palermo	2	2	1	0	1	1	1	1	1	1	11
Partanna	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3
Partinico	1	1	0	2	1	0	1	0	0	0	6
Patti	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	3
Petralia Sottana	0	0	1	0	0	2	1	0	1	1	6
Piana Degli Albanesi	0	0	1	0	2	0	1	0	0	0	4
Piazza Armerina	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
Polizzi Generosa	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Prizzi	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Racalmuto	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2
Ragusa	0	0	1	1	0	0	0	2	1	0	5
Randazzo	0	0	1	0	2	0	0	0	0	1	4
Regalbuto	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	3
Ribera	1	1	2	1	1	0	0	0	0	0	6

(segue) – La distribuzione di Y per Sistema Locale del Lavoro

Salemi	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2
San Fratello	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	3
San Giuseppe Jato	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2
San Piero Patti	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2
Santa Margherita Belice	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Santa Teresa Di Riva	3	1	0	1	0	2	3	0	4	1	15
Sant'Agata Di Militello	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	3
Santo Stefano Camastra	0	0	0	0	0	1	0	2	0	2	5
Sciacca	0	0	1	0	2	0	1	0	0	0	4
Scordia	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Siracusa	0	0	0	1	1	1	1	2	1	2	9
Taormina	1	2	0	1	2	0	0	0	1	4	11
Termini Imerese	2	0	1	0	1	3	1	1	0	1	10
Terrasini	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Tortorici	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	3
Trapani	1	0	1	0	1	0	3	1	0	0	7
Troina	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	3
Villafranca Tirrena	0	1	0	0	1	0	1	2	2	4	11
Vittoria	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	3
Vizzini	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	3
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.17 – Classificazione incrociata dei Comuni tra Ruralità e Y

Ruralità	Y										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
A	7	14	15	15	12	11	11	15	14	20	134
B	19	17	15	11	9	12	12	11	8	4	118
C	6	4	6	6	7	7	9	4	6	0	55
D	5	2	1	4	6	2	3	6	8	9	46
E	2	2	2	3	5	7	4	3	3	6	37
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.18 – Classificazione incrociata dei Comuni tra Y e Provincia

Y	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
1	0	10	3	9	3	4	1	9	0	39
2	0	7	4	6	4	11	3	4	0	39
3	3	5	4	3	3	9	5	6	1	39
4	2	7	5	8	3	4	1	7	2	39
5	1	3	3	9	1	8	3	8	3	39
6	1	7	0	8	4	0	3	13	3	39
7	1	4	1	11	2	3	4	11	2	39
8	3	7	2	9	0	1	3	11	3	39
9	1	7	0	19	0	2	0	7	3	39
10	0	1	0	26	0	1	1	6	4	39
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab. 19 – *Classificazione dei Comuni per Provincia, anno 2001*

2001	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
1	0	10	3	9	3	4	1	9	0	39
2	0	7	4	6	4	11	3	4	0	39
3	3	5	4	3	3	9	5	6	1	39
4	2	7	5	8	3	4	1	7	2	39
5	1	3	3	9	1	8	3	8	3	39
6	1	7	0	8	4	0	3	13	3	39
7	1	4	1	11	2	3	4	11	2	39
8	3	7	2	9	0	1	3	11	3	39
9	1	7	0	19	0	2	0	7	3	39
10	0	1	0	26	0	1	1	6	4	39
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab.20– *Classificazione dei Comuni per Provincia, anno 2005*

2005	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
1	0	10	3	10	3	3	1	9	0	39
2	0	7	3	5	4	13	3	4	0	39
3	2	5	6	5	3	7	4	6	1	39
4	1	6	6	7	3	4	2	8	2	39
5	3	4	1	10	1	7	3	8	2	39
6	0	3	0	10	4	2	3	13	4	39
7	2	8	1	7	2	3	3	11	2	39
8	2	5	2	11	0	1	3	11	4	39
9	2	8	0	18	0	2	1	6	2	39
10	0	2	0	25	0	1	1	6	4	39
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab.21 – *Classificazione dei Comuni per Provincia, anno 2020*

2020	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
1	0	8	2	11	3	6	0	9	0	39
2	0	7	3	6	4	10	4	5	0	39
3	0	3	6	8	4	8	4	5	1	39
4	1	5	5	9	2	4	2	9	2	39
5	2	6	3	7	1	7	1	7	5	39
6	3	4	0	8	4	1	4	13	2	39
7	0	7	1	9	2	3	4	12	1	39
8	2	5	1	13	0	1	2	10	5	39
9	3	9	1	15	0	2	2	6	1	39
10	1	4	0	22	0	1	1	6	4	39
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab.22 – *Classificazione dei Comuni per Provincia, anno 2040*

2040	Provincia									Comuni
	RG	CT	CL	ME	EN	AG	TP	PA	SR	
1	0	4	2	14	5	5	0	9	0	39
2	0	7	3	8	2	11	2	5	1	39
3	0	4	2	10	5	7	5	4	2	39
4	0	3	8	7	2	4	2	11	2	39
5	0	6	4	9	1	7	2	7	3	39
6	2	5	0	7	5	2	3	12	3	39
7	3	6	0	8	0	3	3	14	2	39
8	1	8	2	13	0	1	3	8	3	39
9	2	7	1	17	0	1	3	6	2	39
10	4	8	0	15	0	2	1	6	3	39
Comuni	12	58	22	108	20	43	24	82	21	390

Tab.23 – Classificazione incrociata dei Comuni tra il 2001 ed il 2005

2001	2005										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	38	1	0	0	0	0	0	0	0	0	39
2	1	36	2	0	0	0	0	0	0	0	39
3	0	2	33	4	0	0	0	0	0	0	39
4	0	0	4	29	6	0	0	0	0	0	39
5	0	0	0	6	30	3	0	0	0	0	39
6	0	0	0	0	3	31	5	0	0	0	39
7	0	0	0	0	0	5	33	1	0	0	39
8	0	0	0	0	0	0	1	33	5	0	39
9	0	0	0	0	0	0	0	5	32	2	39
10	0	0	0	0	0	0	0	0	2	37	39
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.24– Classificazione incrociata dei Comuni tra il 2005 ed il 2020

2005	2020										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	35	4	0	0	0	0	0	0	0	0	39
2	4	32	3	0	0	0	0	0	0	0	39
3	0	3	29	6	1	0	0	0	0	0	39
4	0	0	7	24	8	0	0	0	0	0	39
5	0	0	0	9	22	8	0	0	0	0	39
6	0	0	0	0	8	28	3	0	0	0	39
7	0	0	0	0	0	3	31	5	0	0	39
8	0	0	0	0	0	0	5	27	7	0	39
9	0	0	0	0	0	0	0	7	29	3	39
10	0	0	0	0	0	0	0	0	3	36	39
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.25 – Classificazione incrociata dei Comuni tra il 2001 ed il 2020

2001	2020										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	35	4	0	0	0	0	0	0	0	0	39
2	4	31	4	0	0	0	0	0	0	0	39
3	0	4	27	6	2	0	0	0	0	0	39
4	0	0	8	22	7	2	0	0	0	0	39
5	0	0	0	11	21	7	0	0	0	0	39
6	0	0	0	0	9	22	7	1	0	0	39
7	0	0	0	0	0	8	26	5	0	0	39
8	0	0	0	0	0	0	6	22	11	0	39
9	0	0	0	0	0	0	0	11	24	4	39
10	0	0	0	0	0	0	0	0	4	35	39
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.26– Classificazione incrociata dei Comuni tra il 2020 ed il 2040

2020	2040										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	34	5	0	0	0	0	0	0	0	0	39
2	5	28	6	0	0	0	0	0	0	0	39
3	0	6	23	10	0	0	0	0	0	0	39
4	0	0	10	20	8	1	0	0	0	0	39
5	0	0	0	9	22	7	1	0	0	0	39
6	0	0	0	0	9	22	7	1	0	0	39
7	0	0	0	0	0	9	22	8	0	0	39
8	0	0	0	0	0	0	9	25	5	0	39
9	0	0	0	0	0	0	0	5	26	8	39
10	0	0	0	0	0	0	0	0	8	31	39
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

Tab.27 – Classificazione incrociata dei Comuni tra il 2001 ed il 2040

2001	2040										Comuni
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	31	8	0	0	0	0	0	0	0	0	39
2	8	21	8	2	0	0	0	0	0	0	39
3	0	6	17	9	4	2	1	0	0	0	39
4	0	4	8	15	5	5	2	0	0	0	39
5	0	0	6	9	16	4	3	1	0	0	39
6	0	0	0	4	9	16	5	4	1	0	39
7	0	0	0	0	5	11	14	8	1	0	39
8	0	0	0	0	0	1	14	10	10	4	39
9	0	0	0	0	0	0	0	16	15	8	39
10	0	0	0	0	0	0	0	0	12	27	39
Comuni	39	39	39	39	39	39	39	39	39	39	390

3.6.2 La costruzione di “Z”

L'evoluzione dei percorsi di crescita, rappresentata dalla variabile Y, certamente risulta condizionata e, in qualche modo, connessa con alcuni fattori di contesto in grado di rappresentare i diversi scenari di evoluzione del sistema economico regionale.

La Sicilia, come più volte evidenziato in molte parti del rapporto, si presenta come un sistema articolato di sistemi locali, di natura e tradizione più o meno consolidata, caratterizzati da un processo di complessiva despecializzazione produttiva, fatto salve le preminenze produttive di alcuni comparti tradizionali (Agricoltura, Costruzioni, Industrie Chimiche, Attività di servizi connesse al Turismo).

Dal punto di vista più eminentemente territoriale, la regione assiste alla progressiva tendenza allo spopolamento delle aree interne a favore di una crescita degli insediamenti abitativi costieri e ad un addensamento nelle aree metropolitane (vedi Elaborato E2/1 relativo alle proiezioni demografiche); ciò ha una ripercussione interessante tanto sulla modificazione del rapporto uomo-ambiente e sviluppo economico-ambiente, quanto sul diverso percorso di sviluppo (integrato settorialmente e radicato territorialmente) al quale si sono dedicati gran parte dei sistemi locali (vedi la parte sulla ruralità).

Tali evidenze di tipo strutturale suggeriscono di ipotizzare una struttura di covariate, che si è denominata matrice “Z”.

La matrice Z si configura come un insieme di fattori rappresentanti altrettanti indicatori macroeconomici:

- la variazione media annua del Valore Aggiunto pro capite a livello di Sistema Locale del Lavoro (SLL);
- la variazione media annua degli occupati interni agli SLL per macro settore (industria, servizi e totale economia)
- la variazione dell'indice di Specializzazione nelle ultime tre rilevazioni censuarie a livello comunale

Tali indicatori sono stati normalizzati secondo la formula già utilizzata per “Y” (si veda il par. 3.6.1) e sono stati utilizzati per favorire una lettura incrociata con il fattore di criticità “Y” attraverso una mappa disponibile nella cartografia.

Bibliografia

- Alvaro G. (1999), *Contabilità nazionale e statistica economica*, Cacucci, Bari.
- Anand S. e Sen A.K. (1994), *Human Development Index: Methodology and Measurement*, UNDP Occasional Paper, UN, New York.
- Anci (2004), *Le misure dei Comuni*, Bancadati Ancitel, Roma.
- Arbia G. (1989), *Spatial Data Configuration in Statistical Analysis of Regional Economic and Related Problems*, Kluwer Academic Publisher, Dordrecht.
- Asmundo A. e Mazzola F. (2002), *Modelli di industrializzazione ed evoluzione dei sistemi locali manifatturieri in Sicilia*, in *Aspetti e tendenze dell'economia siciliana* (a cura di S. Butera e G. Ciaccio), Svimez, Il Mulino, Bologna.
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri di interpretazione*, Carocci, Roma.
- Bianchi P. (1995) *Le politiche industriali dell'Unione Europea*, Il Mulino, Bologna.
- Bianchi P. (1999) *Le politiche industriali dell'Unione Europea*, Il Mulino, Bologna.
- Brockwell P.J. e Davis R.A. (1996), *Introduction to Time Series and Forecasting*, Springer-Verlag, New York.
- Burroni L. e Trigilia C. (2004) *Crescita economica e percorsi di sviluppo locale: il caso italiano* in Crouch C., Le Galés P., Trigilia C. e Voelzkow H. "I sistemi di produzione locale in Europa", Il Mulino, Bologna.
- Busetta P. (1987), *Le ricerche sul reddito per microaree*, Quaderni n.2, Centro Curella, Giuffrè, Milano.
- Buzzigoli L. (1990), *Metodi statistici per l'analisi delle serie temporali a fini previsivi*, Dipartimento di Statistica, Università di Firenze, Quaderni della Serie Didattica, n.10.
- Cacici V. (1997), *Qualche riflessione in tema di misura del benessere economico*, in Quintano C. (a cura) "Scritti di Statistica Economica 3", Rocco Curto, Napoli.
- Censis (2004), *La ricchezza del territorio italiano*, Ricerche Censis, Roma.
- Cheli B. (2000), *Alcune riflessioni sulla misurazione del benessere: dai paradossi del PIL all'indice del benessere economico sostenibile, con uno spunto per l'analisi della povertà*, Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, n.1.
- Ciaccio G. (2002), *Il ciclo economico*, in *Aspetti e tendenze dell'economia siciliana* (a cura di S. Butera e G. Ciaccio), Svimez, Il Mulino, Bologna.
- Cnel (2004), *Statistiche Territoriali*, Cnel Stats, Cnel, Roma.
- Commissione Europea (1999 e 2004), *Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2005*, Bruxelles.
- Commissione Europea (2004), *Terza Relazione sulla coesione economica e sociale*, Bruxelles.
- Commissione Europea (2004), *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013*, Bruxelles.
- Consiglio dei Ministri (2004), *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2005-2008*, Roma.
- Crenos (2004), *Italian Regions – Regional Accounts 1970-2002*, Crenos, Cagliari.
- Del Colle E. e Esposito G. (a cura di) (2000) *Economia e statistica per il territorio. Introduzione all'analisi operativa delle economie locali*, F. Angeli, Milano
- Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali (2003) *Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione in Sicilia. Aspetti generalie e figure generali richieste*, mimeo.

- Espa E. e Ventura M. (2004) *Ancora sulla teoria e le statistiche della polverizzazione aziendale* in Rapporto ISAE “Priorità nazionali: dimensioni aziendali, competitività, regolamentazione”, www.isae.it.
- Fabiani S. e Pellegrini G. (1997), *Education, Infrastructure, Geography and Growth: An Empirical Analysis of the Development of Italian Provinces*, Temi di Discussione della Banca d’Italia, n.323.
- Fair R.C. (2004), *Estimating How the Macroeconomy Works*, Harvard University Press, Cambridge.
- Fazio A. (2005), *Ritardi tecnologici e altri costi, così l’Italia sta perdendo terreno*, la Repubblica, 14 gennaio 2005
- Gardner E.S. (1985), *Exponential Smoothing: The State of the Art*, Journal of Forecasting, n.1.
- Giannone A. (1993), *Qualche riflessione sulla misura del benessere economico*, Studi e Informazioni, n.1.
- Gracchi Bianchi M., Manzocchi S., Padoan P, e Vicarelli C. (1998) *Il quadro competitivo e il modello di specializzazione dell’industria meridionale* in CER – Svimez (a cura di) “Rapporto sull’industria meridionale sulle politiche di industrializzazione”, il Mulino, Bologna.
- Guizzardi A. (2002) *La previsione economica. Problemi e metodi statistici*, Guaraldi Universitaria, Bologna.
- Hoffmann A. e Notarstefano G. (2002) *Lo sviluppo rurale endogeno. Una lettura del caso siciliano a partire dalla Carta “Uso del Suolo”* in Butera S. e Ciaccio G. (a cura di) “Aspetti e tendenze dell’economia siciliana”, Il Mulino, Bologna.
- IPI (2003), *Situazione Economica e Infrastrutturali della Sicilia*, MAP, Roma.
- Istat (2000), *La nuova Contabilità Nazionale*, seminario Istat, 12-13 gennaio, Roma.
- Istat (2002) *Struttura, risultati economici e aspetti organizzativi delle imprese italiane* in “Rapporto Annuale sulla situazione del Paese nel 2001”, Istat, Roma
- Istat (2004) *Competitività del sistema produttivo italiano e comportamenti delle imprese* in “Rapporto Annuale sulla situazione del Paese nel 2003”, Istat, Roma
- Istat (2004a), *Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo*, Istat, Roma.
- Istat (2004b), *Occupazione e Valore Aggiunto nelle province - anni 1995-2002*, Istat, Roma.
- Istat (2004c), *Censimento Industria e Servizi - anno 2001 dati definitivi*, Istat, Roma.
- Istat (2004d), *Conti Regionali - anni 1980-2003*, Istat, Roma.
- Istituto Tagliacarne (2001), *Ricostruzione della struttura degli indicatori di domanda nei Comuni della Campania per l’anno 1998*, Istituto Tagliacarne, Roma.
- Marbach G. (1983), *Il reddito dei comuni italiani nel 1981*, Quaderni n.1, Banco di Santo Spirito, Utet, Torino.
- Ministero dell’Economia (1999), *Programma di Sviluppo del Mezzogiorno*, DPS, Roma.
- Ministero dell’Economia (2004), *Relazione Previsionale e Programmatica 2005*, Roma.
- Ministero dell’Economia (2004), *Rapporto Annuale 2003*, DPS, Roma.
- Mura P. (1996), *Una stima a livello comunale dei redditi e dei consumi delle famiglie in Sardegna*, Rapporto 1996, Osservatorio economico e finanziario della Sardegna, Banco di Sardegna.
- Notarstefano G. e Vassallo E. (2003), *Alcuni aspetti del fattore "spazio" nello studio dei sistemi locali: analisi dell’uso del suolo, stima e convergenza del valore aggiunto comunale per l’area dei Nebrodi*, in Hoffmann A. (a cura di) “Esperienze di programmazione dello sviluppo locale”, Franco Angeli, Milano.
- Notarstefano G. (2002), *Le determinanti dell’imprenditorialità. Un modello interpretativo* in Notarstefano G. (a cura di) “Imprenditorialità: tratti, fatti e ritratti. Misure e modelli per l’analisi del fenomeno imprenditoriale”, Edizioni Anteprema, Palermo.
- Padovani R. (2004), *Le linee del Rapporto Svimez 2004*, Quaderno Svimez n. 28, Roma.
- Pindyck R.S. e Rubinfeld D.L. (1998), *Econometric Models and Economic Forecasts*, McGraw-Hill, Singapore.

- Regione Siciliana (1991), *Schema di Piano di Sviluppo Economico-Sociale 1992-94*, Direzione Regionale della Programmazione, Palermo.
- Regione Siciliana e Politecnico di Milano (2002), *PTUR – Struttura e Dinamica socio-economica del territorio siciliano: un'analisi a livello comunale* (a cura di R. Camagni), Assessorato Territorio e Ambiente, Palermo.
- Regione Siciliana (2004), *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2005-2007*, Assessorato Bilancio e Finanza, Palermo.
- Regione Siciliana (2004), *Relazione sulla Situazione Economica 2003*, Assessorato Bilancio e Finanza, Palermo.
- Svimez (2004), *Rapporto 2004 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna.
- Unioncamere (2002), *Reddito lordo prodotto, stima 2001 – Comuni della provincia di Padova*, Unioncamere Veneto, Padova.
- Usai R. (1998), *Una stima del valore aggiunto al costo dei fattori, per grandi settori economici, nei Comuni della Sardegna*, Rapporto 1998, Osservatorio Economico e Finanziario della Sardegna, Banco di Sardegna.